



*Franco Gioppi*

# *Sulle vicende agricole della Valsugana*

*Notizie e appunti tra Otto e Novecento*



*Franco Gioppi*

# *Sulle vicende agricole della Valsugana*

*Notizie e appunti tra Otto e Novecento*



*Volume edito dall'Associazione Agraria di Borgo Valsugana*

## Associazione Agraria di Borgo Valsugana

**Grafica e Stampa** Litodelta Scurelle (TN)

**Progetto grafico** Franco Gioppi

**Ove non espressamente indicato il materiale documentario e le immagini fotografiche provengono dai sotto elencati archivi e o raccolte:**

- Accademia Roveretana degli Agiati Rovereto pp. 115, 121;
- Archivio Associazione Agraria Borgo Valsugana pp. 171, 173;
- Archivio Parrocchiale Borgo Valsugana pp. 33, 112;
- Archivio Stato Trento (comunicazione dd. 06.10.2018) pp. 37, 54, 55, 56, 57, 61, 117, 118, 119, 137, 191, 192;
- Archivio Storico Comune Borgo Valsugana pp. 84, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 109, 111, 114, 122, 123, 124, 126, 133, 176, 177, 193, 194, 195;
- Biblioteca Comunale Borgo Valsugana pp. 81, 94, 135, 155, 167, 180, 206;
- Biblioteca Comunale Tartarotti Rovereto pp. 27, 34, 36, 41, 42, 43;
- Biblioteca Comunale Trento pp. 26, 40, 51, 52, 106, 107, 162, 189;
- Biblioteca Provinciale dei Padri Cappuccini Trento pp. 48, 64, 76, 159, 170, 179, 182, 183, 201, 203;
- Comunità Valsugana e Tesino p. 138;
- Croxarie Circolo Culturale Strigno pp. 58, 72, 127, 141, 146, 152, 198, 199, 204;
- Fondazione Biblioteca San Bernardino Trento pp. 73, 90, 92;
- Fondazione Museo Storico del Trentino Trento p. 128;
- Istituto Agrario di San Michele all'Adige p. 46;
- Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck pp. 47, 164, 185, 186;
- Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina San Michele all'Adige pp. 32, 190;
- PAT, Servizio Catasto, Ufficio Borgo Valsugana pp. 30, 78, 79, 108, 110, 175, 178, 188;
- PAT, Servizio Foreste, Stazione Forestale Strigno pp. 66, 67;

Le rimanenti immagini e o documenti contenuti nel volume sono tratti dalla raccolta dell'autore nonché dall'*Almanacco Agrario pubblicato per cura della Sezione di Trento del Consiglio Prov.le di Agricoltura per il Tirolo e dal Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo, dei Consorzi agrari distrettuali e dell'Istituto Agrario di San Michele*.

**In copertina:** Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck, Frederich Martens, *Veduta di Borgo Valsugana*, 1850 ca., acquatinta in bianco e nero.

**In quarta di copertina:** Attrezzi Agricoli, immagine tratta da *Annuali dell'Agricoltura del Regno d'Italia*, 1812, XVI, tavola II.

L'editore è comunque a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

© 2018

È vietata la riproduzione, anche parziale o per uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuato, compresa la fotocopia, non autorizzata.

Progetto in coedizione Litodelta sas - Associazione Agraria di Borgo Valsugana

ISBN: 9788898612215

Printed in Italy

*... e polsa l'ocio i bei filari in riga  
de 'sta spianada verde che te 'ncanta  
tera robada ai sgrebeni, al giaron  
co le fadighe de generassion<sup>1</sup>*

*A Luisa, Ginevra e Beatrice*

---

<sup>1</sup> *Finis Terre*, poesia dialettale di Ferruccio Gasperetti, IV strofa.



## Sommario

Presentazioni	7
Introduzione	17
Campagne e colture ottocentesche	21
I primi passi: dalla Società Agricola Tirolese al Consorzio Agrario Trentino	33
Il Consiglio provinciale di Coltura e i Consorzi Agrari Distrettuali	49
Sbirciando qua e là	63
Fame de tera, i Consorzi, el Prà Mercà	95
Per rimediar danni e malanni guerreschi	125
Dal vecchio Consorzio all'Associazione Agraria	145
Agricoltura e manifattura: un matrimonio ... coi fiocchi!	161
<i>Morari, filande e ... filandare</i>	162
<i>Sorgo e mulini</i>	174
<i>Agraria e Casèlo</i>	177
<i>Baco e tabaco</i>	184
Appendice documentaria	209
Ringraziamenti	223
Bibliografia	225

Nota per il lettore.

Taluni titoli assegnati ai singoli brani sono espressi in forma dialettale. Pertanto, *Fame de tera, el Prà Mercà, Morari Filande e Filandare, Sorgo e mulini, Baco e Tabaco* stanno rispettivamente per *Fame di terra, il Prato del Mercato, Gelsi Filande e Filandaie, Grano turco e mulini, Bacco e tabacco*. I termini *Agraria e Casèlo*, invece, contraddistinguono il caseggiato del Consorzio agrario di Borgo nonché il caseificio annesso.



Nell'attuale frangente storico, dopo alcuni decenni di oblio negli anni dello sviluppo tumultuoso seguito al secondo dopoguerra, l'agricoltura sta tornando di nuovo protagonista, sia come tradizionale settore economico, sia come attività che nel tempo si è arricchita di nuove valenze e significati (ad esempio di natura ambientale, identitaria, di tutela del territorio ecc...), che sempre più trovano riscontro e consenso nella società.

Di fronte a questa rinnovata attenzione è senz'altro opportuno che il mondo agricolo acquisisca consapevolezza del proprio ruolo, dei propri valori e delle proprie conoscenze e cerchi adeguate modalità di comunicarli e condividerli con tutti coloro che dimostrano interesse, anche rivisitandoli da un punto di vista storico.

In quest'ottica, la riscoperta del contesto in cui si è sviluppata l'agricoltura in Valsugana, può essere una delle modalità attraverso cui i nostri contadini e tutte le componenti della società possono prendere coscienza di quali siano state le vicende del passato e quali i protagonisti che hanno determinato, in parte rilevante, l'attuale conformazione delle campagne, la varietà delle colture, la dotazione infrastrutturale del territorio agricolo ecc.

È quindi con piacere e con grande soddisfazione che l'Associazione agraria di Borgo promuove la pubblicazione di questo nuovo, pregevole lavoro di Franco Gioppi che riporta notizie riguardanti lo stato delle campagne e dell'agricoltura in Valsugana in un arco di tempo di circa due secoli (dall'inizio del XIX° secolo all'inizio del XX°), con qualche riferimento temporale che rimonta all'indietro fino al secolo XVII°.

La ricostruzione storica, basata rigorosamente su documenti disponibili in vari archivi, illumina vicende a volte poco note, se non agli esperti della materia, altre volte del tutto inedite. Si passa così dall'analisi delle colture presenti in zona ad inizio Ottocento, alle prime aggregazioni finalizzate ad innovare la tecnica agronomica (la Società agricoltura tirolese, il successivo Consorzio agrario trentino e quindi i Consorzi agrari distrettuali dal cui scioglimento nasceranno le Associazioni agrarie), alle pagine dell'Almanacco agrario che spesso riportano notizie dalla Valsugana. E ancora la distribuzione delle terre incolte alle famiglie meno abbienti, i comprensori d'acqua e le loro realizzazioni, lo stato di desolazione delle campagne e dei paesi all'indomani della Grande Guerra, i conseguenti risarcimenti danni, l'Anbau, i vari fabbricati, spesso ancora oggi esistenti, in cui si realizzava la trasformazione (o parte di essa) dei prodotti dell'agricoltura ed altro ancora. La descrizione di tutto un mondo, quindi, che da sempre ruotava intorno alla pratica agricola e di cui noi oggi corriamo il rischio di perdere la memoria.

Una storia che l'Associazione agraria di Borgo è lieta di condividere, in quanto patrimonio comune di tutte le nostre famiglie.



Sono onorato e lieto di presentare il pregevole lavoro di Franco Gioppi “Sulle vicende agricole della Valsugana” che si aggiunge alle sue preziose pubblicazioni su personaggi, istituzioni, territorio e altri svariati aspetti del nostro Borgo.

Questa volta l’attenzione viene focalizzata sull’agricoltura: fonte primaria delle risorse economiche locali e valida scuola di vita che spalanca gli occhi dell’uomo sulla bellezza delle opere di Dio e rende l’uomo stesso capace di individuare i criteri e la forza morale per maturare un ordinato e fecondo rapporto con il Creatore e con la creazione.

Di questo impegno vengono qui documentate l’intelligenza e l’intraprendenza dei nostri Maggiori che - come fa notare Gioppi - “hanno saputo trasformare l’economia primaria locale dalla forma di assistenza e di autoconsumo presenti sino a tutto il Settecento in quei modelli progressisti volti a costruire l’embrione dell’agricoltura moderna” imprimendole progressivo e felice incremento del quale anche noi, oggi, stiamo godendo i frutti.

Nel ricco testo incontriamo volti e notizie di persone familiari per vincoli di sangue o per fama, delle quali la Comunità deve sentirsi impegnata a conservare e tramandare ammirata e grata memoria.

E questo è lo spirito che ha animato Franco Gioppi nel preparare la sua nuova fatica che arricchisce il patrimonio letterario della nostra comunità.

Va rilevato che nella ricerca della materia l’Autore si qualifica per diligenza e tenacia, acume nella individuazione e descrizione del “matrimonio perfetto” tra agricoltura e manifattura, ammirevole onestà intellettuale.

La impegnata attività dei nostri Maggiori nel settore dell’agricoltura costituisce un incentivo a riconoscere e apprezzare i valori che la ha ispirata e a camminare con la stessa passione in un contesto sociale ed economico in continuo sviluppo, tenendo sempre presente che la terra è un dono inesauribile del Creatore consegnato all’uomo perché, con l’ingegno e l’esperienza, scopra e metta al servizio della comunità le ricchezze in essa provvidenzialmente riposte.

Anche oggi l’agricoltore, mentre assicura la produzione dei beni di primaria importanza e stimola varie attività nel campo dell’industria e del commercio, è consapevole del servizio a lui richiesto dalla società e del suo valore.

I rapporti tra agricoltura, industria e commercio tendono sempre a svilupparsi; e a nessuno sfugge l’importanza che tali rapporti siano ispirati da comprensione e solidarietà reciproca: valori eterni ricercati e praticati dai nostri padri che, riconosciuti come maestri, possono farci scuola pure al giorno d’oggi.

Ma, sull’attenzione ai valori, non può mancare un riferimento a san Francesco d’Assisi che nel Cantico delle Creature rivela non solo l’estatica simpatia per quanto esiste, ma prima ancora apre alla contemplazione e alla lode del Creatore: *Laudato sii, mi Signore per sora nostra matre terra - la quale ne sustenta et governa - et produce diversi frutti - con colori, fiori et herba.*

È una lode sgorgata da una profonda esperienza di vita che ci aiuta a giudicare con letizia e fiducia le nostre fatiche umane e a saper mantenere ordinato il nostro rapporto con le creature: un rapporto che impone all’uomo di rispettare e amare la creazione, di conservare il necessario e vitale equilibrio ecologico e umano, di sviluppare i beni della terra per l’utilità di tutti gli uomini, di custodire equamente le risorse come patrimonio comune dell’umanità con il dovuto riguardo alle generazioni presenti e a quelle future.



## **Ritorno alla terra**

### **Quando gli uomini erano Comunità**

La cultura agraria della Valsugana ha oscillato, per secoli, tra conservazione ed innovazione, tra tradizione e rinnovamento. *Chi che assa la strada vecia par quella nova, l sa cosa che l lasa ma non quel che l trova* (Chi lascia la strada vecchia, cioè nota, per una nuova, sa cosa ha lasciato dietro di sé ma non ciò che lo aspetta) è uno dei detti più ricorrenti nei paesi della valle ed illuminante sul modo di pensare rispetto al futuro. Contadini e allevatori non si sono mai scoraggiati di fronte ad un ambiente naturale severo e hanno sempre messo in pratica il detto *a far i laori ghe vol oio de gombio no ciacole no*; la dura fatica manuale non riusciva però a porre rimedio alla povertà dei terreni, a “mantenere” un pascolo rigoglioso e produttivo e a difendere i prodotti dalle malattie che ricorrentemente attraversavano la valle, ignare di confini e proprietà.

La pianificazione territoriale e la conoscenza degli elementi naturali, biologici e vegetali sono elementi che permettono all’agricoltore e all’allevatore di rimanere ancorato al proprio territorio, di non emigrare, di non essere costretto ad abbandonare la propria terra in cerca di fortuna. Conservare non vuol dire sempre salvaguardare: talvolta erano l’innovazione e la messa in comune delle informazioni a dare una svolta positiva alla propria esistenza attraverso il miglioramento della produzione. Per secoli l’agricoltura è stata ancorata ad una visione “quantitativa” della produzione, sebbene lo sforzo della politica economica agricola pubblica – austroungarica fino al 1918, italiana poi – abbia mirato ad un approccio “qualitativo” di cui oggi noi possiamo cogliere i frutti. Questo miglioramento di fondo – che comporta un notevole progresso della vita quotidiana e della qualità stessa della vita – è stato possibile grazie alla capacità di sottrarre contadini e allevatori a una condizione di individualità per avvicinarli invece ad un’esperienza imprenditoriale proiettata in una concezione produttiva che coniuga fatturato e cultura. Tutto questo è stato possibile grazie ad un’organizzazione tra le più antiche del Trentino Alto Adige: l’Associazione Agraria di Borgo Valsugana, la cui nascita è datata 1926. Tale Associazione nasce però sulle ceneri della ben più antica Società Agraria Tirolese, che a pochi anni dalla fondazione prende il nome di Consorzio agrario trentino e quindi di Consiglio provinciale d’agricoltura, suddiviso nei Consorzi Distrettuali periferici di Borgo, Strigno e Tesino. Una realtà questa che ha sostenuto lo sviluppo dell’agricoltura in tutto il Trentino e in particolar modo nella Valsugana, offrendo un supporto informativo con la pubblicazione dell’“Almanacco agrario”, a partire dal 1883 fino al 1915, e del “Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d’agricoltura per il Tirolo, dei Consorzi agrari distrettuali e dell’Istituto agrario provinciale di S. Michele” dal 1885 al 1914.

L’impero austroungarico, di cui la Valsugana è stata parte integrante fino al 1918, seguiva con grande attenzione il settore agricolo. La Dieta Tirolese era intervenuta ripetutamente per migliorare l’agricoltura delle sue valli, cercando di razionalizzare l’economia agricola in un contesto montano arduo e disagiata come era quello del Tirolo. La creazione da parte della Dieta, nel 1881, del Consiglio provinciale d’agricoltura era finalizzata a questo. I Consorzi agrari distrettuali furono la diretta emanazione del Consiglio, con il compito specifico di calarsi nelle particolarità e specificità di ogni valle e delle pianure della terra tirolese, estremamente variegata e diversificata. Si andava infatti dalle pianure alluvionali dell’Adige, dell’Inn, della Drava e della Brenta fino agli impervi prati, orti e appezzamenti verticali dei masi sudtirolesi, con la frammentarietà agricola tipica della provincia trentina.

L'ideale democratico, sostenuto all'interno di questi enti, riuscì a vincere la storica diffidenza conservatrice dei contadini e fu alla base del successivo sviluppo delle Famiglie cooperative nell'area trentina.

Già il termine "Consorzio" ci fa capire come, anche nel campo dell'agricoltura, ci dovesse essere, dopo secoli di anarchia o di autarchia di stampo medioevale, una disciplina che potesse, in modo razionale e logico, aggregare volontariamente gli agricoltori: una disciplina legalmente riconosciuta che potesse coordinare e regolare le iniziative individuali e comuni, con l'obiettivo principale di uniformare lo scopo e le finalità tra privati contadini, enti privati ed enti pubblici.

*Landwirtschaftliches Konsortium* si chiamò fino al 1918. *Konsortium* deriva dalla parola latina *Consortium*, da *consors*, ovvero *compartecipe*, la cui definizione riconduce all'"unione di più individui con doveri e diritti uguali e per un fine determinato". Inoltre, elemento da non sottovalutare, gli interventi dei Consorzi agrari con i loro Almanacchi e Bollettini riuscirono a "formare" i contadini grazie al fatto che questi sapevano leggere: nell'impero austroungarico l'istruzione primaria era infatti obbligatoria; le pubblicazioni agrarie non avrebbero sortito gli stessi esiti ad esempio nelle terre italiane, dove l'analfabetismo era elevato. Questa alfabetizzazione diffusa in campo agrario la si doveva alla capillare azione dell'*Ackerbaugesellschaft* tirolese, una società agraria nata nel 1767 per valorizzare l'agricoltura locale innovandone pratiche colturali e cercando di creare nuovi mercati. Era un organismo fondamentale per lo svecchiamento dell'agricoltura nell'Impero, nato dalla volontà dell'imperatrice Maria Teresa di innalzare la qualità della vita nelle proprie terre. Volontà che va di pari passo, alcuni anni dopo, nel 1774, con l'*allgemeine Schulordnung*, ovvero l'alfabetizzazione delle realtà rurali. Questo, sulla lunga durata, permise ai contadini tirolesi – e non solo – di saper leggere gli Almanacchi e i Bollettini dove erano riversate le informazioni sulle nuove coltivazioni, sulla lotta ai parassiti e alle malattie, sui prezzi dei vari mercati, ecc., introducendo un elemento di incrinatura nella tradizione tendenzialmente ostile alle innovazioni delle culture contadine di montagna.

Ma il senso economico dei Consorzi andava ben al di là di una mera omogeneizzazione di intenti e di regole. Erano dei veri e propri centri propulsivi di cultura agricola, cioè dei centri tesi a rendere produttiva l'agricoltura di montagna – quale è prevalentemente quella della Valsugana in tutte le sue stratificazioni climatiche, mineralogiche, ambientali, ecc. – e soprattutto non solo competitiva ma solida e stabile nel tempo, in modo da affrontare le sempre presenti carestie e le bizze meteorologiche che potevano trasformare improvvisamente una buona annata in un'annata disastrosa, con le conseguenze che ben conosciamo: abbandono della terra, emigrazione, ecc. Il Consorzio, indirettamente, operava anche sul cambiamento di mentalità dei contadini stessi della valle e apriva la strada ad un diverso approccio ai problemi che la cultura agricola poneva con l'introduzione di nuove colture, macchinari, ecc. Pensiamo a ciò che ha significato l'arrivo della peronospora e della fillossera nelle campagne valsuganote – solo per citare alcune malattie endemiche – e come tali epidemie sono state affrontate in modo collettivo.

Questa politica socio-economica è culminata nel 1895 nella grande esposizione internazionale di "nutrizione generale, approvvigionamento militare, salvataggio e mezzi di comunicazione" organizzata dalla Società per la diffusione delle scienze agrarie, allestita a Vienna dal 20 aprile al 30 giugno. Il Consiglio d'agricoltura trentino si pose come capofila della delegazione e attraverso i propri Consorzi Distrettuali portò a Vienna 653 campioni prodotti da 216 espositori. Sua Maestà Francesco Giuseppe, in visita all'esposizione, inaugurò la "Trattoria trentina": *durante la visita ebbe la degnazione di ispezionare minutamente i prodotti esposti e di assaggiare alcuni tipi di vino trentino esternandosi nel modo più lusinghiero*. In quell'occasione la Cantina sociale di Borgo ricevette la medaglia d'argento per il Settore Vini e una per la Latteria sociale di Pieve Tesino per i suoi prodotti di Caseificio.

La valente penna di Franco Gioppi ci accompagna in questo viaggio attraverso l'agricoltura tra Otto e Novecento. Attento studioso della valle – diverse sono ormai le sue pubblicazioni tese

a farci scoprire e a riportare alla memoria ciò che altrimenti andrebbe dimenticato –, l'autore ci apre diverse porte oltre le quali possiamo scorgere storie e cronache di vita agricola e soprattutto di vita quotidiana, in un periodo storico in cui il paesaggio agrario della Valsugana mutava con il mutare degli accadimenti sociali, culturali, antropologici. Sconvolge – ed è il caso di dirlo – la *fame de tera* che emerge dalle richieste della gente, dalle risposte dell'ufficialità, dagli interventi legati alla sopravvivenza. Sì, alla sopravvivenza, una parola oggi poco sostanziata ma che un tempo era compagna di viaggio per l'intera vita della maggior parte della popolazione, in particolare di quella rurale.

Da questo libro emergono prepotenti il desiderio e il bisogno di arrivare al giorno dopo, all'anno dopo, in modo da non dover abbandonare affetti e beni e con la povera valigia emigrare in qualche altra terra dell'Impero o, peggio ancora, attraversare l'oceano, per approdare nelle misteriose terre americane, viste sì come un Eldorado luccicante e speranzoso ma lontane dalle proprie radici e dagli affetti. Una delle più acute fasi emigratorie che la Valsugana conobbe, con meta l'America latina, si colloca proprio a ridosso della grande crisi agraria degli anni Settanta del XIX secolo, crisi che spinse l'impero austroungarico a regolamentare l'emigrazione attraverso tutta una serie di leggi.<sup>1</sup>

Lascia sconcertati la richiesta della popolazione di Borgo datata 7 gennaio 1860 alla Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg affinché alcuni terreni demaniali, rasentanti la quasi totale improduttività – sterilità –, vengano affittati ai privati: *un'operazione di ampie dimensioni territoriali avviata nel 1856 per contribuire ad alleviare la fame di terra insita tra i piccoli contadini locali disposti a piegare la gobba anche sui "raiti" più impervi pur di metter insieme il desco quotidiano indispensabile alla sopravvivenza*. Si parla sempre di sopravvivenza, non di arricchimento.

Franco Gioppi questo spaccato di vita appesa ad un filo lo fa scaturire dalla disamina di una moltitudine di dati raccolti, di documenti trascritti, di profili di personaggi, di memorie e ricordi che hanno fatto e fanno a tutt'oggi la storia della Valsugana. Emerge anche lo sguardo a 360° messo in atto da un'economia valligiana che volle dotarsi dell'occorrente per uscire dalla semplice logica "autarchica". La politica è quella di imparare, attraverso gli organi d'informazione specifici, attraverso uno sguardo attento a quanto avveniva nelle valli limitrofe e a quelle appartenenti al Tirolo ma anche gettando uno sguardo oltre il confine, alle vicine terre vicentine, soprattutto del Canale di Brenta, da dove proviene, ad esempio, la coltivazione del tabacco, importata verso la fine dell'Ottocento raggiungendo una quantità interessante soltanto a partire dalla metà degli anni venti del Novecento, grazie all'impulso proprio del Consorzio Agrario nella persona del suo presidente Attilio Zottele, il quale riuscì a convincere i contadini locali della validità dell'iniziativa.<sup>2</sup>

Ed è così che accanto al tabacco detto *Nostran del Brenta* e al *Brasile del Grappa* si coltivano varietà subtropicali dai nomi esotici: *Reistente, Sumatra, See Leaf, Big Cuban, Connecticut Havana, Gojano, Round Tip*. Specie che affiancano la varietà *Avanetta, Avanone* e il *Nostrano Gentile*. In valle si occuparono così centinaia di lavoratrici e di lavoratori addetti alla coltivazione e agli opifici

---

1 Diversi sono i Progetti di legge del governo austriaco sulla protezione degli emigranti resi operativi tra il 1900 e lo scoppio della I guerra mondiale, così come le Commissioni istituite nella provincia trentina per studiare il fenomeno emigratorio, sfocianti nel 1912 nel Primo congresso generale dell'emigrazione trentina tenutosi a Trento. Tutta la documentazione sull'emigrazione è conservata a Trento presso la Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino.

2 [...] *la Bassa Valsugana possiede un terreno assai propizio per la coltura del tabacco. Ne è prova il tabacco della Valle del Brenta che si coltiva oltre il confine, il quale è addirittura una ricercata specialità. Eguale riuscirebbe quello della Valsugana, trattandosi in sostanza di una medesima Valle con parità di suolo e di clima [...] si legge nel Memoriale dei Consigli Agrari Distrettuali di Borgo, Levico, Strigno e Tesino presentato a S. E. il sig. Francesco conte Merveldt luogotenente per il Tirolo e Vorarlberg, circa le condizioni economiche agricole della Bassa Valsugana e circa i provvedimenti per le relative bisogna, 26 agosto 1890.*

di Borgo e di Castelnuovo. L'introduzione dell'*Erba Santa* o di *Santa Croce*,<sup>3</sup> come veniva chiamata la *Nicotiana tabacum* alla fine del Cinquecento, cadeva così sotto l'egida del sacro: veniva consigliato, a dosi moderate, a monache e frati perché, fiutato, masticato, fumato nelle pipe, *era necessario a' Preti, Monache, o Frati, ed altri Religiosi, che devono e desiderano menar vita casta e reprimere que' moti sensuali che cotanto infastidiscono...*, raccomanda, nel Seicento, Benedetto Stella nel suo *Abuso Tabaci*. Una storia quella del tabacco in Valsugana che termina alla fine degli anni Sessanta del Novecento.

Il tabacco si affianca alla produzione di "Acqua di Vita", il *brusar vinaze... de strabauz...* ovvero l'arte *de lambicar* – certificata dalla fine del medioevo e documentata nel 1627 nella descrizione di castel Telvana a Borgo – e alla coltivazione della vite che ha raggiunto, proprio in questi anni, grazie ad una serie di nuove cantine, una qualità riconosciuta dal mercato. E poi la bachicoltura e le manifatture, i frutti dei mulini (le svariate tipologie di farina), ecc.

Tutto questo segna la storia del paesaggio agrario della Valsugana. L'esito è un paesaggio storico frutto di un fattore produttivo teso a soddisfare i diversi bisogni sociali della valle e che oggi può e deve essere considerato come un importante fattore di attrattiva turistica. Quanto scritto e raccolto da Franco Gioppi in questo libro non è solo una mera storia di Enti e di cronache agricole della valle ma concorre a valorizzare il paesaggio stesso, intendendo per paesaggio il risultato della somma di tre componenti fondamentali e irrinunciabili: il valore scenico, il valore ricreativo e il valore nostalgico. Quest'ultimo elemento deve essere visto non come malinconici rimpianti per un tempo che fu – non dimentichiamo i secoli della fame e della povertà – ma deve essere recepito nel suo senso evocativo, di capacità di recuperare e trasmettere i valori più genuini di una terra cresciuta lunga la Brenta.

---

3 Fu chiamata *Erba Santacroce* dal nome del suo importatore, il cardinale Prospero Santacroce Publicola, che nel 1561 in Portogallo conobbe quell'*erba nicotiana* che l'ambasciatore francese Jean Nicot aveva piantato nei giardini reali di Lisbona e alla quale si attribuivano virtù medicinali per la cura di innumerevoli malattie, tanto da chiamarla *erba santa*. L'uso di fiutare il tabacco fu battezzato con il nome di *clisterium nasi*.





## Introduzione

Sollecitato dalla Presidenza e da alcuni vecchi amici dell'*Associazione Agraria di Borgo* interessati a conoscere nascita ed evoluzione storico - organizzativa dei sodalizi rurali locali e, più in generale, delle iniziative collettive assunte dal mondo contadino in Valsugana Orientale tra Otto e Novecento consegno al lettore le pagine che seguono. Un modesto contributo finalizzato a riportare alla luce il proemio di quei processi associativi che più avanti nel tempo costituiranno le linee guida della corporazione appena citata, nata nel periodo post unitario sulle ceneri dei vecchi *Consorzi Agrari Distrettuali* e "da sempre" motore trainante per la conservazione del territorio e per lo sviluppo dell'economia valliva. In altre parole, una retrospettiva della metamorfosi innovativa in campo agrario che, di fatto, ha permesso di trasformare l'economia primaria locale dalla forma di sussistenza e di autoconsumo presente sino a tutto il Settecento in quei modelli progressisti volti a costruire - ma anche a diffondere - l'embrione di un'agricoltura di tipo moderno.

Temporalmente, quindi, la nostra storia esordisce nel secolo delle effervescenze nazionali e del correlato Risorgimento, ovvero in quei decenni susseguenti alla Restaurazione allorquando la cosiddetta *Nova Agricoltura* muove i suoi primi, stentati passi. Tutto ciò tra flagelli fitopatologici, rivoluzioni industriali, pressioni demografiche e l'avvento di importanti movimenti politici di livello europeo, unitamente a novelle regole agronomiche, instabilità dei mercati e, dopo il 1873, la grande deflazione conseguente alla caduta della borsa di Vienna.

Come accade in tutte le vallate trentine, in quell'epoca anche in Valsugana la ruralità prevale sull'urbanesimo e molti piccoli operatori avvertono la necessità di trapiantare le nascenti forme di solidarietà per affrontare i bisogni più elementari della classe contadina, introducendo " ... *quella unità e cooperazione, che sono il mezzo più potente per vincere le difficoltà, riscuoterne il frutto, e renderlo di diritto a vantaggio comune*".

Dopo alcuni brevi *flash* sulla compresa valliva cui ci si riferisce tolti dalle registrazioni di Charles Joseph Latrobe, Carlo Aloisio Hippoliti e Agostino Perini nonché dalla *Specificca* culturale degli impianti catastali *Franceschini* del 1860, la prima parte di questo lavoro accenna alle azioni intraprese dalla *Società Agraria Tirolese*, alla nascita del *Consorzio Agrario Trentino* e, finalmente, del *Consiglio Provinciale d'Agricoltura* con i *Consorzi Distrettuali* periferici di Borgo, Strigno e Tesino. Segue una carrellata dei principali eventi interessanti il mondo delle campagne valsuganotte tra il 1883 e il 1915 accanto ad alcune notizie sulla distribuzione ai poveri

delle terre comuni di Borgo, sui cosiddetti “Comprensori d’Acqua” e sul locale mercato zootecnico. La sequenza successiva narra delle azioni avviate per rimediare danni e malanni guerreschi conseguenti al primo conflitto mondiale mentre un sintetico passo accenna all’avvento e all’insediarsi in loco di numerose famiglie di agricoltori provenienti dalla vicina campagna veneta. Chiudono la monografia brevi ragguagli sul primo dopoguerra, sulla nascita dell’*Associazione Agraria di Borgo* avvenuta nel 1926 e di altri sodalizi locali avviati all’interno del mondo rurale valsuganotto, finanche alcuni compendi riguardanti le attività manifatturiere legate alla gelsicoltura, alla produzione lattiero-casearia, alla viticoltura e alla coltivazione - prima lavorazione del tabacco.

Di proposito è stata tralasciata tutta la filiera silvopastorale correlata al ciclo del legno e dell’erba esercitata alle quote medio alte della vallata che per valenza storica, importanza etnografica ed economica meriterebbe un intero, apposito volume, così come l’illustrazione della casa contadina, la disamina dei mezzi di trasporto, le credenze popolari e le devozioni religiose.

Per quanto attiene le fonti documentarie, invece, essenziale è risultato il materiale rinvenuto all’interno degli archivi storici del Comune e della Parrocchia di Borgo, quello conservato presso l’Archivio di Stato di Trento nonché le raccolte del concittadino Emanuele Bettanini disponibili presso l’Accademia Roveretana degli Agiati. Altrettanto preziosi, inoltre, sono risultati i manoscritti del compatriota padre Maurizio Morizzo custoditi presso la Fondazione San Bernardino di Trento unitamente ai più noti studi, pubblicazioni e consigli di monsignor Armando Costa, pure di Borgo.

Abbozzato così il proemio, confido che altri volonterosi vogliano proseguire nella ricerca per poter raccontare le vicende “agrarie” sviluppatasi durante il ventennio nonché le iniziative occorse nel secondo dopoguerra e nei decenni che precedono l’attualità.

*L'autore*





Pietro Marchioretto, Veduta di Borgo Valsugana con Olle, Trento collezione privata.

Immagine tratta da: Paolo Conte, *Pietro Marchioretto (1761-1828), un paesaggio tra Veneto e Tirolo*, Comune di Lamon (BL), 2007

## Campagne e colture ottocentesche

Come già annunciato in apertura e, soprattutto, fedeli alla massima che raccomanda sempre di “abbeverarsi alla fonte” apriamo il nostro saggio con un lungo balzo all’indietro, ovvero riportando l’attenzione del lettore su quei territori agro - silvopastorali di inizio Ottocento ove affondano non solo le radici delle colture autoctone ma anche i semi della nostra cultura contadina e delle realtà associative ad essa collegate. Per far ciò proponiamo la lettura di una romantica “veduta” della valle *Ausuganea* orientale prodotta da un solitario viaggiatore inglese che nel giugno del 1830 la percorre, verosimilmente a piedi, da ponente a levante. D’acchito, l’esimio studioso ne dipinge i tratti essenziali fissando sottili osservazioni di carattere naturalistico, agronomico ma anche etnografico:

*“... fatta eccezione per il periodo della vendemmia - registra Charlees Joseph Latrobe, esploratore, botanico, geologo e uomo politico di radici ugonotte - non si può scegliere un momento più favorevole per attraversare queste valli di quello della raccolta delle foglie di gelso. Tutti coloro che vi si trovano impegnati sprizzano allegria da ogni parte della strada con stupendo effetto scenico e con piacere del viandante. Nel fondo valle un fitto filare di gelsi in mezzo ai vigneti. Uomini e ragazze, in media un gruppo per ogni cinque alberi, si aggrappano ai rami o alle scalette a pioli per raccogliere le foglie e metterle nei teli bianchi che ciascuno regge. Mai ero incappato in gente allegra come questi contadini della Val Sugana, come è chiamata la parte superiore del corso del Brenta. I loro canti sono veramente melodiosi. Solo a Sud delle Alpi si possono udire note simili. In generale il coro è a voci alternate; non so se sia il caso a decidere se questi maestri autodidatti del contrappunto debbano trovarsi sullo stesso albero o su piante diverse del gelseto. Sembra che i canti siano più armoniosi alla mattina e alla sera. Durante il giorno, invece, si sente cantare solo la cicala, questo loquace membro della tribù delle locuste. A Levico non vi sono cose notevoli. La ventina di chilometri da qui a Borgo Val Sugana, al contrario, consente la veduta di una valle circondata da colline alte e alberate, raramente prive di vegetazione e comunque sempre interessanti. Bello lo spettacolo che si presenta quando, dopo il Borgo, la Valle cambia direzione e quando, scendendo verso il Borgo, vi trovate davanti una cresta con vari castelli che sale dalla cittadina in direzione nord. Al Borgo ho fatto sosta”<sup>1</sup>.*

Attraverso una monografia certamente più approfondita, su questi medesimi aspetti si era già espresso il concittadino Carlo Aloisio Hippoli-

---

<sup>1</sup> Giovanni Gozzer, a cura di, *Un viaggiatore inglese tra ladini tirolesi e italiani nel 1830*, in *Lettere Trentine e Altoatesine*, rivista bimestrale di cultura e attualità n. 70-71, dicembre 1989, casa editrice Panorama, Trento, pp.100 -101.

ti<sup>2</sup> allorquando accoglieva l'invito del grande agronomo emiliano Filippo Re interessato a inserire nel *Tomo Undecimo* dei suoi poderosi *Annali* una breve *Memoria sull'Agricoltura della Valle Sugana nel dipartimento dell'Alto Adige*<sup>3</sup>. Siamo nell'autunno del 1810 e, quindi, retti da quel fugace Regno Italico voluto da Napoleone che subentra al governo bavaro e include sino al maggio del 1814 anche la porzione meridionale della regione tirolese<sup>4</sup>.



Ritratto di Carlo Aloisio Hippoliti, raccolta famiglia Giovanni Hippoliti, Firenze

2 Carlo Giuseppe Aloisio Gervasio Hippoliti de Paradiso e Montebello, (Borgo 1751 - ivi 1822). Figlio di Felice Antonio e di Francesca Maddalena Formenti contessa di Biacesa fu maggiore dei cacciatori tirolesi, possidente e sindaco di Borgo nel 1788. In occasione delle invasioni franco-bavaresi fu nominato membro effettivo nell'organizzazione per la difesa della patria - *Mobile Deputazione figliale di Trento e per i Confini d'Italia* - svolgendo ruoli di commissario delegato nonché di coordinamento delle compagnie del Tirolo meridionale.

3 Conte Filippo Re (Reggio Emilia 1763 - ivi 1817). Diplomato in scienze matematiche e professore di agricoltura della città emiliana insegnò all'Università di Bologna divenendone poi rettore. Insigne botanico, educatore e viaggiatore fu segretario della Società Agraria e scrisse numerose opere tra cui, appunto, gli *Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia fondati e diretti da Filippo Re*. Dal 1809 al 1914 ne vennero stampati 22 volumi, ricchi di saggi e di interessanti approfondimenti. Fu appellato "il principe degli agronomi".

4 La Valsugana, infatti, verrà aggregata al Regno Italico il 28 giugno 1810 e, come detto, vi rimarrà sino al 30 maggio 1814, data di ritorno della valle alla casa d'Austria.

Il memoriale dell’Hippoliti, annotato sotto la lettera I e compreso tra le pagine 241 e 274 del volume già indicato, si sviluppa su 33 brevi capitoli che, in risposta ai quesiti formulati dal Re, trattano dello stato fisico e delle colture in essere, delle modalità di eseguirle e delle forme di conduzione, finanche dei miglioramenti e delle cure necessarie per ottenere frutti in quantità e qualità soddisfacenti. L’autore, possidente terriero e buon conoscitore dei segreti di *Madre Terra*, disquisisce ancora sull’allevamento del bestiame, sull’alpeggio e sulla caseificazione, ma anche sulla silvicoltura, gelsicoltura, viticoltura e, non meno, sulle stentate iniziative frutticole all’epoca presenti in valle.

Purtroppo, ragioni di spazio impongono di riportare solo qualche passo dell’interessante lavoro che per la mole di notizie contenute e per la valenza storica delle registrazioni meriterebbe una specifica ristampa anastatica.

*“Credo di poter asserire a un dipresso - esordisce l’autore - che il giro d’intorno a questa Valle Sugana, compreso Tesino, si può calcolare in 50 ore di viaggio, computando due miglia per ora; trattandosi poi di andare per monti, dovrebbero risultare cento miglia circa di circonferenza. Il monte supera la collina e la collina il piano.[...] Il grano turco, così detto sorgo, il vino e la seta sono i prodotti principali del paese. Diversi rami di agricoltura sono sufficientemente bene trattati, altri, all’incontro, in parte negletti e però suscettibili di miglioramento. Oltre ai sopra accennati prodotti, si coltivano, specialmente al monte, diverse qualità di granaglie, e così varie altre piante economiche: il rispettivo prodotto però è così tenue che non si può riguardare che per un solo picciolo accessorio alla coltivazione de’ premessi prodotti principali. Le terre generalmente della Valsugana, nella maggior parte, vengono coltivate col mezzo di mezzadri, ossia di contadini i quali lavorano per la metà di tutto il prodotto, senza che il proprietario ordinariamente imponga loro alcun aggravio e di pubbliche o private gravezze. [...] Pochi fondi sono coltivati da’ giornalieri, le opere de’ quali vengono pagate secondo la stagione in cui lavorano, cioè nell’inverno colla mercede di lire una e centesimi ventisette; nella primavera ed autunno, lire una e quarantasette centesimi, e finalmente nell’estate non di rado anche lire una e settantasette centesimi ed inoltre, per titolo di regalia, viene data loro ogni giorno una bozza di vino”<sup>5</sup>.*

Relativamente alle rotazioni agrarie e alle dimensioni medie delle proprietà fondiarie l’Hippoliti riferisce che all’epoca ...

*“ ... i terreni si coprono tutti ogni anno a motivo della ristrettezza del territorio, ed il rispettivo prodotto del medesimo non permette di lasciarli riposare. Inoltre, la povertà in generale dei proprietari impedirebbe loro di lasciar un anno il terreno infruttuoso. [...] I campi sono divisi in vari corpi, secondo la quantità che ogni uno ne possiede. Siccome questi corpi sono distribuiti tra moltissimi proprietari, così avviene che una gran parte è di piccola estensione,*

<sup>5</sup> Memoria sull’agricoltura della Valle Sugana nel Dipartimento dell’Alto Adige del signor Carlo Hippoliti, in *Annuali dell’Agricoltura del Regno d’Italia*, 1811, XI.

ossia di poche staia. Questi corpi vengono suddivisi in tante così dette piantade, che è lo spazio contenuto da un filaro de' viti o di gelsi all'altro e che è per lo più di uno staio circa, eccettuato nei luoghi montuosi o pendenti, dove sono più ristrette<sup>6</sup>.

Se il capitolo VI della *Memoria* si occupa della scarsità delle concimazioni - eseguite mediante lo spargimento di letami prodotti dai *bestiami cornuti*, dagli equini e dagli ovin coll'aggiunta, come nel caso dei vigneti, di *frascari*, *mosegoti* oppure *spazzaure* - il paragrafo successivo prospetta l'avvicendamento di quelle colture minori che affiancano il gelso, il grano turco cosiddetto sorgo e la vigna, le quali risultano regolari ne mai soggette a variazioni. Qui, prosegue l'Hippoliti, “... non si seminano né lupini né fave né altre piante consimili per ingrassare i terreni, e siamo quindi privi di ogni esperienza in questo proposito”. Del pari non si coltivano “... né colsat<sup>7</sup> né ravizzoni o piante simili per averne olio” mentre la *canape* è molto ristretta e praticata quasi unicamente negli argini o confini dei campi, così come il lino che viene prodotto “... solo nei luoghi montuosi, e si può dire quasi per capriccio”.

Come già ebbi ad evidenziare in un precedente lavoro, davvero interessante risulta la notizia sull'introduzione della patata in Valsugana, trapiantata nelle nostre campagne negli ultimi decenni del Settecento grazie ai *perteganti* Tesini che l'avevano assaporata durante il loro peregrinare *per via* nel Regno dei Paesi Bassi<sup>8</sup>. Accolte con grande pregiudizio le *Mele del diavolo* - capaci di sbarrare le porte del paradiso a chi le consumava - erano, prima d'allora, sconosciute in valle e coltivate solo ...



La patata, infiorescenza

“... nella qui vicina montuosa vallata di Tesino, dove questo prodotto forma una porzione del di lei sostentamento; e queste patate furono portate dagli stessi Tesini, cinquant'anni circa, dai paesi bassi: da pochi anni a questa parte però si ha incominciato a coltivarne anche in queste pianure bensì in piccola quantità. Ma con favorevole successo. La coltura di queste non è ancora molto in uso, perché non essendo assuefatto il contadino a tale cibo, non lo gusta ancora a dovere; ma se lo potrà sperare certamente col tempo. Topinambour non se ne coltiva. La coltura per altro delle patate è la medesima di quella del grano turco: anzi queste fino ad ora soglionsi seminare sole, ed anche promiscuamente col medesimo. L'uso delle patate serve d'alimento al contadino; i doviziosi le mangiano in diverse maniere, ed il restante si consuma per ingrassare i porci ed il pollame. Altro uso di queste sin qui non è praticato<sup>9</sup>”.

6 *ibidem*.

7 Colsat o Colzat: una sorta di cavolo “selvatico”.

8 *Perteganti tesini*: mercai ambulanti di Tesino. Secondo quanto riporta Bernardino Frescura in *L'altopiano dei Sette Comuni Vicentini, saggio di antropogeografia*, A. Ciminago, Genova, 1898, la patata nei Sette Comuni venne introdotta nel 1776 mentre nel 1793 Giuseppe Andrea Montebello - *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Arnoldo Forni editore, ristampa anastatica, Sala Bolognese, 1986 - asserisce che da noi il tubero era coltivato da circa 30 anni. Quindi dal 1763 circa.

9 C. Hippoliti, *op. cit.* pp. 251, 252.

In un successivo passo del trattato, oltre a talune locuzioni dialettali indicanti particolari lavorazioni manuali e i nomi delle attrezzature agricole usate in quei tempi, Carlo Aloisio Hippoliti registra un'importante rassegna dei vitigni coltivati in loco che di seguito si riporta.

*“Le specie migliori d’uve che qui riescono sono le seguenti: la pavana, la schiava nera, la negrara e marcimina che sono tutte nere; la cinese, la schiava l’albera e biancazza, che sono bianche. Se ne hanno circa ventiquattro altre specie, che per la brevità ometto, giacché si coltivano più per ottenere qualche grappolo d’uva per mangiare, di quello sia per formarne quantità sufficiente onde far vino particolare”*<sup>10</sup>.

In un’epoca in cui gran parte del terreno lavorabile è in ogni luogo orlato da filari di gelso indispensabili al sostentamento dei “cavalieri”<sup>11</sup>, tra le piante da frutta più apprezzate in Valsugana il nostro concittadino evidenzia, accanto all’uva, alcune varietà di pero come il *Virgulè*, il *San Germano*, lo *Spin del Carpio*, i cosiddetti *Verdoni*, gli *Ambretti*, i *Butirri d’estate e d’inverno* mentre, tra le categorie più triviali prodotte da questa stessa pianta, l’autore registra i *Garcignoi*, i *Papali d’estate e d’inverno*, i *Moscatelli*, i *Cannella*, il *Pero da torta*, i *Limoni* e i *Biancari*. Nella cesta dei meli invece, i più graditi sembrano essere i *Da Vita*, i *Callamani*, i *Ruggini*, gli *Appj rosa* e *Rosa gentile*, i *Biancari* e i *Dolci*. Al contrario, tra le qualità ordinarie del *Pirus malus*, sono annotati i *Dall’olio*, i *Zuccari* e i *Rossi*. Infine, secondo lo stesso autore, almeno dodici sono i “*persici*” coltivati in valle, una quindicina le varietà di fichi oltre a diverse sorti di “*pruni, ciriegie, marasche, noci, cotogni, nespoli*”. Una menzione particolare meritano i castagni che più d’altrove “... si distinguono per la bontà del frutto, il quale viene anche trasportato all’estero”. E del “pane dei poveri” prodotto in Valsugana raccontano anche i giudici distrettuali di Borgo e di Strigno allorquando, nel 1835, annotano che ...

*“... il solo prodotto della castagna eccede il bisogno del Distretto, cosicché se ne smercia grande quantità. [...] I castagni che fruttano nei Comuni di Spera, e Strigno sono di ottima qualità, e se ne fanno considerevoli spedizioni, per l’Austria Ungheria e per la Venezia”*<sup>12</sup>.

Non meno interessanti sono le 14 risposte aggiuntive date dall’Hippoliti ai quesiti relativi alla storia dell’agricoltura della provincia del Tirolo e specialmente della Valsugana. In questo compendio il Nostro accenna all’esistenza di una *Società Agraria* in quel di Innsbruck e registra i nominativi di alcuni “esperti” - probabilmente iscritti al sodalizio - operanti nell’area trentino-tirolese.



Venditrici di castagne d’inizio ‘900

10 Ibidem p. 264.

11 Anche *cavalgeri*, termine dialettale per definire il baco da seta.

12 Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck - d’ora in poi LBFI - FB 4322, *Descrizione topografica statistica dell’I.R. Giudizio Distrettuale di Borgo* dd. 10.12.1835; come contro *I.R. Giudizio Distrettuale di Strigno*, stessa data (?).

In particolare sono menzionati...

“... il signor protomedico Schorer, il signor consigliere Schmit e il signor professore Wikuch, ed altri ancora di questo nostro Dipartimento, cioè il signor Giuseppe Maria Fedrigotti di Sacco; e poi in Valsugana, tra diversi altri defunti signori, Felice Antonio Hippoliti, mio padre, Giuseppe Paolino Danna, ed i viventi signori Alfonso Vaiz, dottor Benedetto Dordi, dottor Prospero Zanetti, dottor Giuseppe Trogner, Francesco Danieli, Giovanni Battista Cattarozzi, omettendo per doverosa modestia il mio nome, sebbene io pure non l'abbia trascurata. Il Cessato Governo d'Austria - prosegue il corrispondente - e così la sciolta provincia del Tirolo, anticiparono somme grandiose ai particolari dalle comunità stesse a vantaggio dell'agricoltura, ai quali benefici ho cooperato al possibile io medesimo, essendo in allora deputato provinciale di tutti i cantoni d'Italia, il quale non leggero incarico ho sostenuto per più anni”<sup>13</sup>.

241

*Memoria sull' Agricoltura della Valle-Sugana nel dipartimento dell' Alto Adige, del sig. Carlo HIPPOLITI.*

I. (\*)

Credo di poter asserire a un dipresso che il giro d'intorno a questa Valle Sugana, compreso Tesino, si può calcolare in 50 ore di viaggio, computando due miglia per ora: trattandosi poi di andare per monti, dovrebbero risultare cento miglia circa di circonferenza.

Il monte supera la collina, e la collina il piano.

La natura dei terreni della Valsugana si può riguardare di due qualità, cioè argillacea, e calcarea.

Queste due sorta di terre vanno alternando più o meno nelle diverse situazioni della Valle, la quale da sera a mattina viene rinserrata da due catene di monti altissimi, delle quali la prima posta a settentrione è composta di monti primitivi ossia granitici, ad eccezione di una quarta parte

---

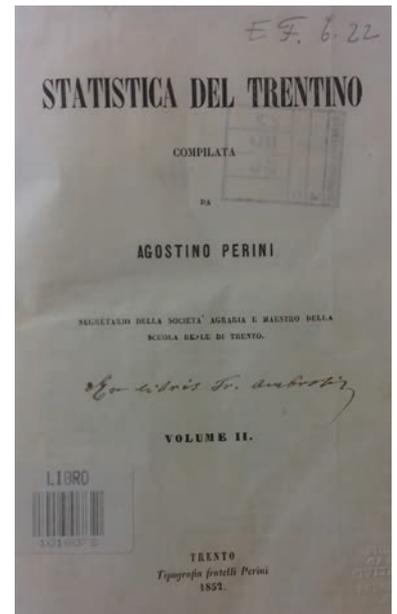
(\*) I numeri corrispondono ai quesiti da me spediti per avere le bramate notizie intorno all'Agricoltura del Regno; ed io ho stimato di sopprimere per non ingombrare gli Annali di cose ripetute. Prego bensì gli associati dei dipartimenti dell'Olona dell'Adda, del Lario, della Piave, del Passeriano e del Tronto a ricordarsi che gli altri associati desiderano notizie agrarie dei loro paesi. (*Il Comp.*)

Una terza, autorevole analisi sulle condizioni agronomiche del distretto di Borgo ci giunge con la più conosciuta *Statistica del Trentino* compilata dal segretario-agronomo della *Società Agraria* nonché maestro della scuola reale di Trento Agostino Perini nell'anno 1852. Per quanto concerne il nostro territorio, questo poderoso studio socio economico evidenzia innanzitutto l'avvento delle colture "innovative" ottocentesche rispetto a quelle più arcaiche esercitate nei tre secoli precedenti, allorquando si coltivavano soprattutto frumento, segala, fave, scandella, orzo, miglio, maino, panico, sorgo rosso, lente e grano saraceno<sup>14</sup>. Fra i cereali, prosegue lo studioso, viene prodotto in modo quasi esclusivo ...

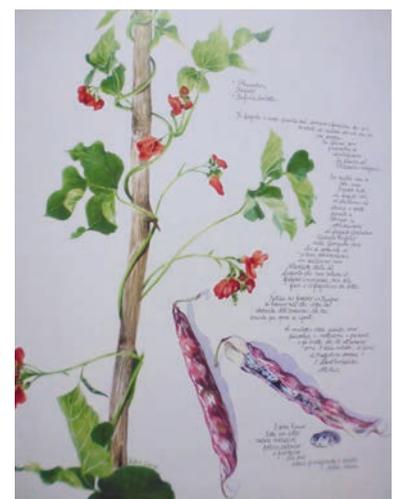
“... il grano turco, che si può considerare colle altre biade in proporzione del 90 per 100. Il frumento, la segala e l'orzo sono in minima quantità coltivati sul piano, e trovano solo una coltivazione mediocre negli abitanti del monte. Fra le civaie [invece] il fagiolo è il più universalizzato, ed alla di cui seminazione non viene osservata alcuna esclusività di terreni.”<sup>15</sup>.

E, a proposito di ... fagioli, in aggiunta alle registrazioni del Perini, pare interessante precisare che contrariamente a quanto si pensa le varietà oggi giorno presenti sulle nostre tavole non sono con noi da sempre. I moderni legumi, infatti, sono solo dei “procugini” del *vilem phaseolum* menzionato da Virgilio, approdati in Europa successivamente alle scoperte di Colombo. In Valsugana sembrano esser giunti dall'area feltrina per l'effetto “domino” innescato dall'umanista bellunese Giovanni Pietro Dalle Fosse - teologo del secolo XVI conosciuto anche sotto il nome di Bolzanio o Valeriano - all'epoca precettore in casa di Andrea Gritti, il settantasettesimo doge di Venezia. Nei primi decenni del Cinquecento quest'ultimo li riceve in dono da papa Clemente VII che, senza volerlo, contribuisce a introdurre nelle nostre terre uno dei più preziosi alimenti proteici alternativo alla carne; accessibile anche alle classi più povere e ancor oggi elogiato dalla medicina, apprezzato dalla gastronomia e plaudito dai buongustai.

Così come per i fagioli, anche la diffusione del mais nel *Bel Paese* spetta probabilmente alla *Serenissima*. Agli inizi del suo inesorabile declino, infatti, la Repubblica avverte per prima l'indispensabile necessità di mettere a coltura con nuove graminacee vaste superfici dei suoi *Stati di Terraferma*, al fine di prevenire la crisi generale che nel corso del secolo XVII s'abbatte sulle popolazioni per effetto delle guerre, delle carestie-epidemie e dei mutamenti climatici legati alla cosiddetta “piccola glaciazione”. Inizialmente invisibile dalle popolazioni delle campagne il grano turco, o *sorgo* com'è appellato dal volgo, finisce col trionfare del tutto e come annota Franco Frisanco “... verso il 1630, a ottant'anni dalla prima coltivazione in Veneto, si diffuse oltre il Mincio”.



Agostino Perini, *Statistica del Trentino*



Fagiolo Borlotto, acquerello su carta di Lisa Tomasi, 2003

<sup>14</sup> *Statistica del Trentino compilata da Agostino Perini segretario della Società Agraria e maestro della Scuola Reale di Trento*, Volumi I e II, tipografia f.lli Perini, Trento, 1852. La scandella è una specie di biada; il maino ?; il sorgo rosso, o sorgo mato, è la saggina; la lente sta per lenticchia.

<sup>15</sup> *ibidem*.

Senza dubbio in quegli stessi decenni la graminacea s'affaccia anche nella nostra vallata, da sempre legata alla terra Veneta non solo per vicinanza geografica ma anche per affinità etnografiche e dialettali.

*“Nella provincia di Belluno la coltivazione del granturco pari dati dal 1620 circa. [...] Nella Valsugana il Sorgoturco è nominato la prima volta nel 1657, e nel 1646 il sorgo rosso, cioè la saggina, che prima era detta sorgo semplicemente”*<sup>16</sup>.

I campi di miglio o di altre simili biade che compaiono negli urbari e negli estimi cinque-seicenteschi delle giurisdizioni valsuganotte così come le decime dovute ai castelli di Telvana, Castellalto e Jvano vengono quindi via via soppiantati dalla novella pianta americana, che in valle si afferma soprattutto con le varietà ed ecotipi ancor oggi denominati *Bastardo*, *Spin*, *Nostran* oppure *Locale*<sup>17</sup>.

Per *Farinoti* e *semoloti*<sup>18</sup>, quindi, una manna caduta proprio ... a fagiolo!

Un po' più avanti la *Statistica del Trentino* annota la diminuzione dei campi tenuti a tabacco che “... per l'addietro formava una sorgente d'un bel sussidio al paese” ed elogia la coltura della vite - e della *Pavana* in particolare - quale parte importantissima nell'agricoltura del distretto. Alle varietà già elencate dall'Hippoliti il segretario aggiunge il *Negron*, i *Martinazzi*, la *Romana* e la *Rossetta* destinate alla vinificazione mentre tra le uve da tavola annovera la presenza in valle della *Lugliatica* bianca e nera, del *Moscaton* e dell' *Aleatico* finanche delle varietà *Ribolla*, *Garganega* e *Boffa*.

Un interessante punto dell'analisi è riservato alla coltivazione *de' gelsi*, assai diffusa e praticata sia nel distretto di Borgo che in quello di Strigno per arrotondare il magro reddito familiare, conferendo il prodotto all'industria serica costituita dalle 18 filande censite in valle. Inizialmente destinate a orlare solo le marginature dei campi, queste piante provvidenziali tanto decantate da Plinio per la squisitezza e per le loro proprietà medicamentose ora ombreggiano e intersecano tutta la campagna del piano valsuganotto e grazie alla solerzia di taluni agricoltori sono periodicamente rinnovate mediante l'impiego di trapianti provenienti da *belli e copiosi vivari* autoctoni. Registra sempre l'autore che, fra tutte, sono predilette le varietà a frutto nero, ovvero quelle che il contadino appella *More mòre* abbondanti di foglia *Noselera* e *Salatera*.

Gli ultimi cenni di carattere generale registrati dal Perini sono riservati agli *horti* nonché ai prati che risultano tutti naturali oppure stabili. Ri-

16 Angelico Prati, *I Valsuganotti, la gente di una regione naturale*, Giovanni Chiantore editore, Torino, 1923, pp. 159, 160.

17 Per un approfondimento sul recupero delle vecchie varietà di mais vedasi: Bertolini M., Franchi R., Frisanco F., *Il mais, una storia anche trentina*, Istituto Agrario di San Michele All'Adige (TN), Centro per l'assistenza tecnica, 2005, p. 65;

18 *Farinoti* sono chiamati gli abitanti di Borgo dimoranti in sinistra Brenta, *Semoloti* quelli della riva opposta.

guardo alle coltivazioni orticole, il maestro precisa che ogni verzura, amorevolmente curata da mani femminili, è prevalentemente destinata all'autoconsumo e specifica che accanto alle usuali essenze non è rara la presenza del *Ramolaccio* (*Raphanus sativus*), della *Ravanada* (*Cochlearia armoracia*) finanche del più mediterraneo *Carciofo* (*Cynara scolymus*) volgarmente appellato *Articioco*.

Per quanto attiene i prati, invece, il Perini esalta i fieni profumati ...

*“... del Monte di Roncegno, quelli delle Mandrighe e di Gavanello sopra Torcegno, quelli di Musiera e di Calamento sopra Telve, nonché quelli che sono situati al piano e ad ambo i lati del torrente Ceggio e quelli della valle di Sella non lungi da Borgo”<sup>19</sup>.*



Luigi Cerbaro, falciatori all'opera

<sup>19</sup> A. Perini, op. cit., p. 80.

L'ultimo sguardo d'insieme che qui proponiamo quale premessa conoscitiva di carattere generale è la cosiddetta *Specifica catastale* sull'impiego dei terreni redatta in occasione dell'impianto del catasto fondiario imperiale cosiddetto *Franceschino* ed eseguito per i Comuni censuari della Valsugana Orientale e del Tesino durante il biennio 1859 - 1860. Tale preziosissimo strumento, ancor oggi presente in ogni Comune della Provincia Autonoma di Trento, fornisce sia gli apparati cartografici in scala 1/2880 e 1/1440 sia tutti gli elementi fisico-colturali di ciascuna particella presente sul territorio comunale, evidenziandone l'entità della superficie grafica, la stima e il reddito imponibile determinati sulla base delle otto classi di coltura in essere, il nome del possessore - proprietario, finanche numerosi altri elementi di carattere quantitativo, qualitativo ancorché toponomastico.

35

DI. Rot. 11. con. 7.

Specie delle colture		Area				Specie delle colture		Area			
		speciale		capitale				speciale		capitale	
		delle colture						delle colture			
		Superi	Maister	Superi	Maister			Superi	Maister	Superi	Maister
<i>Araterj</i>		80	102			<i>Riporto</i>		2118	1250		
	<i>Araterj con mori</i>	248	272			<i>Pascoli</i>					
	<i>Araterj con frutta</i>		729			<i>Pascoli con frutta</i>	25	6			
	<i>Araterj con viti</i>	12	1294			<i>Pascoli con usivratto di legna</i>	20	723			
	<i>Araterj con oliv. ed. e mori</i>	494	1292			<i>Alpi</i>	191	252			
	<i>Araterj alternanti con prati</i>					<i>Pascoli con mori</i>	1	304	225	1285	
	<i>Araterj alternanti con pascoli</i>					<i>Boschi</i>					
	<i>Araterj alternanti con boschi</i>			826	852	<i>Boschi di alto fusto, con d'olivi frondiferi</i>	402	222			
<i>Prati</i>						<i>Boschi di alto fusto, con foglie aciculari</i>	294	253			
	<i>Prati con mori</i>	224	1372			<i>Boschi di alto fusto, mistura</i>	2623	638			
	<i>Prati con frutta</i>	47	21			<i>Boschi giovani</i>	238	332			
	<i>Prati con viti</i>	20	1292			<i>Praterie</i>		627			
	<i>Prati con usivratto di legna</i>	624	1414			<i>Boscaglie</i>			2283	522	
	<i>Prati con castagne</i>	1107		909	1488	<i>Laghi e Paludi con canne</i>					
<i>Orti</i>						<i>Terreni unprodettivi</i>					
	<i>Orti di erbaggi</i>	7	1106			<i>Argine torte</i>	822	1488			
	<i>Orti da frutta</i>		668			<i>Paludi senza canne</i>	1	226			
	<i>Suardini</i>	1	622			<i>Laghi senza canne</i>					
	<i>Campi di lupolo Castagne etc.</i>	12	812			<i>Cave di torba</i>					
				22	29	<i>Cave di pietre</i>	3	148			
<i>Vigne</i>						<i>Cave di argilla, ghiaja e sabbia</i>		222			
	<i>Vigne</i>	261	268			<i>Suolci</i>	129	821			
	<i>Vigne con mori</i>	28	222			<i>Suogli nudi</i>					
	<i>Vigne con frutta</i>					<i>Shiacciate, campi di ghiajo e di neve</i>					
	<i>Vigne con olivi</i>					<i>Fiumi e torrenti</i>	24	1220			
	<i>Vigne con araterj e prati</i>					<i>Strade</i>	29	206			
				229	800	<i>Edifizj</i>			22	221	
<i>Trasporto</i>						<i>Area totale della Comune</i>		9184		55	
				2118	1250						

*Resto' e trovato in perfetta corrispondenza con tutti gli altri protocolli.*

Schwarz li 12 Aprile 1861

L'Enciclopedia

Specifica sull'impiego del terreno nel comune di Borgo Valsugana, 1861

A titolo di esempio la *Specificca* del Comune di Borgo di data 12 aprile 1861 - che nel proprio territorio catastale comprende anche i possedi di Castelnuovo posti all'interno della Valle di Sella - ci informa che l'area totale della Comune è pari a Jugeri austriaci 9.084,55 corrispondenti a ettari 5.226,9248<sup>20</sup>. Secondo il prospetto cui si fa riferimento, il 9,21 % della superficie territoriale è adibito ad *Aratorj*, il 10,68 % è occupato dai *Prati*, il 2,25 % dagli *Orti* e il 3,18 % è coltivato a *Vigna*. I *Pascoli* rappresentano invece il 2,81 % dell'intero, i *Boschi* ben il 61,48 % mentre gli *Improduttivi* si estendono sul 12,12 % rispetto al totale. Lo 0,27 % dell'area comunale infine è occupato dagli *Edifzj*. Ciascuna specie di coltura, inoltre, è suddivisa in diverse classi omogenee determinate secondo il quoziente di produttività. Nella categoria degli arativi, quindi, sono registrati anche i seminativi con sporadica presenza di gelsi nonché alberi da frutta diversi oppure superfici complementari a vite; i prati comprendono le alberature marginali di castagno e di altre essenze legnose mentre la categoria degli orti include anche frange di castagneti da frutto. Nell'ambito delle colture silvo pastorali i pascoli annoverano tutte le praterie alpine riservate ai bovini accanto alle vaste comprese apicali destinate agli ovi-caprini. Del pari, nelle cinque classi riservate ai boschi sono iscritte sia le popolazioni forestali governate a ceduo o a fustaia sia gli arbusteti e le radure intercluse. Buona parte degli improduttivi, infine, sono costituiti dal cosiddetto *Krumholz* ovvero da quelle superfici rupestri ove a malapena sopravvive qualche sparuto esemplare di pianta rachitica e contorta<sup>21</sup>.

Sono, quelli poc'anzi riportati, minuscoli compendi di quell'attività lavorativa faticosa e paziente esercitata dai nostri "nonni", che ancor oggi può essere verificata non solo raccogliendo e setacciando informazioni presenti nella letteratura e nella documentazione di settore ma anche attraverso la disamina attenta delle mappe catastali dell'epoca nonché delle testimonianze mute lasciateci dalla cosiddetta archeologia rurale. Terrazzamenti e muri a secco, residui degli impianti e soggetti vegetali, edifici per la trasformazione dei prodotti quali malghe, mulini e costruzioni d'ogni tipo possono fornirci informazioni infinite, così come preziose notizie si possono ricavare sia dalla tradizione orale sia attraverso l'osservazione dei numerosi attrezzi agricoli d'un tempo che sottovoce ci raccontano dei metodi e dei ritmi con cui si coltivava *Madre Terra*.

E per chi fosse interessato ad approfondire tali aspetti non possiamo dimenticare che accanto al prestigioso Museo degli Usi e Costumi della gente trentina di San Michele all'Adige abbiamo a disposizione, proprio qui vicino, più d'una collezione tematica: basta visitare Casa Andriollo di Olle, il piccolo Museo degli usi e delle tradizioni Telvate o l'esposizione etnografica di Tarcisio Trentin a Telve di Sopra, finanche la bella collezione

---

20 Le moderne unità di misura agraria infatti furono rese obbligatorie in Austria solo dal 1 gennaio 1876 adottando la proporzione di 0,5753642 ettari rispetto a un Jugero austriaco dell'epoca.

21 *Krumholz*, letteralmente legno torto.

di Guido Palù di Torcegno o il novello Museo del Legno al Prà del Lovo in quel di Carzano.

Piccoli “giacimenti” raccolti e conservati con amore che sono sotto gli occhi di tutti noi. Basta saper guardare!

The DVD cover features a central grid of eight panels, each showing an elderly man with a white beard and a hat, engaged in a different traditional craft. The top row shows him working with wood, playing a long wooden instrument, and using a saw. The bottom row shows him playing a drum, working with a large wooden tool, and weaving. The title 'L'alfabeto delle cose' is written vertically on the left side of the grid. Below the grid, there is production information and logos for the publisher, the commune, and the museum.

**L'alfabeto delle cose**

Appunti visivi di documentazione etnografica  
presso la raccolta di Camillo Andriollo a Olle  
di Antonella Mott e Michele Trentini

Produzione e Distribuzione  
ANTERSASS Casa Editrice  
Libreria LA CASA DI GIOVANNI  
36075 Montebelluna Maggiore (VI)  
Tel. 0444 695140 - multivision@intraisass.it

Antersass Casa Editrice  
Comune di Borgo Valsugana  
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

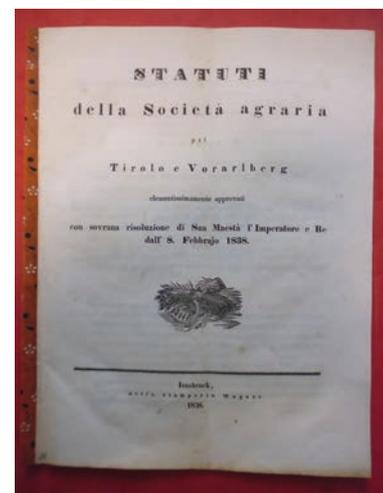
L'alfabeto delle cose, appunti visivi di documentazione etnografica presso la raccolta di Camillo Andriollo a Olle. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina San Michele all'Adige

## I primi passi: dalla Società Agricola Tirolese al Consorzio Agrario Trentino

“E’ questa la prima volta, che la deputazione del consorzio agrario di Trento vede ragunati in cumulativa sessione i venerati suoi committenti di tutti i distretti di questa importantissima parte della provincia; ed è questa pur la prima volta, ch’io ho l’onore di poter presiedere in vigore del loro, nobile, tuttoché da me immeritato commissorio, a una ragunanza, nella quale, si può dirlo francamente, sta unita quasi ché tutta l’intelligenza di così esteso tratto di paese nelle cose che riguardano l’utilissima di tutte le umane arti, la sapiente agricoltura e le cure e le industrie, che dalla medesima dipendono, o a lei si appoggiano”<sup>22</sup>.

Con l’introduzione appena riportata, il conte Benedetto Giovanelli - già podestà di Trento e presidente del *Capo consorzio agrario filiale* dei circoli italiani - ufficializza addì 25 giugno 1839 la costituzione della cosiddetta *Sezione Italiana della imperial regia Società Agricola Tirolese*<sup>23</sup>. Si tratta della nascita della partizione meridionale di un ben più vasto organismo associativo comprendente l’intero Tirolo e il Voralberg, nato in Innsbruck il 10 maggio 1838 su iniziativa dietale e organizzato secondo un modello già sperimentato in altre regioni della monarchia. Avviata con il placet formale dell’imperatore e con lo sprono dell’arciduca Giovanni d’Asburgo, la novella istituzione si prefigge di unire quanti credono nello sviluppo dell’attività agricola attraverso lo studio e la diffusione delle conoscenze agronomiche, l’incremento delle produzioni, il potenziamento e la promozione delle industrie agrarie. Tutto ciò in una regione che “... non aveva altra risorsa se non l’agricoltura”.

Sotto la guida del conte Johann von Trapp la presidenza della Società “madre” abbozza da subito talune linee guida per concretizzare gli scopi statutari, indirizzi che in un primo tempo sono adottati anche dalla novella *Sezione Italiana*. Ben presto, però, l’organismo locale si organizza con autonomi regolamenti, conti cassa e programmi pluriennali, disponendo altresì azioni e misure peculiari volti all’istruzione agronomica, all’organizzazione di specifiche conferenze nonché all’istituzione di premi d’incoraggiamento per gli agricoltori. Ma il “fiore all’occhiello” del sodalizio italiano si radica con il diritto a pubblicare un vero e proprio *Giornale Agrario* de-

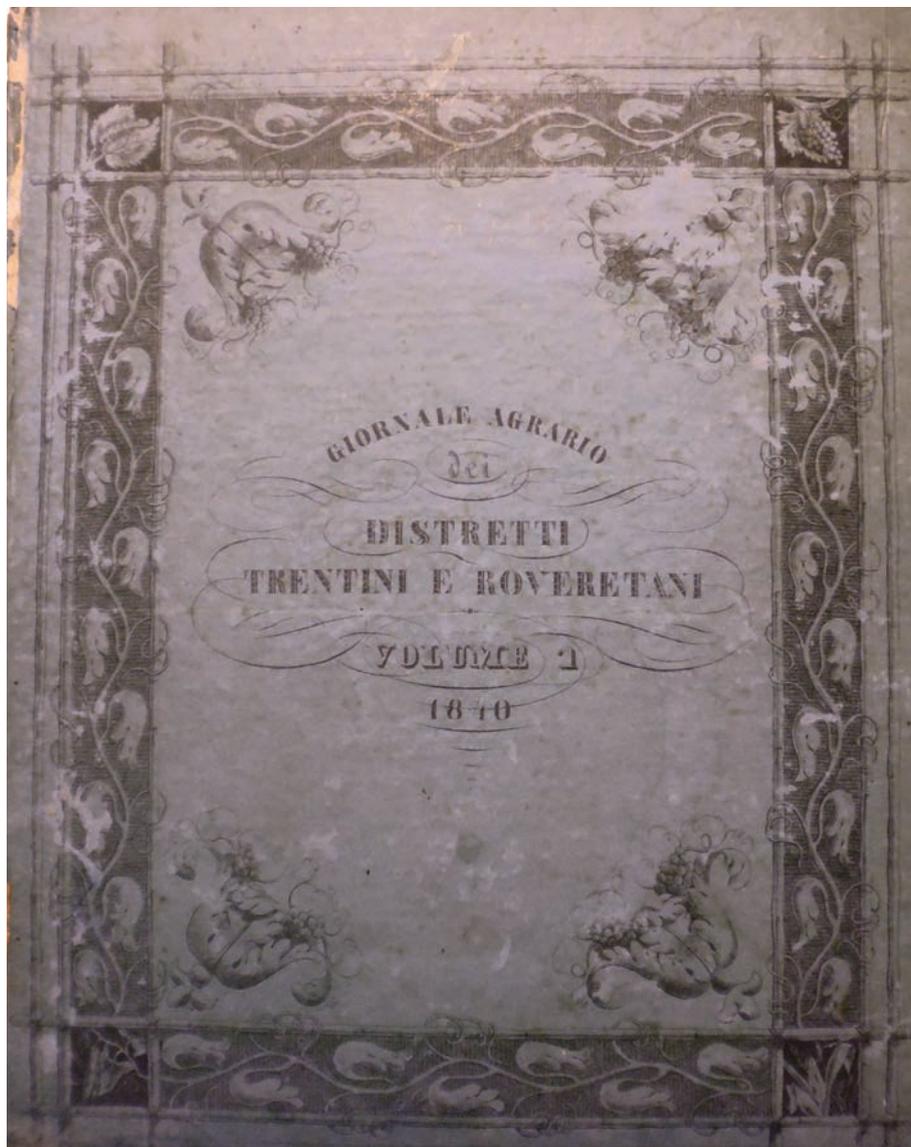


Statuti della Società agraria per il Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 1838

22 *Giornale Agrario dei distretti Trentini e Roveretani*, Volume I, 1840, p. 1.

23 Archivio Parrocchiale di Borgo Valsugana - d'ora in poi APBO -, segn. 1.18.9.73. *Statuti della Società Agraria per il Tirolo e Vorarlberg clementissimamente approvato con sovrana risoluzione di S.M. l'Imperatore e Re dell'8 febbrajo 1838*. Art. 4: *la Società esiste sotto il nome di I.R. Società Agraria Tirolese qual pubblico agrario Istituto*; art. 18:... *così la Società si divide in un Consorzio centrale, in Consorzi filiali, o Suddivisioni, che vengono stabiliti nelle sedi de' Capitanato in proporzione alla qualità dei Soci*; art. 19: *la città provinciale di Innsbruck è la sede del Consorzio Centrale*.

stinato soprattutto ai soci, che accanto a numerosi argomenti di carattere tecnico-agronomico sviluppa questioni d'ordine economico-organizzativo. Il periodico riporta inoltre estratti già pubblicati da testate specializzate del Lombardo Veneto, del Piemonte o dell'area Toscana, oltre, naturalmente, ad illustrare l'attività dell'associazione e dei suoi aderenti più qualificati<sup>24</sup>.



Il primo numero del Giornale Agrario dei distretti Trentini e Roveretani

Organismi della *Sezione Italiana* sono il *Consorzio centrale* e i cosiddetti *Consorzi filiali periferici*, previsti, possibili e articolati in ogni sede di capitanato distrettuale. In quanto allo statuto sezionale e all'elezione dei deputati di valle è interessante riportare una successiva parte del discorso Giovanelli dal quale si evince che ...

<sup>24</sup> Per l'ambito rurale, prima d'allora erano diffusi in Trentino tre Almanacchi editi da Monauni a partire dall'anno 1773: *L'indovino inglese*, la *Galleria delle Stelle* e l'*Astrologo contadino*.

“... dobbiamo alla bontà e gentilezza de' chiarissimi signori, l'imp. Reg. giudice distrettuale de' Clementi e il preside del consorzio agrario di Rovereto nob. Sig. de' Telani, i progetti del detto statuto, che poi questi progetti furono assentiti nella nostra sessione del 15 di marzo p.p. e che quindi vennero discussi e con lievi mutamenti nella sostanza anche definitivamente approvati nella sessione generale del consorzio tirolese tenutasi in Innsbruck nel p.p. Aprile.

In quanto poi si è de' deputati distrettuali, ho il piacere di poter dire, che già in parecchi distretti ne seguì la nomina, e che la scelta è caduta dappertutto sopra degli individui, la cui intelligenza e premura nell'oggetto agrario giustifica le più elevate speranze, e che entro breve ne seguirà l'elezione anche negli altri distretti. Sono questi deputati l'organo, col di cui mezzo tutti i distretti si legano alla diputazione capo-consorziale e si introduce e mantiene quella unità e cooperazione, che sono il mezzo più potente per vincere le difficoltà, riscuoterne il frutto, e renderlo di diritto a vantaggio comune”<sup>25</sup>.

All'atto dell'istituzione il libro dei soci conta n. 262 aderenti di cui 1 in Fassa e Primiero, 2 nel distretto di Cles, 8 a Vezzano, 10 a Cavalese, 12 a Civezzano, 19 a Lavis e altrettanti a Borgo; 23 a Mezzolombardo, 24 a Levico, 25 a Strigno, 35 a Pergine e, infine, 83 nel distretto di Trento. Come si può notare dal ragguaglio appena riportato sono assenti i rappresentanti dell'area Lagarina - e di Rovereto in modo particolare - che entreranno poco dopo nel corpo sociale completando in tal modo la cosiddetta *Matricola Generale*.

Nell'anno 1840 la Valsugana risulta rappresentata da 105 iscritti dei quali 35 appartengono alla deputazione di Pergine, 24 a quella di Levico, 21 a Borgo e 25 al distretto di Strigno. Tra i nominativi del primo periodo appaiono innanzitutto i soci Pietro Weiz di Strigno, Filippo Galvagni di Grigno, Giovanni Napoleone d'Anna di Telve, Leopoldo conte Wolkenstein di Jvano nonché il barone Raimondo Buffa di Borgo registrato col nr. 253. Seguono, in ordine temporale d'iscrizione, l'i.r. giudice in pensione Gaspare d'Anna, il barone Antonio Ceschi, il dott. Giuseppe Sette, il mercante e possidente Fortunato Fongarollo nonché i farmacisti Alfonso Weiz e Antonio Rosi, tutti di Borgo. Oltre a quanto richiamato Strigno annovera i soci Leonardo e Francesco Saverio Weiz, il promissario don Francesco Vittorelli ovvero “... l'uomo beato, che ritrovò la sapienza e che fu abbondevole di prudenza”. Accanto al sacerdote siedono Giuseppe Pellegrini e l'agente dei conti Wolkenstein Francesco Osti, pure strignati. Almeno d'adozione! Don Antonio Ferrazza opera invece in quel di Ospedaletto, don Ludovico Castel Pietra a Bieno mentre a Villa Agnedo “lavora la vigna” il parroco don Antonio Vittorelli unitamente al proprietario terriero Giovan Battista Vassalaj. E ancora, è di Roncegno il *sozio* Adolfo Lotter, di Castelnuovo Giovanni Longo, di Samone Angelo Mengarda e di Grigno il dott. Francesco Minati.

Già da subito, alle persone fisiche or ora citate il libro degli associati registra alcuni enti locali che, spinti da buoni e sensibili propositi, inten-

#### NECROLOGIA.

Il nascente giorno 15 corrente vide mancato a' vivi il nostro caro Socio Pietro Weiz di Strigno. Dopo di aver sofferta con santa rassegnazione una lunga, e dolorosa malattia di circa tre mesi munito dei conforti della Religione, benemerito della patria, e caro ai suoi passò al riposo eterno.

Pietro Weiz nacque in Strigno da rispettabile, ed onesta famiglia. Egli si diede sino da' suoi primi anni alla mercatura, in cui fece grandi progressi, e ne diede non equivoci segni di ben sentire. Un ricco, e ben attivo negozio d'ogni sorta faceva fiorire nel suo paese. Tenea commercievoli corrispondenze con quasi tutte le principali piazze d'Europa, dove mandava in vendita ogni anno un assai importante assortimento di seta, parte filata da se, e parte comprata. Venne anche eletto Console, e Consigliere al tempo di fiera del rispettabile Tribunale di commercio in Bolzano.

E non solo si distingueva nel commercio, ma prestava pure buoni servigi alla patria coll'industria. Si può dire, che non vi fosse ramo, in cui non ne facesse uno studio. Occupavasi di continuo in costosi esperimenti, e prove tanto nella cartiera, quanto nel filato, come anche nella filanda, stabilimenti suoi propri, nei quali, si può dire senza esagerare, che impiegasse in cumulo cento persone al giorno, e tutte traevano il loro sostentamento da lui.

Per sua indefessa cura, ed a proprie spese venne pur anche attivata, e messa in commercio una assai ricca, ed utile miniera di lignite, carbon fossile, che trovavasi nel monte Civrone oltre il Brenta, di cui si è fatto proprietario superiormente investito.

Fra tante occupazioni però e di commercio, e d'industria non dimenticava l'agricoltura, anzi egli ne era uno dei sozj più zelanti. Si adoperava molto in distillar incolti, in ben regolare i terreni già ridotti, li faceva di ricche piantagioni di viti, e di gelsi, da cui raccoglieva una vistosa quantità di vini, e di bozzoli, e riduceva poi egli stesso questi ultimi in bellissima seta nella sua costosa, ed elegante filanda ogni anno sempre più arricchita di nuove invenzioni, ora per ultimo designata, e stabilita a cento fornelli a vapore. In somma il nostro illustre sozio divenne in ogni ramo ricco, e singolare, ed uno fra i primi tanto nel commercio, che nell'industria, non meno, che nell'agricoltura.

Ma dove lascio io il meglio? In mezzo a tante, e molteplici, e si variate faccende egli rivolgeva la mente alla Religione, alla Pietà, sapeva trovar tempo ai primi doveri del Cristiano. Già da trent'anni egli si avea fatto, massaro, fabbriciere della Ven. Cappella della Madonna del Loretto, e la forniva con decoro, ed era sollecito molto, che vi si celebrasse spesso per lui il S. Sagramento, e ne interveniva con grande divozione, ed alla medesima anche morendo lasciò un buon legato.

Fu anche eletto già da più anni a Priore della Confraternita del SS. Sacramento, e con uno zelo spiegato ne adempiva i doveri, ed interveniva il primo con edificazione a tutti i divini uffizj.

Per ultimo egli giovava moltissimo alla patria e colle opere, e co' suoi saggi consigli, onde veniva invitato spesso nel Municipio alla discussione de' pubblici affari, ed era ascoltato il suo parere. Finalmente non dimenticò nel suo testamento nè anche i poverelli; legò anzi a loro favore una bastante somma. E quindi la patria dovrà ricordarsi spesso con gratitudine dei servigi prestati da un uomo amante del pubblico bene. Possa il suo esempio servir di eccitamento all'erede suo figlio, non che a' buoni Cittadini.

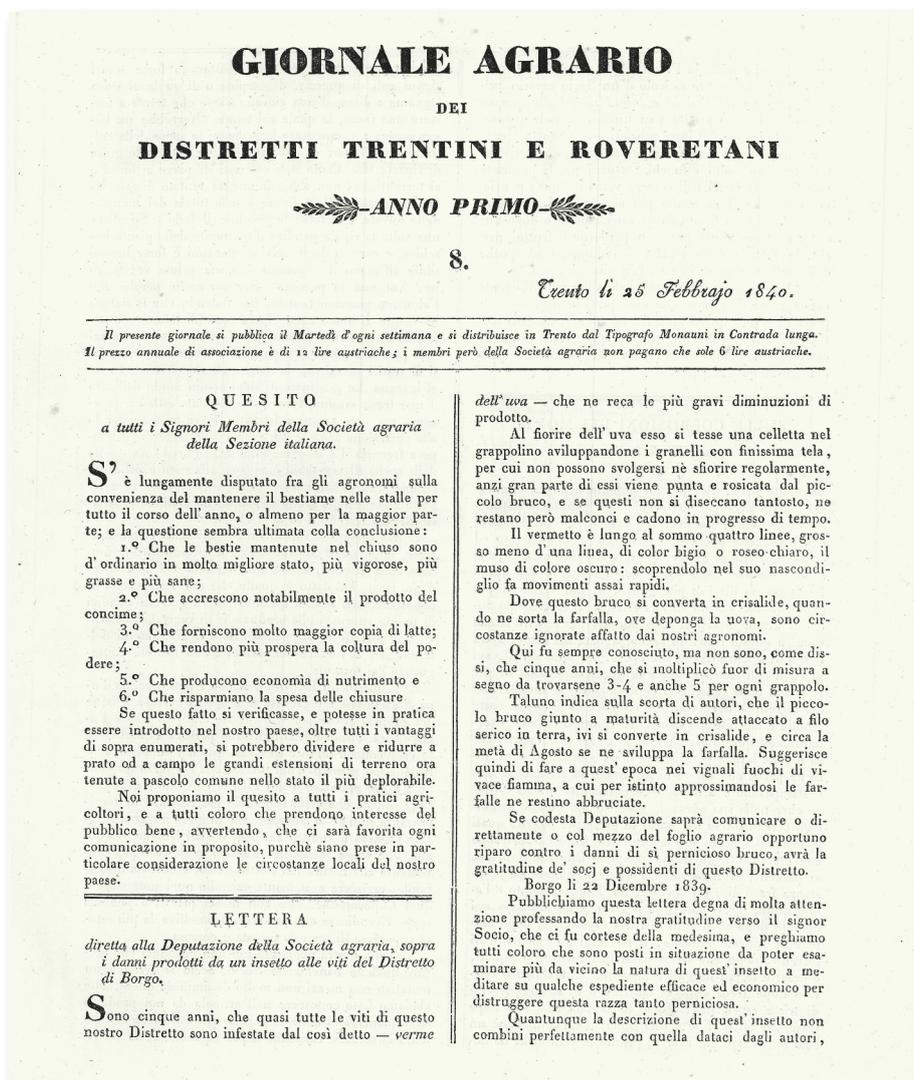
Seurelle li 26 gennaio 1845.

Necrologio di Pietro Weiz pubblicato dal Giornale Agrario n. 7, anno 1845

25 *Giornale Agrario dei distretti Trentini e Roveretani*, op. cit., 1840, p. 2.

dono rappresentare la collettività e gli interessi agricoli dei propri censiti. Impegnato in "prima fila" in tale meritevole azione risulta il Comune di Telve, formalmente registrato al numero 491 addì 29 dicembre 1840.

Il *Giornale Agrario dei distretti di Trento e Rovereto* già menzionato - pubblicato ogni martedì dall'editore Monauni a partire dal gennaio 1840 - riporta numerose notizie che interessano anche l'area della Valsugana Orientale. Tra queste, merita innanzitutto evidenziare l'iniziativa avviata dall'abate Francescalbano Pola di Strigno che nei primi numeri propone un questionario di ben 46 domande finalizzato alla conoscenza approfondita dello stato agricolo ed economico della regione. Tali quesiti, organizzati in otto distinte sezioni mirate a far emergere i più svariati aspetti tematici, toccano i bisogni veri e sociali della popolazione residente nonché "... i rapporti più intimi delle tre economie: rurale, industriale e commerciale".

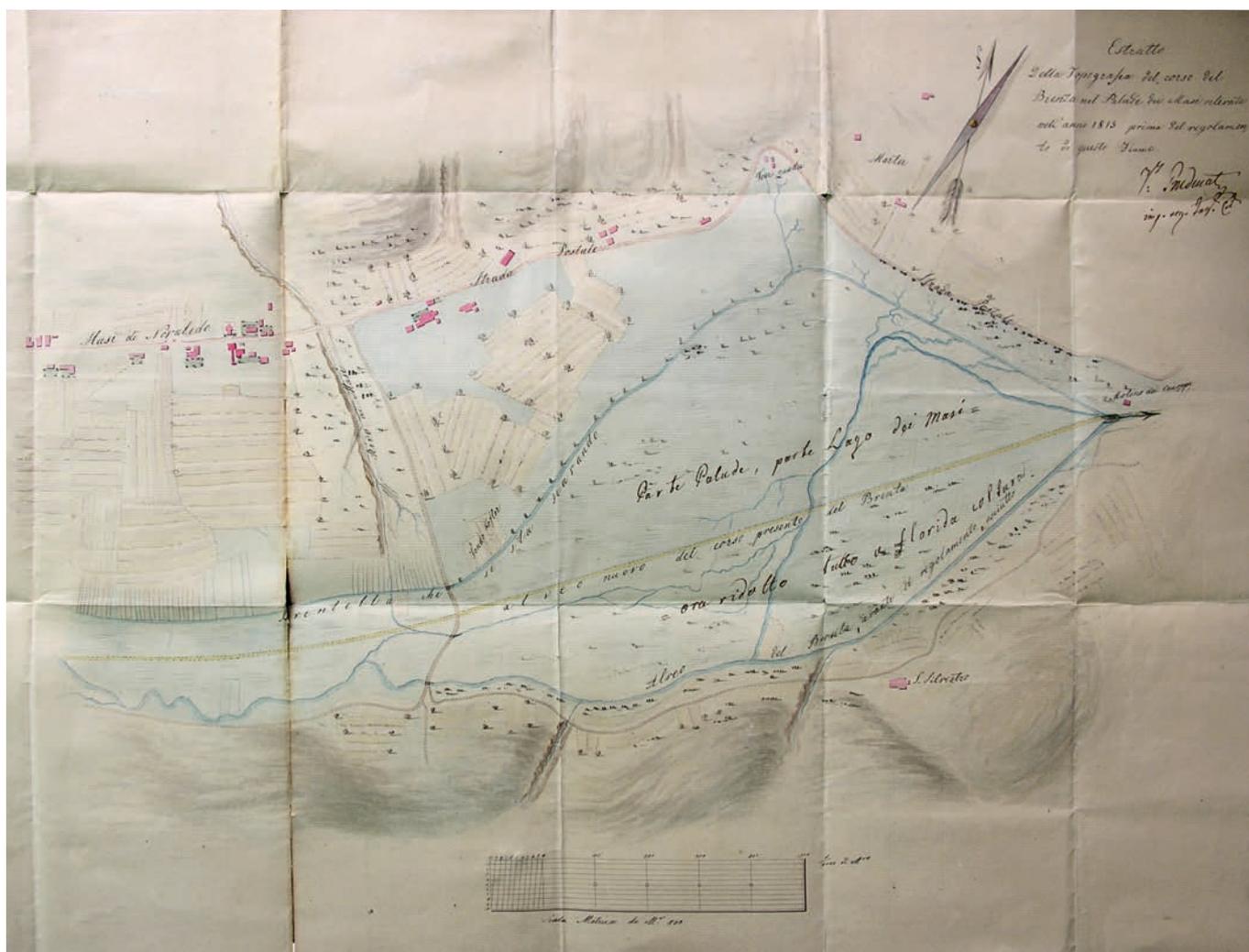


Giornale Agrario n. 8, anno 1840.  
Nell'editoriale, lettera diretta alla Deputazione della Società agraria sopra i danni prodotti da un insetto alle viti del distretto di Borgo

La necessità di istituire un'accademia per istruire "... il giovane possidente o il commerciante" del settore agrario operante all'interno del Tirolo italiano è invece registrata sul nr. 17 del citato settimanale mentre l'urgenza di intervenire per la regimazione idraulico forestale dei bacini idrografici viene evidenziata a partire dal numero successivo datato 5 maggio 1840. Occupandosi

del nostro caro fiume Brenta l'editoriale ripercorre la "storia" degli interventi diretti realizzati a partire dalle bonifiche del 1802 allorquando ...

*"... l'i.r. Ingegnere Circolare di Trento venne incaricato di rilevare le miserie di quelle Comuni che reclamano con voce fiacca provvedimenti governativi, e la prima misura fu quella di far distruggere un' antica chiusa di legname esistente sotto i Masi di Novaledo, la quale era cagione di quel lago, che tosto sparì quasi per intero e quelle vaste paludi molto si restrinsero"*<sup>26</sup>.



Di notevole interesse sono anche le biografie dei soci Giovan Battista Vasselaj, Pietro Weiz, Luigi Rinaldi, Fortunato Fongarollo e Francesco Vittorelli pubblicate in occasione della loro dipartita terrena, così come degni di nota e d'encomio sono taluni cenni sulle attività profuse da Daniele Bombasaro di Castelnuovo, Vincenzo Abolis dal Borgo o da Francesco Demonte dimorante in quel di Ronchi. Se i primi due ricevono premi d'incoraggiamento offerti dalla *II Sessione Generale* della società il 24 giugno 1843 per il particolare impegno profuso, l'amorevole cura dei fondi, le

Mappa del 1815 (?) raffigurante la bonifica del Lago Morto di Novaledo. Si ringrazia il dott. Mario Cerato per la segnalazione

<sup>26</sup> ibidem, nr. 18 dd. 05.05.1840.

notevoli miglie e apportate e le sperimentazioni effettuate, l'autodidatta Francesco Demonte eccelle invece nelle lavorazioni artigianali con particolare riguardo alla meccanica applicata ai filatoi da seta, tanto da ottenere riconoscimenti e lodi solenni persino dalla Società industriale Viennese.

Dai corrispondenti di valle del *Giornale Agrario* - quali sono il giudice Clementi di Pergine, Gioseffo Pinamonti prete di Levico, G.W. di Strigno e G.D. di Telve<sup>27</sup> - apprendiamo inoltre dei danni ai vitigni nel distretto di Borgo colpiti dal cosiddetto *Verme dell'uva* che “... ne reca le più gravi diminuzioni di prodotto” e, ancora, di marciumi inspiegabili sulle patate occorsi nel 1846 in gran parte del distretto di Strigno, finanche della mortifera patologia del gelso chiamata *el Falcheto* oppure del *Mal Calcino o del Segno*, quella *muffa biancastra* che nei medesimi anni distrugge i bachi da seta.



Pianta di patata colpita dalla peronospora, illustrazione ottocentesca

La testata cui si fa riferimento fornisce altresì alcuni dati statistici sull'impiego della manodopera in Trentino, riportando le giornate di lavoro necessarie per ottenere produzioni discrete su un singolo ettaro di terreno. Da tale ragguaglio appare che per coltivare un ettaro di tabacco occorrono 290 giornate di lavoro manuale, per le patate 127, per la vigna 92, per i prati 22, quando invece per curare i pascoli bastano solo 4 di lavorativi.

Sul finire del 1841 nasce a Calliano l'idea per una *Società Enologica Trentina e Roveretana* che, indirettamente, interessa anche la Valsugana, mentre sette anni più tardi nello *Stabile sociale* della Sezione è già fiorente

<sup>27</sup> Probabilmente W sta per Weiss e D per d'Anna.

l'attività vivaistica per l'allevamento e la diffusione delle più pregiate specie di piante da frutto. In particolare la *colezione* annovera 187 varietà senza contare le viti. Sono infatti presenti " ... 115 varietà di peri, 42 di pomi, 21 di peschi e 9 di albicocchi". Per supplire alla mancanza di marze vengono coinvolti i più distinti coltivatori della provincia tra cui risultano i signori Dell'Armi di Trento, i de' Rosmini Serbati di Rovereto<sup>28</sup>, Arbogasto conte Thun, il cav. de Maffei, il signor Giuseppe de Cazzuffi finanche i possidenti e industriali Weiz di Borgo che gentilmente mettono a disposizione le loro più pregiate specie di piante novelle. Anche alcune viti " ... ci furono cortesemente regalate dai benemeriti Soci sig. Giuseppe Permann di Trento e sig. Alfonso Waiz di Borgo"<sup>29</sup>.

Tuttavia, pur mantenendo per alcuni anni un discreto numero di iscritti, la *Società Agricola Tirolese* non riesce a coinvolgere le classi sociali meno abbienti e, cosa ancor più grave, raccogliere adesioni tra i piccoli coltivatori e i possidenti minori. Come traspare dalle brevi annotazioni già riportate, gli associati appartengono esclusivamente alle categorie dei nobili e dei dipendenti governativi, a quella dei sacerdoti e degli insegnanti elementari, oppure sono grandi possidenti, colti agronomi e uomini di scienza. Comunque sia, si tratta di soggetti economicamente autosufficienti che non dipendono in modo diretto dalle produzioni agricole e quindi dai frutti che madre terra concede con fatica e parsimonia!

Un ulteriore "giro di vite" nello sviluppo dell'associazione in argomento si registra con i noti sconvolgimenti del 1848 che contribuiranno non poco ad aumentare le defezioni, tanto che nel 1850 gli iscritti della porzione italiana assommano solo a 16 sparuti soci guidati dal presidente conte Matteo Thunn.

Fallito il tentativo Perini - Pinamonti di avviare una scuola d'agraria in Trentino e ridotti all'osso i finanziamenti destinati al settore editoriale anche il prestigioso *Giornale Agrario* chiude i battenti. E' l'agonia della *Sezione Italiana* che cesserà praticamente di esistere a partire dal 1851.

Ciononostante, pur incontrando enormi difficoltà di carattere oggettivo che saranno riferite nei paragrafi successivi, il seme non è stato sparso invano! Nel decennio che segue, infatti, su iniziativa dei più attenti operatori dell'area trentina vede la luce la *Società Agraria di Rovereto* istituita il 12 dicembre 1869 e subito dopo, il 21 febbraio 1870, prende avvio il *Consorzio Agrario Trentino* con i suoi *Comizi agrari* periferici presenti in diverse nostre vallate. Ciò anche per rappresentare legalmente gli interessi del mondo contadino all'interno dei rispettivi ambiti territoriali.

---

<sup>28</sup> Merita ricordare che i Rosmini sono in parentela con i "nostri" de Bellat ai quali hanno donato parte delle loro campagne di Marco di Rovereto.

<sup>29</sup> *Giornale Agrario*, nr. 21 dd. 25.05.1848. Trattasi di Alfonso Weiss - anche Weiz -, figlio di Francesco che nel 1806 ricopriva la carica di tenente della guardia civica locale e, più tardi, quella di commissario stazionario finanche di savio nell'amministrazione cantonale e municipale di leva. Per ulteriori informazioni sulla famiglia vedasi: *San Giorgio al monte sul colle presso Borgo*, PAT, Servizio Foreste e Fauna Trento, Litodelta Scurelle, 21010, testi di Franco Gioppi.



Certificato d'iscrizione alla Società agraria di Rovereto del bar. Raimondo Hippoliti quale socio ordinario, 1870

Benché in assenza dell'atto costitutivo formale, il *Comizio di Borgo* è sicuramente attivo durante l'ottava decade dell'Ottocento, tanto che al 1° gennaio 1874 annovera ben 111 soci. Fra questi, spiccano i Comuni di Borgo, Castelnuovo, Telve di Sopra e Torcegno, i maggiori rappresentanti delle nobili famiglie Hippoliti, Buffa, de Bellat, D'Anna, Eghen, oltre a cinque religiosi, sette laureati, un giudice, un maestro, tre impiegati governativi e un notaio.

Al di là del Maso invece opera il *Comizio di Strigno* forte di 85 iscritti, ivi compresi diversi agricoltori di Tesino e dei Masi di Grigno. A tale realtà consorziale aderiscono anche i municipi di Strigno, Scurelle, Spera, Villa Agnedo, Ospedaletto, Pieve Tesino nonché il capo comune di Grigno Minati Gedeone. Ovviamente, anche in questo elenco troviamo soci laureati, un notaio e alcuni cancellisti imperiali assieme a negozianti e sacerdoti illustri come don Giuseppe Grazioli e don Chiliano Zanollo. Non mancano infine nomi prestigiosi per l'economia locale come i Waiz di Strigno e i Daziario di Pieve Tesino.

# ELENCO

## dei Soci del Consorzio Agrario Trentino al 1.° gennaio 1874.

### COMIZIO AGRARIO di BORGIO

Il Mnnicipio . . . . .	di Boggio	Ciani Cav. Giuseppe . . . . .	di Boggio
Armellini D.r Acchile . . . . .	"	Carneri Giacomo . . . . .	"
Alpruni Acchile . . . . .	"	Carneri Fortunato . . . . .	"
Armellini Daniele . . . . .	"	Campestin Francesco armajuolo . . . . .	"
Armellini Giovanni . . . . .	"	Casagranda Domenico . . . . .	"
Armellini Pietro . . . . .	"	l'alla Fior D.r Giorgio . . . . .	"
Armellini Serafino . . . . .	"	Dalprato Mario . . . . .	"
Amorth de Federico i. r. Giudice . . . . .	"	Dal Vai Don Gio Batta . . . . .	"
Altadonna Andrea . . . . .	"	Dal Vai Don Ferdinando . . . . .	"
de Bellat D.r Luigi . . . . .	"	Dall'Orsola Santo . . . . .	"
de Bellat Agostino . . . . .	"	Daldosso Don Antonio Parr. Dec. . . . .	"
de Bellat Giuseppe . . . . .	"	Deanesi Luigi . . . . .	"
de Bellat Anna . . . . .	"	Dietre Paolo . . . . .	"
de Bellat Giuditta . . . . .	"	Dalcastagnè Andrea . . . . .	"
Benetti Oliva . . . . .	"	Divina Graziano e Pietro . . . . .	"
Bettamini Giuseppe . . . . .	"	Daltrozso Cesare . . . . .	"
Bazzanella Don Francesco . . . . .	"	Dalla Maria Giuseppe . . . . .	"
Bottega Alessio . . . . .	"	D'Andrea Antonio Pizzoccher . . . . .	"
Bosisio Giuseppe . . . . .	"	Dordi D.r Augusto . . . . .	"
Bombasaro Giuseppe . . . . .	"	Dordi Francesco . . . . .	"
Bordoto Stefano . . . . .	"	Dal Prato Amalia . . . . .	"
Bonapace Antonio Geometra . . . . .	"	Eghen de Giuseppe . . . . .	"
Battisti Pietro . . . . .	"	Floriani V.va Margherita Bellat . . . . .	"
de Bellat Luciano . . . . .	"	Fezzi fratelli . . . . .	"
Capraro D.r Tommaso . . . . .	"	Fezzi Francesco . . . . .	"
Carli Francesco i. r. Aggiunto . . . . .	"	Fellingher Luigi . . . . .	"
Ciani de V.va Teresa . . . . .	"	Frigo Antonio . . . . .	"
Ciani de Augusta . . . . .	"	Galvan Felice . . . . .	"
		Garbari Don Gio Batta . . . . .	"
		Gasperi Osvaldo . . . . .	"
		Guetti Gregorio I. R. Agg. . . . .	"
		Heidegher Giuseppe . . . . .	"
		degli Hippoliti B.ne Luigi . . . . .	"
		degli Hippoliti B.ne Carlo . . . . .	"

Holzhauser Antonio . . . . .	”	Sartorelli Anna V.va Kofler . . . . .	”
Humbracht B.ne . . . . .	”	Stefani D.r Clemente Notajo . . . . .	”
Kofler Luigi . . . . .	”	Spagolla Filippo . . . . .	”
Limana D.r Carlo . . . . .	”	Strobele Felice . . . . .	”
Limana Antonio . . . . .	”	Taber Elisa . . . . .	”
Lachmann Don Leubino . . . . .	”	Tommasi Cesare . . . . .	”
Marchetto Giovanni . . . . .	”	Tonin Domenico . . . . .	”
Minati Don Giovanni . . . . .	”	Vezzetti fratelli . . . . .	”
Molinari Antonio . . . . .	”	Waiz Giuseppe . . . . .	”
Molinari Giovanni fu And. . . . .	”	Zambonato Giuseppe . . . . .	”
Moranduzzo Gio Batta . . . . .	”	Zanetti Francesco I. R. Aggiunto . . . . .	”
Moggioli Luigi . . . . .	”	Sartorelli Don Carlo . . . . .	di Carzano
Morizzo Antonio fu Andrea . . . . .	”	Il Municipio . . . . .	di Castelnuovo
Palaoro Antonio . . . . .	”	Longo D.r Edoardo. . . . .	”
Piva Cristoforo . . . . .	”	Fedrizzi Antonio . . . . .	di Roncegno
Pontara Bartolameo maestro . . . . .	di Borgo	Iobstraibizer D.r Cristano . . . . .	”
Romani Ditta . . . . .	”	D'Anna D.r Giovanni . . . . .	di Telve
Rossi Don Luigi . . . . .	”	Buffa B.ne Carlo . . . . .	”
Rizzardi Lorenzo . . . . .	”	Paterno Gedeone Beniamino . . . . .	”
Sartorelli D.r Egidio Medico . . . . .	”	Sartorelli Emilio . . . . .	”
Stefani Pietro e Francesco fratelli . . . . .	”	Zanetti Carlo . . . . .	”
Sartorelli V.va Marianna . . . . .	”	Il Municipio . . . . .	di Telve di sopra
Sartorelli Luigi . . . . .	”	Il Municipio . . . . .	di Torcegno
Simeoni Gaetano . . . . .	”	Chiletto Cirillo . . . . .	”
		Facchini Don Venanzio . . . . .	”

# COMIZIO AGRARIO

## di STRIGNO

Molinari Girolamo . . . . .	di Bieno	Vesco Pio . . . . .	"
Melchiori Pietro . . . . .	"	Il Municipio . . . . .	di Strigno
Sartori Michele . . . . .	"	Antonioli Dionigio . . . . .	"
Tognoli Antonio . . . . .	"	Bertagnoni Carlo . . . . .	"
Boso-Tamburlo di Francesco . . . . .	di Castel Tesino	Bonomi Francesco I. R. Cancellista	"
Osti Eustachio . . . . .	di Ivanfracena	Bertoldi Don Vito . . . . .	"
Carli D.r Giuseppe . . . . .	dai M. di Grigno	Cattarozzi Bortolameo . . . . .	"
Delucca Cirillo . . . . .	"	Carraro Felice . . . . .	"
Gonzo Matteo . . . . .	dai M. di Grigno	Corradello Don Giovanni Battista .	"
Minatti Gedeone Capo Comune . . . . .	"	Faciutti Luigi . . . . .	"
Il Municipio . . . . .	di Ospedaletto	Floriani Giuseppe . . . . .	"
Carlettini Don Bonaventura . . . . .	"	Fiori Giuseppe . . . . .	di Strigno
Holzhauser Don Giov. Batt. Coop. . . . .	"	Fiori Luigi . . . . .	"
Voltolini Antonio Ispettore . . . . .	"	Fiori Severino . . . . .	"
Il Municipio . . . . .	di Pieve Tesino	Grazioli Cav. Don Giuseppe . . . . .	"
Avanzo Marchi Felice . . . . .	"	Lenzi Don Giovanni Cooperatore . . . . .	"
Avanzo Carolina . . . . .	"	Malpaga Enrico . . . . .	"
Buffa Caporale Giovanni . . . . .	"	Mengarda Giov. Batt. I. R. Canc. . . . .	"
Buffa e Casatta Negozianti . . . . .	"	Nicolini Giov. Batt. I. R. Contr. . . . .	"
Caramelle Antonio . . . . .	"	Osti D.r Gasparo I. R. Notajo . . . . .	"
Ceola Don Severino . . . . .	"	Osti Lino . . . . .	"
Daziario Giacomo . . . . .	"	Osti Luigi . . . . .	"
Fietta Don Giovanni Battista . . . . .	"	Paoletto Fratelli . . . . .	"
Nervo Giovanni . . . . .	"	Paternolli Giuseppe . . . . .	"
Pelizzaro V.va Teresa . . . . .	"	Poletto Antonio . . . . .	"
Primavesi Angiolina . . . . .	"	Rizzini D.r Prospero . . . . .	"
Tessari Luigi . . . . .	"	Rinaldi D.r Pietro . . . . .	"
Zanghellini Augusta . . . . .	"	Sartorelli Beniamino I. R. Agg. . . . .	"
Zortea Don Pietro Parroco . . . . .	"	Sette Emilio . . . . .	"
Costesso Don Giovanni Curato . . . . .	di Samone	Tomaselli Domenico . . . . .	"
Mengarda Gervasio . . . . .	"	Vitti D.r Gasparo I. R. Notajo . . . . .	"
Rinaldi Antonio . . . . .	"	Waiss Pietro . . . . .	"
Il Municipio . . . . .	di Scurelle	Waiss Giuseppe . . . . .	"
Cattarozzi D.r Pietro . . . . .	"	Weiss Alberto . . . . .	"
Caumo Don Antonio . . . . .	"	Weiss Leonardo . . . . .	"
Costa Francesco . . . . .	"	Zanollo Don Chiliano Decano . . . . .	"
Faitini Lorenzo . . . . .	"	Zanghellini Beniamino . . . . .	"
Franceschini Luigi . . . . .	"	Il Municipio . . . . .	di Villa Agnedo
Girardelli Giuseppe . . . . .	"	Floriani Giuseppe . . . . .	"
Marsusa Luigi . . . . .	"		
Il Municipio . . . . .	di Spera		
Degiorgio Pietro . . . . .	"		
Purin Alessio . . . . .	"		
Purin Luigi fu Domenico . . . . .	"		
Pioner Don Francesco . . . . .	"		
Vesco Pietro . . . . .	"		

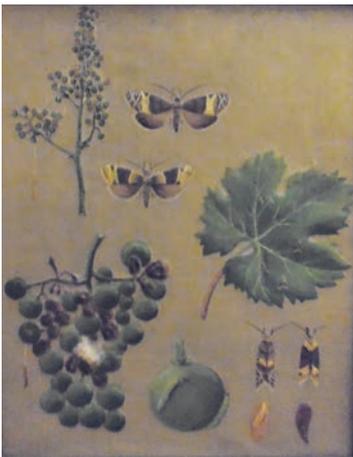
Come già annunciato, però, il periodo di transizione tra la fine della *Società Agricola Tirolese* e la nascita del *Consorzio Agrario Trentino* è avvolto da due grandissimi problemi globali che interessano tutto il mondo contadino. E non solo!

Il primo, pesante “fastidio” è correlato a una crisi economica generalizzata giunta ai limiti della sopportabilità e ancor più acuita dall’istituzione di pesantissimi dazi import-export conseguenti al distacco dall’impero della Lombardia (1859) e del Veneto (1866). Da territorio centrale della cosiddetta *Cisleithania* - ovvero della porzione occidentale della monarchia danubiana - il Tirolo italiano torna ad essere terra di confine, con un’emigrazione sempre più consistente di manodopera generica che segnerà l’avvio di un’emorragia inarrestabile non più di carattere stagionale ma di natura residenziale e spesso definitiva.

Il secondo flagello, che interessa soprattutto la seri-gelsicoltura e le colture a vitigno, è dovuto invece alla comparsa progressiva di pestilenze tanto sconosciute quanto terribili, “importate” per lo più dal Nuovo Mondo attraverso la Francia<sup>30</sup>. Tra queste occorre innanzitutto ricordare la *Pebrina* del baco da seta (1854) per la quale molto si adoperò lo studioso don Giuseppe Grazioli - l’illustre prete “contadino” che per sconfiggere questa malattia raggiunse cinque volte il Giappone -, l’oidio o *Mal bianco* (1851), la fillossera (1870), la peronospora (1878), lo *Stucco*, la *Sizania del frumento* e la cosiddetta vinazza o *Ua lessa* delle quali riferiremo in altre parti del testo.

*Borgo, 3 ottobre 1889*

*“Si può dire che la vendemmia è ridotta a zero nonostante le irrorazioni di fosfato di rame. La causa del cattivo stato dei vigneti è da ricercare nella qualità della vite Pavana assai sensibile alla peronospora che ne stacca non solo le foglie, ma anche i grappoli”<sup>31</sup>.*



Fitopatologie della vite illustrate in alcune tavole ottocentesche

30 Non va peraltro dimenticato che disgrazie fitopatologiche a danno dei nostri vigneti erano occorse anche nel secolo precedente. Scrive infatti padre Maurizio Morizzo che nell’inverno 1755-1756 “... fu grande nelle campagne la mortalità delle viti e questa primavera le viti di Sacco sono tanto danneggiate dai Pontiroli (Pontei) da parer secche, così che il Comune fa una grida obbligando tutti i possessori dei fondi di Sacco che vadano ad ammazzarli”. P. Maurizio Morizzo *Cronache di Borgo della Valsugana*, ms. 286, volume IV, p. 11.

31 Armando Costa, *Ausugum, note per una storia del Borgo della Valsugana*, volume III, grafiche Artigianelli, Trento, 1995, p. 363.

Assieme al *mal de la misera* ovvero alla pellagra che dalla metà del Settecento interessa una quota importante delle popolazioni dell'alta Italia, l'avvento latente di tali epidemie pressoché insanabili determinano da un lato la fine della sericoltura empirica che verrà via via sostituita dalle innovazioni fornite dalla scienza applicata mentre dall'altro mettono a dura prova la viticoltura trentina che riuscirà a sconfiggere questi mali solo dopo studi fisiopatologici approfonditi nonché rigorose e adeguate applicazioni. E per completare il triste elenco delle disgrazie agresti, ecco prorompere l'afta epizotica - localmente *el Mal Rossin* - patologia virale altamente contagiosa "importata" in quegli stessi decenni dal Veneto che causa dolorose ulcerazioni a bovini e ovini.

Come dicevano i nostri nonni: ... *ghe mancà poco che vae tuto in vaca*<sup>32</sup>.

Prima di chiudere questo capitolo, però, occorre evidenziare che in quegli stessi decenni matura l'idea di costituire una scuola permanente d'agricoltura tutta trentina, necessaria per aumentare il livello tecnico culturale degli addetti e, sotto sotto, per difendere anche "dal basso" l'identità trentino-italiana all'interno della regione tirolese. Accanto agli intenti formativi, dunque, è questa seconda, latente finalità che anima l'operato del *Consorzio Agrario Trentino*, fautore della *Scuola Agraria di San Giorgio* sorta nel novembre del 1873 alla periferia di Trento. La struttura nasce con il consenso del ministero d'agricoltura ma è sostenuta quasi esclusivamente dal Comune capoluogo nonché da un'apposita fondazione sorretta da elargizioni di privati cittadini. Non ultime quelle disposte da diversi anonimi benefattori, come nel caso di don Giuseppe Grazioli, l'insigne curato di Ivano Fracena che terminati i suoi viaggi in Oriente alla ricerca del *baco buono* si stabilisce definitivamente a Villa Agnedo.

*"Persuasio che ci siano ancora molti tesori nascosti nei nostri terreni e in tutti i rami uniti dell'agricoltura, e che quindi ogni minimo miglioramento in questo riguardo sia per apportare molto vantaggio non solo materiale a maggior sviluppo intellettuale e nuovo vincolo di unione e di amore, l'applicare il fondo, a me assegnato per un regalo, a questo patrio scopo, sarà per me il più prezioso ricordo che possa ricevere dalla bontà e compatimento di questo nostro paese che sarà sempre caro e diletto a tutti i suoi figli"*<sup>33</sup>.

Sotto l'egida del *Consorzio Trentino*, la "povera" *Scuola di San Giorgio* è attiva sino a tutto il 1882 dopo di che - come qualcuno ha scritto - *sparisce in silenzio*.

Vivacchia stentatamente, invece, il *Consorzio Agrario Trentino*. I decenni a cavallo del secolo scorrono tra numerose difficoltà di ordine politico - finanziario ma, soprattutto, per la dura concorrenza di una novella, potente "agenzia" che come vedremo nelle pagine a seguire vedrà la luce sul finire del 1881.

32 L'espressione dialettale ottocentesca sembra esser stata coniata proprio per indicare la malattia del baco da seta colpito dal cosiddetto giallume.

33 Lettera di don Giuseppe Grazioli in: Elisabette Pontello Negherbon, *Grazioli, un prete per il riscatto del Trentino*, edizioni Panorama, Trento, 1991, p. 103.

Per quanto interessa questo lavoro, inoltre, pare utile segnalare che al tramonto del secolo diciannovesimo il *Consorzio Trentino* è presieduto dal concittadino Tommaso Capraro, giureconsulto, deputato, economista e cofondatore della Banca Popolare di Trento. La vita sociale del nostro organismo è quindi ufficialmente sospesa nel 1917 dopo di che l'associazione passa in amministrazione diretta al Comune di Trento per poi cessare definitivamente nel luglio del 1936, allorquando il suo patrimonio viene trasferito nella mani del neo costituito *Consorzio Ortofrutticoltori* trentini.

Sempre in materia d'istruzione, invece, di pari passo con le iniziative testé narrate il 12 gennaio 1874 la dieta provinciale di Innsbruck decreta la costituzione dell' *Istituto Agrario di San Michele all'Adige* che con indirizzi politici completamente diversi da quelli più sopra enunciati e grazie alle ingenti risorse governative disponibili assume, da subito, un ruolo vincente nella formazione degli agricoltori e, soprattutto, dei tecnici impegnati in via prevalente nella frutticoltura e nella viticoltura.

La novella scuola, ubicata in ampia area a clima mite e a forte vocazione agricola, si trova infatti in posizione centrale rispetto a tutta la parte meridionale della regione tirolese e nei suoi primi anni di vita attira allievi sia di madrelingua italiana che di idioma tedesco. Ciò, quantomeno, finché a pochi chilometri da Innsbruck non sorge il grande complesso di *Rotholz*, un istituto per così dirsi gemello a quello di San Michele ma più attento alle pratiche agronomiche proprie del distretto nordtirolese e, quindi, specializzato nell'insegnamento della zootecnica, delle tecniche d'alpeggio e nella foraggicoltura alpina<sup>34</sup>.

L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige in un'immagine del secolo XIX



34 Più precisamente Landwirtschaftliche Landeslehranstalt di Rotholz aperto nel 1879.

## Tommaso Capraro

Nato a Borgo il 17 ottobre 1834, fu avvocato a Trento, a Cembra e nella borgata natia. Valente giureconsulto, coltissimo scrittore di cose statistiche e d'economia, nel 1866 istituì la Banca Popolare di Trento coadiuvato dall'avv. Michele Fogliari. Insieme all'avv. Augusto Panizza, invece, fondò *Il Patriotta*, periodico popolare d'interesse economico-amministrativo, agricolo, lettere e arti dove lo stesso Capraro pubblicò parecchi articoli. Come riporta la rivista della società *Studi Trentini di Scienze Storiche* diede alle stampe lo *Studio sulla Statistica della vita umana* (Rovereto, A. Caumo, 1862), *Della libertà dell'avvocatura* (Rovereto, A. Caumo, 1863), *La via della ricchezza* (traduzione di B. Franklin, Rovereto, A. Caumo, 1865), *Sulla questione sociale* (Bassano, Pozzato, 1887) e taluni altri saggi non meglio catalogati. Dopo esser stato eletto deputato alla Dieta provinciale per il partito liberal nazionale della Valsugana e aver assolto tale mandato per oltre dieci anni presiedette il Consorzio Agrario Trentino per poi ritirarsi nel suo villino di Borgo ove si occupò d'agricoltura, di filosofia e di questioni riguardanti l'educazione popolare. Morì il 21 marzo 1920 lasciando alcuni lavori ancora inediti.

Borgo, 1906. Il villino di Tommaso Capraro - ora Villa degli Orti - ai piedi di Castel Telvana





La sede trentina del Consiglio Provinciale di Agricoltura in una china ottocentesca

## Il Consiglio provinciale di Coltura e i Consorzi Agrari Distrettuali

Nell'Almanacco del *Consiglio provinciale di Agricoltura* dell'anno 1898 un anonimo cronista ricorda le iniziative intraprese dall'impero in favore del mondo agricolo durante la seconda metà del secolo XIX e, in particolare, il sunto di quei provvedimenti di natura legislativa adottati dal governo di sua maestà Francesco Giuseppe I° per adeguare il paese alle nuove sensibilità europee in campo socio economico finanche per ammodernarne il comparto agro - silvopastorale all'alba della nascente rivoluzione industriale. Seppur di carattere generale, tali annotazioni risultano interessanti anche per il presente lavoro in quanto ci aiutano a comprendere lo stato reale dell'apparato normativo in ambito trentino - tirolese all'epoca della costituzione delle associazioni collettive di cui ci occupiamo.

E' infatti dopo le "rivoluzioni" del 1848 che vedono la luce le provvidenze per il cosiddetto *Esonero del suolo*, ovvero quei provvedimenti successivamente confermati con le sovrane patenti dell'11 aprile 1851 conosciute anche sotto il titolo di *Svincolamento della gleba* che, di fatto, rimuovono definitivamente i pesi medievali delle decime e dei livelli gravanti sui terreni, parificando indirettamente dignità e stato sociale di tutti i cittadini.

In altre parole ... *libere braccia in libere terre*, una delle premesse essenziali per il varo della nuova costituzione austriaca sancita attraverso le leggi del 1860 e del 1861 nonché completamente rivista nel 1867 con l'avvento dell'*Ausgleich* e, con esso, della duplice monarchia austro ungherese<sup>35</sup>.

Conseguenza di tali innovazioni sono ...

*"... le diverse leggi per l'abolizione degli oneri reali - la Sovrana Patente per la eluizione ed il regolamento delle servitù boschive, la legge sulla caccia del 1849, la legge forestale del 1852, la legge montanistica del 1854. Sancita la libertà politica, doveva derivarne la libertà nel campo agrario, quindi: trattati commerciali ispirati a principi liberali che diedero alle relazioni del commercio e dell'industria una nuova base: l'istituzione dell'i.r. Ministero d'Agricoltura per la tutela degli interessi agrari, di Società e Consigli provinciali agrari. Dopo la nuova costituzione di leggi importanti pel campo agrario furono sancite - quella del 1871 sulla introduzione dei libri tavolari, quella sui consorzi economici del 1873, quella del 1869 sulle acque, quella del 1883 sul regolamento dei torrenti, quella del 1870 sulla tutela degli uccelli, quelle del medesimo anno sulla tutela della proprietà campestre e sulla lotta contro gli insetti nocivi, quelle del 1875, 1882, e 1886 per scongiurare il pericolo della fillossera, quelle*

<sup>35</sup> *Ausgleich*: in lingua tedesca è il *compromesso* con cui si indica la riforma costituzionale operata in Austria e in Ungheria nel 1867. Con essa si concedeva all'Ungheria una condizione di parità rispetto all'Austria e, quindi, la nascita di due distinti stati uniti dal vincolo dinastico e da tre ministeri: Esteri, Esercito-Marina e Finanze.

*del 1880 sulle epizootie, quelle del 1896 sulla nuova imposta personale, quelle del 1897 sulla nuova procedura civile, il regolamento della valuta del 1892, l'assicurazione degli operai delle varie industrie contro gli infortuni sul lavoro, la riforma della legge d'incolato, la legge sulle opere di miglioria, le nuove leggi sulla pesca, e la legge sulla servitù legale di passo per fondi che ne sono privi<sup>36</sup>.*

Davvero importante per la tematica qui trattata è la promulgazione della *Legge sulle Associazioni* emanata dall'impero il 15 novembre 1867 (Boll. Imp. N°134) e, soprattutto, la legge provinciale dell' 8 novembre 1881 (Boll. Prov. N° 35) che, di fatto, determina la nascita dei *Consorzi agrari distrettuali* e del *Consiglio provinciale di Coltura* per la Contea principesca del Tirolo. Quest'ultimo è un ente pubblico di natura associativa organizzato su due distinte sezioni: l'una con sede in Innsbruck, l'altra in quel di Trento e competente per tutti i territori compresi nella giurisdizione dell'omonima sezione di Luogotenenza. Le entità periferiche collegate, invece, si concretizzano nei cosiddetti *Consorzi Agrari Distrettuali*, ovvero in quelle associazioni periferiche riconosciute dallo Stato che si possono volontariamente costituire in ciascuno dei distretti giudiziari della provincia su iniziativa dei residenti interessati al miglioramento, allo sviluppo e a rappresentanza del comparto agrario locale.

Scopi preminenti dei *Consorzi Agrari Distrettuali* sono quelli di ...

*“... rilevare, promuovere e rappresentare gli interessi generali agricoli nel distretto ed è quindi da risguardarsi precipuamente come la corporazione chiamata in prima linea a fare analoghe proposte indipendenti, ad esternarsi su questioni relative ed in genere appoggiare nel distretto le misure rispettive dello Stato o della Provincia.*

*Al Consorzio compete in ispecie:*

- *l'ingerenza nel fissare le sovvenzioni da accordarsi dallo Stato o dalla Provincia nel distretto secondo le disposizioni speciali, che verranno emanate in proposito dal Ministero dell'Agricoltura, rispettivamente dalla Giunta provinciale;*
- *l'iniziativa o cooperazione a quelle istituzioni e misure, che servono a rafforzare e rassodare viemmaggiormente il possesso agrario nel distretto ed in ispecie a sviluppare sempre più i consorzi agrari per raggiungimento di scopi speciali (come p.e. per promuovere il credito personale degli agricoltori, per scopi d'assicurazione, ecc.), coll'osservanza delle relative prescrizioni generali;*
- *l'iniziativa o cooperazione onde promuovere migliorie agronome d'importanza pubblica come pure l'istruzione agraria;*
- *il diritto di partecipare al Consiglio provinciale di Coltura secondo le norme speciali della sezione seconda di questa legge<sup>37</sup>.*

36 *Almanacco Agrario pel 1898 pubblicato per conto del Consiglio Provinciale d'Agricoltura pel Tirolo, Sezione di Trento, anno 1898, pp. IX, X, XI.*

37 *Bollettino delle Leggi e delle Ordinanze per la Contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg, annata 1881, Puntata VII, pp. 43, 44.*

*Consorzio agrario*

# Gesetz- und Verordnungsblatt

für die

## gefürstete Grafschaft Tirol

und das

## Land Vorarlberg.

### Jahrgang 1881.

VII. Stück.

Ausgegeben und versendet am 10. Dezember 1881.

---

# Bollettino delle Leggi e delle Ordinanze

per la

## Contea principesca del Tirolo e per il Vorarlberg.

### Annata 1881.

Puntata VII.

Dispensata e spedita li 10 Dicembre 1881.

A presiedere la sezione italiana del *Consiglio* viene chiamato il conte Emanuele Thunn in carica dal 3 gennaio 1882 al luglio del 1886 e, quindi, il barone dott. Massimiliano de Mersi referente per la parte trentina sino allo scoppio del primo conflitto mondiale. Tra i vice presidenti della giunta esecutiva, invece, appare l'onnipresente meritevole concittadino barone Luigi Hippoliti (1888-1890) mentre il conte Guglielmo Wolkenstein risulta fra i delegati della giunta esecutiva per ben un decennio: dal 1887 al 1896 compresi.



Ritratto del bar. Luigi Hippoliti e omaggio della società cattolica della gioventù di Borgo offerto al podestà in occasione dell'attribuzione dell'ordine cavalleresco della Corona Ferrea concesso dall'imperatore. Il gioioso ossequio è firmato dal presidente della società Luigi Nicoletti, all'epoca segretario del locale Consorzio Agrario Distrettuale

Per quanto concerne gli apparati periferici di ambito locale occorre innanzitutto evidenziare la datazione degli atti costitutivi dei *Consorzi Distrettuali* di *Borgo* e di *Strigno* che, nell'ordine, risultano formalmente istituiti il 10 maggio e l'11 luglio del 1882. La prima realtà associativa raduna tutti gli iscritti della borgata, della frazione di Olle e, in generale, gli aderenti domiciliati nei paesi ubicati in destra Maso; la seconda, invece, quelli dei villaggi posti in sinistra orografica del torrente unitamente agli agricoltori di Bieno e del fondovalle del Brenta nel tratto compreso tra Ospedaletto e il confine di Stato.

Strigno, inoltre, raccoglie inizialmente anche gli aderenti dell'area Tesina che in deroga alla norma di carattere territoriale legata al *Giudizio Distrettuale* ottengono la prescritta autorizzazione per costituirsi in un autonomo consorzio denominato *Valle di Tesino* con sede in Pieve. L'accoglimento formale dell'istanza datato 16 novembre 1883 viene legittimato dall'autorità competente evidenziando le peculiarità della posizione geografica della conca che determina ...

*“... diversità di colture esistenti fra essa [valle] ed il rimanente della Valsugana, ed in conseguenza per gli interessi diversi cui sono animati gli agricoltori di quelle località”<sup>38</sup>.*

*“Così che ogni Distretto giudiziale ebbe il suo consorzio. Fa eccezione quello di Strigno che oltre a quello del capoluogo ne ottenne uno per la Valle di Tesino, eccezione che probabilmente sta maturandosi per altro Distretto ad esso vicino”<sup>39</sup>.*

Per contro, non trova ascolto la supplica del Comune di Scurelle finalizzata al distacco da Strigno, in quanto non sussistono ragioni oggettive per chiederne la separazione ma solo una congenita e radicata *“... antipatia che esiste fra i [due] Comuni”<sup>40</sup>*. Semmai - suggerisce nel 1885 la Sezione di Luogotenenza di Trento - è possibile ipotizzare l'aggregazione volontaria degli istanti al vicino Consorzio di Borgo.

Per quanto interessa la sfera statutaria, invece, occorre innanzitutto evidenziare come tutti gli ordinamenti esaminati risultino approntati secondo un modello standardizzato consimile composto da 22 articoli e quindi adottati dalla generalità dei *Consorzi Agrari Distrettuali* senza alcuna distinzione ragguardevole. I singoli capitoli trattano della sede e degli scopi del Consorzio, dei territori di competenza, dell'entrata e della sortita dei soci, dei loro diritti e obblighi, della copertura delle spese nonché dei contributi annui dovuti dagli iscritti. Seguono i punti che illustrano le modalità per lo svolgimento delle adunanze generali, quelle riguardanti la

38 Archivio di Stato di Trento - d'ora in poi ASTN - Sezione Luogotenenza, busta 100.

39 *La Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura nei primi 25 anni di vita 1882 - 1907*, Trento, Tipografia artistica Tridentina, ditta Boccadoro, 1907, p. 9.

40 ASTN, Sezione Luogotenenza, busta 100.

N. 4873

All' Eccelsa S. R. Sezione di Luogotenenza  
a

Trento.

A mente del §1 della legge 8 Novembre  
1881 mi pregio innalzare la domanda di  
90 consorti della valle di Tesino per la  
costituzione di un proprio Consorzio agrario  
per la valle omonima. -  
Io non posso che applaudire all' iniziativa  
presa da quelli intelligenti abigiani noti  
pel loro affetto alla valle natia, e per la in-  
nata loro attività, colla quale intendono alle  
industrie e ad ogni utile istituzione recla-  
mata dai bisogni peculiari di quella valle,  
e dalla progrediente civiltà. -  
Basti accennare al Casello sociale di Pieve  
Tesino, vero modello nel suo genere e che pro-  
spere egregiamente, per dimostrare con  
quale slancio ed intelligenza i Tesinisan-  
no dar vita ad istituzioni intente a pro-  
muovere il pubblico benessere. -

Nota alla Sezione di Luogotenenza di Trento dd. 13.08.1883 con la quale il Capitanato di Borgo esprime parere favorevole al distacco delle Comunità di Tesino dal nesso consorziale di Strigno

N 9547

All' Eccelsa S. R. Sezione di Luogotenenza

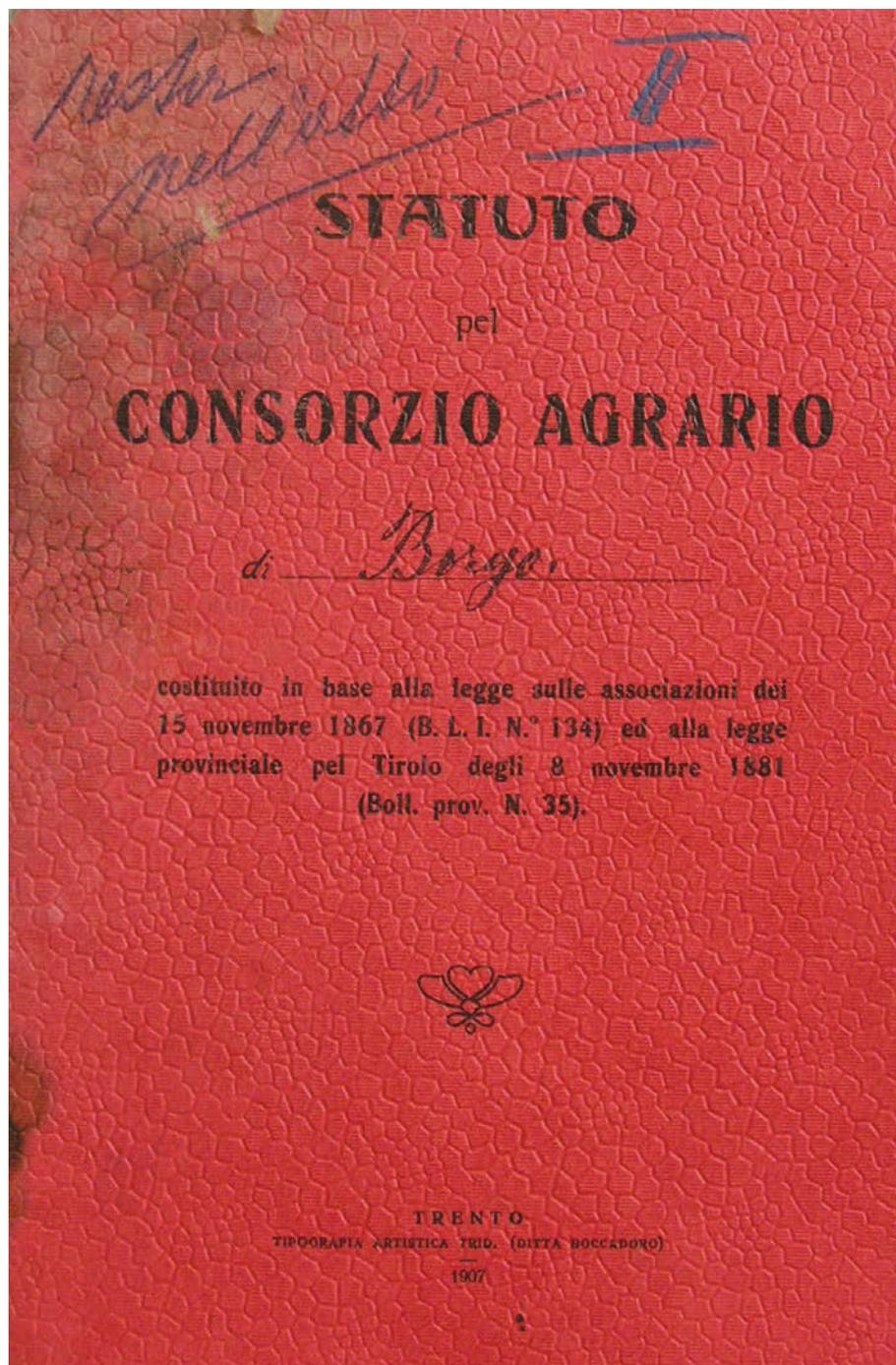
in

Trento.

Il Capo Comune di Scurelle a nome degli attuali 41 Soci appartenenti a quel Comune ed aggregati al Consorzio Agrario Dist. di Strigno e coll' adesione di varj altri comunisti di Scurelle, coi quali raggiungerebbe la cifra di oltre 50 soci, haunto chiesto la segregazione del Consorzio Dist. di Strigno per poter costituirne uno speciale per Scurelle. —

Già addotti motivi a sostegno della proposta non sono attendibili; e colla formazione di piccoli consorzi non si raggiungerebbe lo scopo prefisso dalla legge, invece l'idea di separazione sorge dall'antipatia che esiste fra i Comuni di Scurelle e Strigno, e siccome qualora venisse denegata la richiesta segregazione, certamente si perderebbero tutti i soci del Comune di Scurelle, così io proporei di aggregarli al Consorzio Dist. di Borgo, sebbene Scurelle appartenga al Distretto giud. di Strigno, giacche in tal modo si alletterebbero le simpatie di Scurelle, ependosi sempre gli abitanti di Scurelle mostrati propensi verso Borgo come altrettanto avversi a Strigno. —

delegazione distrettuale, i ruoli spettanti al preside e al suo vice, le modalità per l'appianamento di eventuali controversie nascenti dai rapporti sociali, i procedimenti da seguire in caso di scioglimento dell'associazione e, come sempre, le disposizioni transitorie e finali.



Statuto Consorzio Agrario di Borgo

Per una visione sommaria dei quadri che via via hanno contribuito in primis a segnare le sorti dell'associazione negli ultimi decenni dell'Ottocento e durante gli anni precedenti il primo conflitto mondiale pare ora utile riportare almeno i nominativi di quanti hanno assunto la funzione di preside o quella di vice presidente all'interno degli organismi consorziali. E, accanto a tali volonterosi, anche quelli dei collaboratori chiamati a

svolgere ruoli connessi alle crescenti incombenze di ordine amministrativo oppure mansioni di natura tecnico-specialistica pur sapendo che sovente trattasi dei medesimi soggetti delegati ad assolvere uno o più uffici.

Pur incomplete e tutt'altro che esaustive, le brevi ricerche effettuate hanno permesso di appurare che sin dal suo nascere il *Consorzio Distrettuale di Borgo* è diretto dal barone Carlo Hippoliti (1882 - 1884) surrogato quindi da Ferdinando Dal Trozzo (1885 - 1891), Santo Dall'Orsola (1892 - 1893), Antonio Brunazzo Sartorelli (1894 - 1903) e dal barone Antonio Ceschi presente dal 1904 al 1911. Segue la presidenza di Serafino Armellini in carica per il triennio 1912 - 1914 e formalmente per quello successivo. Guerra, *Kaiser und König* permettendo!

Per quanto attiene le vicepresidenze sono emersi i nominativi di mons. Venanzio Facchini (1883), cav. Luciano de Bellat (1885), Antonio Armellini (1888), Luigi Fezzi (1891 - 1893), Graziano Divina (1897, 1903, 1905, 1908), Serafino e Stefano Armellini (1909 - 1910) finanche di Mentore Fezzi vicepresidente per il triennio 1912 - 1914. Tra i segretari protocollisti, invece, compare più volte il nome di Ruggero Baldessari (1909) unitamente a quello di Luigi Nicoletti e del cassiere Carlo Tomio custode dei tesori consorziali per gli anni 1903 - 1905. Nel 1911 il baron Ceschi è anche presidente della locale *Commissione distrettuale antiflosserica* che nella sua giunta esecutiva annovera i soci Attilio Zottele e Luigi Fezzi di Borgo. La sorveglianza sull'allevamento dei bovini e la scelta dei tori da monta invece è sempre espletata sotto la regia dell'i.r. veterinario dott. Edoardo Posch coadiuvato in diverse sessioni dal vice presidente dell'apposita commissione Serafino Armellini e dai delegati zionali Graziano Divina e Federico Maccani di Castelnuovo.

Consorzio Agrario distrettuale di Borgo,  
cariche sociali triennio 1906-1908

*Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo*  
*Cariche per Triennio 1906-1908 -*

Nr.	Cognome Nome	Carica	Amministrazioni
1	Ceschi Barone Antonio	Presidente	
2	Divina Graziano	Vice-Presidente	Serafino Armellini eletto in sua vece giusta il regolamento 16/11/1906
3	De Bellat Dr. Carlo	Delegato	
4	Hippoliti Barone Luigi, Podestà	"	
5	Fezzi Luigi	"	
6	Verdiani Giuseppe <del>1906</del>	"	Molinari Guido s. Olla eletto il 4 marzo 1906 come dall'atto qui unito -
7	Segnana Giuseppe	"	
8	Tomasi Carlo	"	
9	Armellini Serafino Presid. Camera locale	"	
10	Bonella Raimondo Roncegno	"	Rilevato 2 II 1906
11	Leher Giuseppe Moraledo	"	" 13 XII 1905
12	Falsanale Francesco Ronchi	"	Eletto 18 I 1906
13	Rigon Giambattista Telve	"	Rilevato 19 XII 1905
14	Plonso Luigi Roncegno	"	" 2 I 1906
15	Maccani Antonio Castelnuovo	"	" 28 XII 1905
16	Borghese Sieho Telve superiore	"	Eletto 1 II 1906
	Municipi di Borgo soci	Soci	Ab. 44
	" " Roncegno "	"	" 18
	Comune " Telve "	"	" 15
	" " Roncegno "	"	" 7
	" " Telve sup. "	"	" 6
	" " Ronchi "	"	" 11
	" " Moraledo "	"	" 14
	" " Cast. Nuovo "	"	" 11
	" " Borgone "	"	" 4
	Tommaselli Ant. s. Villaguardo Castelnuovo		1
		Totale Ab.	161

*Il Presidente*  
*Ceschi*



Il “padre” del *Consorzio Distrettuale di Strigno*, invece, è il parroco decano don Chiliano Zanollo che assume la locale presidenza per il triennio 1882 -1884. Seguono Eustacchio Osti (1885 - 1887), Oreste Tomaselli (1888 - 1890), Ugo Avanzo (1891 - 1893), Felice Strobele (1894 - 1901), prof. Guido Suster (1902 - 1905) e Adone Tomaselli (1906 - 1911), tutti di Strigno. Nel primo decennio del Novecento quest’ultimo è anche presidente della locale *Commissione antifillosserica* che si avvale di una ristretta giunta composta dai soci Arturo Tomaselli, Antonio Sandri di Vill’Agnedo e Andrea Bocchetti di Scurelle. Oltre al veterinario imperiale già menzionato, per quanto concerne la supervisione tecnico-sanitaria sugli allevamenti bovini operano fattivamente Luigi Tiso detto Monega, Emilio Voltolini e Luigi Girardelli fu Giuseppe.



In alto: Don Chiliano Zanollo parroco-decano di Strigno e primo presidente del locale Consorzio Agrario Distrettuale. Ritratto di Eugenio Prati, 1882, raccolta Vittorio Fabris Telve

Sotto: Strigno prima del 1914

Per la *Valle di Tesino*, infine, è registrata con certezza la presidenza di Giacomo Nervo di Pieve per il periodo 1893 - 1896 unitamente a quella del maestro Pietro Sordo di Castello attivo per gli anni 1897 - 1911. Quest'ultimo è impegnato in prima persona anche nella commissione per la sorveglianza sull'attività zootecnica, accanto ai delegati Giuseppe Longo di Castello e Baldassare Avanzo di Pieve.



Veduta ottocentesca di Pieve Tesino del pittore Frederich Martens commissionata dal pievese Francesco Tessaro mercante d'arte ad Anversa

A pochissimi giorni dalla prima adunanza generale della *Sezione italiana* tenutasi in Trento addì 12 settembre 1882 a cui partecipano sia *Borgo* che *Strigno* però accade, inaspettato, l'irreparabile. Gli ambiziosi progetti e i programmi che avevano acceso l'animo dei "padri costituenti" debbono essere accantonati e in tutta fretta occorre adoperarsi per far fronte alle straordinarie e dolorose inondazioni settembrine nonché a quelle altrettanto violente del mese successivo. Coll'inverno alle porte, le perdite di animali e di grandi quantità di derrate unite agli inghiaamenti e agli insabbiamenti causati dalle *Brentane* ogni coltura per l'anno successivo è resa pressoché impossibile. Nasce in questa tragica contingenza l'*Agenzia agraria* che assieme al *Consiglio* mette a disposizione dei danneggiati attrezzature da trasporto, aratri ravagliatori ed erpici, distribuisce a prezzi ridotti sementi di piante foraggere, legumi, cereali e patate da semina assieme a concimi artificiali prima d'allora sconosciuti, germogli d'ogni specie e 200 mila piante pronte per esser poste a dimora. Naturalmente, al soccorso autunnale seguono ancor più energiche iniziative primaverili che si protrarranno per alcuni lustri per rimarginare le profonde ferite cagionate da *Dio Pluvio* e nuovamente riaperte nel 1885 e nel 1888.



Omaggio lapideo della popolazione di Castelnuovo all'imperatore Francesco Giuseppe I per la ricostruzione dell'argine del torrente Maso in occasione delle disastrose alluvioni del 1882

MEMORIALE  
dei  
LAVORI TECNICO-EDILI ESEGUITI

dalla  
commissione provinciale pel regolamento delle acque

in  
**TIROLO**

fondazione dell' anno 1882

in  
il 18 marzo 1883, B. J. No. 31.



INNSBRUCK 1892.  
Commissione pel regolamento delle acque.

# Notificazione.

Nel por mano all'opera di soccorso e specialmente nel dar esecuzione all' **Ordinanza imperiale 26 settembre 1882** concernente le sovvenzioni da prestarsi con mezzi erariali alle regioni del Tirolo colpite dalle inondazioni, la **Luogotenenza in Innsbruck** procede di concerto colla **Giunta prov. tirolese** quale **Organo centrale**.

Presso la **Sezione di Luogotenenza in Trento** s' è costituito un **Sottocomitato centrale** pei distretti alla stessa sottoposti.

Finalmente in tutti i distretti politici del **Tirolo e Vorarlberg** ed anzitutto presso ogni **Autorità politica distrettuale** si sono in parte già costituiti, in parte stanno formandosi uno o più **Comitati di soccorso**, che vengono assistiti nell' adempimento del loro compito dal **Clero in cura d' anime**, dalle **Deputazioni comunali** e dalle filiali della **Società patriottica prov. di soccorso** e da quelle della **Società patriottica di soccorso delle Signore**.

Le **Autorità politiche** del territorio dipendente dalla **Sezione luogotenenziale in Trento** come pure dei distretti di **Bolzano, Merano, Bressanone, Bruneck, Lienz ed Ampezzo** sono provviste di denari bastanti a mitigare il bisogno del momento.

La **Società patriottica prov. di soccorso** procura la spedizione di viveri e la **Società patriottica di soccorso delle Signore** quella di vesti e biancheria.

Alle **Autorità politiche dipendenti**, nonché a tutti gli **Organi edili dello Stato e provinciali** venne dato ripetutamente in via telegrafica ed in iscritto l'ordine espresso di provvedere con tutta energia, che le comunicazioni interrotte vengano ripristinate quanto prima, impiegando a tal uopo tutte le forze disponibili.

Ciò si porta a pubblica notizia aggiungendo, che quanto prima si faranno note le direttive per la somministrazione di sovvenzioni senza obbligo di restituzione, e delle contribuzioni erariali da prestarsi a titolo d'anticipazione senza interessi a **Concorrenze o Comuni** per la ricostruzione di oggetti danneggiati e per sollevare poveri membri comunali danneggiati e bisognosi d' aiuto.

Innsbruck 1 ottobre 1882.

L' i. r. Luogotenente in Tirolo e Vorarlberg:

**Widmann.**

Wagner'sche Universitäts-Buchdruckerei in Innsbruck.



# Almanacco

AGRARIO

PER

1883



PUBBLICATO

PER CURA DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE D'AGRICOLTURA PEL TIROLO  
SEZIONE DI TRENTO



Lit. G. Biondi e V.lli Trento

## Sbirciando qua e là

Tratto dalle pagine dell'*Almanacco Agrario* pubblicato a cura del *Consiglio Provinciale d'Agricoltura pel Tirolo* nonché dal *Bollettino della Sezione di Trento* del medesimo Consiglio riportiamo, qui di seguito, un ristretto campione di notizie - si reputa interessanti - attinenti la cospicua attività esercitata dai tre Consorzi Agrari di valle, unitamente ad alcuni dati sulla consistenza dei rispettivi corpi sociali: dalla loro nascita sino all'anteguerra con l'Italia<sup>41</sup>. Di proposito, sono state omesse dalla cronologia alcune informazioni che per la loro grande rilevanza risultano già inserite in altre parti del testo oppure nel capitolo conclusivo.

Merita inoltre precisare che i capoversi segnati in corsivo sono testualmente trascritti dalle fonti testé citate mentre quelli a carattere tondo, benché ricavati dalle medesime pubblicazioni o da affini materiali di ricerca, sono stati sintetizzati dall'autore per ragioni editoriali. Le note a piè di pagina, infine, compaiono solo nel caso che le informazioni provengano da materiale diverso rispetto a quello annunciato.



Nella pagina a fianco: la copertina del primo numero dell'*Almanacco Agrario* del 1883

Il *Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura* del primo gennaio 1885

<sup>41</sup> Più precisamente: *Almanacco Agrario* pubblicato per cura della *Sezione di Trento del Consiglio Prov.le di Agricoltura pel Tirolo* e *Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura pel Tirolo, dei Consorzi agrari distrettuali e dell'Istituto Agrario di San Michele*. L'*Almanacco* ebbe inizio nel 1883 mentre il *Bollettino* vide la luce il 1 gennaio 1885.

La nostra modesta rassegna - che sovente riferisce avvenimenti occorsi durante l'annata precedente a quella di edizione e, ovviamente, riporta solo fatti di interesse locale - s'apre quindi con la prima raccolta dell'*Almanacco Agrario* datata ...

## 1883

In questa annata vengono annoverati i nominativi di tutti i soci aderenti e le cariche sociali ricoperte in ciascuna realtà associativa dell'ambito considerato. Il Consorzio di Borgo riporta 101 soci mentre Strigno ne conta 125. Tesino, costituito come detto solo alla fine di quest'annualità, registra ben 96 iscritti.

Come già annunciato, per Borgo l'ufficio di presidenza è assunto dal barone Hippoliti e dal suo vice mons. Venanzio Facchini mentre membri della giunta esecutiva, all'epoca chiamata Delegazione, risultano essere Giuseppe de Bellat, dott. Luigi Bianchi, dott. Luigi Calvi, Ferdinando Dal Trozzo, Santo Dall'Orsola, Albino Simoni unitamente ad Antonio Kofler di Roncegno, Gio Batta Maccani di Castelnuovo e Ignazio Pacher di Santa Brigida.

Per Strigno, invece, accanto al presidente don Zanollo appare il sostituto don Giovanni Pioner curato di Spera, Martino Braus capo comune di Castello Tesino, don Giovanni Costesso curato di Samone, Lorenzo Faitini di Scurelle, Giuseppe Floriani capo comune di Villagnedo, Domenico Minati capo comune di Grigno, Eustacchio Osti perito geometra di Strigno, Celestino Visintainer perito geometra di Scurelle.

Rilevante per la nostra cronistoria è la partecipazione degli iscritti all'importante esposizione agricolo industriale di Trieste del 1882 ove sono premiati con medaglia d'argento la Società Caseificio di Cinte Tesino e l'omonima realtà di Scurelle mentre per i vini riceve il bronzo Egidio Sartorelli di Borgo. Una medaglia d'argento, infine, viene assegnata ai fratelli Waiz di Roncegno per l'alta qualità delle acque minerali dai medesimi prodotte e quivi esposte.

## 1884

*"[Il Consorzio di Borgo] dedicò precipuamente le sue cure alla pastorizia attivando una monta taurina e procurando in genere di migliorare le razze bovine. Si adoperò con riuscita nel rendere popolare l'uso dei concimi artificiali e nel promuovere l'impiego di macchine agrarie. In occasione della visita praticata in quel Distretto dal docente signor Meneghini per riconoscere le cause della squallidezza di quei vigneti cooperò alle relative indagini ed allo studio dei provvedimenti da attivarsi".*

RIASSUNTO SOMMARIO DELLO STATO SOCIALE DEI CONSORZI AGRARI DISTRETTUALI.			
Consorzio Agrario distrettuale di	Numero dei soci		
	nel 1883	nel 1884	comples- sivo
Ala . . . . .	122	7	129
Arco . . . . .	89	7	96
Borgo . . . . .	101	29	130
Cavalese . . . . .	250	33	283
Cembra . . . . .	147	1	148
Civezzano . . . . .	139	20	159
Gles . . . . .	251	87	338
Condino . . . . .	104	15	119
Fassa . . . . .	308	87	395
Ledro . . . . .	176	—	176
Levico . . . . .	117	17	134
Lizzana . . . . .	—	107	107
Malè . . . . .	76	3	79
Mezzolombardo . . . . .	155	3	158
Mori . . . . .	67	3	70
Nogaredo . . . . .	104	20	124
Pergine . . . . .	165	37	202
Primiero . . . . .	142	7	149
Riva . . . . .	188	19	207
Segonzano . . . . .	170	5	175
S. Croce (Stenico) . . . . .	81	43	124
S. Michele . . . . .	—	93	93
Strigno . . . . .	125	29	254
Tesino . . . . .	96	35	131
Tione . . . . .	181	6	187
Vezzano . . . . .	112	159	271
Somma	3466	872	4338

Riassunto sommario dei Consorzi Agraria Distrettuali, 1884. All'interno del prospetto appare la consistenza dello stato sociale dei consorzi di Borgo, Strigno e Tesino

*“[Strigno invece] è turbata dai gravi danni causati in quel distretto dalle inondazioni. Per agevolare i lavori di ripristinamento dei terreni danneggiati riuscì di grande vantaggio l’aratro ravagliatore che, impiegato nel sovescio di sabbie coll’attiraglio di due paia di bovi, a giudizio di tutti quelli che lo adoperarono, faceva in un giorno il lavoro di quaranta uomini. La rilevante partecipazione presa da questo Distretto all’azione di soccorso per sementi d’ogni specie, foraggi, solfo e concimi artificiali riuscì di grande vantaggio in modo che senza questo aiuto molta campagna sarebbe rimasta incolta. Grande premura si diede il Consorzio per introdurre una razionale coltura dei campi mediante opportuna rotazione delle colture, e per promuovere la frutticoltura che, specialmente nel circondario di Strigno, forma un vantaggioso cespite d’entrata, potendosi calcolare il medio annuo prodotto a 1000 quintali. Incoraggiò la istituzione di caselli per la fabbricazione dei latticini e si deve sperare che l’esempio di Pieve Tesino dove fu adottato il sistema svedese, troverà imitatori. Incamminò pratiche per erigere forni di essiccazione del grano turco che, specialmente nella Valle di Tesino, non giunge mai a perfetta maturità con grave pregiudizio dell’igiene; mise in rilievo l’importanza di un acquedotto per l’irrigazione dei prati e campi della campagna erogando l’acqua dal Chieppena; influi finalmente perché in ogni Comune si piantassero dei vivai forestali per accedere i tanto reclamati imboschimenti”.*

Sin dai primissimi anni d’attività i libri dei soci riportano, accanto ai nominativi delle persone fisiche iscritte, l’adesione al Consorzio di diverse amministrazioni comunali, come per esempio accade nel caso di Torcegno o per i tre municipi della conca Tesina. In quello stesso periodo il signor Saverio Meneghini è assunto dal Consiglio in via provvisoria quale docente ambulante di agricoltura e con tale incarico visita i Distretti di “ ... Levico, Borgo e Strigno onde avvisare ai mezzi più pratici per combattere le crittogame che cagionano rilevanti danni all’agricoltura di quella vallata”.

## 1885

Il Consiglio cerca di favorire lo sviluppo e l’incremento della praticoltura, dei foraggi e dei pascoli. Per le aree di competenza i Consorzi di Borgo, Strigno e Tesino procurano sementi di piante foraggere che distribuiscono a prezzi ridotti, con l’intento di aumentare le superfici a prato-pascolo e di “... correggere il grave difetto della scarsezza di bovini in confronto all’estensione del terreno, e per supplire quindi all’urgentissimo bisogno di ingrassi”.

*“Il Consorzio di Strigno fece anche acquisto d’un idoneo toro di razza istituendo una stazione di monta che sta sotto la sua dipendenza e direzione. [...] Spiegò anche in proposito una lodevole attività; istituì dei premi per scrofe e per verri, ciocché ebbe per risultato che scrofe che nell’anno 1883 erano 16 in tutto il Distretto consorziale, presentemente superano il numero di 60 che diedero più di 400 allievi; il Consorzio provvide anche un verro della razza d’Asiago che viene custodito da un contadino di Scurelle, e visti i buoni risultati ottenuti è intenzionato di estendere l’azione nella parte bassa della valle aumentando il numero dei premi e istituendo un’altra stazione di monta a Grigno”.*



Il mercato bovino di Strigno negli anni precedenti la seconda Guerra Mondiale



*“In vista a’ buoni risultati ottenuti alle due mostre distrettuali di latticini che si tennero in Telve per cura della Direzione di quel pubblico Caselo negli anni 1882 e 1883, si stanziarono 4 premi del complessivo importo di f. 40 pei migliori prodotti che vennero esposti nella mostra che ebbe colà luogo nel maggio decorso”.*

*“Aggiungiamo con nostra viva compiacenza che anche in quest’anno da qualcuno del nostri possidenti, che poi si possono contare sulle dita d’una mano, furono eseguiti dei lavori di riduzione di vigneti con scasso profondo, dove quanto prima si passerà all’impianto con viti di portoghese e borgogna nera, ciò per quanto ci consta”.*

*“L’afta epizotica può dirsi già diffusa in tutto il distretto [di Borgo]; in generale però essa si presenta di carattere mite e benigno, nonostante sarebbe assai desiderabile che l’inclito Consiglio nel suo Bollettino pubblicasse quanto prima alla portata di qualunque intelligenza delle norme e ricette pratiche preservative e curative per menomare i danni di tale epizoozia”.*

*“Ciò che porterà un sicuro vantaggio, è la misura presa dal Consorzio [di Tesino] per una monta asinina. Gli asini, non si rida, si trovano in numero di oltre 500 in Tesino, ma finora non vi era alcuna monta regolare, quindi la razza era in deperimento, poiché o non si avevano allievi, o questi erano meschini”.*



Un bel rappresentante della “sacra famiglia asinina” all’alpeggio

*“Le campagne sono belle: ma il granturco maturerà bene? Anche le patate avevano bell’aspetto ma i tuberi sotto sono scarsi. Ciò che dà [in Tesino] un’annata appena media se non meno”.*

*“L’anno 1885 portò nella Valle [di Tesino] molti compratori di vitelli giovani; vengono dalle limitrofe province Venete e pagano f. 35 - 40 per capo raggiunta l’età di 2 mesi; prezzi veramente alti e qui mai ricordati”.*

# 1886

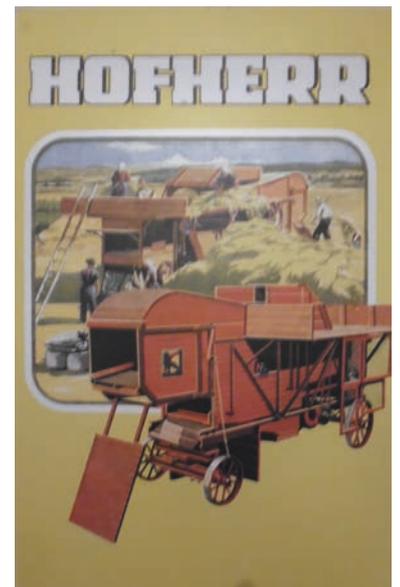
L'attività del Consorzio di Borgo per l'anno 1885 è interamente illustrata nel Bollettino del febbraio '86 che al suo interno riporta anche un parere critico sul *Pascolo vagante delle pecore in Valsugana* a firma di A. Pedroni<sup>42</sup>. Il consuntivo delle iniziative realizzate - tolto dall'ampia relazione presentata dal presidente il 31 gennaio dello stesso anno - è riassunto in otto distinti punti che trattano dell'istituzione di una camera d'incubazione a comodo dei piccoli bachicoltori, delle sperimentazioni nel medesimo settore per l'applicazione del sistema Sartori e dell'intermediazione per l'acquisto di gesso da ingrasso per i prati artificiali scontato del 20%. Accanto all'elenco delle provvidenze concesse per la solforazione della vite che in Valsugana è assai *negligentata*, seguono informazioni sui 29 premi distribuiti ai fittavoli e ai mezzadri diligenti nonché notizie sugli incentivi elargiti in occasione della mostra bovina. Sono poi registrate annotazioni sull'incremento della coltura del bestiame con anticipi e garanzie bancarie sulla spesa necessaria all'acquisto di tori stalloni della pregevole razza lattifera di Rendena. Per quanto concerne la didattica, inoltre, viene registrata "... l'istituzione di un piccolo podere modello annesso alla scuola popolare di Olle, ove vengono raffigurate le principali colture del paese, con piano di rotazione" coltivato dagli stessi scolari sotto la direzione del bravo maestro sig. Armellini. I progetti per l'esercizio 1886, infine, comprendono l'impianto di un vivaio di viti, piante da frutto e gelsi, la messa a disposizione di locali per l'ibernazione del seme-bachi, una camera d'incubazione con riscaldatore Pucci. E ancora: l'acquisto di una trebbiatrice, di attrezzi idonei per l'incalcinatura delle viti, premi per le concimaie razionali, arature profonde e miglioramenti della coltura dei maiali finanche la "... costruzione d'un mulino pella macina del gesso e delle ossa".

*"L'allevamento sperimentale dei bachi che il lodevole Consorzio tiene già per il terzo anno secondo il lodato sistema Sartori, onde diffondere tra i coltivatori la sua conoscenza, procede regolarmente ed assai bene".*

*"I maggiolini (zorle) si presentarono anche qui in numero rilevante e gli agricoltori più diligenti fecero quanto stava in loro onde dare la caccia a questo dannoso coleottero; devesi lodare in proposito la buona disposizione presa dal Comune di Telve, il quale comperava tali scarabei al prezzo di soldi 5 per kg".*

*"Ricontransi sulle foglie delle viti lo sviluppo di certe galle piuttosto larghe coi segni caratteristici della malattia chiamata erinosi o fitoptosi prodotta dalla puntura d'un acaro e pella quale non dobbiamo per nulla impensierirci. [...] Abbiamo creduto bene però di accennarla in quanto che essa non venga dai poco pratici scambiata colla peronospora che graziadio non abbiamo ancora riscontrata".*

<sup>42</sup> All'interno dell'articolo l'autore riporta informazioni statistiche per la Valsugana fornite dal Consorzio Agrario Trentino per l'anno 1875. Da questi dati appare una consistenza in valle di 17.770 ovini di cui 11.280 censiti all'interno del distretto di Borgo, 2.120 in quello di Levico e 4.370 in quel di Strigno.



Trebbiatrice Hofherr in una vecchia immagine pubblicitaria

*“Le sementi per la praticoltura ritirate pei tre paesi sia a mezzo del Consiglio sia direttamente a Jenewein di Innsbruck, sommano ad oltre 300 chili. E ciò per i prati al pian. Per i miglioramenti dei prati alpini malghe, il Consorzio deliberò un piano da eseguirsi sulle malghe di Pieve e che è stato già votato dall'onorevole rappresentanza comunale”.*

*“Il Consorzio pensò pure all'allevamento di suini. A tal uopo favorì il mantenimento di scrofe e di un verro da razza Asiago. Ora oltre al verro, ci sono 14 scrofe”.*

*“Tesino in quanto ad alberi da frutto, pur troppo è nella completa mancanza. Onde rimediarevi, il Consorzio[...] ha ora attivato un vivaio di alberi fruttiferi, che verranno in seguito distribuiti”.*

## 1887

*“Sono generalmente note le misere condizioni in cui versa fatalmente la viticoltura in Valsugana. [...] Chi avesse a fare un calcolo sulla rendita del quinquennio, ne otterrebbe un risultato ben desolante e tale che non pareggia nemmeno le spese ordinarie di coltura e l'importo delle gabelle, prescindendo dal valore capitale del fondo. [...] In tale desolato stato di cose non sarebbe a meravigliarsi se qualche vignale restasse abbandonato ed incolto”.*

*“Le biade sono comunemente abbastanza belle e così dicesi del granturco. La Spagna è messa bene ed il primo taglio fu discretamente abbondante sebbene sia stato alquanto ritardato dalla cattiva stagione passata. Le viti invece presentano in complesso poca uva ed il loro aspetto potrebbe essere migliore. [...] Fu constatata anche la peronospora che però non deve essere confusa. [...] Contro la peronospora si sa che valgono le soluzioni e miscele cupriche: contro l'altra malattia che qualcuno ritiene nostra ed a tutti nota come vinazza non si conosce ancor alcun rimedio. C'è chi dice che la causa del male stia nelle radici”.*

*“Il 23 luglio lo passai visitando i vigneti di Borgo, dei Masi di Novaledo e di Roncegno. In questo circondario parecchi furono i vigneti sottoposti a regolare e diligente trattamento antiperonosporico, fra i quali quelli dei sigg. Daltrozzi, Fezzi, f.lli Baroni Ippoliti ed altri ancora. Con gradita sorpresa constatai che la terribile malattia non s'era per anco manifestata e che perciò nessuna marcata differenza correva fra le viti trattate e quelle destinate a termine di confronto. Però se non c'era Peronospora, frequenti erano i casi di quella alterazione delle foglie non ancor ben definita e che fu classificata con diverse denominazioni quali rossore, seccume, ecc. mettendo in seria apprensione i viticoltori, i quali vogliono sostenere, ma senza fondamento, essere questo seccume, il primo sintomo della vinazza. Al giorno seguente (domenica) mi feci condurre a Strigno, visitai il vigneto destinato alle sperienze e da noi trattato la prima volta, disposi acciò venisse ripetuta l'irrorazione ed in sintesi come molti altri vigneti erano già stati sottoposti ad egual trattamento per iniziativa privata.*

*Anche su quel di Strigno finora la Peronospora non era ancor comparsa, lo stato delle vigne si potea dir fiorente e la messa dei grappoli relativamente ricca”.*

*“Le vendemmie in campagna sono già ultimate da qualche giorno con esito infelicissimo, che il prodotto non compensa la spesa della sola potatura”.*

*“Mi è di piacere di relazionare che l'esito dei rimedi antiperonosporici qui usati e suggeriti da codesto Consiglio, fu di piena soddisfazione specie in un vigneto del sig. Oreste Tomasello in Valtinello, ove le viti si presentano d'una vegetazione bella e rigogliosa, a lato ed altre non trattate, che sono fortemente attaccate dalla peronospora con uva ammalata e che stentatamente poté maturare. Tutti i viticoltori sono ormai convinti che la miscela cupro-calcica è di grande giovamento per combattere la peronospora e nell'anno venturo non tralasceranno certo di farne uso e di irrorare le loro viti su larga scala”.*

*“Da noi i bovini mancano affatto di un tipo uniforme, e di questa mancanza deplorasi la scarsezza di produzione di latte, in carne ed anche in forza, pella quale tutti gli sforzi dei nostri allevatori non valgono a ritrarre quel compenso meritato sia durante la coltivazione, sia portando l'animale al mercato, mentre in altre vallate a noi vicine, come ad esempio Val di Non, di Fiemme, Rendena, Oberinntal etc., oltre che avere una produzione proficua, ricavano pressoché il doppio nella vendita”.*

Don Cesatre Refatti, 1925: bovini in Valle di Sella



*“Tutti i Consorzi agrari della Valsugana ad eccezion fatta di quello di Borgo si insinuarono già per talee che serviranno per la istituzione di vigneti sperimentali e che verranno loro accordate gratuitamente, avendo la Giunta prov.le autorizzato la Direzione dell’Istituto di S. Michele a somministrarne 15.000 di diverse varietà di vitigni. [...] Per quanto sembrassero vantaggiose per un privato le proposte avanzate dal sig. Mach non sono né adatte né praticate per il Consorzio di Borgo il quale [...] oltre ad aver giustificato l’impiego delle sovvenzioni accordate nell’anno in corso ha altresì giustificato di aver spesi in più f. 84,44. Il Consorzio privo di mezzi, non potea quindi aspirare a quei premi. I privati nelle deplorabili condizioni in cui versano con la quasi totale mancanza del raccolto uva dal 1882 in poi, non sono neppure in caso di rinnovare i loro vigneti in onta ai premi messi loro in prospettiva. Del resto a lode della pura verità, il Consorzio già nella primavera 1886 fece un vasto impianto di tagliuoli delle varietà: Borgogna, Gropello, Negrone, Portoghese, Marzemino vero, Marzemino padovano e Negrara le cui barbatelle vennero la maggior parte vendute e le rimanenti sono preparate per quest’anno”.*

*“[A Strigno] il raccolto dei bozzoli in quest’anno riuscì di piena soddisfazione, tanto per quantità che per qualità, e segnatamente ottennero tale risultato gli allevamenti dei bachi provenienti dal seme verde confezionato per cura dell’Istituto Bacologico dell’inclito Consiglio prov.le d’agricoltura Sezione di Trento. Le viti sino ad ora sono immuni da qualsiasi malattia, e si presentano rigogliose, e le belle giornate favorirono oltremodo la fioritura dell’uva; si deplora solo in generale la scarsezza del prodotto. I prati diedero una quantità del primo taglio di fieno soddisfacente. Il grano turco è di bella apparenza, e desidera presto una benefica pioggia. Le frutta in generale sono poche”.*

Strigno, chiesa e piazza, 1900/1905.  
Gli ornamenti decorativi, con tralci e grappolo d’uva nera, ben evidenziano la vocazione viticola del distretto



## 1888

*“Il 17 maggio 1888 il sig. Ferdinando Daltrozzo, quale presidente del Consorzio agrario distrettuale di Borgo, consegnava al convento un attestato di lode, decretato dal Consiglio provinciale di Agricoltura in Trento, per essersi i frati di Borgo dimostrati fra i primi più zelanti nell'adoperare i mezzi suggeriti a combattere la peronospora, flagello delle viti. L'uva del nostro monte fu di fatto della più sana e abbondante”<sup>43</sup>.*



Borgo, convento dei Francescani ad inizio '900

## 1890

*“All'istruzione ambulatoria venne pure dedicata come negli anni decorsi particolare attenzione. Il segretario di questo Consiglio, sig. Giovanni de Zotti, per quanto glielo permisero le occupazioni interne d'ufficio, si portò in diverse località della Valle dell'Adige, della Valle del Sarca e della Valsugana per informarsi dell'agricoltura in genere e della viticoltura in modo particolare, specialmente di fronte alla peronospora, e per spiegare la natura di questo e di altri parassiti della vite e per insegnare il modo di combatterli”.*

*“Il signor Dr. Osvaldo Orsi, docente presso l'Istituto agrario provinciale e stazione sperimentale in S. Michele e docente ambulante per la parte italiana della provincia, tenne delle conferenze agrarie in Pergine, Levico, Borgo, Strigno”.*

43 P. Marco Morizzo OFM, *I Francescani nel Trentino*, III, p. 232.

# 1891

*“In vista dell’allarmante aumento di orsi e dei danni dagli stessi causati specie in questi ultimi due anni in molti nostri distretti, questo Consiglio si rivolse all’i.r. Ministero d’agricoltura invocando dei provvedimenti atti a liberare il paese dalla fiera, che va facendosi sempre più infesta. In seguito a ciò il prefato Ministero accordava a questo Consiglio una sovvenzione di f. 150 da impiegarsi per aumentare le taglie che attualmente vengono pagate per la segnata uccisione di orsi, giusto il disposto dell’ordinanza dei 16 settembre 1862 Boll. leg. prov. n. 59, e la giunta permanente di questo Consiglio nella sua seduta del 17 u.sc. marzo vertendo sulle modalità dell’impiego di tale sovvenzione stabiliva: di adoperarla per orsi uccisi durante il 1891; di stanziare un importo di f. 15 per ciascun orso ucciso di qualunque età e sesso fino ad esaurita sovvenzione; di distribuire gli importi di premio a mezzo dei rispettivi Consorzi agrari Distrettuali”.*



*“La cantina della latteria sociale [di Pieve Tesino] conteneva 1.037 forme e si lavorò quest’anno latte lt. 140.200”.*

*“Fu ascoltato con attenzione [il docente ambulante sig. Orsi]; interrogato dai dubbiosi si promise di seguire i consigli, specialmente in quanto ad irrorare i campi di patate, tanto più che qui [a Pieve] abbiamo una fabbrica di macchine per irrorare (sistema Garola modificato) a buon prezzo, f.ni 6 per macchina. Vedremo!”.*

All’età di ottantadue anni, il 27 febbraio 1891 muore nella sua casa di Villa Agnedo il sacerdote Giuseppe Carlo Innocenzo Grazioli, ovunque noto ed apprezzato per i suoi studi sperimentali sull’allevamento del baco da seta, unica fonte di guadagno per gli agricoltori del tempo.



In alto: licenza di caccia rilasciata al bar. Ferdinando Buffa di Telve in data 5.08.1816. Tra le prescrizioni a margine il divieto di caccia dal 1 marzo al 16 luglio; in questo tempo, come in tutto l’arco dell’anno invece, possono cacciarsi lupi, volpi, orsi e simili *bestie rapaci*

Sotto: Statuto ottocentesco della Latteria Sociale Pieve Tesino, consorzio economico a garanzia limitata

# 1892

*“Il terzo docente presso l’Istituto agrario provinciale [...] sig. Osvaldo Orsi continuò come negli anni addietro, a fungere da maestro ambulante per la parte italiana della provincia, spiegando la sua attività in una serie di lezioni che teneva in Borgo, Strigno, Grigno, Pieve Tesino, Cinte e Castello”.*

# 1893

*“In quest’anno cominciarono a lavorare i caselli di Borgo, Valda, Grumes, Dambel, Tiarno di Sopra, Dodenzo, Poia ed altri ancora e presentemente il numero delle latterie a sistema razionale ammonta alla bella cifra di 50, mentre il numero totale delle latterie esistenti in paese, come risulta dai dati statistici, non raggiunge la cifra di 200”.*

*“Il 1893 fu apportatore di un raccolto abbondante e il Consiglio poté effettuare il suo desiderio e si organizzarono mostre locali di frutticoltura a Borgo, Pergine, Strigno e Tione. Della massa di materiale esposto una gran parte venne classificata, e fra questa da un apposito comitato venne proposto un assortimento che fu messo su un tavolo speciale acciò i frutticoltori potessero esaminarlo e far conoscenza delle varietà più raccomandabili per le loro condizioni di clima e terreno”<sup>44</sup>.*

*“La mostra della frutticoltura [di Borgo] venne aperta la mattina del 18 corr. con grande concorso di pubblico, fra cui molte signore. Il discorso inaugurale fu tenuto dal barone Luigi Hippoliti, preside del Comitato, che parlò allo scopo dell’esposizione rilevandone la riuscita. Il cav. de Mersi si rallegrò pure del rilevante numero degli espositori. Infine il Podestà sig. Luciano de Bellat ringraziò il Comitato e il preside delle loro cure, che sortirono così lieto effetto: ricordò poi i defunti Dr. Egidio Sartorelli e Dr. Ferdinando Dordi e il vivente sig. Giuseppe de Bellat come benemeriti della frutticoltura. A questa mostra concorsero 48 espositori con 966 campioni di mele, 570 di pere, 134 di uva, 37 di pesche, 9 di cotogne, 11 di altre qualità di frutta”<sup>45</sup>.*

## 1894

*“27 gennaio. Al Borgo si costituisce una Società anonima per favorire il trasporto di merci, mobili, spedizioni, ecc. e lo smercio di prodotti agricoli, ecc.”<sup>46</sup>.*

*“Il Consorzio di Borgo favorì l’impianto di una latteria a sistema svedese in Borgo”.*

*“Prima a sorgere fu la Cantina Sociale di Riva che si costituì definitivamente il giorno 2 luglio 1893 coll’adesione di 27 soci fondatori, nominando i membri delle Giunta. [...] Il giorno 12 luglio u. sc. si costituiva una seconda Cantina sociale in Borgo con 13 soci fondatori.*

*“[A Borgo] viene inaugurata un’esposizione di animali bovini di razza con 23 premi dell’importo di 50 zecchini e 200 fiorini”<sup>47</sup>.*

## 1895

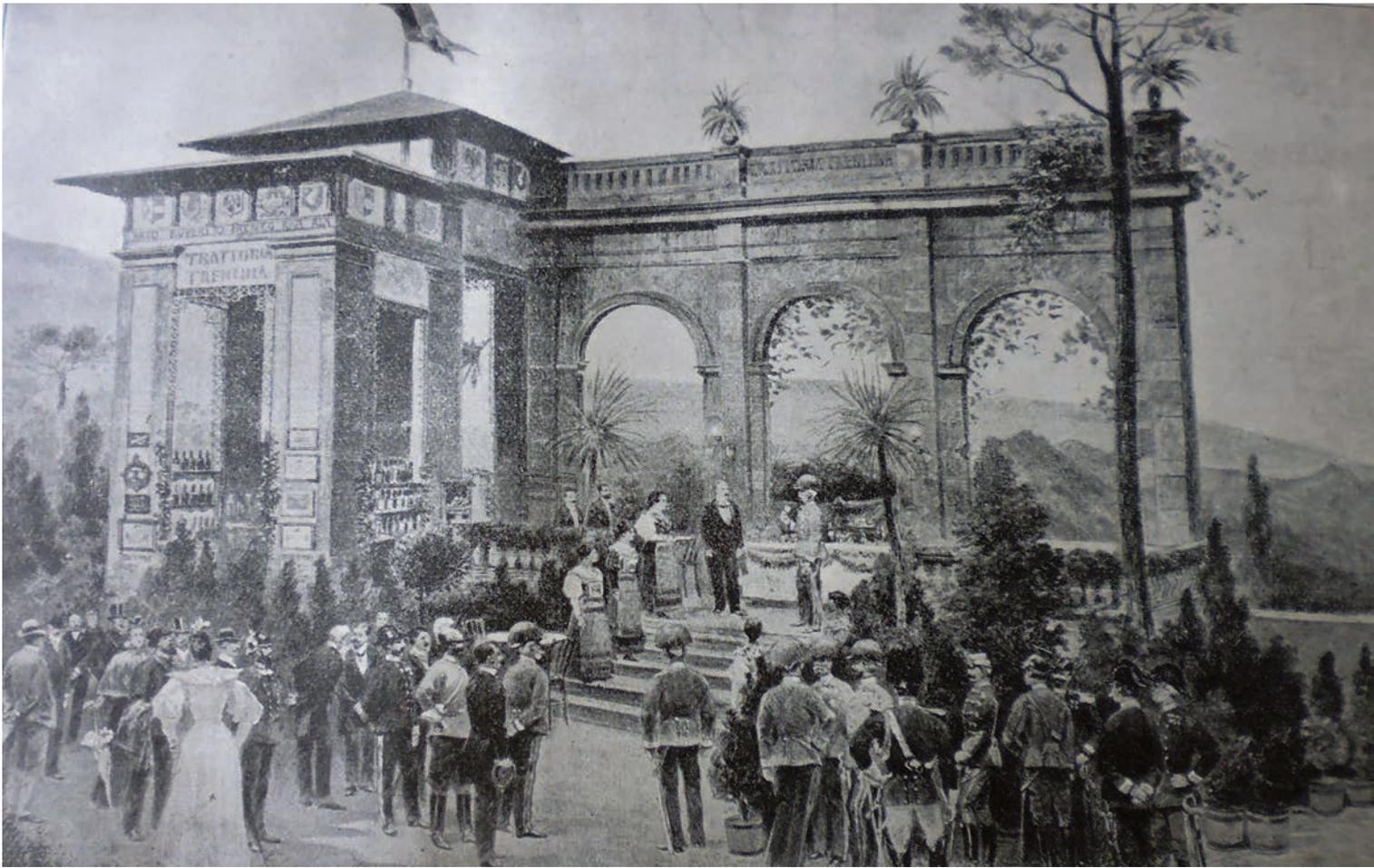
Dal 20 aprile al 30 giugno 1894 si tiene in Vienna l’esposizione internazionale di nutrizione generale, approvvigionamento militare, salvataggio e mezzi di comunicazione accanto a una speciale rassegna per il settore spor-

44 Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d’Agricoltura, op. cit. p. 116.

45 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit., p. 388.

46 ibidem, op. cit., p. 391.

47 ibidem, op. cit., p. 396.



20 aprile 1894: Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I inaugura la "Trattoria Trentina" alla Rotonda di Vienna. Si notino sui gradini dell'edificio espositivo le tre donne in costume Tesino in rappresentanza del loro caseificio e di tutto il Tirolo Italiano

tivo organizzata principalmente dalla Società per la diffusione delle scienze agrarie. Unitamente alla locale Associazione vinicola e viticola, alla Camera di Commercio di Rovereto, alla Società per l'incremento dei forestieri e alla Cassa di Risparmio di Trento, il Consiglio d'agricoltura si pone come capofila della delegazione trentina e attraverso i propri Consorzi Distrettuali e comitati mette a disposizione dell'organizzazione ben 653 campioni prodotti da 216 diversi espositori.

*"A tale pieno successo pose la prima base Sua Maestà il nostro graziosissimo Imperatore che si degnò aderire benevolmente alla preghiera fattagli di degnarsi di inaugurare la Trattoria trentina.[...] Durante la visita ebbe la degnazione di ispezionare minutamente i prodotti esposti e di assaggiare alcuni tipi di vino trentino esternandosi nel modo più lusinghiero".*

In occasione di tale importantissimo evento, tra le numerose onorificenze attribuite al Tirolo italiano spicca la medaglia d'argento ricevuta dalla Cantina sociale di Borgo per il Settore Vini e quella della Latteria sociale di Pieve Tesino per i suoi Prodotti di Caseificio.

*"Fu istituita nel 1895 e fu largamente dotata dallo Stato e dalla Provincia la Società per lo smercio cumulativo di frutta trentina, che contribuì non poco a far conoscere la nostra produzione e si sciolse nel 1896".*

## 1896

Il sesto Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura pel Tirolo e dei Consorzi Agrari Distrettuali del'anno 1896 riporta talune iniziative finalizzate a conservare il paese dal malanno della fillossera, ovvero dal "*primo nemico della vite*". Per programmare opportune misure precauzionali gli agronomi dell'epoca ritengono opportuno stabilire innanzitutto il contenuto di calce presente nei terreni delle principali plaghe viticole del paese e, quindi, analizzare campioni di suolo prelevati all'interno delle colture a vigneto ubicate sia nella parte tedesca che in quella italiana della regione. Tra le aree interessate, molte riguardano anche il Distretto capitanale di Borgo e quindi i giudizi da questo dipendenti. Accanto ai toponimi delle località interessate, i prospetti che ne derivano riportano le qualità fisiche e i colori dei terreni, le quantità di frammenti rocciosi presenti nonché le percentuali di calce di ciascun appezzamento rilevato. L'analisi fornisce quindi un interessante quadro delle principali superfici all'epoca condotte a vigneto e, in qualche caso, il nome del possessore o del conduttore. Si scopre quindi che in quel di Borgo le località Visle, Piaghero e Stalletta sono coltivate dai signori Fezzi, le campagne di Goccia d'Oro e di Rosolè dai Dal Trozzo; Montesello, Laven, Castello e Valli invece dalla famiglia Brunazzo - Sartorelli, mentre Fastro e Sora Vigo sono lavorate dai De Strobele. A Castelnuovo i vigneti risultano per lo più ubicati nelle località Santa Margherita, Campi Longhi e sul conoide a monte del paese nonché condotti dalle famiglie Maccani, Brusamolin e Andriollo. Numerosi sono i vitigni di Novaledo che spaziano dal Monte Grotta al Col Taluron, dal Marter alla Gidra, dai Gazzeri<sup>48</sup> ai Masi San Desiderio, Rontof, Colombo, Cipiai, Ronchi, Paludi e Oltrebrenta, Val del Diaolo - Col del Faghero. Alla loro cura provvedono i Cofler, i Limana, i Rinaldi e tanti altri piccoli laboriosi agricoltori non nominati. A Telve primeggiano le vigne dei Masetti, Nale e Villa Ziropa accanto alle campagne di Tolver, S. Giustina e Castegnaro. Qui, ovviamente, i signori baroni Buffa di Castellalto e Monte Giglio la fanno ... *da padroni*. A Ospedaletto sono citati i vigneti del Sasso, Noele, Lavina e Sabion mentre a Scurelle troviamo viti nelle pregiate aree delle Sojane e di Solizzan. Strigno fornisce ben 13 campioni di terre coltivate a vigna ubicate nelle località Seggiana, Maso Broi, Trigatti (o Trisotti), Secondani, Tomaselli, Rovigo, Loreto, Frigatti, Celò, Castellare, Colle, Sojane I e II parte<sup>49</sup>. Quattro, infine, sono gli appezzamenti analizzati in quel di Grigno per i quali, purtroppo, non viene indicata né la località né i possessori.

Con il contributo accordato dall'eccelso i.r. Ministero d'agricoltura nella misura del 15 % sul prezzo di costo le latterie sociali di Novaledo e di Castelnuovo acquistano due scrematrici della capacità di litri 300.



*Fillossera Vignette*, pubblicata in una rivista francese del 1874

<sup>48</sup> Probabilmente trattasi delle località Greta, Col Faturon, Giare e Gozzeri.

<sup>49</sup> Sogiane, Secondon, Fregati in luogo di Seggiana, Secondani, Frigatti.

**BONCHI**

**TORCEGNO**

*La valle di  
cimende*

*Le fratte*

*Coldelgin*

*Valle di laven*

*Prai de Onea*

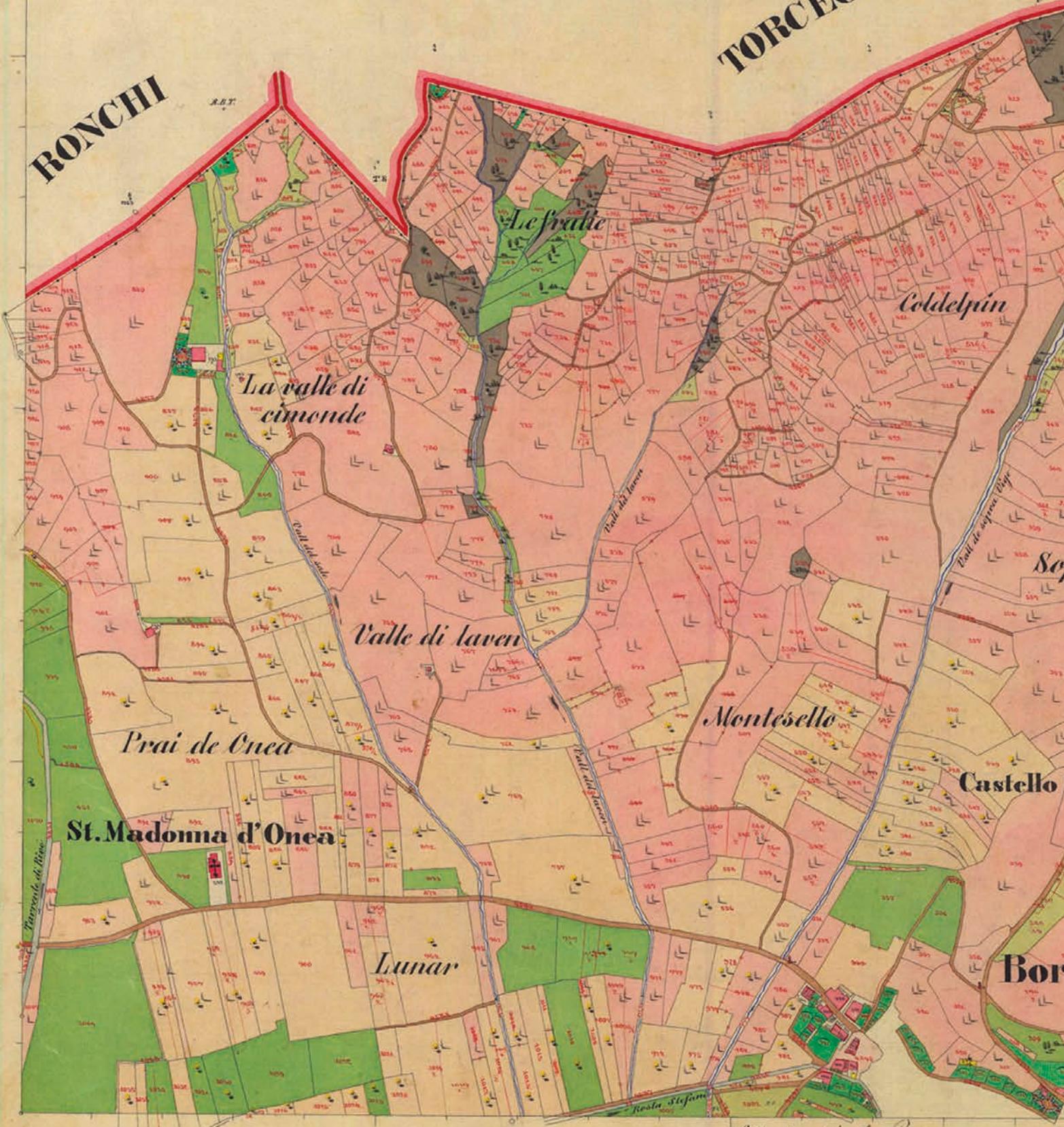
*Montesello*

**St. Madonna d'Onea**

**Castello**

*Lunar*

**Bor**





Rilovato, calcolato e disegnato dal Geometra: r. ds. Vincenz. Arbellotti

Comune Catastale di Borgo Valsugana, mappa n. 2, anno 1860. Il colore rosa evidenzia le aree coltivate a vigneto

La legge imperiale 24.05.1869, B.I. n° 88, recante disposizioni catastali afferenti la perequazione dell'imposta fondiaria prescrive, ove necessario, la revisione quindicennale delle rendite e quindi delle imposte gravanti sui terreni. All'uopo sono istituite apposite Commissioni provinciali e relative sottocommissioni tecniche, incaricate di rilevare i cambiamenti di coltura di natura durevole verificatesi durante il periodo, correggere eventuali errori madornali esistenti nelle varie classi, togliere gravi sproporzioni di tariffa, ecc. Dal verbale dell'adunanza generale per i territori trentini tenutasi nell'aula maggiore del municipio di Trento il 9 settembre del 1896 si evince che referenti per la Comunità di Borgo sono nominati i soci del locale Consorzio nelle persone di Luigi Fezzi, Abele Benetti, Antonio Maccani, Luigi Dalcastagnè capo comune di Torcegno e Antonio Cofler di Roncegno. Per Strigno, invece, sono presenti Eustacchio Osti, Pietro Molinari, Luigi Parotto, Luigi Franceschini e Angelo Paterno.

*“Nuove Stazioni d'incubazione di pesce nobile.*

*A Borgo si visita la Stazione d'incubazione già eretta l'anno scorso; l'apparato funziona bene, solo l'acqua v'è scarsa; [...] questo guaio cagionò la perdita di 2 - 3.000 uova di trota fario, di 3.000 di altra specie forse di s. fontinalis o irrideus; ben 2.500 perirono. Gli avanotti svilupparono bene giacché la temperatura di quell'acqua (7°) è loro assai propizia. Vennero immessi 10.000 nel Maso e 7.000 nel Brenta. Un ultimo allevamento di altri 6.000 s. fontinalis ebbe esito brillante”.*

*“Queste sono le tristi condizioni degli agricoltori specie della Bassa Valsugana, la quale senza industrie di sorta, dopo che si spense del tutto quella della sericoltura e con commercio assai limitato, ha ben poco da sperare anche nell'avvenire se annate agricole non asseconderanno meglio i suoi sforzi e le sue speranze. Le quali, a dir vero, ormai son tutte riposte nella sua ferrovia, nel prolungamento della stessa verso il finitimo regno, e nella costruzione della strada, ormai promessa e quasi certa del Brocon, la quale ci collega colla valata sorella di Primiero”.*

*“I bozzoli gialli vengono pagati in questi giorni fiorini 1,25 e fiorini 1,28 alla mano e un premio di 5 a 6 soldi sopra la tassa; gli incrociati fiorini 1 e fiorini 1,10; i verdi soldi 90”<sup>50</sup>.*

## 1897

*“Le famiglie cooperative segnano maggiore sviluppo, perché come avverte Don Mentore nel primo articolo di questo Almanacco preso una volta l'aire su questo campo non si volle prendere ristagno. E così nel 1896 vennero ad allinearsi alle 50 Famiglie cooperative già sorte, quelle di [...]Pieve Tesino, Castello Tesino”.*

<sup>50</sup> A. Costa, *Ausugum III*, op. cit. p. 402.

*“Alle quattro cantine sociali di Riva, Borgo, Revò e Nanno si aggiunse nel 1896 quella di Campo-Tassullo”.*

*“Al mercato d’animali vengono esposti due buoi; 128 vacche da latte, vendute 40 da fiorini 40 a fiorini 100 al capo; 46 bovini venduti 3 a fiorini 36 al capo; 4 tori, venduti 1 a fiorini 40 al capo; 46 bovini venduti 8 a fiorini 8 al capo; 24 caprini, venduti 6 a fiorini 7 al capo; 118 maiali venduti 90, da 10 a fiorini 50 al capo”<sup>51</sup>.*

## 1898

*“La gita in Valsugana.*

*Il treno speciale, affollatissimo, che portava 250 congressisti enologi in Valsugana, partì alle 1.40 pom., e con una velocità speciale il treno giunse a Borgo, la capitale della Valsugana, in poco più di un’ora e mezzo. Alla stazione di Borgo i rappresentanti del Comune, assieme a quelli dei Consorzi agrari e della Cantina sociale, accolsero cortesemente gli ospiti. Una folla enorme di popolo, fra cui molte signore, riempiva le adiacenze della stazione; la Banda sociale intona allegre marce, i pompieri fanno il servizio d’onore e le salve di mortaretti rimbombano per tutta la valle. Si entra nel paese pavesato a festa e si va direttamente alla Mostra di frutta. Quattro sale spaziose presentano, disposte con eleganza, le più belle frutta della valle. Le sale sono adornate alla rustica, ma con molta grazia e buon gusto; sulle pareti figurano incrociati zappe, falci, badili, gli emblemi insomma della agricoltura. C’è da per tutto profusione di edera e di piante verdi. Sulla porta d’entrata v’è una dedica ai Congressisti.*

L’arrivo del primo treno alla stazione ferroviaria di Borgo, 26 aprile 1896



<sup>51</sup> ibidem, op. cit., p. 407.

*Nelle sale interne, accoppiate con stemmi dei paesi espositori - Borgo, Levico e Strigno - vi sono delle iscrizioni inneggianti all'agricoltura. Nihil agricultura melius; all'alma agricultura feconda di caste gioie e modeste ricchezze. Bandiere e orifiamme a profusione dovunque. Due tavole grandiose sono imbandite nella prima e nella seconda sala. Terminata la visita all'esposizione, gli ospiti vi si assidono e comincia il déjeuner. Tutto ciò che è esposto su quelle tavole è prodotto del paese: c'è uno squisito vino Pavano da pasto della Cantina sociale, c'è del burro e del formaggio dei caseifici di Marter-Nowaledo e di Calceranica, c'è del miele eccellente, offerto dal signor Berlanda, salumi, prosciutti e frutta. Al posto d'onore delle mense siedono il cav. Mersi, il podestà bar. Hippoliti, il capitano provinciale dell'Istria dr. Campitelli, il signor de Riccabona, Presidente della Sezione di Innsbruck del Consiglio provinciale e tanti tanti altri. Vi sono fra gli ospiti i deputati don Bazzanella, dr. Gerosa, e parecchie signore. Il tempo è contato, e i brindisi non si fanno aspettare. Il barone Hippoliti s'alza per primo e così saluta i congressisti. In nome del Municipio di Borgo, in nome dei Consorzi agrari di Levico, Borgo e Strigno, in nome della Cantina sociale di Borgo, vi rendo le più vive azioni di grazie per aver voluto partecipare all'odierna gita colla quale il comitato centrale del Congresso ha offerto a noi l'occasione di accogliervi. Noi Valsuganotti siamo onorati di questa visita e dovunque voi andrete nella nostra valle, troverete cordiale accoglienza. In Borgo troverete il paese pavesato a festa. E per viepiù mostrare in quale conto tengano la vostra presenza, i Consorzi agrari hanno organizzato la mostra campionaria di frutta, che è testimonio dell'amore con cui i nostri agricoltori seguono i moderni dettami della scienza agricola così splendidamente promossa dall'Istituto agrario di S. Michele. Anche la Cantina sociale di Borgo vi porta un assaggio dei suoi vini. Non è vino prelibato, competente con quelli della Trattoria trentina; il nostro è vino da pasto. A Vienna esso ebbe la medaglia d'argento, il che ha incoraggiato la nostra Cantina. Anche i caselli di Nowaledo e Calceranica vi offrono assaggi. E ora esprimo la speranza che da questa visita riportiate le migliori impressioni. Alzo il bicchiere alla salute del VI Congresso enologico e agli illustri suoi membri. Al barone Hippoliti rispose il cav. Mersi porgendo un ringraziamento in nome dei Congressisti a tutti i rappresentanti della valle. Quando il Comitato centrale - egli disse - pensò alle feste da farsi ai congressisti, subito venne l'idea di fare ad essi conoscere la materia prima che tanto abbonda nel nostro paese. Questa valle non poteva esser dimenticata e questa valle ha oggi superate le nostre aspettative. Permettetemi di dimenticarmi d'esser vostro presidente; voglio invece ricordare la mia professione. Io sono alle testa dell'agricoltura trentina ed esulto oggi nel constatarne i progressi. Ora vi rivolgo un appello: siamo concordi, di quella concordia che rende forti e gagliardi, e alla quale non può mancare l'ambito successo. Qui nella Valsugana abbiamo pazienti e laboriosi contadini che coltivano con stenti e fatiche fin l'ultimo palmo di terra che copre le pendici dei nostri monti. Questo popolo, modello di sobrietà e di intelligenza, si inchina davanti al progresso e alla scienza. Per questo vi accoglie festosamente e in voi saluta i rappresentanti di quella scienza che sola può farci uscire dai disastri e dalle calamità agricole. Alzate dunque i bicchieri alla salute di questa popolazione. Evviva la Valsugana!*

*Il capitano dell'Istria dr. Campitelli si congratulò dei progressi e delle civili iniziative del nostro paese. Tutti i congressisti, egli disse, porteranno con sé un sentimento di perenne gratitudine, Permettetemi di brindare alla prosperità del*

*Trentino. Alcune parole disse ancor il sign. dr. Schlumberger in lingua tedesca. Si scusò di non poter parlare in lingua italiana e portò i suoi rallegramenti alle nostre valli. Disse che al nostro paese è stata benigna e clemente la natura, ma assieme ad essa a renderlo pregevole concorsero la diligenza, la forza, l'energia dei suoi abitanti. Si congratula dei risultati nostri nell'agricoltura ed alza il bicchiere agli ospiti ed ai viticoltori. Levate le mense i congressisti si dividono in 2 gruppi. Parte visitano alcune cantine; altri condotti dal vice-presidente sig. Luciano de Bellat, la filanda Chimelli.*

*Al momento della partenza si era raccolto nuovamente numeroso popolo alla Stazione e la banda ripetendo fra le acclamazioni l'Inno a Trento porse l'ultimo saluto agli ospiti. Alla Stazione fu pure portata una grandiosa corona di mele e pere colla scritta: Saluti da Borgo, venne messa sulla macchina ferroviaria”.*

*“Il 6 dicembre 1898 segnò la fondazione della Cassa Rurale delle Olle. Sedici persone riunite e presiedute dal curato don Giambattista Malfatti istituirono la Cassa Rurale Cattolica di prestiti e risparmi di Olle. Successivamente, in attesa di organizzare più razionalmente la società don Malfatti, eletto direttore, si assunse l'incarico di contabile segretario”<sup>52</sup>.*

## 1900

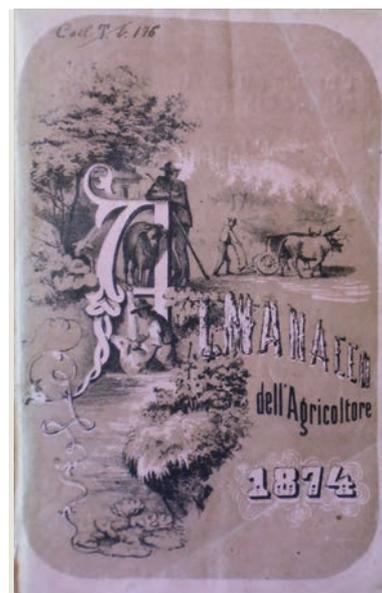
*“Le casse rurali di prestito e di risparmio si aumentarono di 19 essendosene costituite in [...] Pieve Tesino, Olle [...] ed ascendono ora il numero di 90, tutte federate”.*

Istruzione popolare. Mantenendo il programma degli anni precedenti per la scuola pubblica vengono istruiti per l'apprendimento dell'agricoltura i maestri: Biagio Giuliani di Telve, Antonio Holzauser e Carlo Pontara di Borgo, Pietro Sordo di Castello Tesino. Tutti gli insegnanti sono dotati di specifica pubblicazione edita dall'Associazione Agraria Friulana e delle Nozioni di Agricoltura di Felice Garelli. E inoltre, di tavole appropriate, del Bollettino - Almanacco e anche del Manuale d'agricoltura del cav. Gerloni. Compatibilmente con i mezzi disponibili si ha in animo di distribuire anche trattati d'approfondimento oltre a favorire il prestito di opere tematiche.

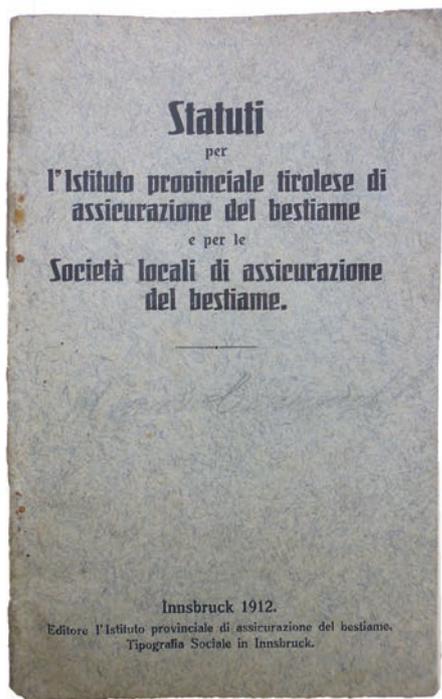
*“Il docente dell'Istituto agrario prov. le Stazione sperimentale in S. Michele a/A sig. Osvaldo Orsi [...] tenne una serie di 20 lezioni e dimostrazioni pratiche distribuite nella seguente maniera: [...] nel marzo a Novaledo, Pergine, Madrano, Strigno; [...] nel novembre a Levico e Borgo di Valsugana”.*

*“Il docente ambulante di agricoltura addetto a questa Sezione sig. Germano De Carli, nel corso del 1899 tenne non meno di 60 conferenze agrarie e precisamente nei seguenti luoghi: [...] Castel Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino. [...]*

*Almanacco dell'Agricoltore anno 1874, copertina*



<sup>52</sup> Armando Costa, *La terra del Borgo*, edizione della Cass Rurale di Olle a ricordo del Centenario di attività 1899 - 1999, Grafiche Artigianelli, Trento, 1999, p. 303.



*Gli argomenti trattati in queste conferenze, oltre versare sui temi di attualità, quale la lotta contro i parassiti delle viti e degli alberi da frutto nelle plaghe frutticole e viticole, sul trattamento dei prati e confezione del fieno nei paesi di montagna, si estesero particolarmente sulla necessità d'un migliore trattamento dello stallatico e sull'uso ed acquisto razionale dei concimi del commercio. Il docente raccomandò inoltre dappertutto caldamente l'adozione di una rotazione agraria più razionale, specie nell'introdurre la coltura delle leguminose, quale potente mezzo per aumentare la produzione dei foraggi e contemporaneamente migliorare le qualità chimiche e fisiche del terreno".*

*"L'i.r. Ministero dell'interno giusta Dispaccio 28 aprile 1900 n° 12.809 accordò a Don Evaristo Fait e consorti di Borgo il chiesto permesso di istituire una Società cattolica di mutua assicurazione contro i danni derivanti dalla morte del bestiame bovino in Borgo in base alle disposizioni della patente imperiale 26 novembre 1852, B:I: N° 253, e dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1896, B:I: N°31, a condizione che nello statuto venga tenuto anche conto della disposizione dell'ordinanza imperiale 21 settembre 1899, B:I: n° 176, II parte §1, secondo la quale in luogo della valuta austriaca è subentrata la valuta in corone stabilita nella legge 2 agosto 1892, B:I: n° 126, inoltre che [...] l'indennizzo importi il 60 % del valore rilevato nell'ultima stima statutaria"<sup>53</sup>.*

## 1901

Per il miglioramento del grado d'istruzione vengono distribuiti oltre ai volumi già segnalati i seguenti opuscoli: *L'impiego razionale dei concimi chimici in agricoltura* del prof. Bellini, *L'Amico del contadino* e *L'Almanacco per l'agricoltore* per l'anno 1900. Nell'anno scolastico 1899/1900 si occupano d'istruzione rurale i maestri Biagio Giuliani in Telve, Domenico Scarperi in Carzano e Pietro Sordo in Castel Tesino.

Con statuto approvato in Innsbruck il 28.03.1901 e a seguito dell'adunanza del 27 maggio stesso anno tenutasi presso la sala del ricreatorio viene costituita la *Società agricola operaia cattolica* di Borgo. Presidente è Luigi Battaini, sostituto Battista Boneccher fu Angelo. Alle funzioni di cassiere è chiamato Eustachio Ferrai falegname mentre segretario è Luigi Nicoletti. Consiglieri: Antonio Galvan di Marco, Luigi Tomio calzolaio, Graziano Divina contadino<sup>54</sup>.

Nasce in Telve la Società cattolica di mutua assicurazione contro i danni derivanti dalla morte del bestiame bovino di Telve, Telve di Sopra e Carzano<sup>55</sup>.

Alla fine del Novecento il Consorzio di Borgo conta 219 soci, Strigno 115 e quello di Tesino 113.

In alto: Statuti per l'Istituto provinciale tirolese di assicurazione del bestiame e per le Società locali di assicurazione del bestiame, Innsbruck, 1912

In basso: Statuto Società Agricola - Operaia Cattolica di Borgo, anno 1900

<sup>53</sup> ASTN, Capitanato distrettuale Borgo, b. 180.

<sup>54</sup> ibidem.

<sup>55</sup> LBFI, *Amstkalender für Tirol und Vorarlberg* anno 1908, p. 353.

## 1902

Secondo quanto riporta l'Almanacco 1902, nel 1891 le Istituzioni sociali di caseificio in Austria sono 321 mentre al 31.12.1899 esse ammontano a ben 708 realtà. Nello stesso periodo il solo Trentino ne conta 164 contro le 256 unità di fine secolo, registrando quindi un incremento complessivo di ben 92 latterie sociali.

*“Il signor Luigi Biasioni, maestro della scuola civica, ha la gentilezza di prestarsi da anni quale consulente del Consiglio in tutte le questioni di piscicoltura, di cui più che dilettante è valente cultore. Emise il suo parere in tutte le vertenze di natura tecnica che gli furono presentate e compì nelle ferie estive un giro d'ispezione agli incubatori di Fondo, Brez, Malè, Vigo Lomaso, Giustino, Pinzolo, Borgo e Bersone impartendo le necessarie istruzioni e fece delle proposte pel ripopolamento del [...] rivo di Chieppena, proposte che in quanto erano attuabili già in quest'anno, furono anche indilatatamente poste in esecuzione”.*

Sotto la presidenza di Albino Simoni opera la locale Commissione di sorveglianza per l'allevamento bovino e per la scelta dei tori. Accanto al nominato sono registrati Graziano Divina, vice presidente, l'i.r. veterinario Giuseppe Dezuglian e il dr. Edoardo Longo. Per l'analogo organismo d'Oltremaso lavorano invece Alessandro Valandro d'Agnedo, i già menzionati Luigi Tiso e Emilio Voltolini di Strigno nonché Luigi Girardelli di Scurelle. Per Tesino, infine, troviamo i nominativi di Giuseppe Longo Dorin, Pietro Sordo, Felice Sordo e Giovanni Zotta Bailo tutti di Castello. Nelle due Commissioni distrettuali antiflosseriche, invece, sono impegnati Antonio Brunazzo-Sartorelli, Attilio Zottele, Luigi Fezzi e Luigi Nicoletti di Borgo accanto a Felice Strobele e Arturo Tomaselli di Strigno, Antonio Sandri di Vill'Agnedo e Serafino Armellini provvisoriamente domiciliato a Ivano Fracena.

## 1904

*“In ancor fresca età e mentre la patria adottiva che lo aveva accolto con gioia, attendeva da lui per molti e molti anni ancora la continuazione di quella proficua attività, di cui le aveva dato sì belle prove, moriva ai 29 febbraio 1904 in Borgo Antonio Brunazzo Sartorelli presidente di quel Consorzio agrario distrettuale, e di quella cantina sociale”<sup>56</sup>.*

*“Il giorno 12 settembre 1904 moriva in Borgo, sua patria, Luigi Nicoletti, fin dal 1895 benemerito Segretario di quel Consorzio agrario distrettuale. La sua morte ebbe un eco di doloroso rimpianto in quanti ebbero agio di apprezzare le rare virtù, la naturale e forte intelligenza di cui era adorno l'estinto, e poterono conoscere l'uomo intelligente, laborioso, modesto e buono, valente cooperatore del Presidente Brunazzo Sartorelli che lo aveva preceduto di pochi mesi nella tomba”<sup>57</sup>.*

<sup>56</sup> La Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'Agricoltura, op., cit. p. 202.

<sup>57</sup> ibidem.

## 1905

*“I lavori per la costruzione del caseificio sociale vanno avanti alacremenente, ritardati appena da qualche infiltrazione della Brenta. Il barone A. Ceschi e il sign. Armellini sorvegliano il lavoro, e hanno esposto fin da principio il capitale di 24 mila corone, senza aver avuto null’altro dalla Provincia che promesse di sussidio a opera compiuta”.*

## 1907

Le pagine 494 e 495 dell’Almanacco 1907 riportano l’elenco dei referenti del Ministero d’agricoltura sullo stato dei seminati e quello dei corrispondenti dell’i.r. Stazione batteriologica per la tutela delle piante in Vienna. Nel primo prospetto appaiono i nominativi di Fortunato Dellai di Borgo, quello del parroco di Grigno don Luigi Ciola e l’onnipresente maestro Pietro Sordo di Castello Tesino. Il secondo elenco registra la presenza dell’agronomo Attilio Zottele per Borgo nonché quella del prof. Suster e di Arturo Tomaselli per Strigno. Tra i periti stimatori nominati in ordine alle disposizioni per prevenire e distruggere la peste suina, invece, risultano incaricati Albino e Giuseppe Simoni di Borgo, Giuseppe Dalceggo di Castelnuovo e Raimondo Bonella di Roncegno. Per Strigno, inoltre, sono segnalati Emilio Voltolini, Abramo Sartori, Ismaele Sartori e Narciso Paternolli. In Tesino, infine, figurano Giuseppe Longo e Antonio Balduzzo di Castello, Baldessare Avanzo di Pieve e Michele Mezzanotte di Cinte.

All’interno del quarto gruppo territoriale del Consiglio provinciale d’agricoltura opera il barone Antonio Ceschi referente di giunta per la *pastoreccia*, bovini, malghe, pascoli e praticoltura.

*“Istruzione agraria. Lezioni impartite dai maestri della scuola popolare: Lazzeri Emilio in Roncegno, Ciresa Gioele in Carzano, Ciresa Eustacchio in Olle, Sordo Pietro in Castello, Tomaselli Adone in Strigno, Degiorgio Giovanni in Spera”.*

## 1908

*“Per iniziativa del Consorzio sorse già un caseificio su basi razionali, moderne con apposito bel fabbricato a Tomaselli di Strigno nonché a Ospedaletto. Ora si farà altrettanto ad Agnedo e Strigno. I relativi comitati lavorano alacremenente. L’idea è pur lanciata a Spera e Bieno e confidiamo che essa sia caduta su buon terreno e che debba metter presto buona radice. Quello che meraviglia è invece il fatto che a Samone [...] non si sia potuto mettersi d’accordo. [...] Verrà poi la volta di Scurelle il quale più d’ogni altro dovrebbe rispetto all’arte casearia lanciarsi sulla strada della modernità, data la forte produzione di latte e la somma facilità di avere dell’acqua a disposizione per il raffreddamento. Se Spera p.e. avesse potuto godere di simile vantaggio vanterebbe da un pezzo un nuovo caseificio. Voglia quindi anche Scurelle farsi il dovuto onore ed Ivano Fracena lo imiti. I vecchi sistemi hanno fatto il loro tempo e devono un po’ alla volta scomparire”.*

*“11 maggio: la Festa degli alberi a Telve superiore.*

*Nel nuovo edificio scolastico, però non ancora inaugurato, con un po' di pompa di bandiere e col sorriso d'un bel sole di primavera, gli scolari s'ebbero oggi la propria festa: la Festa degli alberi. Parteciparono i membri del Consiglio scolastico locale e i rappresentanti del Comune; grazie al Consiglio provinciale d'Agricoltura in Trento che fece dono al Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo, che somministrò le piante vennero distribuiti 102 alberi da frutto: meli e peri. In questo villaggio tutto agricolo, non si conosce affatto la frutticoltura, che pur potrebbe essere fiorente, prestandosi assai bene la qualità del terreno e la sua posizione. Per introdurla è forse questa la maniera migliore. I ragazzi che piantano gli alberi, li prendono ad amare ed imparano a rispettarli a vicenda. Ripetendo la festa e la distribuzione delle stesse piante per qualche anno, ogni campo avrà i suoi frutti, che diventando così una cosa comune, non saranno più soggetto di furto ai soliti ladruncoli di villaggio”.*

**1910**

Il necrologio del bar. Luigi Ippoliti  
pubblicato nell'Almanacco Agrario per  
l'anno 1911, p. 580

## NECROLOGIO

La morte non risparmiò quest'anno alcuni fra i più benemeriti soci, amici e collaboratori del Consiglio Prov. d'agricoltura.

Notiamo anzitutto:

Il Barone Luigi Ippoliti di Paradiso: veniva rapito all'amore dei suoi il 17 gennaio 1910 a Borgo di Valsugana. Dedicò cure amorose alla vasta azienda della sua famiglia e al benessere della classe lavoratrice. Ma non soddisfatto di questo campo che gli sembrava troppo angusto all'operosa sua volontà, si diede ad assumere la rappresentanza e la difesa degli interessi agrari in generale.

Fu Vicepresidente della Sezione di Trento del Cons. Prov. d'Agricoltura nel triennio 1888-1890. In questo ufficio dimostrò competenza, amore e diligenza non comuni e gli agricoltori nostri rammenteranno sempre con grato e riconoscente animo le sue prestazioni disinteressate e zelanti a loro favore e a incremento del progresso agricolo della regione. Alla sua memoria come uomo di virtù e di senno, come agricoltore vada l'espressione del nostro cordoglio riverente.

---

## 1912

Sono confermati i tecnici nella Commissioni già annotate nell'annata 1907 con l'aggiunta di Francesco Dalcanale di Ronchi quale commissario per Borgo.

## 1913

Anche in quest'annata ci sono alcune modeste variazioni in seno alle Commissioni tecniche. Quella per combattere la flossera è presieduta dal barone Ceschi e nella giunta entra l'ing. Giuseppe Benetti. Per la sorveglianza zootecnica operano invece l'i.r. veterinario Callisto Bassi (presidente) e Federico Maccani di Castelnuovo che entra nella giunta esecutiva.

## 1914

Dopo quanto già accennato nell'annata 1907, per la prima volta troviamo alcuni rappresentanti della Valsugana all'interno del Consiglio provinciale delle malghe. Nel collegio, infatti, appare l'on. cav. Albino Tonelli di Borgo mentre delegati di valle per la cosiddetta Giunta delle Malghe risultano Pietro Sordo di Castello Tesino ed Emilio Buffa di Pieve con funzione di sostituto<sup>58</sup>.

## 1915

Quelle dell'anno decimo quinto sono le ultime notizie a nostra disposizione prima del conflitto e, quindi, dell'avvento della sovranità italiana di fine decennio.

Come anticipato, alla presidenza del Consorzio di Borgo risultano in carica Serafino Armellini e Mentore Fezzi mentre delegati risultano essere il bar. Antonio Ceschi, Giuseppe Armellini, Antonio Tomio, Lino Baldessari, Antonio Rozza fu Pietro, Giuseppe Eccher, Francesco Delcanale, Luigi Delcastagnè fu Antonio, don Erm(inio) Dalmaso, bar. Francesco Buffa e Federico Maccani. Accanto ai "soliti noti", siedono nelle Commissioni tecniche Vitaliano Zorzi, ispettore zootencico e Serafino Angelini. Complessivamente i soci registrati a Borgo sono ben 614.

Reggono invece le "redini" del Consorzio di Strigno il prof. Giudo Suster e il suo vice Leopoldo Osti. Assumono cariche nel direttivo Luigi Tiso, Emilio Voltolini, Giuseppe Floriani, Giovanni Bernardon, Costante Tomaselli, Chiliano Ropelato, Francesco Staudacher, Leone Floriani, Battista Sandonà, Andrea Rocchetti, Elia Busarello, Girolamo Tonioli e Antonio Purin. Complessivamente, nella compresa d'Oltremaso gli iscritti sono 257.

---

<sup>58</sup> Tonelli: già deputato alla Dieta di Innsbruck nonché i.r. sottoispettore di evidenza catastale.

Come sempre il Consorzio di Tesino - che nel frattempo ha trasferito la propria sede in quel di Castello - è guidato dal maestro Pietro Sordo e dal suo sostituto Demetrio Avanzo. Accanto a questi “tirano la carretta” Giuseppe Longo, Pietro Menato, Giovanni Zotta, Francesco Pellizzaro, Emilio Buffa e Giustino Ceccato. Gli agricoltori aderenti sono 191.

La nostra cronaca, purtroppo, termina con un evento tanto tragico quanto luttuoso che il 29 ottobre di quello stesso anno colpisce la famiglia Bertoldi di Borgo. Dal rapporto dei reali carabinieri aggregati alla 15° divisione di Fanteria italiana, infatti, apprendiamo che ...

*“...ieri sera verso le 17 venimmo a conoscenza per mezzo della voce pubblica, che in località Valle, terra di questo Comune, un bambino era rimasto soffocato sotto alcuni covoni di grano turco. Constatammo che verso le ore 14 certi [contadini] provenienti tutti quattro dalla campagna con un carro di covoni di grano turco, entrarono nel cortile di Slonp Elisa [...] per scaricare i detti covoni. Eseguite le prime operazioni che concernevano nel levare le corde che tenevano accatastati i detti covoni, spinsero contemporaneamente con bastoni la detta catasta, facendola cadere a terra, senza accorgersi che poco lungi dal carro si trovava certo Bertoldi Giuseppe di Giuseppe e Slonp Elisa, d’anni 3, il quale si trastullava. Verso le ore 16 la madre del suddetto bambino, si accorse che mancava dalla casa il figlio, lasciato davanti alla porta dell’abitazione a giuocare con altri 3 suoi coetanei. Eseguite le ricerche in tutte le parti del cortile e nella casa, si portò, colta da triste presentimento, nelle vicinanze della catasta dei covoni e, rimuovendoli, trovò sotto di essi il figlio cadavere”.*

Don Cesare Refatti, 1924: al lavoro del fieno presso Villa Costa (Valle di Sella)



“... se osserviamo il calendario delle questue, vediamo ancora una volta che [i Frati] si cibavano dei prodotti che i contadini del posto ottenevano col loro lavoro dei campi“

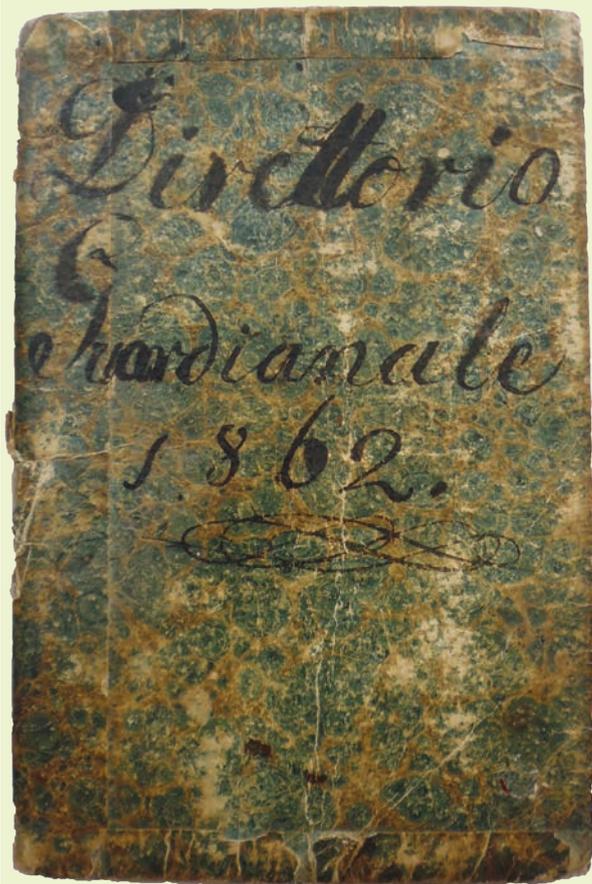
### Dai libri dei Frati

Anche se potrà sorprendere, tra le numerose fonti emerse per tentare di ricostruire la nostra piccola “storia” risultano davvero interessanti le metodiche annotazioni dei reverendi *Frati Minori* appartenenti al convento di Borgo e in particolare gli appunti relativi alle *Questue d'uso* esercitate nel paese e nei villaggi circostanti. Oltre alle esigue rendite fornite dal piccolo orto e dal vigneto della clausura, infatti, era la carità dei residenti che provvedeva al sostentamento della nostra miseranda comunità, sempre assicurato dalla sensibilità della popolazione soprattutto rurale unitamente alle oblazioni di qualche benefattore appartenete alla borghesia o alla ridotta classe dei nobili locali.

Se si scorre il riepilogo mensile delle “cerche” effettuate nell’anno 1862 e seguenti<sup>59</sup>, infatti, si scopre che la questua del pane era esercitata al Borgo il mercoledì e il sabato di ogni settimana mentre a Castelnuovo, Telve, Roncegno, Scurelle e Strigno veniva praticata una volta al mese. Il grano turco era raccolto in tutti i paese della valle - con esclusione di Tesino - così come accadeva per le uova e per i fagioli, abbondanti soprattutto a Olle, Marter e Casteluovo. Nel periodo invernale i formaggi erano donati dai diversi caseifici sociali che, talvolta, offrivano ai Nostri l’intera *cota*, ovvero la produzione di un giorno di caseificazione in cambio di una messa per gli offerenti e per i lavoranti.

“Roncegno offre una caserata abbondante, e chiede una Messa di gratificazione. Ha nello Statuto la caserata pel Convento e per questo chiede la Messa”<sup>60</sup>.

D’estate, invece, erano le malghe che a larghe mani dispensavano latticini d’ogni genere e qualità: dalla *tosela* al *butiro*, dal *casoleto* al *formai vecio* e alla *puina* o ricotta che dir si voglia. Fresca, bionda, oppure stagionata! Nel caso delle malghe la “cerca” iniziava a San Antonio con la visita ai maggenghi di media quota posti sulla montagna di Roncegno, Ronchi e Torcegno, per poi rafforzarsi nella prima decade



Direttorio Guardianale Convento Francescani di Borgo anno 1862, copertina

59 Archivio Convento Borgo - d’ora in poi ACONBO - *Direttorio guardianale 1862 e Direttorio 1923 pel Convento di Borgo Valsugana* nonché *Libro Cronaca del Convento di Borgo Valsugana*, Ms. 31 e 34, ora segn. VII 1 e IV A 1.

60 *ibidem*, p. 97.

di agosto allorquando i Frati percorrevano gli alpeggi dell'intera Val Calamento, delle Spinelle e di Val Campelle, finanche i pascoli assolati di Serot e del Fravort.

*“[Il questuante] si porta al posto la sera di un giorno, e la mattina seguente fa la Questua, e ancor in giornata, ordinariamente, ritorna in Convento. Si prende un uomo come compagno e portatore della merce”<sup>61</sup>.*

Archiviata la fiera di San Matteo si passava alla questua del *brascà* - ossia dell'uva ammostata - per poi proseguire con la raccolta autunnale delle castagne e delle patate, fruttuosa soprattutto in quel di Santa Brigida, Roncegno, Ronchi, Torcegno, i due Telve, Spera, Samone e Bieno. Prima dell'inverno, infine, correva l'obbligo di approvvigionarsi della legna - per lo più *stele e stanghe* - che come consuetudine veniva offerta sia dai Comuni di Borgo, Telve e Castelnuovo sia da qualche segheria del fondovalle o della fascia inferiore della montagna. A questa raccolta contribuivano anche i carrettieri che si caricavano - nel vero senso della parola - dei trasporti in cambio del pranzo.

*“... il comune di Borgo diede gratis 3 metri di legna di faggio come al solito; due carri il comune di Castelnuovo e un carro il comune di Telve come al solito”<sup>62</sup>.*

*“I carrettieri di Borgo, pregati, vanno gratis contentandosi nel ritorno di un generoso pranzo. Nell'andata li segue il domestico del convento portando seco una merenda”<sup>63</sup>.*

Don Cesare Refatti, 1941: gitanti e malghesi a Casa Pinelo



61 ibidem, p. 98.

62 ibidem, *Libro Cronaca*, MS 31, ora segn. IV A/1, p. 40.

63 ibidem, *Direttorio guardianale 1923*, p.91.

Oltre a quanto riportato nonché a qualche breve appunto sulle località oggetto di “cerca” oppure sul “scadenario mensile” delle singole questue, le registrazioni cui ci si riferisce evidenziano offerte di qualche sparuta partita di insaccati e lardo, di pali per l’orto, letame e fascine, ma anche di filo, candele e sapone. Compaiono poi carri di fieno e di paglia per gli animali del convento, cavoli cappucci per la confezione dei crauti, unitamente a discreti quantitativi di orzo e di lana donati soprattutto dalle tre comunità di Tesino unitamente alle patate locali e agli immancabili prodotti delle numerose malghe.

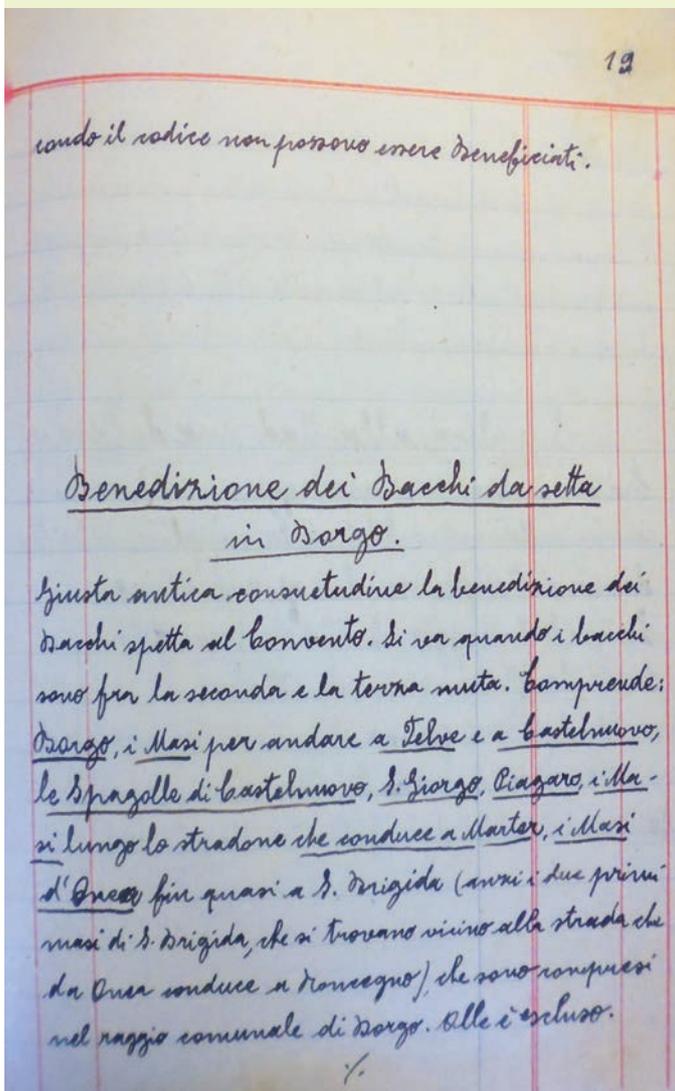
Interessanti sono altresì taluni appunti che narrano della *Santa Messa per la Mutua Assicurazione del bestiame*, della tradizionale *Benedizione dei bacchi* effettuata deambulando di casa in casa e della *Processione dei Gigli* attesa soprattutto dalle rappresentanti femminili del modo contadino.

Infine, accanto alle cosiddette *Ferie Ausugane* previste per la vendemmia autunnale compaiono note sui *Tridui per ottenere la Pioggia o la Serenità*, per l’uso della *Macchina Acquavite*, oppure sull’offerta del *Baccalà* ai maggiori benefattori del convento e, ancora, sulla proibizione di coltivare tabacco da fiuto a partire dal terzo decennio dell’Ottocento.

“S. Messa per la Mutua Assicurazione del Bestiame di Borgo  
Questa Mutua fa cantare ogni anno nella Chiesa del Convento una S. Messa il giorno di S. Antonio 13 giugno. Ordinariamente dopo la guerra si fa cantare l’ultima domenica di giugno. E’ la Messa delle 8, ½, cantata dai cantori della Parrocchia invitati dalla Società. Dopo la S. Messa il Padre celebrante con piviale, chierico colla croce e uno coll’avello dell’acqua santa, va per la Chiesa sulla Porta Maggiore e di là benedice, in forma solenne, il gran numero di cavalli e muli condotti. Riguardo all’elemosina si chiese solamente la tassa diocesana, per il motivo che i cariaggi, che Borgo fa al convento gratis, sono innumerevoli. NB. Questa Messa nel dopoguerra incominciò nel 1929”<sup>64</sup>.

“Benedizione dei Bacchi da setta  
Giusta antica consuetudine la benedizione dei Bacchi spetta al Convento. Si va quando i bacchi sono fra la seconda e la terza muta. Comprende: Borgo, i Masi per andare a Telve e a Castelnuovo, le Spagolle di Castelnuovo, S. Giorgio, Piagara, i Masi lungo lo stradone che conduce a Marter, i Masi d’Onca fin quasi a S. Brigida (anzi i due primi masi di S. Brigida, che si trovano vicino alla strada che da Onca conduce a Roncagno) che sono compresi nel raggio comunale di Borgo. Alle i escluso.”

Direttorio Guardianale del Convento Francescani di Borgo rifatto nel 1923 e rinnovato 1929, p. 19



64 P. Remo Stenico OFM, *I Frati Minori a Borgo Valsugana, convento di San Francesco e Monastero Clarisse San Damiano*, Borgo, 2001, pp. 284, 285. Annotazione tratta da Archivio convento di Borgo, Cronaca, MS 31, p. 72.

trovano vicino alla strada che da Onea conduce a Roncegno) che sono compresi nel raggio comunale di Borgo. Olle è escluso. Per questa benedizione il popolo corrisponde portando un'offerta di bozzoli al Convento, e precisamente li depone sopra un tavolo coperto d'una tovaglia, posto subito entro l'interno del cancello della cappella di S. Antonio a tempo opportuno<sup>65</sup>.

*"Festa di S. Antonio*

*Anche la festa di s. Antonio veniva celebrata con solennità, preceduta spesso da tredici giorni di predicazione speciale detta La tredicina di s. Antonio. Si faceva la processione dei gigli. Questa festività era molto sentita dai nostri affiliati al Terz'Ordine Franciscano. Al termine della festa aveva luogo la benedizione dei bambini accompagnati dai genitori. Venne istituita nel 1897 una associazione detta Pia Unione di s. Antonio unita alla quale vi era quella del Pane di s. Antonio<sup>66</sup>.*

*"Ferie Ausugane*

*Le Ferie della Vendemmia dalla Festa di S. Matteo Apostolo sino al fine del seguente ottobre inclusivo; le quali Ferie però non abbiano luogo in Tasino, né nella Villa di Grigno. Ora queste Ferie non più sussistono tutte, giacché queste tre Giurisdizioni [di Telvana, Jvano e Castell'Alto] sono nel Dominio Austriaco. Qui dunque stavano per memoria delle cose antiquate<sup>67</sup>.*

*"Tridui per ottenere la Pioggia o la Serenità*

*In proposito a Borgo c'è quest'uso. Il Triduo viene fatto prima in Parrocchia, previo avviso del Municipio di Borgo, e subito dopo si fa qui in Convento. Qualche volta il Municipio manda l'avviso anche qui, e qualche volta no. Ad ogni modo il Triduo si deve fare egualmente<sup>68</sup>.*

*"La Macchina Acquavite*

*Nello Stanzone bucato, sotto terra, c'è la divisione dell'acqua. Prima di tutto ci sono due grossi rubinetti, che possono chiudere l'acqua, poi una deviazione per la Macchina acquavite e bagno e una per la spina sotto la Biblioteca. [...] In caso di un eventuale uso della Macchina Acquavite sarebbe meglio che l'acqua - scolo si facesse passare dietro la Cucina mediante una gomma, che c'è nel Bollivino, altrimenti andando per la strada che discende da Torcegno causa un forte ghiaccio, pericoloso al popolo. Si osserva qui, che vi sono tre sigilli alla Macchina. Uno al Cappello, il secondo alla serpentina e il terzo alla portina del fuoco. Si guardino dalla rovina, perché si può andare incontro a multe congiunte e dispiaceri. Del resto fin che perdurano le tasse attuali, non è possibile usare la Macchina. La Macchina fu lasciata dalla Finanza perché la caldaia è sotto i due ettolitri. E difatti tiene litri 198<sup>69</sup>.*

65 ibidem, p. 285, annotazione tratta da MS 34, pp. 19-20.

66 P. Remo Stenico OFM, *I Frati Minori a Trento*, pp. 465, 466.

67 Biblioteca Fondazione San Bernardino Trento, Giangrisostomo Tovazzi, MS 119.

68 ACONBO - *Direttorio guardianale*, op. cit., MS 34, ora segn. VII 1, p. 12. Il Triduo è il ciclo di preghiere delle durate di tre giorni per una richiesta di grazia o per particolari festività.

69 ibidem, pp. 81, 82.

*“Baccalà alle Famiglie private*

*Nelle due quaresime Santi - Natale, Ceneri - Pasqua, c'era l'uso di dare il baccalà alle seguenti famiglie: Sindaco apostolico Sr. Giuseppe Baron Hippoliti; Carlo dr. de Bellat ex medico del Convento, Sr. Luciano de Bellat suo fratello; Farmacista Bettanini, Farmacisti Fezzi, che offrono molte medicine gratis, oppure a prezzo di costo; Sr. Antonio Spagolla Mugnaio a Borgo il quale riceve il nostro grano e ci manda farina così detta franta e poi fa molti favori col carro; il Medico del Convento che dal 6 novembre 1920 è il dott. Nicolussi da Luserna; una volta, durante la stagione, lo chiede la famiglia di Cirillo Armellini fabbro a Olle, ma dimorante a Borgo con gran Negozio di ferramenta. E' benefattore perché dà la merce a prezzo di costo, e fabbrica tenaglie da legar corone al modico prezzo di Lire 15. Ordinariamente dà il baccalù da preparare, o paga, se il Convento usa del proprio. Una volta tanto lo chiede anche il Sr. Decimo Costa, padrone di una Segheria e Negoziante di legname, che abita in cima a Via Fratelli. E' benefattore per legname, carriaggi e segature che offre gratis o a prezzo molto ridotto. Una volta tanto si mandò, ogni anno, anche al Sr. Luigi Battaini, meccanico ed elettrotecnico di Borgo, benefattore grande del convento per i lavori della sua arte. Così anche al S.r Luigi Taddei”<sup>70</sup>.*

*“Tabacco per i Frati*

*1828, maggio*

*In questi giorni era stata assunta dal Governo la regia dei tabacchi e quindi pagati i canoni del danno che ne avrebbero avuto, restò proibito a tutti la libera piantaggione del tabacco. Siccome però i Francescani tanto Riformati quanto cappuccini nulla possiedono e per confermarsi anzi al proprio Istituto, basato sulla povertà, avevano al loro reingresso nell'Ordine, al tempo del ripristino della Provincia rinunciato alla pensione di fior, 200 annui che ognuno acquistava e siccome in causa di quella proibizione i poveri Frati non avrebbero più potuto ricavare dai loro orti il necessario tabacco perciò il Provinciale - dopo varie suppliche - ottenne dal Governo con decreto 2 dicem. ad ogni singolo frate della Provincia nostra mezza libbra di tabacco da naso dall'i.r. Finanza al mese”<sup>71</sup>.*



La facciata principale del Convento Francescani di Borgo, disegno Ivo Rossi

<sup>70</sup> ibidem, pp. 102, 103.

<sup>71</sup> ACONBO, Cronaca, ora segn. ACSF IV A1, pp. 254, 255.

## Fame de tera, i Consorzi, el Prà Mercà

Prima di passare alle tristi vicende connesse al primo conflitto mondiale non possono essere sottaciute alcune iniziative collettive di ampie dimensioni ma anche di alto valore sociale avviate localmente nella seconda metà dell'Ottocento o durante le prime decadi del secolo ventesimo. Fra le molte realizzazioni compiute, si è scelto di accennare brevemente alla distribuzione e alla messa a coltura degli incolti comunali esistenti nelle località *Castello, Fastro, Piagaro e Rocchetta*, alla costituzione dei numerosi *Comprensori d'acqua* nati per la difesa dei coltivi e degli stabili dalla furia delle acque, finanche, per quanto concerne l'allevamento, allo spostamento all'esterno dell'abitato del grande mercato degli animali di Borgo su quel sito ancor oggi conosciuto con il toponimo di *Prà Mercà*. Una sorta di moderno ... *Expo* realizzato "ante litteram"!

Luigi Cerbaro, 1960 ca: vecchio contadino con gerla ai Boai di Borgo



*Erano già venute sotto il regno di Maria Teresa opportune istruzioni di dividere i terreni incolti; anzi per allettare il popolo alla desiderata coltura avea la benignissima imperatrice prolungata a più anni la esenzione delle decime dei Novali*<sup>72</sup>.

## Fame de tera

E' nel solco già tracciato da Maria Teresa d'Austria nella seconda parte del Settecento che alla fine degli anni cinquanta del secolo decimo nono il Comune di Borgo invia alla Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg la richiesta per essere autorizzato ad affittare, o addirittura a vendere all'incanto, una parte consistente degli incolti demaniali posti nelle pertinenze dell'abitato e, in particolare, nelle località *Castello, Piagaro, Rocchetta e Fastro sezioni prima e seconda*. Tra le motivazioni contenute nella determina, la rappresentanza comunale evidenzia che ..

*“... la popolazione di Borgo sempre crescente abbisogna di nuovo terreno onde ricavare il proprio sostentamento; e perché da quelli incolti non si ricava prodotto alcuno, e non ne ha ricavato nemmeno per molti primi anni addietro; e perché attesa la loro vicinanza all'abitato di Borgo vengono frequente danneggiati non solo di giorno ma anche di notte e la guardia di sorveglianza non può prestarsi ad una continua sorveglianza di giorno e di notte; e perché [...] basta far osservare che un jugero di quel terreno non può produrre che un annuo prodotto legnoso di 6/10 di passo e quindi 21 jugeri darebbero un annuo prodotto di passi 12 circa che calcolati a giusta tassa a f. 2,52 al passo in bosco porterebbero un annua rendita di soli austriaci f. 38,24 mentre come appare dalla china Topografica quei terreni incolti stimati fiorini 2074 al 5 p.% porterebbero al Comune una rendita depurata di f. 103x42 senza farne calcolo dell'aumento che ne risulterebbe colla vendita a pubblica asta*<sup>73</sup>.

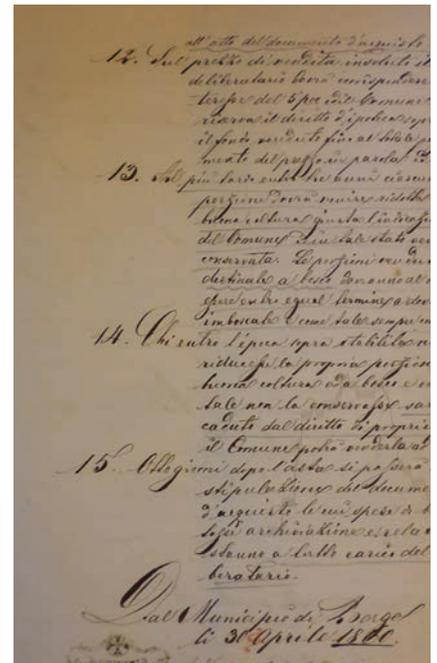
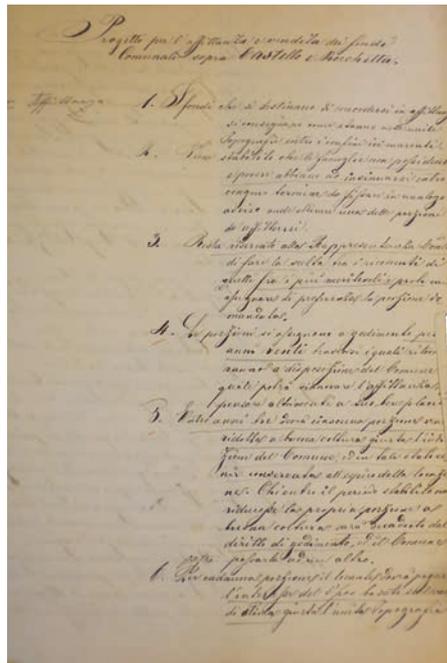
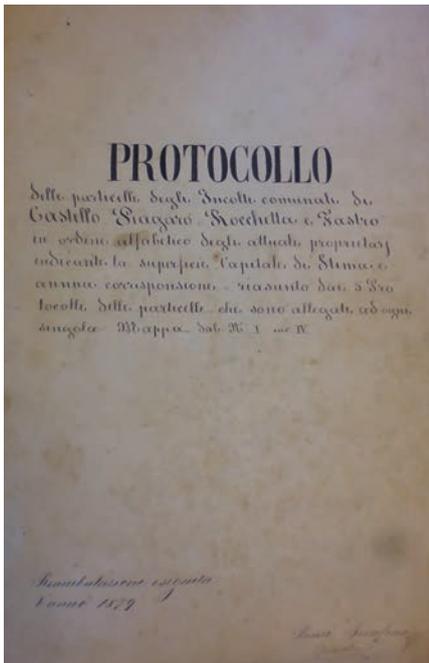
Un'operazione di ampie dimensioni territoriali avviata nel 1856 per contribuire ad alleviare la fame di terra insita tra i piccoli contadini locali, disposti a piegar la gobba anche sui *raiti* più impervi pur di metter insieme il desco quotidiano indispensabile alla sopravvivenza<sup>74</sup>. Gli atti ammini-

72 Giuseppe Andrea Montebello, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Arnoldo Forni editore, ristampa anastatica, Sala Bolognese, 1986, p. 169.

73 Archivio comunale Borgo - d'ora in poi ACBO -, Corda 165, *Protocollo incolti Fastro e Rocchetta, Castello e Piagaro del Com. di Borgo* dd. 07.01.1860.

74 Risale comunque al 1658 la prima documentazione rinvenuta riferibile alla materia trattata. Tra il materiale custodito nell'Archivio storico comunale di Borgo merita segnalare la “... *misurazione e stima delle Fratte e Grezivi bosco Sora Moggio*”, quella per i “*Beni comunali dati in enfiteusi a particolari*” unitamente alla “*Supplica di molti per mantenere nell'usufrutto di certe Fratte*”. ACBO corda 508, ex Sezione I°, Volumi, *Elenco compilato da Antonio Holzhauser sotto la direzione del Segretario municipale Ottone Pontara negli anni 1897, 1898, nr. 27*.

*Raito*: termine dialettale di probabile derivazione germanofona - in lingua mochena *Raitel* - per significare terreno acclive, magro e sassoso.



strativi e gli elaborati tecnici che supportano l’iniziativa evidenziano aree, tempi, modalità nonché vincoli stabiliti per le assegnazioni pianificate, siano esse destinate all’affittanza oppure all’alienazione. Da tale documentazione si evince come all’epoca siano state innanzitutto privilegiate le famiglie povere non possidenti rispetto alle rimanenti fasce sociali, finanche come questi miserevoli censiti abbiano potuto ottenere in locazione pressoché gratuita porzioni di terreno per un periodo di almeno vent’anni col patto di mettere a buona coltura entro un triennio i suoli loro assegnati e “... in tale stato conservarli sino all’espiro della locazione”. In una successiva parte del carteggio esaminato, si afferma il divieto di sub-affittanza senza l’autorizzazione del proprietario e si definiscono le procedure per la vendita dei terreni non locati che, comunque, debbono bandirsi tramite ...

“... pubblica asta prendendosi a prezzo di prima grida quello apparente dalla relativa stima e deliberandoli al maggior offerente sopra del medesimo”<sup>75</sup>.

Seguono particolari disposizioni per le porzioni forestali che normalmente non vengono affittate, ma solo compravendute col vincolo di mantenerne inalterato lo stato colturale. Come recitano gli atti formali, infatti, tali aree debbono essere ulteriormente e “... a dovere imboscate e come tali sempre conservate”<sup>76</sup>.

Nel rispetto di talune limitazioni di ordine amministrativo formulate dalla Luogotenenza l’operazione va quindi a buon fine, così come dimostrano le quattro belle chine topografiche predisposte dal geometra perito Serafino Renzi riportanti alcuni nominativi dei nuovi possessori, le superfici parziali e complessive delle singole partite unitamente allo stato delle colture: dall’epoca della loro suddivisione ed assegnamento all’anno 1879.

Documentazione per l’affitto e la vendita degli incolti comunali di Borgo siti in località *Castello, Piagara, Rocchetta e Faastro*

75 ACBO, Corda 165.

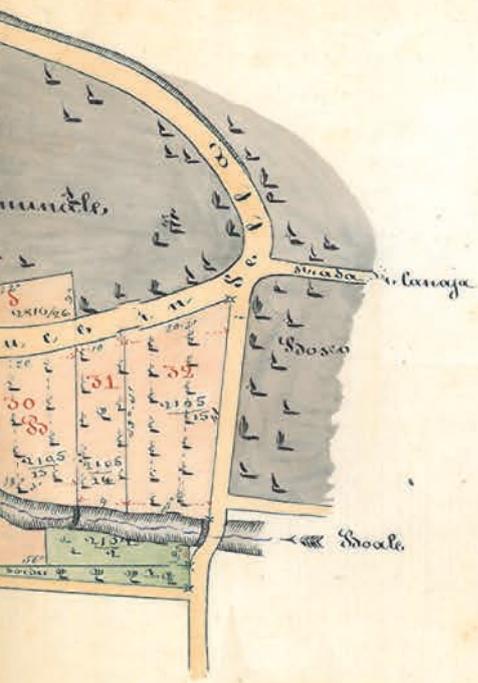
76 ibidem, nota dd. 30.04.1860.

Nelle pagine a seguire: Mappe topografiche redatte dal geom. Serafino Renzi nei mesi di aprile e maggio 1879 per l’iniziativa già citata



Indicanti la Superficie e lo Stato attuale delle Porzioni Pingaro

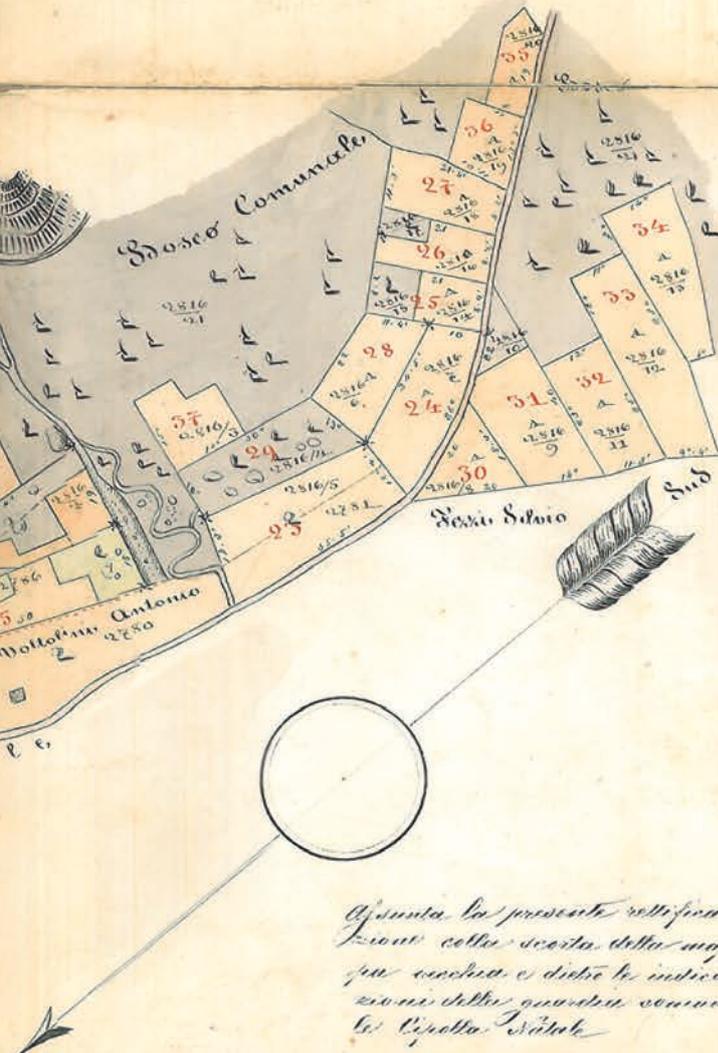
Singaro



N.° della porzione	Sottoria		Superficie e				Annotazioni	
	vecchia	nuova	incolta		coltivato originario			Totale
			st.	per.	st.	per.		
20	A	A				191		
	B	B				191	} 2	
	C	C				191		
21	A	A			1			
	B	B				310	1 310	
22	B	B				178	} 1 86 diviso in 2 parti	
						197		
23	B	B				302	} 1 119 diviso in 2 parti	
24	B	B				307		
25	B	B			1	85	1 85	
26	B	B	107			355	1 106	
27	B	B				278	278	
28	A	A				240	} 1 354	
	B	B			1	14		
29	A	A				96	} 1 101 diviso in 2 parti	
	B	B				97		
	B	B				194		
30	A	A				220	} 3 161 al B del 30. unito l' A del 31	
	B. U. 31	B			1	227		
31	B	B				1	1	
32	A. B	B			2	77	2 77	
33	B	B				132	132	
Somma delle porzioni a. b. e d. suddivise in particelle			107	19	71	19	178	} 4 202 le nuove particelle a. b. e d. sono per compararsi al n.° 34
Somma totale delle particelle attuali						21	94	

Sospello

Indicanti la Superficie e lo Stato attuale delle Porzioni Rocchetta



Numeri	Superficie e				Totale	Annotazioni					
	incolta	Bosco	Cultivato				Totale				
			st.	per.				st.	per.		
1	1			114	114	non compresa la vecchia dispartita					
2	2			3	2						
3	3				177	177					
4	4			2	208	150 3 72 U. B. unito ad 12					
5	5				365	60 1 39					
6	6				300	60 360					
7	7			1	72	1 72					
8	8	3	142			3 142 molto dispartita					
9	9				40	346 1					
10	10				379	131 1 114					
11	10, 10				350	1 85 3 29 ha parte del n.° 10 e tutta il 10 1/2 vecchi					
12	11					1 143 1 143					
13	12, 13	5	240			1 82 7 56					
14	2, 12	1	76			210 5					
15	12			1	174	148 2 56					
16	14	1	131			60 1 191					
17	15	3	143			2 143					
18	16 a, b			3	181	1 47 4 228					
19	17 a, b			1	321	1 208 3 143					
20	18	21				31					
21	19	10				10					
22	32					98					
23	34					1 260 1 72					
24	35					1 351 1 351					
25	36					178					
26	40					32 210					
27	39					310					
28	42					330					
29	43	1	132			1 152					
30	37					166					
31	38					72 1 30 1 102					
Somma			52	209	16	47	19	157	88	107	} 92 249 Boschi. Particelle. Nuove.
n.° 32, 33, 34, 35, 36, 37								1	142	tutte antiche	
Somma totale presente											

Aggiunta la presente rettifica fatta colla decisa della mag. pa. vecchia e dinto lo indicazioni della giunta comunale la Circolla Salsola

Borac nel Maggio 1879

Sirospello

Indicando la superficie e lo scorporo attuale delle 34 Porzioni

N°	Lettera		Superficie				Amministrazioni
	vecchia	nuova	bosco	inculto	di ogni specie	totale	
posizione			st per	st per	st per	st per	
1	indiviso	α. Ss	221	2123	55	5143	vecchie formazioni per...
2	U. B. C.	α. Ss	2	79		100	2 179
3	U. B.	α. Ss			3	116	3 116
4	U. B. C.	α. Ss			1	40	3 98
5	U. B.	α. Ss			81	2 69	2 150
6	U. B.	α. Ss			20	1 304	1 324
7	U. B.	α. Ss			141	1 21	2 162
8	U. B.	α. Ss					
9	U. B. C.	α. Ss			29	3 171	3 200
10	U. B. C.	α. Ss			10	3 155	3 165
11	U. B. C.	α. Ss			1	25	2 83
12	U. B. C.	α. Ss			1	44	2 37
13	U. B.	α. Ss			81	2 103	2 184
14	U. B.	α. Ss					
15	U. B. C.	α. Ss			3	78	2 78
16	U. B. C.	α. Ss			3	326	3 330
17	U. B. C.	α. Ss					
18	U. B. C.	α. Ss					
19	U. B. C.	α. Ss					
20	U. B. C.	α. Ss					
21	U. B. C.	α. Ss					
22	U. B. C.	α. Ss					
23	U. B. C.	α. Ss					
24	U. B. C. D.	α. Ss. C. S.					
25	U. B.	α. Ss					
26	U. B. C. D.	α. Ss. C.					
27	U. B. C. D. E. F.	α. Ss. C. D. E.					
28	U. B. C. D. E.	α. Ss. C.					
29	U. B. C. D. E. F.	α. Ss. C. S.					
30	U. B. C. D. E. F.	α. Ss. C. S.					

Somma 35. 154. 15. 92. 38. 48. 108. 8

TOPOGR

dimostrante lo stato attuale  
 dello stesso degli inculti comunali  
 si dall'epoca della suddivisione  
 dall'anno 1856 fino al presente



Comune di Torcegno

Sabazio Dimoni

Rivo Sopravigo

Strada...  
 vigna...



Scala 1" = 24000

Ripartizione	Differenza	Somma media, uguale totale	Annotazione	
51	J	E	195 45 340	
51	U	Q	234 74 1 74	
"	B	S	150 150	
"	L	C	175 175	
"	G. E. F	D	161 1 75 1 234	incorporate in D.
52	A. B	52	160 160	
53	A. B	53	80 80	
54	A. B	54	124 124	
S. h. g parte			1 75 1 75	
Somma			1 195 2 147 2 156 8 50	
" Somma riposte			108 8	

Somma totale delle singole particelle esposte nell'unito protocollo *Staja* 116 58

Parte dirimpata non contemplata nel presente progetto *Staja* 6 259

Somma totale delle 54 porzioni come dal prospetto N° 1 della medesima ripartizione *Staja* 123 particelle 31

# AFIA

di Coltura e di Sof.  
di Castello succed.  
one ed assegnamento  
sente,



Borgo nell' Aprile 1879  
appiunta la detta ratificazione  
dallo le indicazioni della guardia  
comunale S. Siro

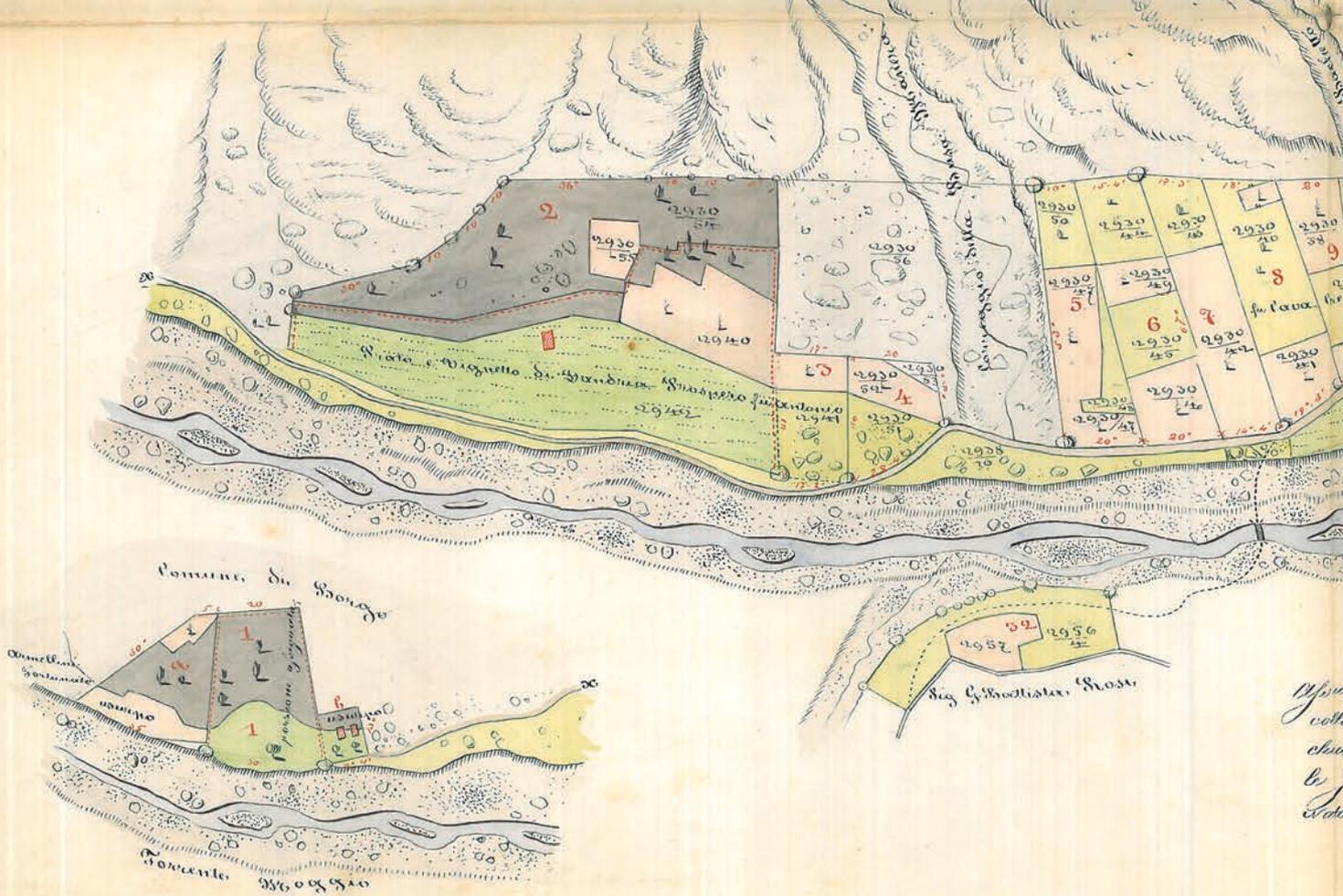
Luigi Terribile  
Geometra civile

Indicante la Superficie e lo Stato attuale delle Porzioni di Castro  
I Sezione

N. della porzione.		Superficie										Annotazioni.	N. della porzione.		Cultura.	Superficie.		Annotazioni.
nuovo	vecchio	Stato		Drocco		Drocco		Dignato		Totale			nuovo	vecchio		St.	per.	
		St.	per.	St.	per.	St.	per.	St.	per.	St.	per.							
1	1	1	44	2	35					3	79	20	30	base	16	138	Nota n. 12. porzioni che formano la Tavola n. II. e che sono, sopra i vignetti di Castro, dalla parte della Tavola n. II. nel numero 1801 parimenti, furono spogliati anche il numero 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000.	
α				1	50					3	48	21	17		4	40		
β			76		54						130	22	18		5	122		
2	12			9	172						114	23	19		3	342		
3	13					1	116				108	24	20		3			
4	14					1	67				175	25	21		7	115		
5	2							3	34	3		26	22		3	128		
6	3					1	249	1	250	3	213	27	23		3	54		
7	4					1	98	2	100	3	198	28	34		5	91		
8	5-6					3	66	2	330	6	30	29	25		2	239		
9												50	26		1	102		
10	7-8	2	166				60	2		2	226	31	27			194		
11	9										182							
12	15					1	106				150							
13	16										120							
14	10					3	191			3	105							
15	11-3					1	128			1	236							
16	11-0					1	54				182							
17	67			2							2							
18	7			2							2							
19				2							2							
22	48					2					168							
Somma		4		19	25	19	262	15	33	58	41			Somma	53	211		
														Somma	58	41		
														Somma	111	252		

Dirupi Comuni.

Unaccessibili.



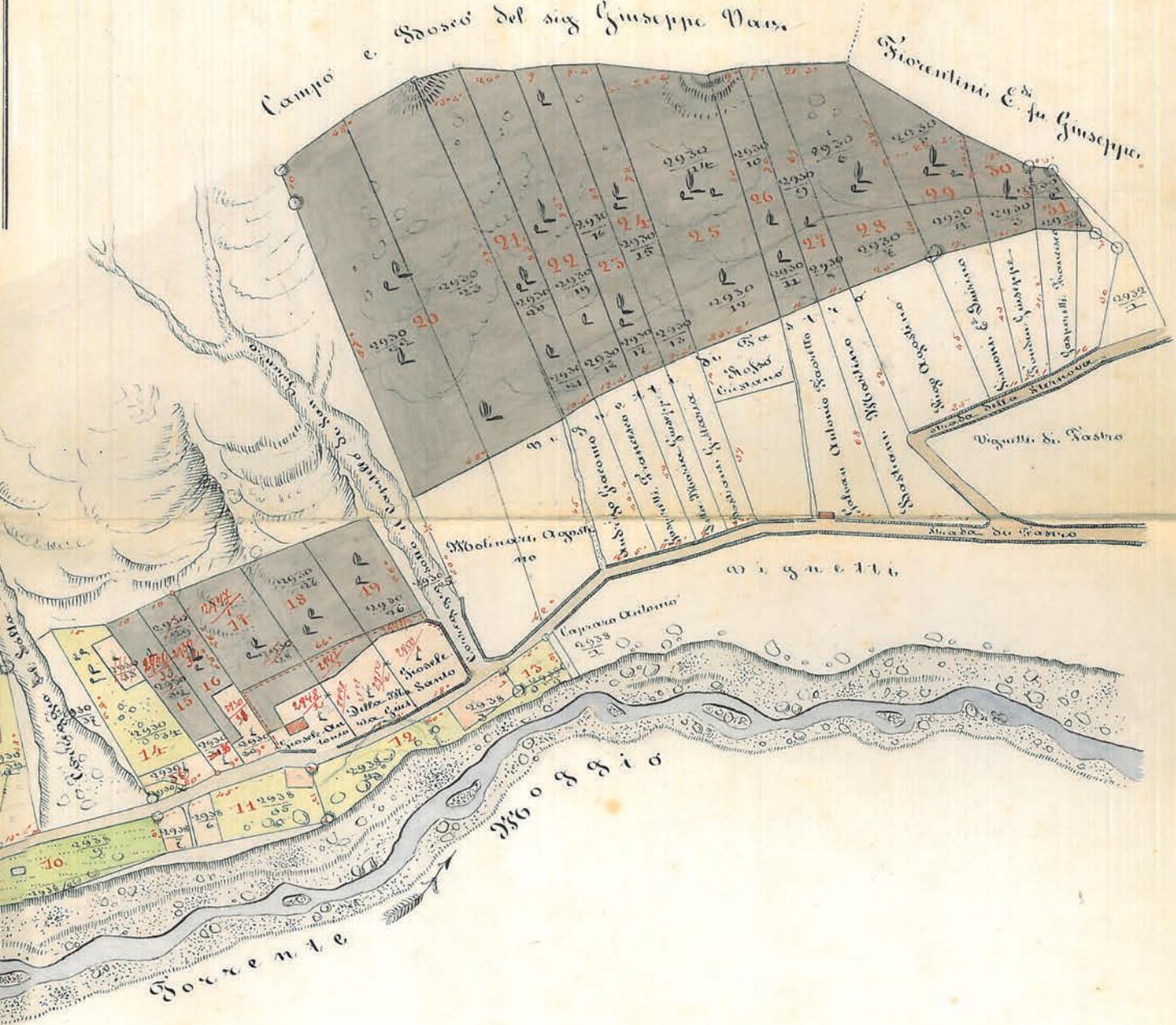
Spazio  
colto  
che  
è  
dato

# TOPOGRAFIA

Dimostrante lo stato attuale di Coltura e di Sotsego degli Incolti Comunali di Sastres della I Sezione dall'epoca della suddivisione ed assegnamento dall'an. no 1861 fino al presente.

Campo e Sotsego del sig. Giuseppe Nava

Storantina E. di Giuseppe



Scala 1" = 30' Misura di Vienna

...la presente utilizzazione  
...scorta della mappa me  
...e dietro le indicazioni del  
...comune di Pietrino  
...di Pietro Damiano

Bergo nel maggio 1879

Luigi Scapino



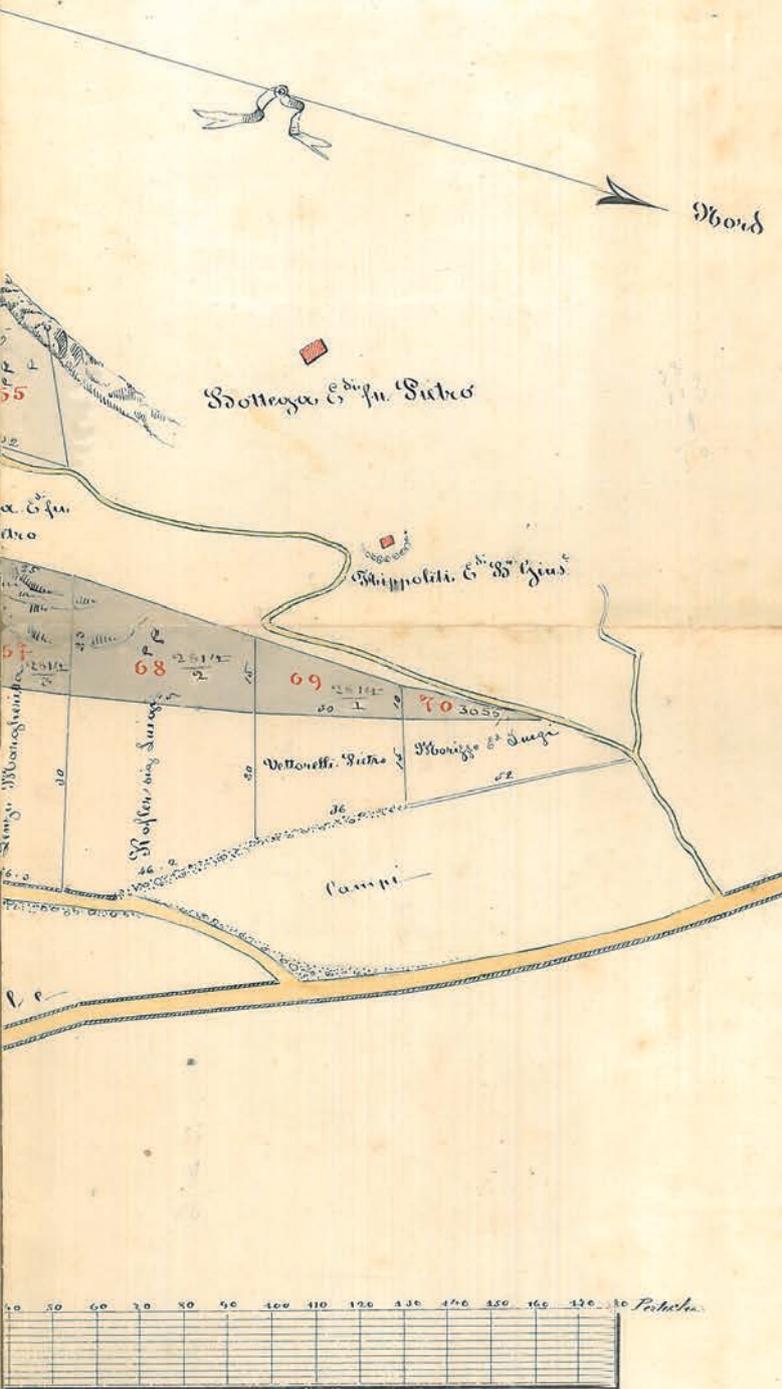
# TOPOGRAFIA

attuale di Cortura, e di Sosses-  
 minali di Fcastro II Sezione,  
 divisione ed assegnamento dal  
 presente

Mappe n. 111  
 Fcastro II Sezione

## Prospetto

Indicando la Superficie e lo stato attuale delle porzioni



No. del- Sezioni.	S u p e r f i c i e.						Annotazioni.
	nuova		vecchia		Difese		
	St.	per	St.	per	St.	per	
I	Porzioni che in seguito alle condizioni fatte dalla Commissione l'anno 1861 vennero sino state concesse in proprietà						
55	29		176				176
54	28 1/2	1	218			1	218
55	38	1	34			1	34
54	68		337				337
58	32	1	300			1	300
59	33	1	366			1	366
40	34	1	230			1	230
41	35	1	87			1	87
42	36 3/4	3	53			3	53
43	38	1	105			1	105
44	39	2	146			2	146
45	40	3	150			3	150
46	41	1	197			1	197
47	42 1/2	4	285			4	285
48	44	2	124			2	124
49	45	3	59			3	59
50	46	2				2	
52	50			236			236
53	51 5/2		1	258		1	258
54	53		1	54		1	54
55	60		2	206		2	206
63	52			190	140		140
64	61	1	236			1	236
65	64	1	236			1	236
66	62		312				312
67	63	2				2	
68	64	2	143			2	143
69	65	1				1	
70	66		100				100
Somma	46	31	7	80	140	53	251
II	Sezioni non cedute in proprietà						
56	31		220				220
51	42 1/2		1	214	100	2	28
56	59 1/2		1	114		2	227
57	59 1/2		1	113			
58	58		2	64		2	64
59	57		1	80		1	80
60	56 1/2		1	36		2	52
61	56 1/2		1	26			
62	55		2	266		2	266
Somma		270	13	45	100	14	129
Totale	46	301	20	125	240	68	94

come dal prospetto della mappa vecchia

Scala 1" = 50' Stadia di Vienna

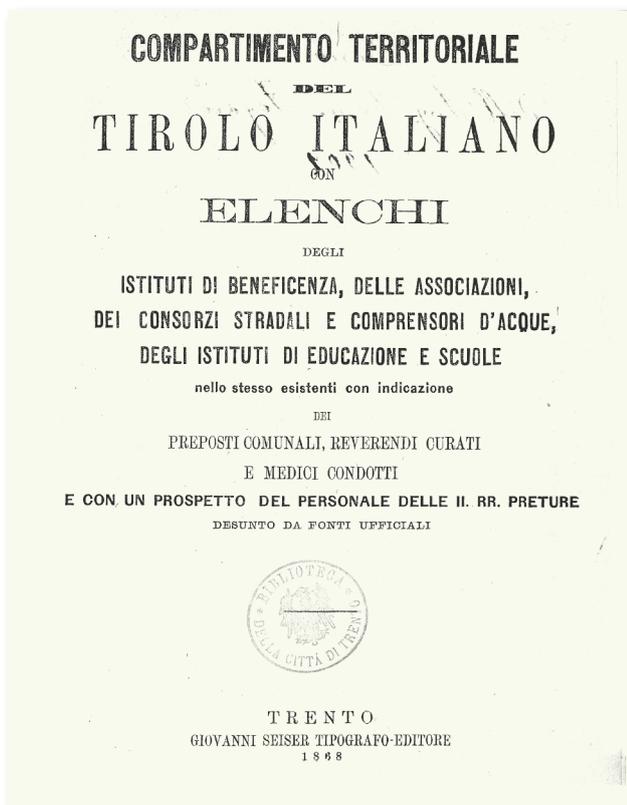
Aggiunta la presente all'originale  
 della copia della vecchia mappa  
 e dato le indicazioni delle  
 Giranti Comunità Cipolle e  
 Pedotte

“Na volta in Valsugana  
avanti l'altra guera  
vegneva la Brentana a portar via la tera”.

## I Consorzi o Comprensori d'acqua: l'unione fa la forza

Secondo un elenco desunto da fonti ufficiali pubblicato all'interno del *Compartimento Territoriale del Tirolo italiano* edito nel 1868 dalla tipografia Seiser di Trento nel 1868<sup>77</sup>, nella porzione orientale della Valsugana trentina erano presenti almeno 31 *Comprensori d'acqua* costituitisi nel corso di quello stesso secolo sia all'interno del distretto politico di Borgo che nell'omonima compresa di Strigno. Ognuna di queste aggregazioni, sorte innanzitutto per la difesa dei fondi rivieraschi ma anche per un miglior utilizzo delle risorse idriche a beneficio dell'agricoltura, ha una propria interessante storia che, soprattutto, racconta delle enormi difficoltà dei coltivatori per far fronte ai capricci di *Dio Pluvio* e degli sforzi economici per combatterli, finanche della tenace quanto determinata forza associativa del mondo contadino dell'epoca impegnato “a mani nude” in quest'impari lotta. Solo lo spirito di corporazione e di solidarietà, infatti, hanno permesso ai nostri avi di mantenere coltivabili campi e prati prospicienti i numerosi corsi d'acqua che bagnano la vallata e quindi di garantire a molti convalligiani la sopravvivenza senza dover imboccare l'amara via dell'emigrazione.

Elenchi dei Comprensori d'Acque presenti nel Tirolo Italiano nel 1868. Pagina riguardante i distretti di Borgo e di Strigno



DISTRETTO	COMUNE	INDICAZIONE DEL COMPRESORIO
Borgo	Borgo	Brenta palude sponda destra sopra
		Borgo
		Brenta palude sponda sinistra sopra
		Borgo
		Soravigo
		Ceggio sponda destra
		d.o d.o sinistra
		Moggio sponda destra
		sinistra
		Brenta lato sinistro sopra Castelnuovo
		Maso sponda destra
d.o d.o sinistra		
Carzano	Scurelle	Maso Consorzio Generale
		Brenta delegazione detta delle Castelle
Roncegno	Roncegno	Chiavona sponda sinistra
		Lago morto paludi
		Chiavona sponda destra
Novaledo	Novaledo	Larganza sponda sinistra
		d.o sponda destra
Olle	Olle	Roggia sponda destra
		sinistra
Strigno	Strigno	Flumolo sponda sinistra
		Masale di Scurelle
		Masale alle Carette
		Chieppena destra
		d.o sinistra
		Brentale di Salette
		Brentale La sezione
		d.o III d.o
		d.o IV d.o
		Rio d'Ossa
		Torrente Grigno a destra
d.o d.o a sinistra		
Pieve	Asciugamento della palude Soluna.	

<sup>77</sup> *Compartimento Territoriale del Tirolo Italiano con elenchi degli Istituti di Beneficenza, delle Associazioni, dei Consorzi Stradali e Comprensori d'Acque, degli Istituti di Educazione e Scuole*, Giovanni Seiser tipografo-editore, Trento, 1868, p. 57.

Lungi dall'essere esaustivi, sembra qui interessante ricordare tali coraggiose iniziative che, iniziando da ponente, si concretizzano nei due consorzi di Novaledo denominati *Roggia sponda destra e sinistra* accanto a quelli del vicino comune di Roncegno iscritti sotto il titolo di *Lago Morto paludi, Larganza sponda destra e sinistra, Chiavona sponda destra e sinistra*. Nel distretto di Borgo risultano invece annoverate le associazioni *Brenta palude sponda destra e sinistra, Soravigo, Flumolo* (leggi Fumola) *sponda sinistra, Ceggio e Moggio riva destra e sinistra*. Oltre il capoluogo sono presenti i *Comprensori Brenta lato sinistro sopra Castelnuovo, Maso sponda destra, Maso consorzio generale e Brenta delegazione detta delle Castellare*, tutti finalizzati alla difesa dei coltivi posti all'interno dei Comuni di Carzano, Castelnuovo e di Scurelle. Assieme a Strigno, quest'ultima comunità annovera anche i due consorzi appellati *Masale di Scurelle* e delle *Carette* unitamente ai comprensori *Brentale di Salette, Chieppena sponda destra e sinistra*. A Ospedaletto, Grigno e Tezze sono inoltre presenti le aggregazioni denominate *Brentale I, III e IV sezione*, accanto a quelle registrate sotto le voci *Torrente Grigno destra e sinistra* orografica. In quel di Bieno, infine, è operante il comprensorio *Rio Fossà* mentre a Pieve Tesino risulta presente una specifica realtà aggregativa per l'*Asciugamento della Palude Soluna*, probabile corruzione dell'attuale toponimo *Solzena*.

Parte di tali importantissime associazioni sono ulteriormente confermate all'interno di un'indagine effettuata dal dott. Agostino de Bellat qualche anno prima della disastrosa alluvione del 1882, riassunta e pubblicata all'interno del cosiddetto *Prospetto dei Consorzi d'Acque nella Bassa Valsu-*

Prospetto dei Consorzi d'Acque della Bassa Valsugana compilato dal dott. Agostino de Bellat nel 1880

PROSPETTO DEI CONSORZI D'ACQUE NELLA BASSA VALSUGANA (1)									
N.º con- cente	NOME DEL CONSORZIO	Anno dalla costi- tuzio- ne	Estensione dei fondi soggetti al consorzio	Capitale consorzio	Importo per opere di difesa	Importo per debiti pagati	Importo dei debiti anco- ra esistenti	Colletto annuali	Ripara- zioni annuali
1	Centale - Caldonazzo . . . . .	1825	1.401.120 p.e						
2	Rio - Maggiore - Levico . . . . .	1863	798.199 »	509.339	42.783	4.740.74	7.050.99	1 002	198
3	Roggia a destra - Novaledo . . . . .	1847	290.855 »	1.561.587	58.430	14.708	36.024	6 000	800
4	Roggia a sinistra - Novaledo . . . . .	1847	156.058 »	149.458	15.845	15.345	500	incerto ma possant	1.400
5	Sponda destra del Chiavona - Roncegno	1863	42.906 »	53.557	20.868	20.668	200	600	700
6	Lago - morto - Roncegno . . . . .	1863	70.953 »	62.108	6.641	5.871	770	incerte	603
7	Larganza - Roncegno . . . . .	1870	163.921 »		1.265	300	965	421	Nessuno
				161.461	9.738	3.166	6.572.16	563	973
8	Moggio a sinistra - Borgo . . . . .	1826	336.735 »					oltre int. delle passività	
9	Sopravigo - Borgo . . . . .	1842		81.102	24.300	17.800	6.500	int. delle passiv. con int. aralari	70
					42.000	31.000	11.000	1.100	313
10	Brentale sopra - Borgo o Vazzena . . . . .	1825							
11	Brentale destro - Borgo . . . . .	1838	241.857 »						
12	Brentale sinistro - Borgo . . . . .	1795	167.676 »						
13	Brentale superiore - Castelnuovo . . . . .	1823	128.543 »	9.240	30.000	22.000	8.000	900	400
14	Brentale Castellare - Castelnuovo . . . . .	1852	79.795 »	57.844	38.443	19.535.73	18.907	400	140
15	Brentale Saletto - Vill'Aguedo . . . . .	1842	189.555 »					int. delle passiv. coll'agg. del 1870	150
16	Brentale Sezione I. - Ospedaletto . . . . .	1839	584.888 »					942	150
17	Brentale Sezione III. - Grigno . . . . .	1844	453.305 »	75.822	35.000	35.000	Nessuno	1.000	100
18	Brentale Sezione IV. - Tezze . . . . .	1849	180.094 »	116.977	113.000	63.000	50.000	3.000	400
19	Ceggio - Sponda destra - Borgo . . . . .	1822	190.000 »					55.025.42	1.800
20	Ceggio - Sponda sinistra - Castelnuovo	1823	214.667 »					17.772.85	1.063
21	Masale - Sponda destra - Castelnuovo	1826	370.192 »					3.200	320
22	Masale - Ponte delle carret. - Villagnedo	1844	100.634 »	96.600	16.027	6.771.73	9.255.68	780	230
23	Masale - Sponda sinistra - Scurelle . . . . .	1830	345.660 »	117.392	125.831	107.216.03	18.615	1.080	200
24	Chieppena - Sponda destra - Villagnedo	1852	230.690 »	48.324	23.500	17.932.60	5.567.40	1.000	?
25	Grignale - Sinistro - Grigno . . . . .	1840	354.838 »	12.006	50.000	50.000	Nessuno	1.200	200
				5.121	14.000	Niente	48.437	1.106	1.500
			7.093.141 »						
				2.945.108	935.856	628.467.85	334.340.81	25.578	10.877

(1) Questi dati mi vennero forniti dall'Egregio Dr. Agostino de Bellat di Borgo che si prese il disturbo di entrare in corrispon-

danza coi singoli presidi dei Consorzi.

gana<sup>78</sup>. In tale compendio le entità registrate sono complessivamente 25, di cui 2 gravanti nell'ambito dell'attuale Comunità dell'Alta Valsugana - Bersntol<sup>79</sup>.

In particolare il prospetto de Bellat non tiene conto dei consorzi Fumola, Rio Fossà e Palude Solzena mentre, al contrario, accorpa alcune realtà idrografiche che nel lavoro del Seiser appena menzionato sono enumerate separatamente. Ulteriori discrepanze, infine, si notano nelle denominazioni ufficiali di taluni bacini: ciò sia a causa di mutazioni statutarie intercorse tra il 1868 e il 1880 sia per l'uso di varianti toponomastiche che differiscono dalle forme ufficiali versate in atti.

All'interno dei quadri complessivi testé riferiti e a puro titolo esemplificativo si riportano alcune brevi notizie riguardanti i consorzi di *Sopravigo*, *Paludano* e *Cinque Boali* di Borgo che, assieme all'associazione *Masale di Castelnuovo*, più da vicino interessano l'ambito geografico incluso nel presente lavoro.

Una bellissima rappresentazione del fiume Brenta all'altezza di Grigno riportata nella Mappa Catastale n. 4 dell'anno 1859



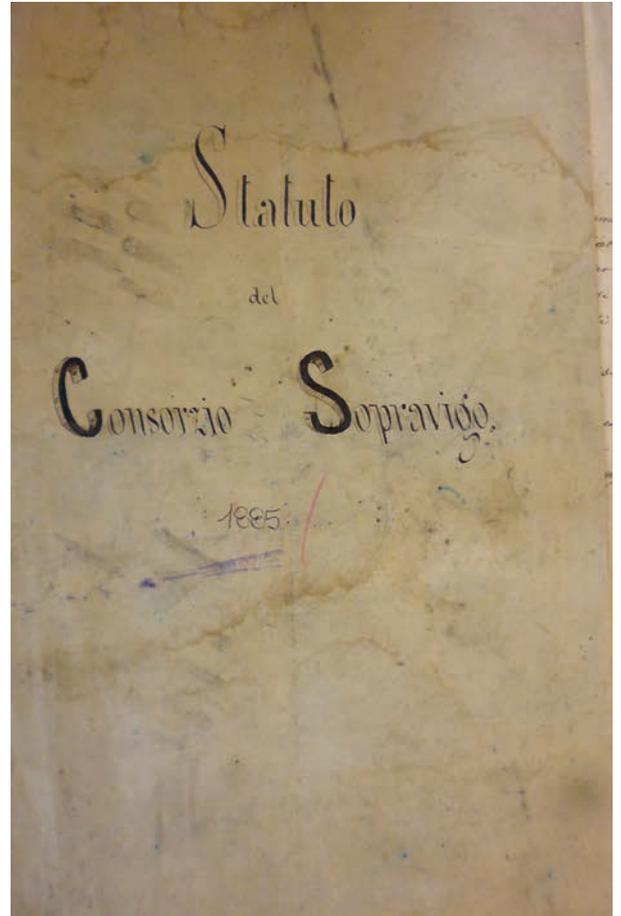
78 Vittorio Riccabona, *Delle condizioni economiche del Trentino, notizie ed appunti*, Borgo, Marchetto, 1880. *Prospetto dei Consorzi d'acque nella Bassa Valsugana, dati forniti dall'egregio dr. Agostino de Bellat di Borgo che si prese il disturbo di entrare in corrispondenza con i singoli presidi dei Consorzi.*

79 Consorzi Centale di Caldonazzo e Rio Maggiore di Levico.

*“Arseni de murassi, ussàre e caenassi  
dal Borgo ala Largansa a tre per tre, a distansa”.*

## Soravigo

Posta immediatamente a sera dell’abitato di Borgo, la *Valle di Soravigo* scorre con direzione nord - sud in sinistra orografica del fiume Brenta e attraversa, o meglio attraversava, pregiati vigneti terrazzati estesi dal fondovalle ai castagneti del monte di Torcegno. Normalmente moderata nel suo contributo idrico la vallecola era, e tuttora rimane, periodicamente veemente e capricciosa tanto da indurre i nostri avi ad unire le proprie forze per far fronte agli impeti stagionali del turbolento rio. E’ del 12 gennaio 1838, infatti, la prima annotazione rinvenuta sulla costituzione del *Consorzio Sopravigo di Borgo*, più volte rinnovato nei decenni successivi e definitivamente conformato alle disposizione della cosiddetta “legge provinciale sulle acque”, licenziata dalla Dieta d’Innsbruck addì 28 agosto 1870<sup>80</sup>. Oltre a confermare l’impianto generale e l’entità fisica facente capo al nesso consorziale così come delineata nel 1844 dagli ingegneri governativi Bonapace e Ducati, lo statuto del 1885 ribadisce gli scopi istituzionali e le norme per la formazione degli organi collegiali, chiarisce le competenze attribuite alla delegazione e, soprattutto, definisce le voci attive e passive assunte negli anni precedenti per approntare gli indifferibili interventi strutturali di difesa idraulica. Questi ultimi hanno comportato oneri per ben 8.334 fiorini austriaci, a suo tempo coperti da prestiti assunti con ...



Borgo, 1885: Statuto del Consorzio Sopravigo

*“... la veneranda Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Trento, giusto documento 30 novembre 1852 capitale for.ni 3.903,95 coll’interesse del 5 % dal 30 novembre 1883 [...] e verso l’interdetto Antonio Bommasar di Trento giusto documento 12 gennaio 1881 [...] capitale di fiorini 4.430 coll’interesse del 5 % dal 12 gennaio 1884 [...], osservando che l’ultimo debito venne contratto allo scopo di estinguere quello di pari somma verso gli eredi Patuzzi giusto documento 11 ottobre 1852”<sup>81</sup>.*

<sup>80</sup> Relativamente all’evoluzione legislativa in materia occorre considerare che una delle prime tracce sulla nascita dei Comprensori d’acqua si trova nel *Regolamento per le società degli interessati negli scoli e nelle bonificazioni* emanato dal vice re Eugenio Napoleone il 20.05.1806, n. 83. Tale dispositivo, benché inefficace nella Contea Tirolese all’epoca interamente soggetta al dominio bavaro, farà da guida anche per la costituzione dei Comprensori sorti tra l’aprile del 1810 e il giugno del 1814, periodo di tempo in cui il Trentino verrà aggregato al Regno Italico. Con il ritorno all’Austria merita poi segnalare la legge 30.05.1869 riguardante il diritto sulle acque e, appunto, la normativa del 28.08.1870 che detta norme sull’uso, sulla condotta delle acque e sulle arginazioni.

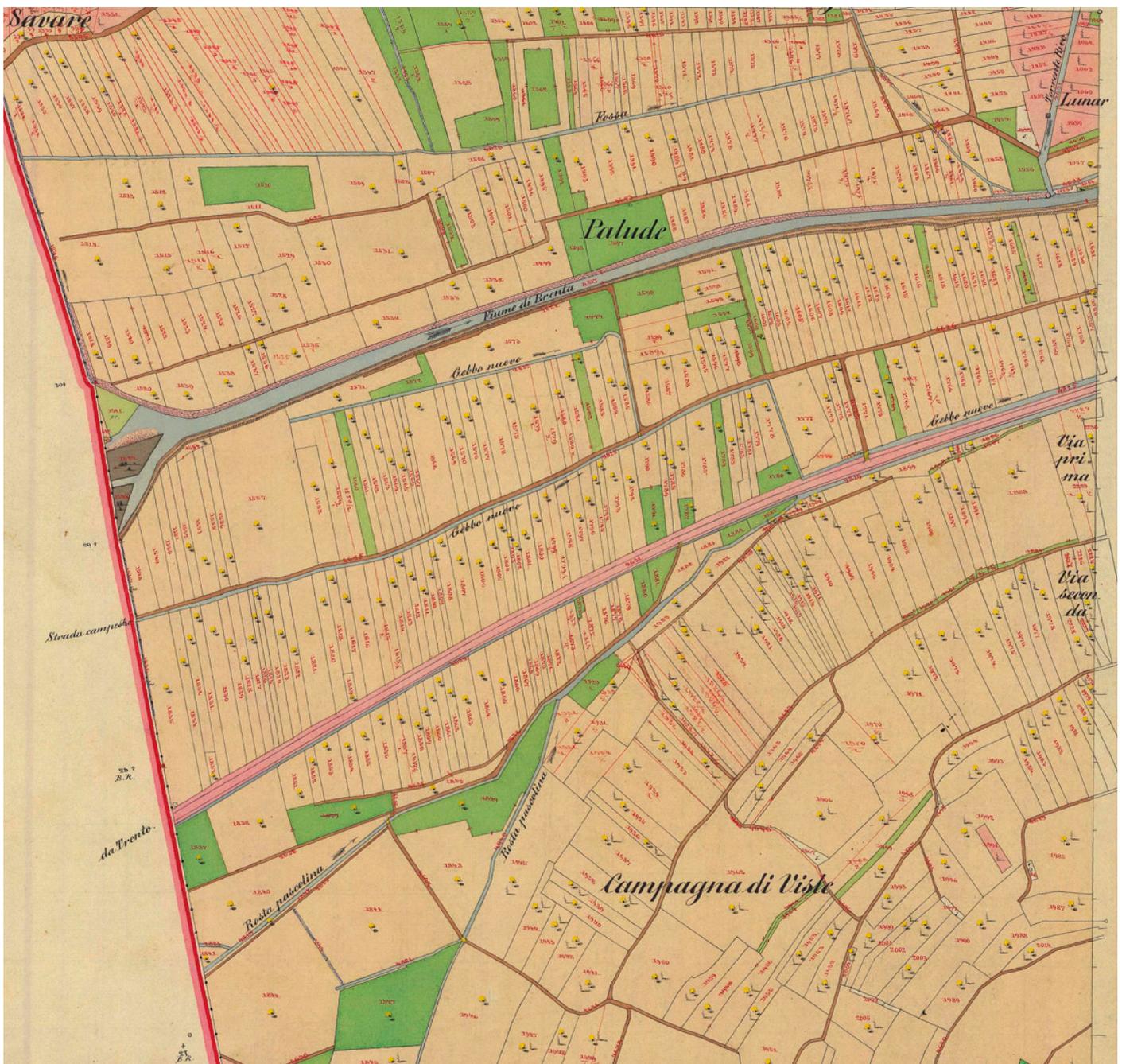
<sup>81</sup> ACBO, corda 169, *Statuto Consorzio Sopravigo di Borgo* dd. 03.12.1885.

“... in questo giudizio non esistono laghi dopocchè vennero disseccati nel presente secolo quelli di Novalleto e di Roncegno”.

### *i Palui*

La Mappa Catastale dell'area Paludi di Borgo posta a occidente dell'abitato di Borgo, un sito tra terra e acqua che oggi si definirebbe d'elezione, in quanto affacciato a una Brenta ancora libera, pregna di bacini golionali

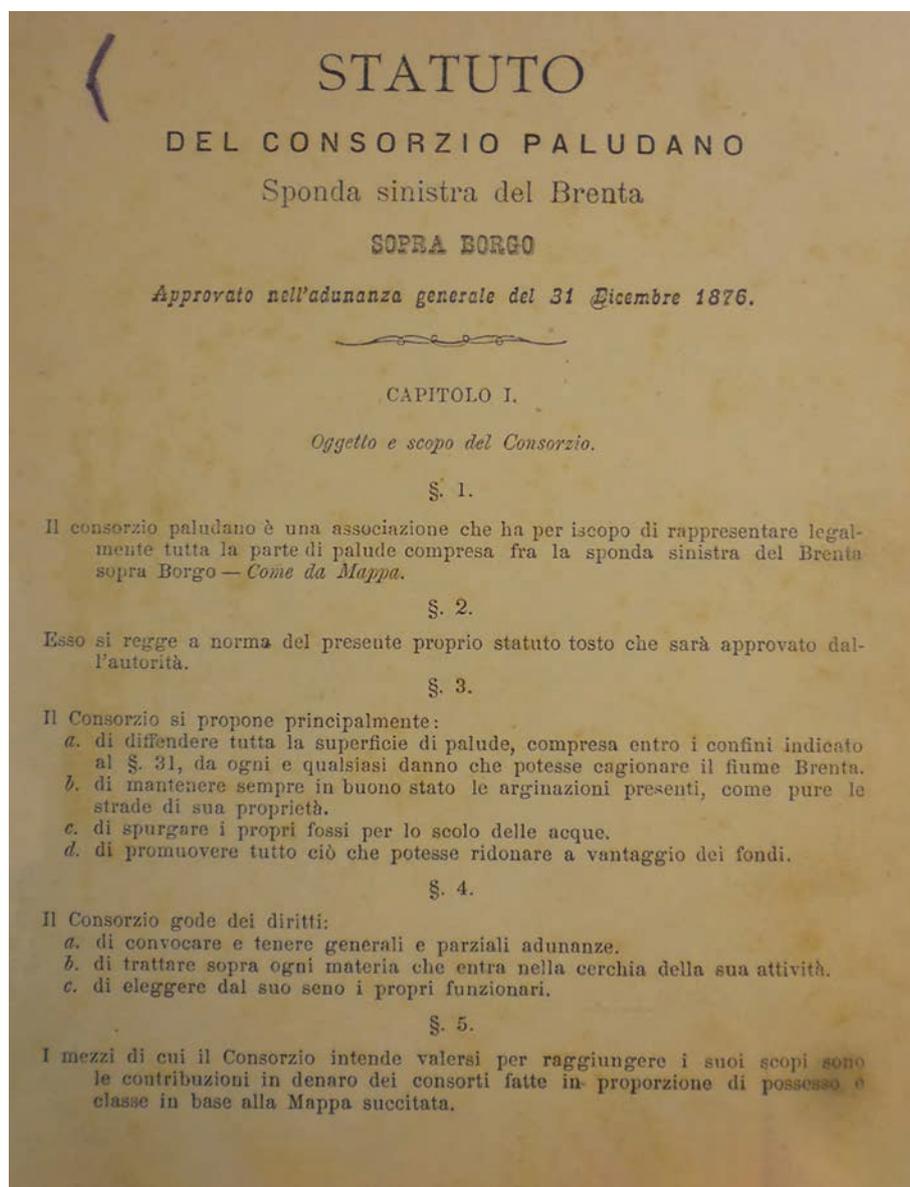
Certamente più conosciute sono le burrascose quanto interminabili vicende correlate alla bonifica tardo settecentesca della *Palude* a monte di Borgo, un sito tra terra e acqua che oggi si definirebbe d'elezione, in quanto affacciato a una Brenta ancora libera, pregna di bacini golionali



stagnanti dall'alto valore bioecologico, ma anche cassa d'espansione naturale atta a stoccare e quindi ridurre la portata del fiume durante le piene. L'area, al tempo proprietà comunale destinata a pascolo pubblico regolato, viene ...

*"... bonificata a partire dall'anno 1768, definitivamente prosciugata nel 1795 e, subito dopo, fittamente frazionata nel senso dei meridiani secondo il progetto predisposto dall'ingegnere circolare Leopoldo de Leporini"*<sup>82</sup>.

L'iniziativa accende un'animata controversia tra la rappresentanza comunale e buona parte dei contadini locali che, vicini all'inedia e attratti dalle potenzialità agronomiche dei terreni oggetto di risanamento, chiedono, o addirittura pretendono, l'alienazione della palude ai privati dimoranti.



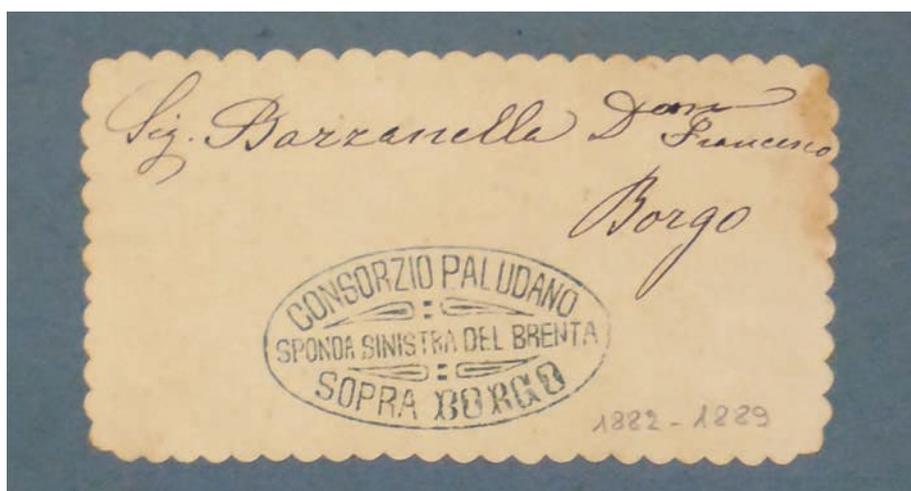
Borgo, 1876: Statuto del Consorzio Paludano sponda sinistra Brenta

<sup>82</sup> Franco Gioppi, *Il tutto in poco, catasto e mappe franceschine in Valsugana Orientale e Tesino*, edizioni circolo Croxarie, Scurelle, 2013, p. 135.

Tutto ciò, a fronte di una politica generale compiacente - avviata dal governo di Maria Teresa, proseguita dal figlio Giuseppe II - e protesa al recupero per finalità prevalentemente sociali delle terre incolte, acquitrinose, "... *insalubri e portatrici di febbri maligne*"<sup>83</sup>.

Distribuite così centinaia di particelle ai censiti e ristabilita la quiete sociale, sulle ceneri degli antichi comizi *Pro Palude Nostra* nascono due distinte entità associative deputate alla gestione dei terreni bonificati: l'una per i suoli allocati in sponda destra orografica del fiume, l'altra per quelli affacciati alla riva opposta. Quest'ultima realtà, ad esempio, vede un primo periodo di gestazione nella prima metà del secolo decimo nono e mira, secondo quanto recita il novo statuto approvato il 31 dicembre 1876, a difendere con qualunque mezzo i coltivi da ogni e qualsiasi danno di natura idrica. L'aggregazione si propone quindi di mantenere in buono stato gli argini e la viabilità di servizio nonché di provvedere allo spurgo periodico dei fossati onde permettere un regolare e continuo scolo delle acque superficiali.

Anche in questo caso gli atti consultati evidenziano acrobazie finanziarie per risanare la pesante situazione debitoria creatasi a seguito dei lavori manutentori connessi alla regimazione del fiume, passività che tocca i 7.000 fiorini austriaci e che conseguentemente impone l'emissione di straordinari *quinternetti a colletta* a carico di tutti i consorti interessati. Ferdinando Dal Trozzo, già preside del *Consorzio Palude sponda sinistra* e futuro responsabile del locale consorzio agrario distrettuale, Romano Romani e Annibale - Abele Benetti sono gli "acrobati economici" di fine Ottocento cui compete dipanare la complessa matassa deficitaria, un aggravio pesantissimo che come recita il volgo ... *el magna schei anca de note*<sup>84</sup>.



83 Per quanto concerne la bonifica della Palude di Borgo e per le vicende ad essa correlate vedasi A. Costa, *Ausugum II*, pp. 525, 529 che riportano il testo elaborato da Alfonso Epiboli *Ambiente sociale e movimento demografico a Borgo Valsugana nella seconda metà del Settecento*; Università degli studi di Padova, facoltà lettere e filosofia, tesi di laurea anno accademico 1976 - 1977.

84 Per offrire un raffronto empirico tra il valore del fiorino austriaco nella seconda metà Ottocento e l'attualità si tenga presente che 20 fiorini dell'epoca erano quotati al pari di 6 grammi d'oro. Posto che il valore attuale dell'oro (dicembre 2017) è stimato in Euro 34,28/grammo si ottiene che 1 fiorino equivaleva a circa 10 Euro attuali.

*“Sopra proposta della Dieta  
provinciale della Mia Contea principesca del Tirolo,  
trovo di ordinare quanto segue:  
§1 La sistemazione dei cinque Boali presso Borgo,  
nel territorio dei Comuni di Borgo, Ronchi e Torcegno”.*

### ***i Cinque Boai di Borgo: da Cecco Beppe al “littorio”***

Almeno dal punto di vista idrogeologico, ben più gravosi di quelli testé esposti sono i problemi che da sempre affliggono le terre solcate dai *Cinque Boali* di Borgo, una sequenza di rivi acclivi e talvolta iracondi che alimentano il lato mancino del Brenta nel settore di ponente rispetto all’abitato. Ortogonali al fiume, essi marcano l’intero versante meridionale compreso tra Torcegno, Ronchi e Roncegno dal quale discendono pressoché paralleli cagionando periodiche erosioni ed esondazioni<sup>85</sup>.

*“1906, 14 marzo: il podestà barone Luigi Hippoliti illustra il progetto di regolazione dei Boai per preservare le adiacenti campagne dai pericoli del maltempo”<sup>86</sup>.*

Limitandoci ad una esposizione generale delle iniziative assunte agli albori del secolo ventesimo per tentare la regimazione della rete in argomento - e conseguentemente, per difendere i coltivi e gli stabili a questa affacciati - dopo il progetto di massima appena ricordato, occorre innanzitutto evidenziare la proposta avanzata dalla Contea principesca per il Tirolo nella primavera 1909 finalizzata a licenziare uno specifico provvedimento legislativo all’interno delle misure quadro istituite dalla duplice monarchia<sup>87</sup>. La legge provinciale 27 luglio 1909 n. 139 vergata a Bad Ischl dall’imperatore Francesco Giuseppe I°, infatti, detta disposizioni sulla *Sistemazione dei 5 Boali, presso Borgo di Valsugana* e, accanto a direttive di carattere tecnico elaborate dai servizi forestali per la regolarizzazione dei torrenti, determina in 200 mila corone gli oneri finanziari conseguenti ai lavori nonché il relativo riparto spese posto a carico dello stato (50%), della provincia (30%) e del Comune di Borgo (20%). Quest’ultimo, inoltre, risulta autorizzato a rivalersi della quota di competenza sui possessori dei fondi e degli stabili protetti dalle arginazioni in misura che verrà successivamente stabilita dal governo provinciale sulla base dei criteri e dei mezzi già in vigore per la riscossione delle imposte erariali. Ciò, limitatamente

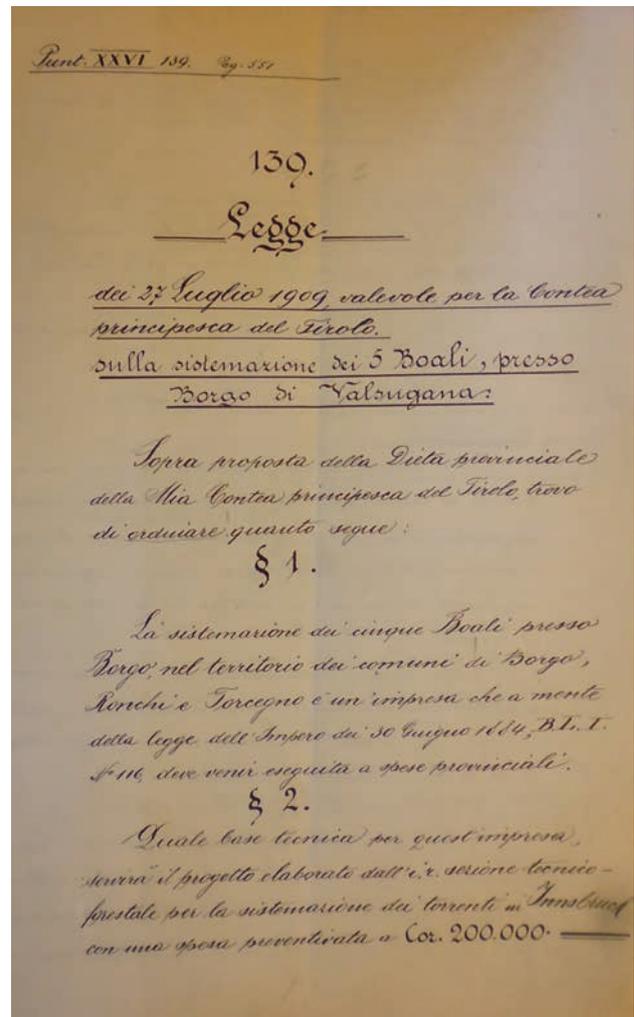
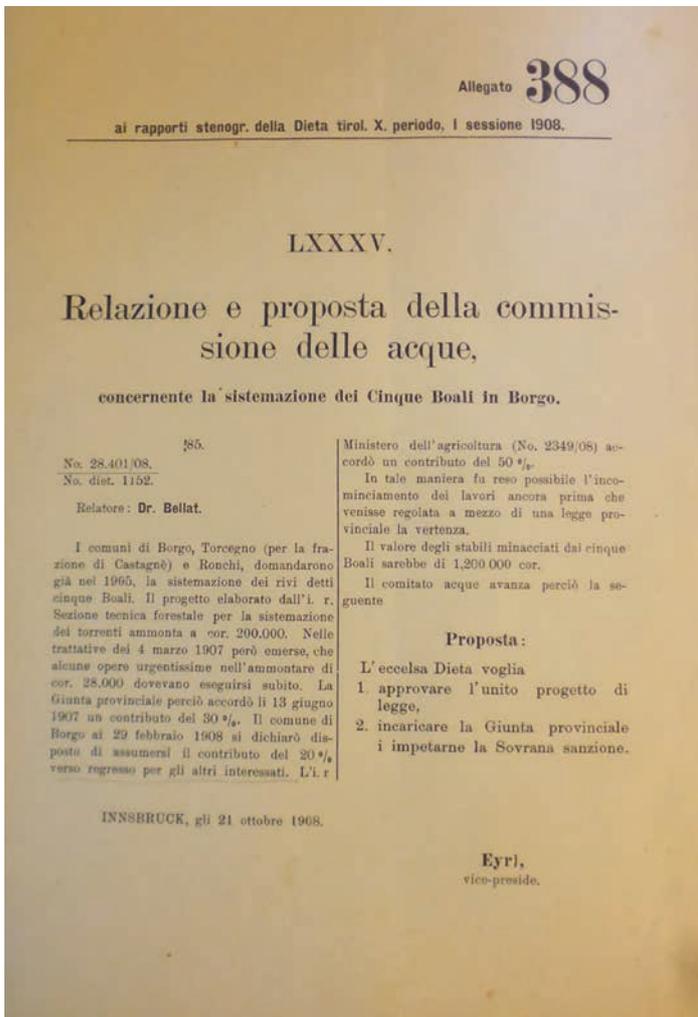
---

85 Secondo Emanuele Bettanini - Accademia degli Agiati Rovereto - d’ora in poi AARO -, archivio Bettanini, sc. 876 - 153, p. 3700 - i cosiddetti *Boai* si identificano come segue: *Primo Boale* detto di *Soravigo*, e più in alto del *Col del Pin*; *Secondo Boale* detto di *Laven*; *Terzo Boale* detto del *Simondé*; *Quarto Boale* detto della *Madonna d’Onea*; tra il *Quarto* e il *Quinto*: la *Carotta*; *Quinto Boale* detto della *Ronera* o dei *Certei*; fra il *Quinto* e il *Sesto* la *Vazena*; *Sesto Boale* detto di *San Nicolò*.

86 A. Costa, *La terra del Borgo*, op. cit., p. 319.

87 Legge imperiale 30.06.1884, BLI n. 116.

alla parte residua in capo al Comune (14%), posto che lo stesso incamera direttamente la cosiddetta “addizionale fluviale” attraverso la contribuzione ordinaria (6%)<sup>88</sup>.



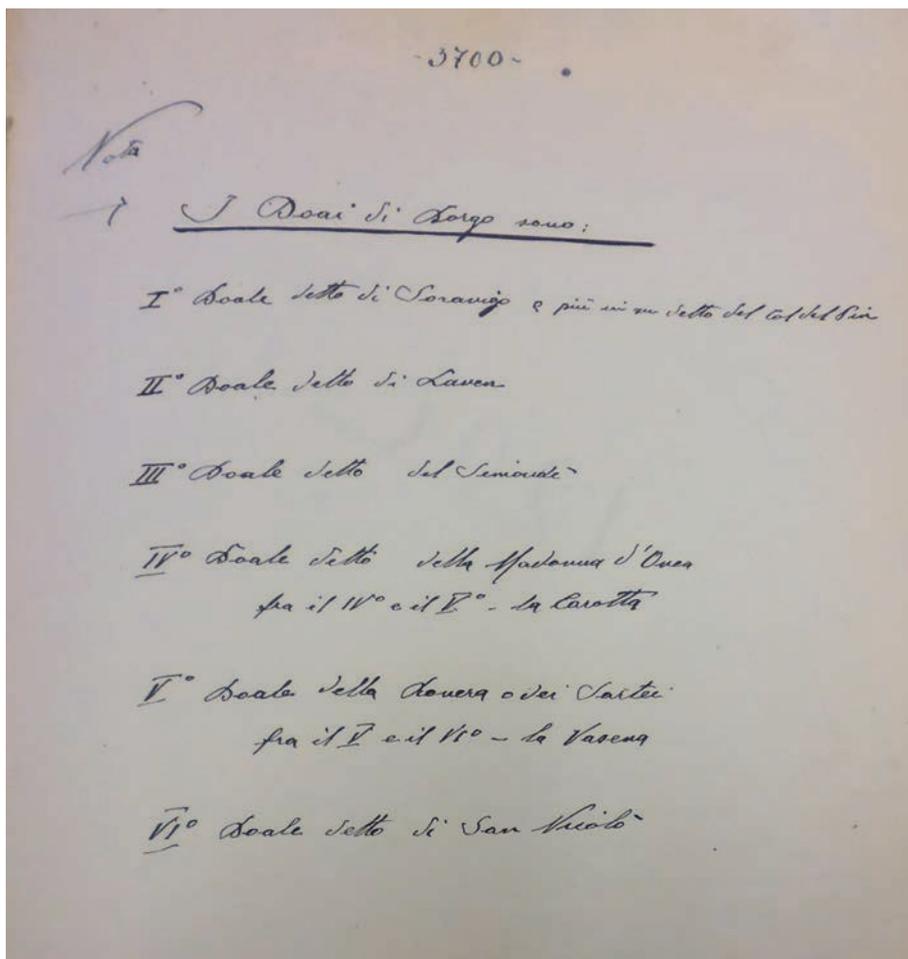
Proposta e testo legislativo per la sistemazione dei 5 Boali presso Borgo Valsugana (1908-1909). Pagine iniziali

Se le opere idrauliche sono completamente eseguite nell’anteguerra e ulteriormente collaudate dai nuovi organismi del regno in data 8 aprile 1925, non altrettanto si può affermare per quanto concerne la parte finanziaria, ovvero il recupero della percentuale a suo tempo anticipata dal Comune che rimane insoluto per diversi decenni. Da subito, infatti, i debitori associati invocano l’intervento della legge italiana che demanda allo stato l’intero aggravio per la sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane ma che, in linea di diritto, non può applicarsi alla regione tridentina in quanto provvedimento anteriore rispetto alle disposizioni che estendono la legislazione sabauda “... a tutte le terre liberate”. La questione coinvolge il Comune, la Milizia Forestale, la Prefettura fascista, il Magistrato delle Acque e persino i ministeri romani che a prescindere dall’esistenza o meno di

88 ACBO, corda 200, Legge 27.07.1909 n. 139 valevole per la Contea principesca del Tirolo, sulla Sistemazione dei 5 Boali, presso Borgo di Valsugana.

un consorzio ufficiale confermano la validità della vecchia legge austriaca e, soprattutto, il contenuto del suo articolo 4 che obbliga i privati a contribuire per l'aliquota di loro competenza. Nel frattempo i periti Simoni e Bertagnolli compilano il cosiddetto catastico delle 3515 particelle interessate dai lavori nonché il partitario dei proprietari "asserviti" che risultano essere ben 1035 soggetti facenti capo ai Comuni censuari di Borgo, Ronchi e Torcegno. Le superfici che traggono beneficio dall'iniziativa assommano a complessivi ettari 400,7876 suddivisi in due distinte classi determinate proporzionalmente all'utilità che ne deriva. Quelle iscritti alla prima fascia debbono contribuire in ragione di lire 0,22 per ara mentre le aree incluse nella seconda lista sono assoggettate per la metà<sup>89</sup>.

Sicuramente il rimpallo si protrae per tutto il 1932, anno i cui viene assunta una nuova deliberazione comunale che pur ridimensionando gli elementi quantitativi della questione intima a ... *quei dei Boai* di onorare le vecchie pendenze. Ma come suggeriscono molti nel Bel Paese " ... *a pagar ghe sempre tempo!*", tanto che non è dato sapere come l'annosa vicenda sia poi terminata.



*Acqua fulmini tempesta  
con brentane che i vignai  
mena zo per i boai  
e la peste col colera  
la pelagra e co' la guera*

I Boai di Borgo secondo Emanuele Bettanini

89 ACBO, corda 200, delibera n. 484 dd. 18.12.1930.

*“... il quale soltanto con giganteschi e dispendiosi muraglioni  
pel corso di 2000 pertiche  
giunge a sostenere l'impeto del formidabile torrente [Maso] al lato destro  
e ad impedire la minacciata rovina dei possedimenti, e degli abitati paesi”.*

### **Uniti nella difesa: il Masale di Castelnuovo**

In ordine temporale, una delle più vetuste testimonianze scritte attestanti l'importanza dei *Comprensori d'acqua* nel corso dell'Ottocento ci viene dallo statuto del *Consorzio Masale di Castelnuovo*, ricostitutosi nel 1871 secondo i dettami della già menzionata legge sulle acque al fine di conservare e di migliorare le possenti difese idrauliche eseguite nel corso di quello stesso secolo, finanche di provvedere all'ammortamento dell'ingente debito contratto che sfiora l'importo di 34 mila fiorini austriaci. Una somma, per l'epoca, davvero iperbolica se rapportata all'esiguo numero di contadini consorziati presenti in quel di Castelnuovo e, soprattutto, alle loro limitate disponibilità economiche.

Le informazioni di cui si tratta sono riportate nel preambolo che precede l'articolato ordinario del nuovo statuto ed esordiscono richiamando le ataviche preoccupazioni conseguenti alla presenza sul lato levantino del territorio comunale del torrente Maso, ovvero di un “amico-nemico” che da un lato provvede d'acqua la locale “Mezzaluna Fertile” mentre dall'altro è persino capace della “... devastazione delle adiacenti campagne [...] e altresì della parte inferiore del paese”. Nell'intento di ovviare a tanto pericolo, infatti, il memoriale cui si fa riferimento racconta che ...

*“... in vista delle urgenze, si costituiva nel 1810 il Consorzio dei proprietari degli stabili minacciati che a forze unite imprese un opera di difese a legno ove si manifestava il bisogno. Ma queste opere si manifestarono ben tosto insufficienti a respingere contro gli urti del formidabile torrente; fu quindi forza ricercare l'appoggio delle preposte I.R. Autorità al fine di sostituire agli insufficienti a legname, più validi ripari a vivo, e di organizzare regolarmente le basi di concorrenza fra gli interessati. Il primo documento a ciò relativo è il decreto dell'I.R. Capitanato Circolare di Trento dei 22 Febbraio 1816 n. 2106/675 da cui appare che era ingiunto all'I.R. Ingegnere Circolare G. Maria Ducati di formare un piano d'arginazione al torrente col relativo fabbisogno, coll'incarico al podestà di Borgo di procedere di accordo cogli interessati allo scomparto della spesa occorrente che doveva soddisfarsi con prestazioni personali ed in denaro a seconda delle circostanze. Fu eletta una Delegazione e data mano al lavoro con quella alacrità compatibile colle circostanze del paese sempre sotto la tutela e colla approvazione dell'I.R. Autorità che ripetutamente inculcava alla Delegazione dirigente i lavori a condursi a termine colla promessa di adoperarsi a ciò l'Eccello Erario avesse a contribuire alla spesa delle riparazioni pel vantaggio risultante alla strada Erariale, come emerge dai decreti 17 aprile 1823 n. 641/75 e 22 maggio 1823 n. 641/75. In supegno ai quali con giudiziale protocollo 10 ottobre 1823 si stabiliva che i lavori di difesa venissero compiuti in via di contratto alle condizioni ivi operanti in base a una Mapa da rilevarsi*

dall'I.R. Ingegnere Circolare, ed ad un piano di concorrentia dei fondi sottoposti. I lavori frattanto continuarono sempre sotto la sorveglianza dell'I.R. Autorità che vi mantenne la sua ingerenza come si rileva dal decreto Giudiziale 7 luglio 1825 n. 1052/35 e dicembre 1826 n. 1976 col quale veniva d'ufficio comunicato alla Delegazione il piano di Concorrenza 1 Maggio 1827 n. 798 e 2 luglio 1827 n. 1467/1. In relazione allo stesso piano di concorrenza venne redatto il quinternetto di riparto delle spese fino allora incontrate che porta la data 20 Novembre 1827 coredato dalla superiore Approvazione impartita col visto dell'I.R. Giudizio Distrett.le di Borgo 25 Giugno 1830 n. 341/18<sup>90</sup>.

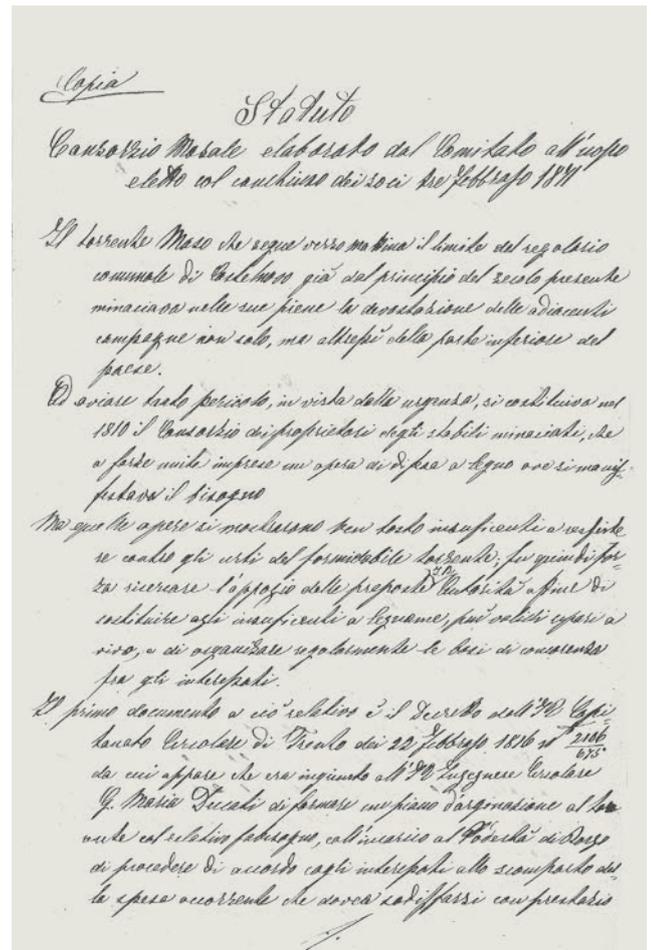
Più avanti, gli atti consorziali ci informano sulla lunghezza delle opere di difesa, create tra “ ... la Cadabiosa sino verso il Brenta in una linea di pertiche 1.839 l'ambiente il Torrente Maso” e meglio evidenziate nella carta del perimetro consorziale delineata dal geometra Leopoldo Longo in data 10 dicembre 1870 sulla scorta delle notizie fornite dall' *indicatore* designato Antonio Lira<sup>91</sup>. Questo elaborato abbraccia ...

“ ... le plaghe di tereno e casegiato operanti dalla Topografia Zotelli del 1826 tanto nelle estensioni quanto pella classificazione fatta dall' I.R. Ingegnere Circolare Gio Maria Ducati e comunicata ufficiosamente con decreto 4 Dicembre 1826 N. 1976<sup>92</sup>.

Per quanto concerne le passività, invece, l'articolo 9 dello statuto precisa che ...

“... il debito Consorziale già esistente di Austriaci [fiorini] trentquattro Mila viene diviso in cento eguali ratte delle quali ne sarà esatta una all'anno”. Ovviamente “... l'Ufficio dei membri della Delegazione è gratuito; al Preside la Delegazione stabilisce una gratificazione proporzionata alle sue brighe ed al compenso di eventuali spese di viaggi ed altro e da esso sostenuti nell'interesse del Consorzio per straordinarie prestazioni<sup>93</sup>”.

Si firmano Deanesi Luigi, Giuseppe Longo, Gio. Maccani, G. Batt. Dalcegno e Leopoldo Longo.



Statuto Masale di Castelnuovo dell'anno 1871

90 ASTN - Capitanato di Borgo Valsugana, Mappe idrografiche acque 1872/1878, BE 231, Statuto Consorzio Masale Castelnuovo.

91 1839 pertiche viennesi corrispondono a m 3.487,62.

92 ASTN - Capitanato di Borgo Valsugana, Mappe idrografiche acque 1872/1878, BE 231, Statuto Consorzio Masale Castelnuovo, art. 4.

93 ibidem, art. 16.



Maso



I	180° x 10°	= 1800°
II	60° x 7°	420
III	60° x 6°	360
IV	90° x 8°	720

M i punti di livello tanto rossi come turchini sono ridotti sotto lo stesso orizzonte

Annotazioni.

Misura Superficiale del suolo soggetto al Concorso N° I. qu. 370,192  
 Dto ditto ditto N° II. 257,091.  
 Dto ditto ditto N° III. 107,509.  
 Area totale del suolo oltre il Catastico port. quadrate 834,792.

Epocche nelle quali furono eseguiti sulla destra sponda i tronchi di riparo stabile segnati in nero sulla Mappa da a fino ad h

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| 1. Tronco in ab. nel 1824.        | } Insieme portiche lineari 780°<br>Ancora da eseguirsi in dc 91°<br>Totale 871°    |
| 2. Dto in bc nel 1825.            |  |
| 3. Dto in cd. nel 1843.           |  |
| 4. Dto in ef. nel 1840.           |  |
| 5. Dto in fgh. nel 1836.          |  |
| 6. Sulla sinistra in mn nel 1840. | } Insieme portiche lineari 1050°<br>Ancora da eseguirsi in dc 170°<br>Totale 1220° |
| 7. Dto in np, qdx nel 1840.       |  |
| 8. Dto in no, u,v nel 1827.       |  |
| 9. Dto in op, rz nel 1828.        |  |
| 10. Dto in w, z nel 1840.         |  |
| 11. Dto in aa, bb. nel 1842.      |  |
| 12. Dto in cc, dd. nel 1842.      |  |

Anton Paschini  
 Proprietario

Planimetria del tratto finale del torrente Maso soggetto alla Concorrenza per le Arginzioni. Nell'elaborato, datato 3.3.1845, sono indicate le esondazioni del 1821, 1823, 1825, 1829, 1840 e 1841. Si ringrazia il dott. Mario Cerato per la segnalazione

*“In piazza si tiene mercato di bestiami ogni primo lunedì del mese, oltre alcune fiere fra l'anno”.*

## El Prà Mercà

Unitamente alla notizia a margine riportata e registrata sul finire del Settecento da Giuseppe Andrea Montebello, numerose fonti documentarie confermano che Borgo è sempre stato il maggior centro commerciale della Valsugana Orientale e che al suo interno si tengono - o meglio si tenevano - almeno tre grossi mercati annuali finalizzati alla compra vendita di bestiame di grossa e di piccola taglia.

Sull'utilizzo commerciale delle nostre due piazze centrali riferisce anche un apposito comitato consultivo d'inizio Novecento, voluto dall'amministrazione comunale per valutare alcune ipotesi progettuali tese ad allontanare il foro boario dagli spazi tradizionali ubicati a mattina e a sera della chiesa di Sant'Anna. Ciò al fine di ricollocare le mostre esternamente rispetto all'abitato. Alla fine del suo operato, la commissione incaricata - composta dal dott. Carlo de Bellat, del veterinario dott. Dezuglian e dai signori Mentore Fezzi e Romano Romani - presenta una dettagliata relazione che disquisisce sulla base di due diverse opzioni: l'una tendente a dislocare il mercato al *Prà della Sega o Brolo Bianchi* - e quindi nell'area posta a settentrione dell'attuale viale Città di Prato - l'altra proponente l'utilizzo del cosiddetto *Prà della Fabbrica* posto oltre il *Teatro Vecchio* e quindi a nord ovest del paese. All'attuale *Circolo del Tennis* tanto per intenderci! Tecnicamente, le due soluzioni sono supportate da alcuni elaborati progettuali approntati tra il 1898 e il 1900 dall'ing. Benetti, dal geometra Rensi e, per ultimo, dal geometra Della Maria che analizzando nel dettaglio il problema illustrano aspettative, modalità di realizzazione nonché benefici ed oneri; sia di ordine tecnico che di carattere generale. Lo studio è finalizzato a dotare la borgata di uno spazio commerciale-espositivo di poco superiore agli 8.000 m<sup>2</sup> e, pertanto, capace di ...

*“... uno stallaggio comodo per 2500 e più capi di animali, dei quali 1300 capi grossi (bovini in genere) e 1200 capi piccoli (suini, ovini e caprini), cifra questa mai raggiunta dai nostri mercati, ad eccezione di quello del 7/11/98, per la ragione della soppressione dei mercati di quell'anno dal 1 giugno fino all'epoca sopra scritta”<sup>94</sup>.*

Un'analisi delle fiere tenutesi a Borgo tra il 1894 e il 1900 registra infatti un presenza media di 1.579 capi per mercati/anno, con una punta minima di 1.119 soggetti accertata nelle esposizioni del 1895 (535 grossi e 584 piccoli) a fronte di un “record massimo” ottenuto nel 1898 allorquando furono ospitati ben 2.536 capi (780 di grossa taglia e 1.756 di piccole dimensioni)<sup>95</sup>.

94 ACBO, corda 172, *Relazione del Comitato per la nuova Piazza del Mercato di Borgo*.

95 AARO, Archivio Bettanini, sc. 876 - 153, p. 3629.

Per la scelta della Nuova località del Mercato

Il Comitato ad hoc. Dott. Carlo de Bellat - M. Faggi - A. Romani - Terzilian Vetriniano

Accenni e studio per la nuova

Tratta del Mercato

Frequenza  
d'animali al  
mercato di  
Borgo

La maggior frequenza dei mercati tenuti a Borgo

Prospetto

Orti 5	Nov. 1894	animali grossi 963 - piccoli 716	=	1679
" 4	" 1895	" " 535 - " 584	=	1119
" 2 e 25	" 1896	con una mediet di 588 - " 718	=	1306
" 21	" 1897	" giorni 733 " 877	=	1610
" 7	" 1898	" " 780 " 1756	=	2536
" 25	" 1898	" " 711 " 947	=	1658
" 21	Ottobre 1899	" " 491 " 1227	=	1718
" 17	Novem. 1899	" " 553 " 792	=	1345
" 25	Nov. 1899	" " 632 " 882	=	1514
" 21	Ott. 1900	" " 501 " 911	=	1412
" 15	Ott. 1900	" " 562 " 758	=	1320
" 5	Nov. 1900	" " 1003 " 727	=	1730

In totale 8052 bo 10895 ca 18947

Animali grossi 8052 : 12 = 670 media

- Animali piccoli 10895 : 12 = 908 media

Presenze per animali picci e grossi  
per mercato medio 1578

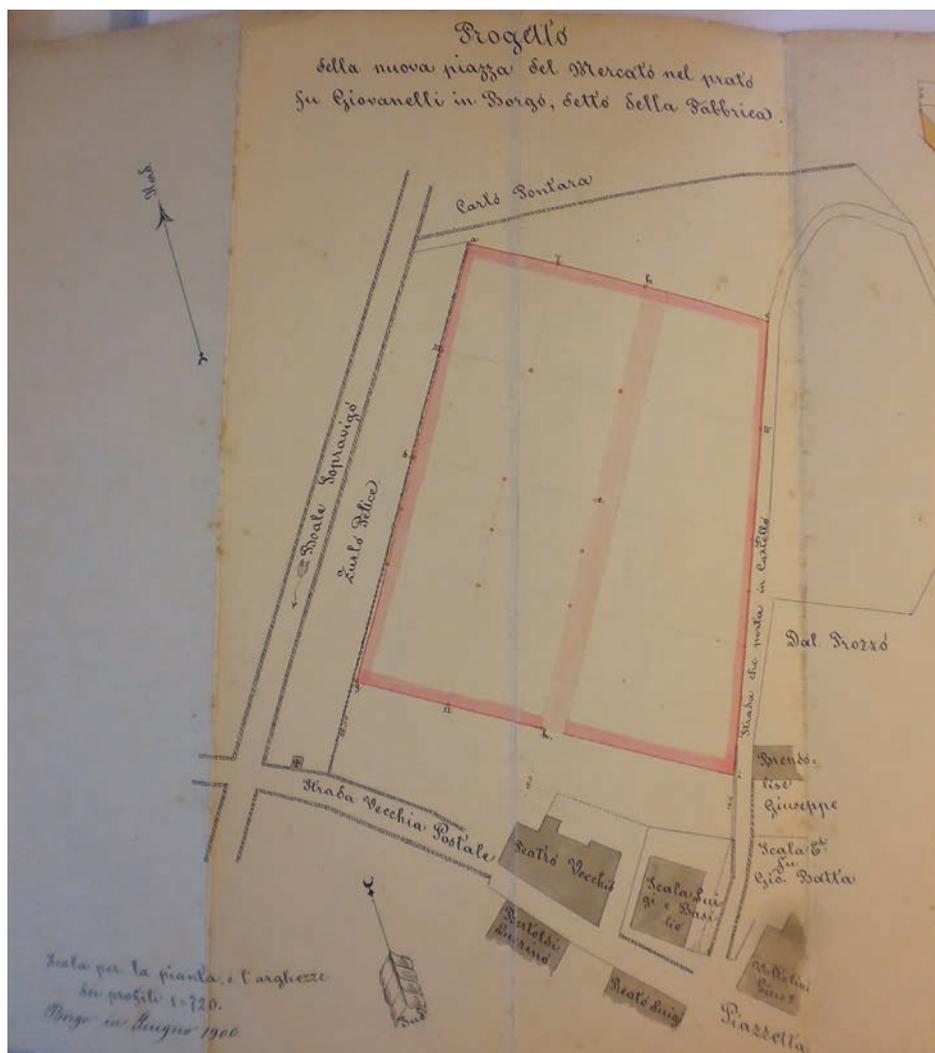
Nota per animali grossi s'intendono bovini in genere  
" " piccoli " suini, ovini e caprini

Studi, progetti disegni furono eseguiti  
Dall'Ing. Gen. Giuseppe  
Dal Geom. Deusi Serafino  
Dal Geom. Della M. Maria Giuseppe

Nelle loro conclusioni finali i relatori suggeriscono di posizionare la nuova struttura destinata a mercato d'animali al *Prà della Sega*, che è da preferirsi al *Prà della Fabbrica* perché ...

*"... colla sua entrata è abbastanza vicina al centro del paese, non sposta che pochissimi privati interessi, vi si accede per una larga via dalla quale in seguito dovrebbero dipartirsi una o due vie attraverso il Brolo Bianchi, che dovrebbero in futuro sboccare in via della Gora e via Borgo Vecchio, e col sorgere di un nuovo quartiere, verrebbe data maggior vita ai dintorni del mercato. La apertura del viale di accesso alla piazza, sarebbe pure di utilità e decoro alla Borgata. Il mercato al Prà della Fabbrica sembrerebbe, come lo è di fatto, più lontano dal centro del paese, e per la sua posizione in mezzo ai vigneti farebbe l'impressione di una piazza isolata. Essa avrebbe il vantaggio di godere di una temperatura più mite nei tempi di inverno, e di essere tutta circondata da stecato, quindi farebbe all'occhio l'impressione di luogo più chiuso. Per quanto riguarda i rapporti fra il mercato e la vita data dai concorrenti allo stesso nel passaggio attraverso le singole vie, avessimo per l'accesso alla Piazza del Mercato: N. I conservati i rapporti attuali [...] per la Piazza, N. II sarebbe prolungato il percorso di andata e ritorno per quelli dei paesi sotto Borgo. [...] Un utile che potrebbe avere il Comune, sarebbe quello di ricavare un affitto dal Caseggiato del Teatro Vecchio, che ora è infruttuoso, e pensare al collocamento del lazzeretto in altra località. [...] In vista delle maggiori comodità del paese e dei frequentatori del Mercato, il Comitato crede di poter proporre la scelta del Prato della Sega e piccola parte del Brolo fu Bianchi per l'adattamento della nuova piazza del Mercato"<sup>96</sup>.*

Planimetria allegata al progetto per la nuova Piazza del Mercato di Borgo da realizzarsi nel prato detto *La Fabbrica* Ex Giovanelli (giugno 1900)



Come sovente accade, però, il *Bastian Contrario* dispone diversamente tanto che *el Prà Mercà* - come sarà in seguito denominata la struttura - viene realizzato proprio là dove non era stato indicato dall'ecelsa commissione di esperti. Sic!

96 ACBO, corda 172, *Relazione del Comitato per la nuova Piazza del mercato di Borgo*.

## Della imminente nostra Esposizione di bestiame bovino.

1 Ottobre 1876.

(S.) La nostra vallata, che coi suoi estosi pascoli e colle sue acque, che ovunque li irrigano, sembra dalla natura destinata all'allevamento del bestiame, è ogni anno condannata a vedere il triste spettacolo di condottieri di malage costretti a mendicare dall'estero gli animali che mancano in paese, e di possidenti che vendono fuori di casa ad allevatori più industri e più saggi il loro fieno. E' ben cosa sconsigliabile questa per chi, a ragione, reputa l'allevamento del bestiame uno dei principali e forse il principal ramo della nostra economia. Si osservi un po' il benessere delle parti tedesche della nostra provincia, che tutte in specialità si dedicano all'allevamento del bestiame e se lo confronti col nostro miserabile stato, proveniente dall'aver interamente trascurata la stalla per darsi a poco corpo alla quanto lusinghiera altrettanto fallace educazione del filagello; e poi si dica, se non sia il caso di raccomandare e gridare: bestiame, bestiame, bestiame!

E quindi con vera gioia, che noi annunziamo la esposizione di bestiame bovino, che avrà luogo in Borgo i giorni 16 e 17 corrente: noi consideriamo le esposizioni come un potente fattore dell'incivilimento e del progresso, e quindi consigliamo fermamente, che anche questa servirà a dare una spinta a questa nostra industria alle troppo avvilita e depressa; la gara che ne nasce per amore del premio o per quello più nobile della fama, non può non essere feconda di felici risultamenti: si vedrà in quale stato si trovi l'allevamento del bestiame da noi, atteso il confronto cogli animali forestieri, che saranno esposti, si rileveranno le menle e ne ritrarranno utilissimi ammaestramenti.

Noi quindi con calore eccitiamo i nostri allevatori a prendervi parte con buon numero d'animali quandanche non aspirassero a premio;

tornerrebbe inutile l'esposizione quando questa constasse soltanto di pochi capi scelti, perchè sarebbe impossibile il farsi una idea complessiva e giusta dello stato dell'allevamento del bestiame bovino nella nostra vallata; ed eccitiamo tutti ad intervenire. La borgata è abbastanza grande per ospitare i forestieri ed all'aggiarnell convenientemente, ed il solerito comitato dirigente ha poi prese tutte le disposizioni affinché gli animali abbiano stallo gratuito e sia loro fornito il pagello al puro prezzo di costo.

Animo adunque, signori e contadini; questo è un mezzo per andare avanti: approfittatene: fate numerosi le vostre insinuazioni al comitato dirigente e concorrete ad ingrandire ed ad abbellire questo patrio avvenimento: fate fare alla vostra vallata più buona figura di quello che lo meriti, altrimenti sarà il caso, che si saranno lavati in piazza i propri ceneli; oltre il danno avremo lo beffe.

Il comitato dirigente ha voluto, che all'atto vada unito il dilettante; esso si è date le mani d'attorno per improvvisarci una festa patriottica: avremo la nostra brava musica banda, apertura e chiusa solenne dell'esposizione, solenne distribuzione dei premi, pranzo sociale e se giugue, cioè non si dubita, il permesso della autorità, che si è già chiesta, pubblica tombola per sovvenire col di lei netto ricavato i poveri incendiati di Cinto, aggiungendo così allo studio ed al divertimento l'opera di carità.

Ritervandoci di dare a cosa finita, una particolareggiata relazione di tutto, facciamo qui seguire il programma della esposizione e quello delle festività che vi vanno congiunte.

## PROGRAMMA

delle festività che avranno luogo in occasione dell'esposizione di bestiame bovino in Borgo i giorni  
16 e 17 Ottobre 1876.

→ (2) ←

16 Ottobre

ore 9 1/2 antim. Apertura solenne dell'esposizione a mezzo del comitato dirigente col concorso della presidenza e deputazione del comizio e delle autorità - Musica banda.

ore 1 pom. Pranzo sociale all'albergo della Croce.

ore 4 pom. Tombola<sup>1)</sup> sul piazzale avanti il fabbricato dell'esposizione; a beneficio degli incendiati di

**CINQUE TESINO**

Soldi 10 la cartela vincite:

Terno un Maialeto  
Quaterna un Vitello  
Cinquina un paio di Agnelli  
Tombola una Manzina

Musica banda negli intermezzi.

17 Ottobre

ore 12 pom. Solenne chiusa dell'esposizione previa distribuzione dei premi; musica banda.

<sup>1)</sup> Per questa tombola fu implorato il permesso della autorità, che non si dubita venga accordato, trattandosi d'opera di beneficenza.

Tipografia di G. Marchetto edit.



In questa pagina:  
- Annuncio esposizione bestiame bovino di Borgo 16 e 17 ottobre 1876;  
- Programma esposizione e premi relativi;  
- Immagine fiera bovina di Borgo degli anni '20 del Novecento. Raccolta Armando Orsinger Borgo

# **INDENNITÀ DI GUERRA**

## **COMMISSIONE SUPERIORE**

---

Si avvertono i danneggiati di guerra per i quali trovansi pendenti in appello avanti la Commissione Superiore di Venezia controversie relative all'ammontare del risarcimento, che a termini dell'art. 1 del R. D. Legge 10 Gennaio 1926 n. 47 essi possono provocare avanti il sottoscritto, per più spedita risoluzione, un esperimento conciliativo, il cui esito positivo produrrà l'immediato esonero degli interessi sulle anticipazioni già concesse, e una precedenza nel pagamento dell'indennità sulle altre liquidazioni.

A rendere poi più facile il conseguimento di tali benefici, evitando le complicazioni che potrebbero derivare dalla fissazione delle cause all'udienza, si rende opportuno che in modo qualsiasi, ma sollecito ed esplicito, gli stessi danneggiati facciano pervenire alla Segreteria della Commissione Superiore l'espressione del loro desiderio di valersi di questo nuovo mezzo risolutivo; ciò che non pregiudicherà affatto le loro ragioni qualora, fallito il tentativo, dovesse esser ripreso il corso del giudizio d'appello.

Il sottoscritto si riserva di far conoscere alle parti il tempo e il luogo in cui l'esperimento verrà eseguito.

IL PRESIDENTE INCARICATO  
**MANDRUZZATO**

*(Per affissione all'Albo)*

## Per rimediar danni e malanni guerreschi

Pur gravi, i grattacapi provocati dalla fillossera, dalla peronospora e dalle altre malavventure di natura fitopatologica sono ben poca cosa se paragonati ai lutti, distruzioni, dolori, miserie e difficoltà d'ogni tipo causati dalla guerra finalmente cessata. Nel comune di Borgo il bilancio è gravissimo: 825 militari partiti - di cui 16 volontari nell'esercito italiano - 134 i caduti oltre a innumerevoli feriti e mutilati; senza contare i profughi deceduti lontani dalla loro terra, quelli colpiti dalla terribile *febbre spagnola* oppure rientrati con altrettanti gravi patologie. Case distrutte o gravemente danneggiate 241 su 670, vie e piazze invase da macerie, acquedotti, fognature e linee elettriche resi praticamente inservibili. La *ferata* e le sue stazioni da rattoppare<sup>97</sup>.

*“Col nostro giro attraverso la zona di guerra siamo arrivati alla desolatissima Valsugana, che ha avuto da sola danni superiori al terzo di quelli complessivi di tutto il Trentino (non compreso l'Ampezzano); ed infatti il Capitanato di Borgo ha avuto danni calcolati in L. 373.938.096, dei quali L. 185.432.212 (il danno massimo fra tutti i distretti giudiziari) per il distretto giudiziario di Strigno, L. 144.630.260 per quello di Borgo, L. 48.375.624 per quello di Levico”*<sup>98</sup>.

*“Il lavoro di sgombero cominciò con tutti i mezzi primitivi disponibili (canestri, carriole, carri a mano, carrette, ecc.) giacché occorsero lunghe e laboriose trattative per poter ottenere dalle competenti autorità militari il permesso d'impiegare quel materiale “decauville” (binari e carrelli) che giaceva inutilizzato e spesso anche dimenticato od ignorato nelle vicinanze di molti paesi”*<sup>99</sup>.

*“Durante gli anni di guerra un terzo dei terreni rimasero incolti, ma la produzione totale diminuì in maggior proporzione: quella del fieno si ridusse nel 1917 ad un quarto di quella che era nel 1913, quella dei gelsi, del frumento, della segala e del granturco della metà, quella della patate da 700 mila quintali discese a 440 mila, e la produzione dell'uva da 700 mila ettolitri a soli 174 mila essendo venuta a mancare quasi del tutto quella dei distretti di Levico, Borgo, Strigno, Riva, Arco, Mori, Rovereto e gran parte quella di Ala e Villa Lagarina”*<sup>100</sup>.

*Tuto roto da la guera,  
campi vignai, case 'ntera,  
de fameje a la malora,  
deghe soto, dai laora...*



L'Italia entra in guerra

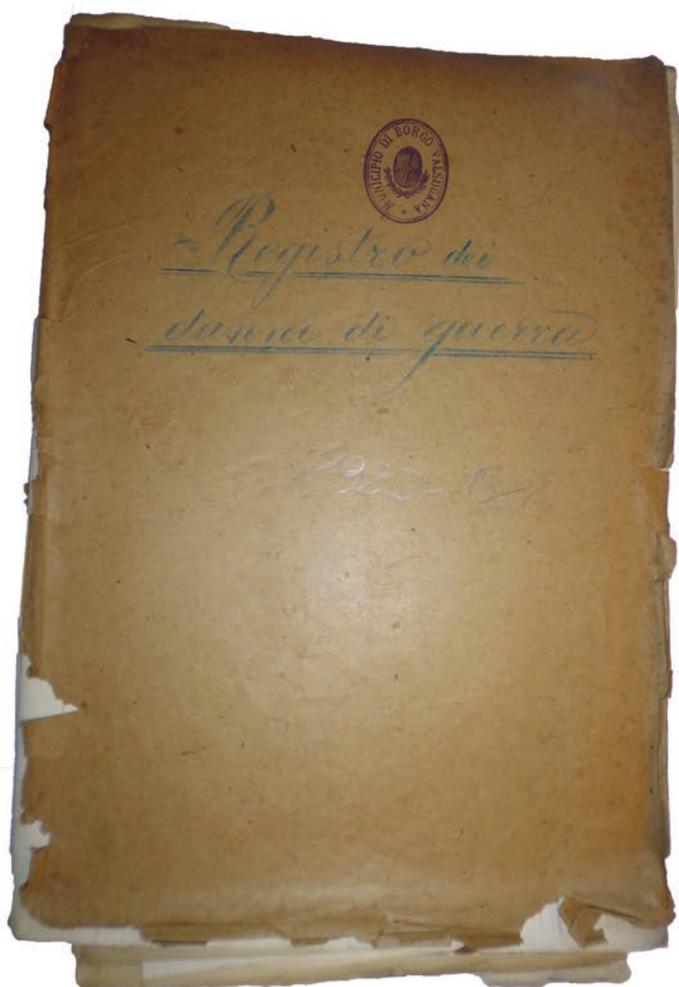
97 Situazione al 1 luglio 1920. Dati tratti da: *Un anno di opera ricostruttiva nel Trentino redento*, in Studi Trentini Scienze Storiche, volume I, anno 1920, pp. 214, 215.

98 Ottone Brentari, *Le rovine della guerra nel Trentino, inchiesta compiuta per incarico della Lega Nazionale Italiana di Milano*, Milano, tipografia Antonio Cordani, 1919, p. 56.

99 *Un anno di opera ricostruttiva nel Trentino redento*, op. cit. pp. 209.

100 *I danni della guerra e l'opera di ricostruzione*, in *Strenna Trentina*, anno 1921, pp. 52, 53.

Ciò nonostante, lieti di aver salvato almeno la pelle i nostri contadini si rimboccano le maniche e, da subito, s'apprestano a rimetter in piedi "baracche" e a ripristinare campi, orti, impianti, pascoli e boschi irriconoscibili, ancorché disseminati di ordigni inesplosi, trincee, cavalli di Frisia e reticolati accanto ad altre opere abbandonate dai contendenti. Ma con quali risorse?



Registro Danni di Guerra del comune di Borgo

I cosiddetti "Danni di Guerra" nascono sin dai tristi giorni degli sgomberi forzosi occorsi nella primavera del '16, allorquando ogni residente è costretto frettolosamente a sloggiare lasciando incustodite abitazioni, volti, tezze, stalle, attrezzature e campagne. Stessa sorte tocca alle derrate alimentari, costituite da poche ma preziose quantità di "... vino, granturco, fagioli, patate, fieno, castagne, paglia, orzo, sale e spirito". Anna Tondin del *Maso Prà* ad esempio, inoltra da Scanzo in provincia di Bergamo dov'era profuga una supplica al *Comisariato dei Desgombri* per ottenere un aiuto a causa della perdita di "... mobilia da camera e da cucina, materazi, biancheria e vestiti da uomo e donna", ma anche per la scomparsa di ...

*"... oggetti da macelleria e cantine, carro fornito e carretto a mano, banco da marangone e ferramenta da campagna, viveri rilasciati assortiti, 10 misure di vino, foraggio e legna"*<sup>101</sup>.

Nei numerosi verbali d'accertamento prodotti dal Commissariato civile per il distretto politico di Borgo si legge ovunque che "...tutte le porte erano aperte, i mobili tutti scassinati e molti in parte vuotati dagli oggetti che contenevano"<sup>102</sup>. Migliaia sono le lagnanze, le suppliche e le denunce inoltrate per perdite o per i danni patiti che a seguito dello scoordinamento delle direttive in materia vanno a interessare i più disparati apparati militari e civili del Regno: dal Comando del XVIII Corpo d'Armata settore Brenta Cisonon al Commissariato militare, dai Reali Carabinieri all'Intendenza di Finanza, dall'Ufficio del Genio militare al Commissariato civile, Dal Ministero per le Terre Liberate al Comune di residenza. E ... chi più ne ha più ne metta!

Interminabile è la vicenda occorsa a Davide Ruggero Dalceggo di Castelnuovo che denuncia la perdita di due vacche e di tre maiali costituenti parte di una più numerosa mandria avviata verso Ospedaletto il 19 maggio del 1916.

101 ASTN, Capitanato Distrettuale Borgo, Commissariato Civile 1917, BE 285.

102 ASTN, Capitanato Distrettuale Borgo, Commissariato Civile 1917, BE 298.

*“Le bestie appena uscite dalla stalla, era impossibile tenerle, una correva da una parte l'altra dall'altra e in questa maniera nacque lo smarrimento delle due vacche. I maiali invece si trovavano nella stalla fino alle ore 2 ½; tornato il sottoscritto alle 4, per prenderli, trovò il posto vuoto. Di questo fatto possono essere testimoni i Carabinieri Reali del paese. Dissi loro anche delle vacche ma due giorni dopo dovettero abbandonare il paese e così non poterono fare nessuna ricerca”<sup>103</sup>.*

Molto tempo dopo, il già citato comando settore Brenta Cismon incaricato di indagare sulla richiesta del Dalceggio riferisce però che ...

*“... dalle ricerche fatte eseguire dai CC.RR. della Valsugana nulla fu rinvenuto e se realmente il Dal Ceggio era in possesso dei detti animali facilmente essi saranno stati presi dalle truppe austriache. Sembra però strano che il reclamante nulla abbia partecipato quando fu internato e solo ora reclami un indennizzo, tanto più quando si consideri che la zona di Castel Nuovo non fu subito abbandonata ma solo pochi giorni dopo e cioè dopo l'evacuazione dei Comuni retrostanti, non è quindi impossibile che egli asserisca cosa non vera. Sarebbe opportuno stabilire se realmente egli era in possesso degli animali, che asserisce d'aver smarriti, e per quale motivo non informò subito l'Arma dei CC.RR. che avrebbe potuto procedere alle ricerche”<sup>104</sup>.*



Saluti da Castelnuovo (Valsugana).

Stabilim. Dollineri, Trieste.

Castelnuovo in un'antica cartolina

103 ASTN, Capitanato Distrettuale Borgo, Commissariato Civile 1917, BE 286.

104 ibidem.



**Scurelle e Spera:** ... [a Scurelle] delle 176 case se ne salvarono 2; [...] la frutticoltura per tanti anni abbandonata, è ridotta ai minimi termini [...] la viticoltura, poiché furono tagliate tutte le viti, è morta, e con essa la produzione di acquavite; la campagna, per quanto si sia fatto, è ancora, sconvolta com'è dalle trincee e dalle granate, una grande miseria [...] ed il tesoro zootecnico non è più un tesoro. I 600 bovini dell'anteguerra, sono ridotti a 15. E' vero che nel 1916 l'intendenza militare comperò tutti gli animali e pagò bene, dando L.400 per una bestia la quale non valeva che L. 300, ma ora una bestia simile vale L. 1.600. E come si provvede? [...] delle 100 case [di Spera] non ne resta neppure 1.

**Strigno e Samone:** ... è il più danneggiato di tutti i Distretti Trentini: più di 185 milioni di danni! Se piove, piove sui letti, se il vento [...] soffia forte, si devono tener fermi i tetti con le funi perché non volino via. [...] delle 109 case del paesello [di Samone] ne andarono distrutte 86. [...] Anche qui si ripete: Se ci avessero aiutati a fare, se ci avessero lasciato fare, non saremmo a questi estremi!

**Bieno e Castel Tesino:** ... della popolazione [di Bieno] forse un sesto (circa 200 persone) trova posto nelle baracche fatte per la misericordia di Dio. [...] Manca il latte, scarseggia l'acqua ed il fieno imputridisce sui prati perché non si sa dove riporlo. [A Castel Tesino] delle 537 case del paese ne andarono distrutte, assieme alle 2 chiese, ben 367. [...] Le condizioni del grosso comune [...] possono venir riassunte in poche parole: è un assurdo il pensare che la popolazione possa venir riportata via, ed è un assurdo ancor più crudele il pretendere che essa possa passare il lungo e rigido inverno nello stato attuale.

**Roncegno:** ... gli abitanti dimoranti nel Comune erano prima della guerra 3363, ed ora ne sono ritornati ... 3620. Come mai? Ciò avvenne perché gli appartenenti al Comune sono 4500, ma molti di essi da anni ed anni dimoravano nel Vorarlberg, in Austria, in Boemia, in Germania; ed anche di essi non pochi hanno dovuto ritornare, assieme coi loro bambini, che non parlano una parola d'italiano, ma bensì o il tedesco o il ceco; e tutta questa povera gente non aspetta che il momento di tornare là dove aveva trovata una seconda patria. Ubi bene, ibi patria.

**Olle:** ... delle sue 178 case ben 128 furono completamente distrutte. [...] È inutile aggiungere che a Olle manca ... tutto.

**Borgo:** Esso è dominato [...] dal castello di Telvana (che da un bravo generale era stato, dal 1915 al 1916, molto opportunamente trasformato in una serra di fiori, al quale quel prode dedicava tutte le sue belliche cure). [...] Alla fine dell'anno [1915] il Comando Supremo nominò sindaco di Borgo il dott. Giuseppe d'Anna che restò in paese con soli 6 contadini. [...] Chi potrà dedicare una mezz'ora a fare una piccola inchiesta verrà a sapere che delle 490 case del capoluogo, 10 sono interamente distrutte, 160 scoperchiate e tutte le altre [...] radicalmente danneggiate, e vuotate come ostriche. [...] Quando c'erano i materiali, essi furono portati via come preda bellica; quando la popolazione, dopo aver alla meglio riordinate le campagne devastate, avrebbe potuto accingersi alla ricostruzione delle case, dovette starsene in ozio perché mancavano i materiali.

*Ebbene - concluse il nostro cronista, patriota convinto e irredentista fervente - maledetta l'Austria, maledetta la Germania, ma benvenuti [i loro] sistemi sapientemente spicciativi!"*

Se si moltiplicano gli avvenimenti testé riportati per le 154 mila denunce occorse in tutto il Trentino appare evidente come sia stato davvero impossibile evadere tante petizioni senza l'ausilio di apparati associativi e di coordinamento organizzati e accreditati che localmente si concretizzano nel *Consiglio provinciale d'Agricoltura* e nei *Consorti Distrettuali* a quest'ultimo collegati.

*“Nei momenti delle maggiori ansie, in quelli terribili delle requisizioni, nel periodo della fame per gli uomini, per il bestiame e per le piante, gli agricoltori Trentini trovarono sempre nel Consiglio aiuto materiale nei loro più urgenti bisogni, anche perché si era accentrata in lui tutta l'opera dell'approvvigionamento di quel po' di cereali che venivano assegnati sì scarsamente al Trentino”*<sup>105</sup>.

Nella pratica, per avviare il complesso iter amministrativo degli indennizzi e supportare l'operato delle *Commissioni* governative d'accertamento istituite in base al Regio Decreto luogotenenziale 16.11.1918 n. 1750 già nel febbraio 1919 il *Consiglio provinciale d'agricoltura* avvia una minuziosa inchiesta finalizzata a raccogliere le richieste, quantificare l'ammontare delle perdite e, quindi, valutare almeno sommariamente i danni materiali provocati dal conflitto.

Per attuare tale importantissima iniziativa vengono coinvolti i colleghi e le organizzazioni di settore - ingegneri e architetti, periti agronomi, forestali, esperti, capomastri ed ex funzionari governativi - a cui affidare i rilievi e le stime all'interno della *Zona Nera*, ovvero di una Valsugana Orientale dichiarata *Area interamente devastata ed evacuata*. Accanto alle strutture viarie e alle reti di pubblico servizio, quattro sono le grandi realtà tipologiche di cui i periti debbono occuparsi: gli edifici, suddivisi in sei distinte classi d'importanza; gli arredi essenziali, le attrezzature rurali e le scorte agrarie; i coltivi, i boschi, le malghe e, infine, il bestiame; sia quello regolarmente requisito ma non ancora liquidato sia i capi forzosamente sottratti o “accidentalmente” abbattuti.

Per la parte che maggiormente interessa questo lavoro, sembra utile accennare ai principi generali suggeriti per eseguire le valutazioni che, nel caso dei coltivi, pascoli e boschi, debbono seguire il cosiddetto criterio finanziario e, quindi, considerare la serie di redditi mancanti per ciascun anno di guerra trascorso. Allorquando viene accertata una distruzione totale, le direttive - probabilmente solo dottrinali - prevedono l'addizione delle spese generali per il ripristino dei suoli e dei soprassuoli finanche l'aggiunta del lucro cessante sinché il ciclo dei raccolti non abbia raggiunto la normalità.

Per le attrezzature rurali e per le scorte agrarie, invece, le norme stabiliscono di interpellare i periti locali che in base a conoscenze personali, alla

---

<sup>105</sup> *L'opera del Consiglio prov. di agricoltura nella ricostruzione agraria del Trentino dal Novembre 1918 al Luglio 1919* in *I danni della guerra nel Trentino e l'opera di soccorso del Consiglio provinciale di agricoltura*, Consiglio provinciale d'agricoltura, Trento, tipografia Nazionale, 1919.

qualità e quantità media delle derrate e al criterio di comparazione diretta determinano l'ammontare dei danni. Relativamente al bestiame, infine, dopo aver accertato il numero ufficiale dei capi presenti nel comune di riferimento e aver raccolto accurate informazioni sull'azienda danneggiata viene assegnato a ciascun elemento considerato il valore unitario prebellico e, quindi, un leggero incremento percentuale medio fissato in accordo con il *Consiglio prov.le d'agricoltura* a titolo di attualizzazione.

Tutto ciò tenendo conto delle dichiarazioni rilasciate dagli interessati e, verosimilmente, applicando "a tavolino" le direttive d'estimo impartite, posto l'elevatissimo numero e la diversità delle perizie occorrenti finanche i ristrettissimi tempi per la loro presentazione.



Come detto, col mandato di rilevare lo stato reale all'interno delle singole località colpite e di costruire una sorta di "prova legale" da poter esibire all'autorità deputata alla liquidazione il Consiglio appronta quindi un nutrito elenco di tecnici che all'inizio del 1919 comprende un centinaio di esperti. Tra questi appaiono i nominativi degli ingegneri Aristide Ferrari Commissario Forestale e Annibale Sittoni operanti in quel di Borgo, accanto a quelli di alcuni agronomi, provetti agricoltori e presidenti dei Consorzi Agrari Distrettuali, come nel caso di Borgo, Pergine, Primiero, Arco e Mori.

Nell'elenco dei periti proposto all'Amministrazione provinciale dal Comune, invece, oltre all'ing. Giuseppe Benetti che incontreremo più avanti in questo saggio, risultano inseriti i periti Ernesto Toller imprenditore e costruttore, Marco Battisti capomastro e costruttore, Emilio Tomio, Antonio Tomio "Fongarollo" e Santo Tomio agricoltori, Attilio Zottele agronomo. Per assolvere le funzioni di cui trattasi, inoltre, sono convocati in municipio Guido Molinari di Olle, Graziano Divina, Giuseppe Galvan fu Andrea, Pietro Galvan fu Marco, Ferdinando Caminolli e Luigi Joris residenti nella borgata<sup>106</sup>.

Olle di Borgo distrutto dalla guerra

<sup>106</sup> Biblioteca Comunale Borgo - d'ora in poi BCBO - Mostra: 1918 - 1921. *Gli anni della ricostruzione in Valsugana, ricerca condotta dalla 2° classe muratori* dell'istituto ENAIP di Borgo, anno scolastico 1978/79. Note Comune di Borgo dd. 18.04.1919 n. 608 e 29.01.1920 n. 122.

In quella stessa annualità il Governatorato militare istituisce una propria Sezione Agraria, inizialmente diretta dal capitano Celso de Eccher dall'Eco e successivamente dagli ufficiali Lorenzo Parisi e Livio Barone Florio. Per il tramite dei Consorzi Agrari Distrettuali la novella Sezione mette a disposizione un cospicuo numero di attrezzi e materiali per scopi agricoli, alcune macchine per motoaratura del suolo all'interno dei Comuni di Pergine, Civezzano, Borgo e Castelnuovo nonché aiuti minori nel settore bacologico.

Su una scala di valori ancor più modesta sono attivate misere provvidenze per il settore zootecnico che nel nostro ambito registrano un esiguo numero di capi bovini assegnati agli allevatori di Telve e in pochissimi altri paesi della valle.

*“Basti qualche esempio per dare un'idea dei bisogni in questo campo: [...] a Torcegno, ove prima della guerra erano 400 vacche, ora ve ne sono 10; [...] ed una capra, che prima della guerra si poteva comperare con 30 corone, fu ora pagata 500!”<sup>107</sup>.*

Per contro, così come avvenne dopo le alluvioni del 1882, il Consiglio riapre la propria Agenzia Agraria che già nella primavera del 1919 è in grado di distribuire sementi, foraggi, mangimi, sale pastorizio, concimi, anticrittogamici e insetticidi per un totale di oltre sei milioni di lire.

*“Nel periodo di tempo trascorso fra il 15 marzo e il 30 maggio a.c. furono concessi in assistenza agli agricoltori: soldati lavoratori 9234, quadrupedi 19416, carrette 1451”<sup>108</sup>.*

*“Il sottocomitato profughi di Levico del V° Corpo d'Armata procurò l'aratura di 4.968.958 m<sup>2</sup> di terreno impiegando 231 giornate di lavoro”<sup>109</sup>.*

*“In questi giorni il R. Governatorato ha messo a disposizione del Consiglio provinciale d'agricoltura la somma di Lire 150.000 per l'acquisto di capre da distribuire fra le famiglie più bisognose della zona devastata. Le compere sono già in corso”<sup>110</sup>.*

*“L'opera Bonomelli istituì delle cucine economiche a Rovereto, in Vallarsa, a Riva e nella Valle di Ledro e s'assunse l'amministrazione di quelle istituite a Arco e Borgo”<sup>111</sup>.*

*“Furono distribuiti ai profughi direttamente dal Comitato provvisorio dei profughi tridentini 70.215 capi di vestiti, coi seguenti quantitativi di viveri:*

---

107 O. Brentari, op. cit. p. 21.

108 *L'opera del Consiglio prov. di agricoltura nella ricostruzione agraria del Trentino*, op. cit.

109 *ibidem*.

110 *ibidem*.

111 *ibidem*.

latte 70.000 scatole, riso 50.000 kg, fagioli 10.000 kg, carne 11.000 kg, condimenti 900 kg, caffè, sapone, ecc. Il comitato istituì inoltre, col materiale lasciatogli dalla Croce Rossa Americana, cucine gratuite nei paesi distrutti in cui si distribuiscono gratis complessivamente 3300 litri di minestra al giorno. Le cucine sono approvvigionate per almeno tre mesi<sup>112</sup>.

Perizia di stima per risarcimento Danni di Guerra ex Casio di Bersaglio di proprietà del comune di Borgo, loc. Pinei

In basso: immagine dei fabbricati

Fabbricati rustici e urbani CASIO DEL BERSAGLIO

## Stima dei danni di Guerra

della casa (urbana o rustica) di proprietà di **COMUNE DI BORGIO** 27705 II

Part. fond. N.° 4076 Part. edif. N.° 3876  
 Circa N.° 199 Località Borsaglio

Comune di BORGIO

Condizioni del fabbricato prima della Guerra

1. Dimensioni della casa: Lunghezza		Larghezza	
Altezza: " (dal terreno alla gronda)			
Complessivamente m <sup>2</sup> 121.40 + mq. 124.50: intero fabbricato fino alla gronda			
+ mc. 110.20 (Art. 8 e 9 T. U.)			

2. Qualità del fabbricato e descrizione riassuntiva dei materiali e del modo di costruzione:

Qualità costruite la casetta in muratura, le tettoie in legno su colonne  
 Tetto in: coperti la casetta e la tettoia grande in coppi e la tettoia  
 piccola in assi con cartone catramato  
 Porte: comuni Finestre: idem  
 Pavimenti: legno e cemento Stabiliture: in ferro  
 Scale: Stufe:  
 Cantieri: Impianti (luce elettrica, acqua, gas):

3. Prezzo unitario per 1 m<sup>2</sup> di costruzione a nuovo prima della guerra: L. 13 - 10 - 7  
 Prezzo complessivo del fabbricato, valutato a nuovo, prima della guerra, per  
 mc. 121.40+mq. 124.50: L. 110.20 L. 3623.60

4. Deprezzamento per vetustà: 362.36 Anno di costruzione:  
 Stato di conservazione: Buono Deprezzamento: 10. = %

5. Valore residuo del fabbricato: L. 3261.24 (Art. 8 e 9 T. U.)

Firma dei Testimoni: *Antonio Della Pina*  
*Angelo Cellina*

Firma del Perito: *Spalloni*

I. Numero progressivo	II. INDICAZIONE DELL'IMMOBILE	III. Numero dell'immobile		IV. Rendita imputabile		V. Valore dell'immobile ai prezzi subseguiti	VI. Deprezzamento per vetustà
		piani	vasti	Lire	cent.		
1	Casino del Bersaglio composto di una casetta in muratura - una tettoia grande coperta in coppi - ed una tettoia tutta rivestita in assi e coperta con assi e cartone catramato, mc. magazzino -- <del>2000</del> Le due tettoie distrutte completamente e la casetta quasi-	I	4			3623.60	362.36



112 ibidem.

Prima del conflitto, Il Consorzio di Borgo ha a disposizione ben 2, 25 ha di vivaio viticolo con piante madri su ceppo americano, così come una piccola serra di forzatura e alcuni limitati appezzamenti sui quali si eseguono prove d'innesto per ottenere soggetti da taglio. Le mortalità del periodo bellico unite alla mancanza di cure e al proliferare indisturbato della fillossera hanno completamente cancellato tali pregevoli impianti, rendendo oltremodo difficili le operazioni di surroga nei vigneti con oneri e tempi per l'approvvigionamento esterno davvero insostenibili. Stessa sorte tocca agli alberi da frutto, la cui sostituzione è altrettanto impossibile sia per i costi elevati sia per la materiale indisponibilità di piante novelle nei vivai dell'*Agenzia* trentina.

A dar man forte a tale critica situazione s'aggiunge la pesante svalutazione della corona austriaca, una vera e propria beffa che porta i Nostri a coniare il detto: *Trento redento al 40 per cento*<sup>113</sup>! E, ... *dulcis in fundo*, non poteva mancare l'opera straziante - ancorché paralizzante - della burocrazia italiana che rimanda all'infinito decreti, criteri, competenze, procedure e quindi le singole liquidazioni dovute.

*“Il Comando Supremo del R. Esercito, ha con vigile premura portato già da tempo la sua attenzione sui danni causati alla proprietà privata dal presente stato di guerra e poiché da ultimo sono state mosse vive lagnanze dagli agricoltori, lo stesso Comando Supremo ha avvertito che i danneggiamenti si verificano, in ispecie, là dove esistono accampamenti o cantieri militari ai quali siano addetti operai borghesi. A questi ultimi, più che ai soldati, verrebbe fatto speciale addebito:*

*- di asportare i pali di sostegno delle viti, non solo nei territori momentaneamente abbandonati, ma eziando là dove è incominciato con lodevole iniziativa il lavoro di potatura o di riassetto dei vigneti e dei filari, e si erano appena piantati i sostegni;*

*- di tagliare, causando la distruzione completa del soprassuolo (di valore inestimabile e che non potrà essere rinnovato che in lunghissimo periodo di tempo) piante vive di gelso o di viti, là dove sono stati completamente asportati i pali di sostegno;*

*- di attraversare, anche nei luoghi dove di già esistono strade, o sentieri, o capezate, campi coltivati, malgrado le proteste degli agricoltori*<sup>114</sup>.

*“Nell'esaminare le domande presentate fin dallo scorso anno dai proprietari dei comuni della Val Sugana per ottenere il risarcimento dei danni causati ai*

113 Decreto Comando Supremo a mezzo circolare telegrafica 13.11.1918, n. 1.128.696 e Decreto del sottocapo di stato maggiore Pietro Badoglio aprile 1919. Art. 1. A partire dal giorno 10 aprile è dato corso legale alle valute italiane nel Trentino ed in Venezia Giulia. Art. 2. Le valute austro-ungariche in circolazione nei territori indicati dall'articolo precedente, saranno cambiate, a richiesta dei possessori, in valute italiane con i seguenti rapporti: a) Biglietti della Banca austro-ungarica in corone, emesse in base a legali autorizzazioni anteriori al 27 ottobre 1918, contro valute carteece italiane in ragione di lire 0,40 per una corona; b) monete austro-ungariche in argento contro lire carteece italiane 0,80. E quando qualche patriota inneggiava “*Viva il Re, Viva la Regina*” qualcuno sottovoce aggiungeva “... *se la Corona la torna come prima*”.

114 ASTN, Capitanato Distrettuale Borgo, Commissariato civile, BE 286.

loro terreni e fabbricati da reparti di truppa del R., Esercito, operanti in quella zona, si è riscontrato che alcuni proprietari hanno compreso nella domanda le requisizioni di oggetti e materiali il cui pagamento non è di competenza di questo Ufficio, ma bensì dei reparti che eseguirono le requisizioni stesse o di altra autorità militare”<sup>115</sup>.

Per mitigare gli enormi ostacoli e accelerare le lentezze burocratiche incontrate in materia di risarcimenti interviene prontamente il locale *Consiglio d'agricoltura* che sostenuto dall'opera di alcuni sensibili parlamentari trentini avanza proposte concrete per ottenere la messa a disposizione di un primo anticipo vincolato da distribuirsi a conto dei danni patiti. Tuttavia, essendo il Trentino solo occupato dalle truppe italiane ma non ancora formalmente annesso al Regno - lo diverrà infatti solo il 10 ottobre 1920<sup>116</sup> - risulta evidente che, ferme restando le dichiarazioni pompose testimonianti l'impegno del governo, non possono per il momento ottenersi liquidazioni di sorta. Insomma, come ben appunta, Mariano Vittori di Rovereto ...

“... [un governo] che non manda né denari né acconti; i sussidi non vengono, i soccorsi mancano e i profughi protestano”<sup>117</sup>.

“Urge però che vengano dati presto degli anticipi sui danni, affinché i proprietari delle case possano eseguire i lavori più urgenti, ed evitare così che il danno che oggi è di cento, non sia in primavera di mille”<sup>118</sup>.

La prima regola allora, ... *l'è quella de rangiarse!* Su proposta del *Consiglio*, nasce in questa circostanza il *Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini*, con lo scopo primario di favorire a Enti e privati danneggiati dalla guerra acconti in denaro o in natura, finanche di impiegare le risorse ottenute in opere di ricostruzione nonché di restituire quanto riscosso all'atto delle liquidazioni romane. Da subito, per la Valsugana orientale aderiscono le amministrazioni di Borgo, Grigno, Strigno, Telve e Telve di Sopra, Scurelle, Roncegno, Villagnedo, Carzano, Ospedaletto, Novaledo e Samone. A questa prima, lodevole iniziativa ne seguono molte altre come, ad esempio, la creazione del *Consorzio Zootecnico Provinciale* e quello cosiddetto dei “Danneggiati” che per mezzo di rappresentanti delegati segue direttamente le fasi di accertamento e di liquidazione per conto degli iscritti.

Quietanza per l'iscrizione del comune di Borgo nel Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini di Trento dd. 24.03.1920



115 ibidem.

116 Il provvedimento ufficiale verrà adottato in seguito alla Legge 26.09.1920, n. 1322.

117 Mariano Vittori, *Il Martirio di Rovereto e dei suoi dintorni*, Circolo Trentino e profughi roveretani, a cura di, tip. Bettinelli, 1919.

118 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit., p. 608.

Nel marzo del 1919, dopo l’emanazione del *Testo Unico* recante disposizioni per il risarcimento dei “Danni di Guerra” *al fine di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate*, i rapporti con lo stato si concretizzano attraverso l’Intendenza di Finanza in quanto ufficio periferico del Ministero del Tesoro. A tale organismo sono sottoposti sia il Commissariato civile sia le Commissioni Speciali incaricate di valutare l’ammissibilità delle denunce, finanche gli Agenti delle Imposte Dirette delegati di seguire l’esame delle istanze e la Ricevitoria del Registro ove vengono ulteriormente definite le indennità.

L’imprenditore Carlo Zanghellini di Strigno, già membro esperto per il disbrigo delle pratiche in argomento, ricorda che nel 1922 la locale Commissione ...

*“... era composta di tre membri: uno rappresentava il governo, uno il danneggiato e poi c’era il magistrato che giudicava e decideva. Aveva sede nella pretura di Strigno ma a volte si spostava fino a Grigno o Tezze e compiva sopralluoghi, se necessario, nei paesi compresi nella giurisdizione di Strigno. Nei periodi di maggior lavoro la commissione si riuniva due volte in settimana.[...] In ogni seduta si evadevano dalle 10 alle 12 pratiche”<sup>119</sup>.*

*“Povero Strigno! Un dì bello e ridente, tu pur sorgevi tra pometi e rose, mentre gaia, operosa e assai fiorente la vita si rendeano uomini e cose”<sup>120</sup>.*

Ovviamente, all’interno dei numerosissimi procedimenti avviati non mancano le istanze dichiarate inammissibili che, unitamente agli errori formali e alle liquidazioni gonfiate o truffaldine, innescano infiniti ricorsi e interminabili contenziosi, tanto più laddove viene impropriamente applicato il criterio della *non risarcibilità* per le dubbie requisizioni, ovvero per quelle confische non esattamente dimostrabili. Nell’estate del 1935, difatti, la grande “partita” dei risarcimenti è ancora aperta. Per accelerare la definizione dei “Danni di Guerra” lo stato italiano è costretto a emanare un nuovo Regio Decreto e finalmente, nel giugno del 1936, può dichiarare decadute le Commissioni d’accertamento a suo tempo istituite<sup>121</sup>.

Per i trentini, però, la storia delle liquidazioni è tutt’altro che terminata. Nel ventennio poco meno di mille pratiche certificano pagamenti eseguiti con ritardi inammissibili mentre oltre duemila e cinquecento sono le determinazioni emesse per il recupero di somme liquidate in eccesso oppure per bestiame e scorte agrarie distribuite dal genio militare italiano in misura sproporzionata. Sia nel primo che nel secondo caso moltissimi fascicoli riguardano la Valsugana Orientale: da una visura sommaria almeno 185 per liquidazioni tardive e oltre 500 per recupero crediti.

119 Carlo Zanghellini, *Le mie guerre, autobiografia*, edizioni Croxarie Strigno, 2002, p. 173.

120 Guido Suster, sonetto, in O. Brentari, op. cit. p. 58.

121 R.D. 04.07.1935, n. 1560.

La richiesta presentata da Baratto Francesco, Giovanni Battista e Chiliano il 24 marzo 1922 per danni causati da saccheggi e devastazioni in Comune di Strigno, ad esempio, si conclude definitivamente solo il 12 settembre 1941 mentre quella di Bonecher Alfonso fu Davide di Borgo compie una vera e propria odissea. Con domanda di data 8 aprile 1920 l'istante reclama l'indennizzo per danni all'abitazione posta in via Maggiore n. 244 nonché per il mancato raccolto di cereali e grano turco nei propri terreni posti nelle località *Viatte* e *Sottosamonte*. Nelle medesime campagne risultano inoltre distrutte e asportate dai belligeranti 828 viti a filare semplice di qualità *Pavana* e bianca dell'età compresa tra i 10 e i 20 anni nonché 48 piante mature di gelso. Come prescritto, il fascicolo è corredato da foglio di possesso, perizia illustrativa per perdita colture firmata dall'esperto Pietro Galvan, descrizione danni al caseggiato redatta dal costruttore Lorenzo Motter, atto notorio di conduzione dei fondi sottoscritto da quattro testimoni finanche dalla dichiarazione asseverata per l'abbandono dei coltivi nel periodo 5 maggio 1916 - 20 marzo 1919 a seguito di eventi bellici. Passa il tempo, passano gli anni e dopo circa un decennio, il 7 aprile 1929, anche Alfonso, ormai ultraottantenne, passa a miglior vita. Erede unico è il pronipote Bonecher Romano fu Antonio, arruolato nella Milizia e spedito in Cirenaica, nei pressi di Tocra distretto di Al Marj, ma irripetibile al momento della notifica degli atti. L'istanza, quindi, sonnecchia ulteriormente finché viene individuata come avente titolo alla riscossione l'unica parente residente in paese, la matrigna di Romano Giotto Amalia, che il 18 ottobre 1941, dopo 21 anni, 6 mesi e 10 giorni, si vede legittimata a ritirare l'agognata liquidazione<sup>122</sup>.

Come recita l'inno nazionale ... l'Italia s'è desta!

**Danni di guerra a terreni**  
 Allegato illustrativo della domanda di risarcimento per danni di guerra

chiesto da **BONECHER ALFONSO** *fu a s. p. della moglie Giosuè*

di **STRIGNO** detto **DAVIDE**

Comune **BOSSO**

N.º	FRANCO	LOCALITÀ	Parcelle (n.º 1)	Parcelle (n.º 2)	Superficie (del tutto)	Descriz. di coltura	Superficie (n.º 1)	Superficie (n.º 2)
I		VIATTE	2557	2549	1200	Arst. gelso e viti	40	25
II		SOTTOSAMONTE	2558			Arst. viti e gelso		48-75
<b>TOTALE</b>							<b>40</b>	<b>75</b>

*Come descritto nelle condizioni in cui si trovano i terreni prima del danno Arstivo a cereali con 464 viti a filare semplice qualità pavana et. 15-20 anni .25 gelso alto fusto et. 40-60 anni*

*Arstivo a granoturco con 364 viti a filare semplice qualità pavana e bianco et. 10-15 anni .12 gelso alto fusto et. 25-30 anni*

*Durata del periodo di abbandono DAL 12-1916 AL 20-3-1919*

*Suppletoria*

**LIQUIDAZIONE**  
*Bonecher Alfonso fu Davide Borgo*

Per la somma complessiva di L. **290,65**

Trattamento	da riscuotere
Intendenza di Finanza L.	
Genio Militare	
Com. Prov. d'Ag.	
Com. P.C. Anticipi anteriori al 13-5-923 L.	
Com. P.C. Anticipi posteriori al 12-5-923 L.	
Comitato Fiumicelli Trentini	
Soccorso Prologhi	
Capitale	
Interessi	
Spese	

Da pagarsi al dante **290,65**  
 al C.P.C.

**3431**  
*Ac. B.*  
 Mod. 2

Veda la Ragioneria

1) di prendere in consegna l'autorizzazione di pagamento per l'adempimento;

2) di estendere gli avvisi di pagamento Registrato al Mod. 3 N. *1177/A*  
 Esente busta N. *1177/A* Mand. *15*

Veda lo schedario per la prenotazione nella scheda e nella pratica di movimento.

Trento, li 7 OTT 1941

**SCARICATO**  
 18 OTT 1941

Parte della documentazione prodotta da Alfonso Bonecher di Borgo per risarcimento Danni di Guerra

122 ASTN - Intendenza di Finanza, danni prima guerra mondiale, buste 1 - 50.

## Quelle dell'Anbau

*“Mi pregio riferire a codesto onorevole Comitato per il Soccorso l'esito della visita da me fatta ieri ai profughi rimpatriati di Telve, Telve di Sopra, Carzano e Borgo, militarizzati come agricoltori.*



K. u. k. Anbau-Aktion  
Referat: Sukanertal

Il maggiore dei Landeschützen bar. Antonio Ceschi referente per K.u.k. Anbau Aktion Sukanertal

È con queste poche righe introduttive che il 10 luglio 1918 don Costante Dalla Brida invia al Comitato di soccorso dei profughi meridionali, sezione di Trento<sup>123</sup>, la propria relazione sulla visita effettuata ai nostri convaligiani rientrati dall'interno della monarchia danubiana per prestare servizio alle dipendenze dell'imperial regia Azione Agricola Militare, ovvero di quell'organizzazione meglio conosciuta come *K.u.k. Anbau Aktion* operante localmente sotto la direzione del barone Antonio Ceschi di Santa Croce, all'epoca maggiore del primo reggimento Landeschützen Tirolesi<sup>124</sup>.

*Villa Agnedo, giugno 1918*

*“Essendo io reduce dalla Russia con tre mesi di permesso dissi: vorrei essere occupato dove poter sfamarmi. Il Tenente [Melchiori di Bieno] mi rispose: per oggi può rimanere qui con noi. Poi la manderò a Borgo dal Signor Barone Ceschi, allora comandante di tutta la Zienda agricola della Bassa Valsugana”*<sup>125</sup>.

Si tratta di 400 - 450 persone<sup>126</sup> - per lo più di genere femminile, adolescenti e anziani - rientrate ancora in tempo di guerra per essere inquadrare nel reparto locale dell'*Anbau*<sup>127</sup>, una sorta di struttura paramilitare già sperimentata in occasione del conflitto balcanico del 1912 attraverso la cosiddetta “Legge sulle prestazioni di guerra” - nella dizione tedesca *Kriegsleistungsgesetz* - che prevedeva, in caso di bisogno, la facoltà di richiamare

123 In lingua tedesca *Hilfskomitee für die Flüchtlinge aus dem Süden*; referente per il Trentino, l'on. Alcide Degasperì.

124 Barone Antonio Ceschi di Santa Croce (1852 - 1921) maggiore del I° reggimento Landeschützen, responsabile nel 1918 dell'*Anbau Aktion* per l'intera Valsugana Orientale. Dal Ceschi, decorato con Corono Ferrea e nel 1917 con l'onorificenza militare denominata *Signum Laudis*, dipendeva anche il distaccamento di Villa Agnedo, ubicato presso villa Grazioli e diretto dal tenente Melchiori di Bieno. Tra gli ufficiali addetti all'*Anbau* di Borgo, inoltre, risulta il nominativo del capitano Robert Ueberbacher di Bolzano.

125 Franco Gioppi - Claudio Brandalise a cura di, *Gospodi Pamilo, Ascoltaci o Signore, diario vivente di Pietro Carraro Ava, Tiroler Kiserjäger in Galizia, Russia e Ucraina 1914 - 1918*, Litodelta, Scurelle, 2004, p. 68.

126 Nella relazione sono registrati 280 individui a Telve, 61 a Telve di Sopra, 31 a Carzano, almeno 52 a Borgo, oltre ad altri profughi di cui non è precisato il numero. Altre fonti esaminate, invece, riferiscono di 420 persone ca. “... da Borgo erano 70 persone, da Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno 350 circa. I° Messa a Borgo, II° a Telve”.

127 Precisamente nel *Referat Sukanertal*, ovvero nel reparto Valsugana con comando in Borgo.

personale civile per servizi sussidiari in comparti territoriali di seconda linea. Localmente, a partire dall'autunno del 1916, tali compagini furono in gran numero occupate in lavori di fortificazione della zona degli altipiani oppure nella costruzione di strade e mulattiere militari a ridosso del fronte o, ancora, per la preparazione del vitto per i soldati e per il lavaggio di indumenti, coperte, bendaggi e quant'altro<sup>128</sup>.

Nel caso qui considerato, invece, donne, adolescenti ed anziani sono impiegati in attività di natura prettamente agricola finalizzate alla produzione di derrate alimentari per alleviare, almeno in parte, la grave mancanza di vettovaglie necessarie alla popolazione residente, agli stessi prestatori d'opera e al militare. Equini mobilitati compresi.

Tutti i rimpatriati alloggiano all'interno dei paesi d'origine in istato a dir poco disagiata, dove le abitazioni, fatta eccezione per Borgo, ...

*“... non corrispondono sotto nessun riguardo ai bisogni della popolazione, la quale non può assolutamente vivere più a lungo in tali condizioni. Finché la stagione è favorevole si può bivaccare anche all'aperto, ma appena passato l'estate è impossibile alloggiare in locali privi di soffitto, di porte e finestre. [...] Quasi tutti questi profughi sono alle dipendenze della k.u.k. Anbau Aktion, dalla quale ricevono il cibo che consiste: 1/3 di pagnotta al giorno, caffè nero per la mattina, a mezzogiorno minestra, un po' di carne e un po' d'appresso, la sera minestra. I profughi affermano che la quantità che vien loro somministrata non è sufficiente dovendo essi sostenere i pesanti lavori dei campi. Parte di loro si sostenne sinora con qualche po' di scorte portate seco dai luoghi donde rimpatriarono. Ora, terminate le scorte, i profughi sono costretti a completare in qualche modo la razione, nutrendosi di bacche di gelso (more). [...] Oltre al collocamento delle persone, è necessario provvedere anche locali per collocare i prodotti della campagna. Le bestie, che eventualmente riceveranno i profughi, e i foraggi necessari troverebbero facile collocamento in qualcuna delle case più risparmiate, naturalmente dopo aver riparato il tetto. [...] Mentre si attende che l'Autorità politica assegni tra breve il contributo di sostentamento ed il sussidio profughi, è urgentemente necessario provvedere quei profughi degli indumenti indispensabili, di attrezzi rurali, di qualche oggetto per cucina e di bestie da latte per i bambini e per i vecchi. E' pure necessario provvedere tanto anche per la cura d'anime; una persona di cuore potrebbe ispirare maggior confidenza in quei poveretti, attualmente assai depressi per i molti patimenti subiti e per la miseria e l'abbandono in cui sono costretti a vivere”<sup>129</sup>.*

128 Per quanto interessa il nostro settore, tali maestranze furono impiegate soprattutto nella zona di Luserna, Tenna, Pinè, Val dei Mocheni - Bersntol. Oltre alle sorelle Cappello e Colleoni citate da mons. Armando Costa - *La passione del Borgo nella guerra 1914 - 1918*, Cassa Rurale Olle, 1984 - ricordo l'appartenenza a questa struttura della mia prozia materna Maria Vettorelli di Borgo, all'epoca poco più che ventenne; dopo aver servito alla mensa ufficiali di Trento, infatti, prestò la propria opera manuale nelle vicinanze di Luserna.

129 Archivio diocesano Trento - d'ora in poi ADTN - Ordinariato, lettera dd. 12.06.1918 n. 1486 e relazione allegata pp. 1-5. Il documento è pubblicato anche nel volume di mons. A. Costa *La passione del Borgo*, op. cit., pp. 266 - 270.

*“I profughi che poterono tornare a Borgo e a Telve di Valsugana nella primavera del 1918, non avendo nessun curatore d’anime, se non il Cappellano militare che generalmente non conosceva la lingua italiana, domandarono ai primi di luglio un Padre francescano che tutte le feste si portasse a Borgo e a Telve a celebrare, confessare e a tenere l’Omelia. Così il p. Alessandro Beber del Convento di Pergine e qualche volta il p. Segretario provinciale del Convento di Trento si portavano nei detti paesi pel servizio di cura d’anime. Vitto e alloggio l’avevano gratis in casa della maestra Tomasi”<sup>130</sup>.*

Con la disfatta del novembre 1918 cessa naturalmente anche l’opera dell’imperial regia Azione Agricola Militare che passa la mano, o meglio le attrezzature, alle forze occupanti. A tal proposito, attraverso la nota di data 7 dicembre 1918 diretta al Consiglio Provinciale d’Agricoltura, il sindaco cav. Giuseppe d’Anna informa di essersi fatto ...

*“... consegnare dall’autorità Militare tutti gli attrezzi appartenenti alla cessata azione agraria. Purtroppo una buona parte era già stata asportata; ho potuto però raccimolare una quantità non indifferente di attrezzi che tengo in consegna presso questo magazzino municipale”<sup>131</sup>.*

Pur nella consapevolezza che non tutti i convalligiani anticipatamente rientrati siano davvero confluiti nell’*Anbau Aktion* rimane pur sempre il fatto che in assenza della componente maschile ancora impegnata sui diversi fronti di guerra siano state le donne ad occuparsi per prime delle nostre campagne martoriate. Rivoltandone le zolle, maneggiando erbe e foraggi smagriti, governando il poco bestiame rimasto. In silenzio, per rimediare il *managio* necessario alla sopravvivenza<sup>132</sup>.

Luigi Cerbaro, contadina alla fienagione



130 ACONBO, *Libro Cronaca del Convento di Borgo Valsugana*, op. cit., p. 18.

131 AARO, Archivio Bettanini, sc. 877 - 154, p. 4435.

132 *Managio*, anche *manajo*, termine dialettale ora in disuso che sta per cibo, rancio, cosa da mangiare.

*“La campagna viene in gran parte lavorata da foresti,  
che qua più che negli altri vicini luoghi  
al tempo del lavoro vengono a turme”<sup>133</sup>.*

### **Riva ... i ciòdi!**

Sebbene i rapporti socio economici tra l'alta valle del Brenta e il vicino Veneto si perdano nella notte dei tempi e siano sempre stati cordiali se si escludono le antiche controversie via via sorte per questioni di natura patrimoniale, la soppressione del confine politico di Grigno conseguente al trattato di Saint Germain del settembre 1919 favorì l'emigrazione di un gran numero di regnicoli verso i paesi valsuganotti già appartenenti al vecchio Tirolo italiano<sup>134</sup>. Si trattava di ex militari, dipendenti governativi, imprenditori, artigiani, commercianti, tecnici e operai impiegati nell'opera ricostruttiva, ma anche di numerosi nuclei famigliari di contadini d'origine veneta attratti dalle terre redente o costretti ad abbandonare la propria casa nella speranza di un futuro migliore.



Il vecchio confine austro-italiano alle Tezze di Grigno

*“... co' San Marco el comandava se disnava e se senava, co i Asburgo de Lorena se magnava almeno a sena, co la casa de Savoja ... de magnare te ghe voja”<sup>135</sup>.*

Ancor più che in Trentino, infatti, le campagne della pianura erano disseminate di piccoli proprietari, mezzadri e braccianti agricoli che stentavano a sbarcare il lunario, oppressi dal caro vita, dalle agitazioni dei primi anni venti, dalle squadracce fasciste, dalle nuove imposte agrarie e dall'avvento dei capitolati generali di mezzadria imposti dalle organizzazioni sindacali del tempo. Tutto ciò all'interno di una politica romana accentratrice e, per quanto ci riguarda, tendente ad allineare le nuove province alle vecchie regioni del Regno e, ancor più, a cancellare ogni segno della passata appartenenza al defunto impero<sup>136</sup>.

133 G.A. Montebello, op. cit., p. 287.

134 Ufficialmente, la denominazione di Tirolo italiano venne cancellata d'imperio con decreto dd. 08.08.1923 n. 12637 Gab. emesso dal Prefetto Guadagnini in attuazione del R.D. 21.1.1923 n. 93.

135 Cantilena veneta.

136 In questo campo e in ambiti territoriali a noi vicini l'azione governativa mirò soprattutto ad italianizzare prepotentemente tutte le minoranze linguistiche presenti nelle terre redente; Alto Adige e Friuli Venezia Giulia in particolare.

E' all'interno del quadro generale testé abbozzato che nel terzo e nel quarto decennio del Novecento s'insediano in valle quei gruppi famigliari dagli accenti vicentini e padovani bonariamente denominati *ciòdi*, estendendo così a tutti i veneti un termine assai più antico usato dai trentini nei confronti dei giornalieri del Feltrino che stagionalmente giungevano in valle per lavorare la terra. Solo per quanto concerne Borgo e dintorni, ecco quindi accasarsi diverse famiglie di agricoltori che con contratti di mezzadria, d'affitto o, raramente, di dipendenza si rendono disponibili per coltivare le terre dei "grandi" possidenti del tempo: gli Hippoliti de Paradiso, i Ceschi di Santa Croce, i nobili de Bellat oppure i conti Compostella, i Dordi de Rosolè, i Danna, i Waiz e gli Spagolla. Fra i nuovi rustici giunti in Valsugana organizzati secondo l'antico modello patriarcale ricordiamo a titolo di esempio i fratelli Giuseppe, Giovanni e Agostino Agnolin provenienti dalle Nove di Bassano e insediatisi dapprima a Borgo e quindi nel *Maso Tranquilin* al Quarto Boale, Luigi, Antonio, Gregorio, Mario e Guerrino Parolin di Mussolente già mezzadri dei Compostella in terra veneta e successivamente nel *Maso Dordi* di Piagarò, i Ferronato coloni dei de Bellat, i Disegna a servizio degli Hippoliti e dei Belotti - de Bellat già nominati. Negli anni a seguire, a questi si aggiunsero numerose altre famiglie, come i Stevanin, Bordignon, Cenci, Cortese, Cerantola, Piotto e diversi altri gruppi, stabilitisi in modo permanente al Borgo o nelle comunità vicine.

I componenti della famiglia Parolin mezzadri nel *Maso Dordi* di Borgo. Raccolta Roberta Parolin



Solo per rendere l'idea di com'era il rapporto tra *masadori e paroni* trascrivo qui di seguito una breve testimonianza di Giuseppe Dissegna raccolta dallo scrivente nel 2011 in occasione di una ricerca sulla nobile famiglia de Bellat. Classe 1927, Bepi Dissegna era subentrato al padre nel contratto di mezzadria che quest'ultimo aveva stipulato con i de Bellat ancora nel 1923, divenendo egli stesso titolare e conduttore dell'azienda agricola delle Spagolle sino al 1997.

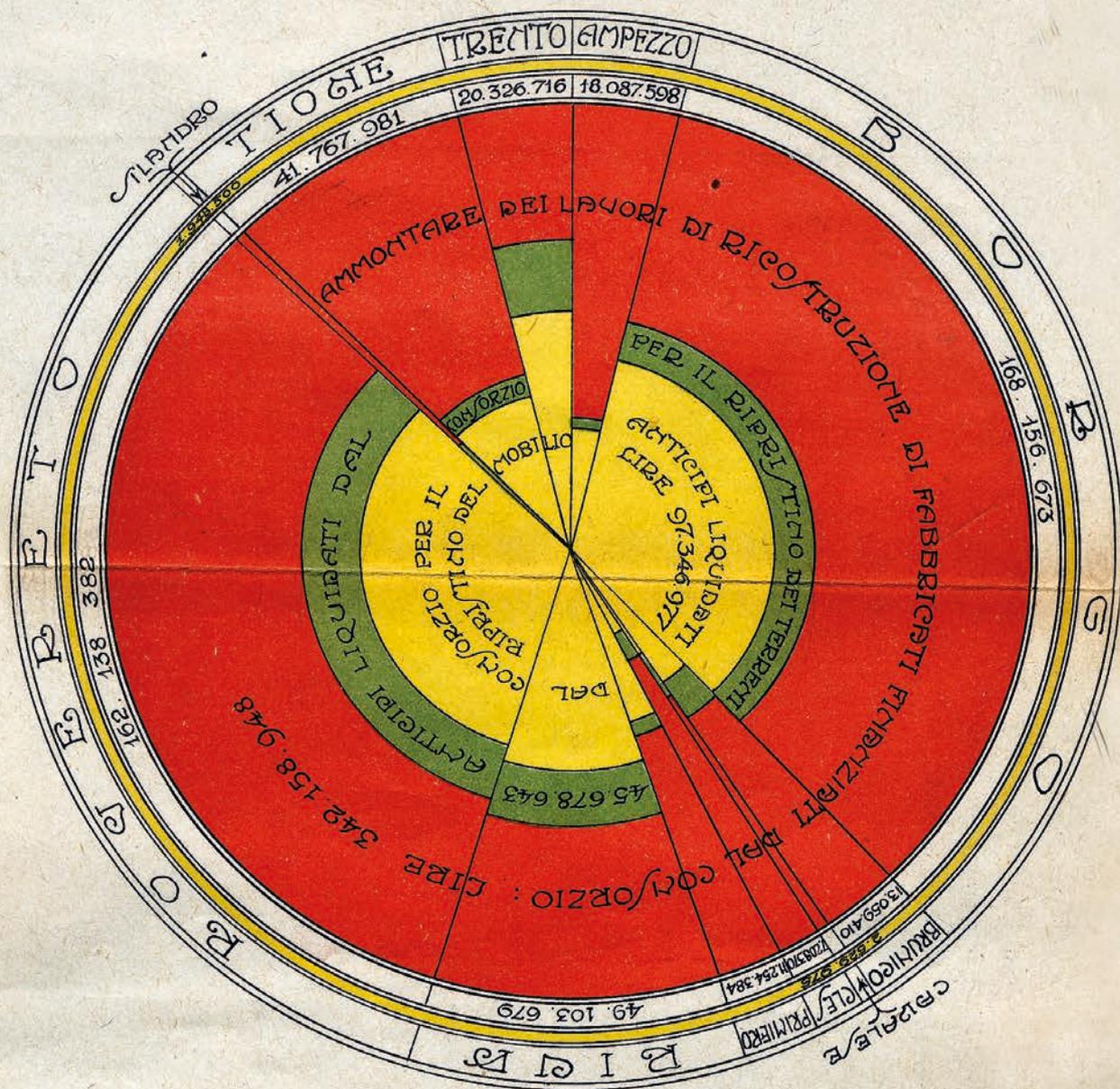
*“Cossa volo che te dighe dei Beloti. Lori i era i paroni! De la tera, de mezi animai, de tute le case e, quasi quasi, ... anca de noaltri masadori. Son nato là, 'n tel '27, proprio al Maso Primo de le Spagole. [...] Spartivini tuto a mezo, sul campo, al momento del raccolto o de la vendema: 'n caro de roba per el paron, n'altro per la me fameja; ne mea de fen per el Beloti e una per noaltri. De solito la scielta la spetava al paron: questo per mi, quello per ti! Semo sempre 'ndai d'accordo soprattutto col sior Luciano, affezionà ala so tera e ai so contadini”<sup>137</sup>.*

Gente semplice quindi, ma assai operosa e capace, che non ebbe alcuna difficoltà ad integrarsi nel preesistente tessuto sociale, contribuendo notevolmente a ricostituire le nostre campagne distrutte dalla guerra nonché a migliorare le cognizioni agronomiche degli agricoltori locali. E per quest'angolo di terra trentina l'arrivo di queste genti portò con sé anche usanze ed elementi propri della civiltà contadina veneta, influenzando così e caratterizzando ancor di più il già peculiare vissuto locale. In particolare, l'innata apertura verso il mondo, l'amabilità e l'affabilità, lo spirito festaiolo, le doti mercantili e di praticità finanche il discorrere cadenzato e rapido oppure l'arricchimento del bagaglio dialettale con taluni termini e sinonimi prima d'allora poco o per nulla usati dal volgo.

Così, per scimmiettare i nuovi venuti, *el porco* è appellato anche *mas'cio*, la *galina pita*, *el tonco tocio*. In pasticceria o al caffè s'affaccia la *torta taliana*, all'osteria qualcuno ordina *'n ombra* mentre *le ciacere* si sommano alle *ciacole*. Sul fronte opposto del vernacolo valsuganotto, invece, tutti i veneti si trasformano in *ciòdi!*

137 Franco Gioppi., *Bellotti de Bellat Pergamasch famiglia nobile del Borgo di Valsugana*, volume edito dalla Fondazione cav. Luciano e cav. dott. Agostino de Bellat, Litodelta sas, Scurelle, 2011, p. 57.

*Le Ricostruzioni nella Venezia Tridentina operate dal Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini (alla fine dicembre 1924)*



- Anticipi per ricostruzione di fabbricati*
- Anticipi per ripristino di terreni*
- Anticipi per ripristino di mobili*

“... i quaranta orfanelli sono ospiti dell'edificio del Consorzio agrario  
esistente presso la stazione  
e dove sono ricoverati anche molti profughi”.

## Dal vecchio Consorzio all'Associazione Agraria

Accanto all'impellente necessità di ricostruire quanto prima ciò che è essenziale per la vita dei cittadini, il primo dopoguerra è caratterizzato dal bisogno, altrettanto pressante, di riattivare la produzione agro-silvopastorale pur tra difficoltà esasperanti, manodopera ridotta e pochissimi mezzi a disposizione. Tutt'altro che trascurabile, inoltre, è la necessità di conformare la legislazione austriaca ancora in essere a quella del regno sabauda, senza rinunciare alle peculiari ordinanze imperiali meritevoli di essere mantenute, agli antichi diritti e alle consuetudini o tradizioni locali.

Benché lodevole però, lo sforzo del singolo per riaccendere un sistema lacerato da quarantun mesi di guerra con l'Italia non è sufficiente se non viene accompagnato da dinamiche collettive all'interno di una parvente serenità politico-sociale rappresentata dall'insediamento delle prime amministrazioni istituzionali italiane. Siano esse di livello governativo oppure locale.

Costituito quindi l'Ufficio Centrale per le nuove Province del Regno e la Sezione Lavori Pubblici del Commissariato Generale Civile che subentra al Genio Militare Italiano si crea finalmente l'Ufficio Edile di Borgo, con competenza sull'intera Valsugana, Primiero e Livinallongo<sup>138</sup>. Alla gigantesca struttura, diretta dall'ingegnere capo Annibale Sittoni, fanno capo ben 260 dipendenti, ripartiti tra tecnici (141), amministrativi (79), controllori, magazzinieri e meccanici (40)<sup>139</sup>. In ambito comunale, invece, viene rinnovata l'amministrazione guidata dall'infaticabile cav. Luciano de Bellat nonché attivate nuove realtà associative come *l'Associazione cooperativa dei Falegnami*, la società *Edilizia Valsugana* e quella cosiddetta per il *Rinnovamento - sezione Valsugana* - che, su iniziativa dell'on. Degasperi, si prefigge di alleviare i disagi e curare gli interessi della zona devastata.

138 La regia della cosiddetta *Ricostruzione* può essere riassunta in tre distinti periodi: il primo, dal novembre 1918 al febbraio 1920, diretto dal Genio Militare; il secondo, dal febbraio 1920 alla fine del 1922, affidato al Commissariato Civile; il terzo, dal 1923 in avanti, governato dal Ministero per i Lavori Pubblici.

139 Più precisamente: 13 ingegneri, 3 architetti, 5 geometri, 2 periti agrimensori, 35 assistenti, 16 disegnatori, 67 sorveglianti, 5 ragionieri, 36 contabili, 38 protocollisti-dattilografi, 9 controllori, 29 magazzinieri e 2 meccanici.

A fronte: areogramma delle anticipazioni concesse dal Consiglio della Provincia e dei Comuni Trentini per la ricostruzione di fabbricati, ripristini terreni e beni mobili. A destra del grafico le percentuali riguardanti il Distretto di Borgo

*“I soci per il Rinnovamento di Borgo sono già 2.400. Tre signorine col segretario furono bastanti a stendere le denunce di crediti verso la cessata Monarchia Austro-ungarica. Furono scritte dal 20 giugno al 1° agosto 3.000 domande per sussidi militari non pagati; 1.000 domande per sussidi profughi non pagati; 500 domande per requisizioni di animali e altro; 200 per requisizioni di fucili; 500 per il soldo di prigionia”<sup>140</sup>.*

Nella sua carica di preside di una delle corporazioni testé citate il sindaco auspica che ...

*“... tutti i cittadini partecipino alla società, agli interessi della borgata, dando il loro appoggio anche per evitare che si formino altre società forestiere con l'unico intento di sfruttare il paese a tutto vantaggio di alcuni capitalisti, noti a tutti dal lato morale e politico, e per il loro opportunismo”<sup>141</sup>.*

*“... allo scopo di nutrire i cavalli ai lavori di riattazione e approvvigionamento della borgata, prega l'autorizzazione di poter raccogliere il miglio tuttora non raccolto nel tenere di Torcegno, e che andrebbe in totale deperimento se non si raccogliesse subito”<sup>142</sup>.*

Nel panorama vallivo le cooperative di lavoro registrate ed aggregate al Consorzio Provinciale Trentino sono almeno una ventina, sei delle quali nate nei primi mesi del 1919. A Bieno, per esempio, opera la società edile *La Concordia*, in Tesino la *Monte Agaro* di Castello e *La Tesina* di Pieve. A Ospedaletto è attiva la *Cooperativa Popolare*, a Strigno quella denominata *Alto Brenta*; a Roncegno la *Società dei Fabbri*, a Samone il consorzio artieri e affini, a Spera la *Cooperativa Rossa*. A Telve, infine, accanto a una compagnia di lavoratori edili si costituisce la *Segheria cooperativa Telvana*, l'unica ad operare in questo campo.



La Cooperativa di Lavoro fra Artieri di Spera nell'opera di ricostruzione

140 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit. p. 616.

141 ibidem, p. 602, discorso del dott. Carlo de Bellat dd. 01.05.1919.

142 ibidem p. 595.

Nonostante gli sforzi, però, alla fine del '19 gli agricoltori evidenziano la mancanza di strutture adeguate per stoccare ....

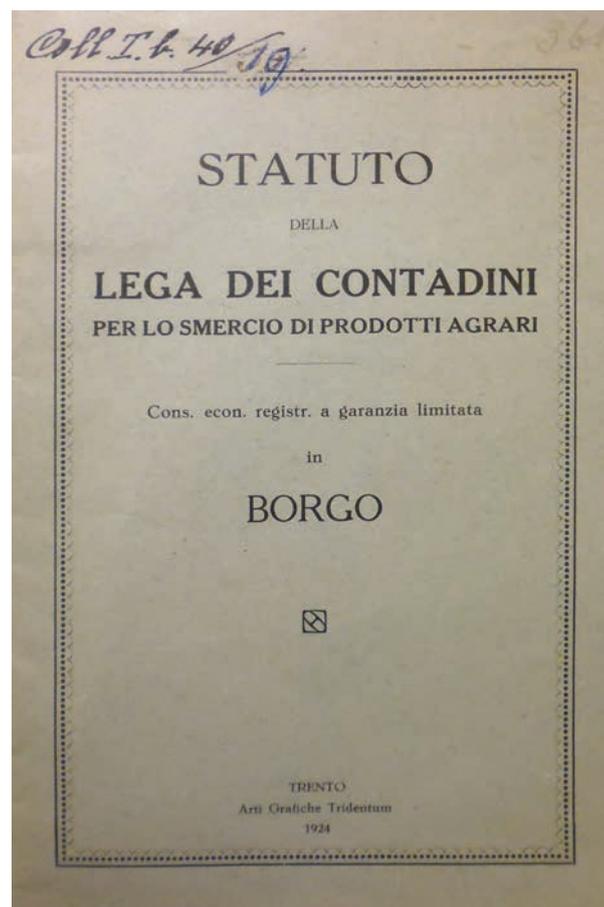
*“... quel pò di raccolto che ci viene dalla campagna. Dobbiamo ora vendere il fieno per una pipa di tabacco; non possiamo tener bestie perché non sappiamo dove metterle, e non sapremo domani custodire quelle quattro patate che potremo raccogliere. Si sono spese centinaia di migliaia di lire per baracche provvisorie, per agglomerarvi la gente comune in un allevamento di conigli, mentre se fossero stati rimessi i tetti alle case si poteva accomodarsi meglio negli avvolti, e sul sottotetto c'era posto per i raccolti”<sup>143</sup>.*

In ambito trentino determinante risulta essere la ricostituzione dei vecchi *Consorzi Agrari Distrettuali* ora finalizzati alla rinascita dell'agricoltura all'interno della *Zona Nera*.

*“Organi di collaborazione del Consiglio erano negli anni prima della guerra i Consorzi Agrari. Farli rivivere nell'attività passata e nel nuovo lavoro che era richiesto da maggior progresso agrario, fu uno dei compiti immediati. La rinascita dell'agricoltura nella zona nera poteva esser assai agevolata dalla resurrezione dei Consorzi. In molti casi questa fu spontanea, proprio degli organismi che hanno coscienza della funzione utile a cui erano chiamati, in altri dietro incitamento”<sup>144</sup>.*

Statuto Lega dei Contadini Borgo, anno 1904

Tutto ciò sia attraverso percorsi comuni con realtà associative parallele sia in antitesi con una altrettanto importante espressione dell'universo rurale locale: la *Lega dei Contadini*. Fondata nel 1910 in quel di Isera la Lega si pone quale associazione laica che invoca l'autonomia degli agricoltori rispetto alla cooperazione rurale del tempo, fortemente controllata dal clero e dalla componente cattolica più in generale. I suoi scopi statutari si prefiggono di sollevare i ceti contadini a livello delle altre classi sociali, di educare e di dirigere la popolazione agricola nell'esercizio dei doveri e dei diritti politici, di favorire il benessere della parte più povera fra i contadini. Sono i medesimi obiettivi che si pone l'*Alleanza Contadina* di Luigi Carbonari, sodalizio che sostanzialmente si differenzia dalla Lega solo perché permette l'iscrizione alla società anche a soggetti non esercitanti in modo diretto l'attività agricola, con il conseguente diritto di esercitare il voto passivo e quindi di ricoprire cariche elettive. Le due realtà proliferano notevolmente anche all'interno della Valsugana tanto che la *Lega* promuove un proprio congresso che si tiene a Borgo il 28 marzo del 1920. L'adesione è davvero ... “stragrande”!



143 *Il Nuovo Trentino* dd. 24.07.1919.

144 *Almanacco Agrario* 1922. *L'attività del Consiglio Provinciale d'Agricoltura attraverso le sue Sezioni nel dopoguerra* pp. 177, 178.

*“Una forte massa d’agricoltori, giovani e vecchi, riempivano la sala del ricreatorio parrocchiale. I fratelli di Levico, Pergine e Strigno erano venuti a salutare il risorgere della Lega che, quantunque fondata nel 1914, già prima dello scoppio della guerra aveva raggiunto i 1600 soci. Il presidente della Lega, sig. Giuseppe Simoni, aperse l’adunanza con indovinate parole e presentò il Dr Carbonari che per desiderio ed invito della Direzione era intervenuto come oratore al Congresso. Carbonari esordì ricordando la storia della Lega, l’entusiasmo dei contadini per la loro cara organizzazione, la campagna bozzoli 1914, che fruttò ai contadini di Borgo e Strigno un maggior prezzo di cor. 0.54, che fruttò l’importo di cor. 50.000 circa. Da quell’epoca 5 anni di guerra sono passati, e una tremenda sciagura si è rovesciata sulla bella e fiorente Valsugana: il contadino è stato per così dire distrutto, l’esercizio della sua arte, della sua professione impossibilitato, essendo quasi annientati gli elementi principali della produzione agricola: casa e campagna. Il contadino non ha un tetto per abitare, per collocare gli animali, le scorte, i prodotti; non ha attrezzi, né sementi, né animali da produzione e lavoro; la campagna devastata, sconvolta dagli esplosivi, denudata da alberi fruttiferi, spogliata del gelso o della vite, che non produce che una minima parte di ciò che rendeva prima della guerra. E’ necessario che il contadino risorga, per il bene sociale, affinché possa produrre e arricchire lo scarso mercato delle derrate alimentari; e a tale scopo lo stato deve dare al contadino stesso il denaro necessario a rimettere in efficienza la sua azienda agricola; il contadino desidera ritornare alla sua antica professione, non è per indolenza che egli preferisce lavorare per conto del Genio, bensì per forza di circostanze e per incuria di governo. I cittadini a cui la guerra risparmiò la casa, la campagna, l’armento, i capitali, le industrie e i commerci devono sanare le ferite della martoriata zona nera; la zona nera deve essere sgravata da ogni tributo, da ogni imposta, finché non sarà rimessa nelle condizioni di produzione esistenti prima della guerra; l’indennizzo per i danni dell’azienda agricola dev’essere liquidato direttamente e subito al contadino il quale penserà da sé a comperare il bestiame e quanto occorre per dar vita all’azienda distrutta, senza intermediari, senza essere costretto a correre da Erode a Pilato con perdita inutile di tempo e di denaro. I forti si sono organizzati: i forti per capitale industriale e commerciale, per intelligenza e cultura; tanto più i deboli, tanto più i contadini della zona distrutta devono essere le file della loro classe immensa per numero, benemerita per essere l’ape che nutre l’alveare sociale, forte per essere il nerbo dell’esercito e della Nazione. L’entusiasmo della adunanza crebbe quando l’oratore incitò i contadini ad innalzare la bandiera della riscossa agraria, sulla quale saranno iscritti i postulati della classe agricola, a portarla innanzi uniti e concordi verso l’immancabile successo”<sup>145</sup>.*

145 *Il Nuovo Trentino* dd. 31.03.1920.

*“Signori di Trento e Rovereto!  
Quando passa uno di questi grandi prodi per le vostre vie,  
levatevi il cappello!  
Fate omaggio al carattere e all’integra coscienza!”.*

## Luigi Carbonari

È con l’invito appena citato che nel 1907 Alcide De Gasperi esprime il proprio giudizio sullo studente Luigi Carbonari, compagno di studi e di vita politica impegnato in prima fila per conservare l’anima italiana del Trentino austriaco e per ottenere una nostra Università nella gemella città di Trieste. Ma Luigi Carbonari - il tribuno dell’altopiano come lo definì Giorgio Grigolli - fu soprattutto uomo della cooperazione amato dalle folle ma scomodo per il sistema, combattente contro il qualunquismo culturale e politico, grande timoniere del mondo contadino e convinto assertore dei valori dell’autonomia.

Su di lui, editoriali e biografie non si contano. Tra i molti pubblicati abbiamo scelto un autoritratto tolto dal quotidiano *Vita Trentina* del 23 settembre 1971 che steso dallo stesso Carbonari e affine alle tematiche di questo saggio meglio di qualunque altra fonte sembra in grado di sintetizzare la vita dell’irruento senatore, *Cimbro* di nascita ma *Strignato* di fatto e di cuore<sup>146</sup>.

*“Ancora studente nel 1902 organizzavo e registravo al tribunale di Rovereto la Cassa rurale e assieme alla stessa la Famiglia cooperativa del villaggio natale; dal 1902 al 1912 organizzavo più di 40 cooperative agricole, fra cui parecchie leghe di contadini, sul modello di quelle di Levico e di Arco; la sola cooperativa dei contadini di Arco mi costò 30 adunanze e circa due mesi di lavoro. [...] Dopo la prima guerra mondiale fu creata la Federazione provinciale trentina delle leghe dei contadini, della quale tenni la presidenza fino all’occupazione fascista del novembre 1926. Detta Federazione organizzava l’Ufficio informazioni seriche che teneva corrispondenza a Roma presso il ministero del Commercio e a Milano. Attraverso tali corrispondenti l’Ufficio era sempre informatissimo riguardo ai prezzi dei bozzoli praticati in Cina, Giappone, nella Spagna e sul mercato nazionale; quasi tutto l’ammasso bozzoli del Trentino e specialmente tutti i forni essicatori aderenti alla Federazione leghe contadini*



Il senatore Luigi Carbonari. Raccolta Francesco Carbonari Strigno

<sup>146</sup> *Cimbro* in quanto nato a Carbonare (TN) il 3.10.1880; *Strignato* per aver stabilito la sua dimora nel paese di Strigno (TN) ove, nel 1921, sposa Giulia Tiso del luogo che gli darà sei figli. Il nominato assolve a Trento gli studi ginnasiali per poi frequentare l’università di Heidelberg, laureandosi in Scienze di Stato. Dopo aver ottenuto il diploma di contabilità di Stato a Vienna, fonda le prime cooperative e costituisce a Levico la *Lega dei contadini*. Nel 1921 viene eletto deputato nelle liste del partito popolare, carica che come molti altri antifascisti gli viene tolta nel 1926. Per sopravvivere Luigi Carbonari vende “porta a porta” creme e lucido da scarpe finché nel 1945 è nominato Consultore nazionale per benemerita e quindi eletto alla Costituente assieme a De Gasperi. Sostiene con forza i diritti dell’autonomia regionale e nel 1948 viene nominato senatore della Repubblica; quindi presidente onorario dell’Unione Contadini e nel 1961 primo presidente del ripristinato Consiglio provinciale dell’Agricoltura. Nel 1963 organizza la *guerra delle patate* e l’anno successivo viene eletto nel Consiglio regionale. Muore a Strigno il 20 settembre 1971.



Omaggio a Luigi Carbonari posto dalla comunità di Strigno nella piazzetta dedicata al senatore

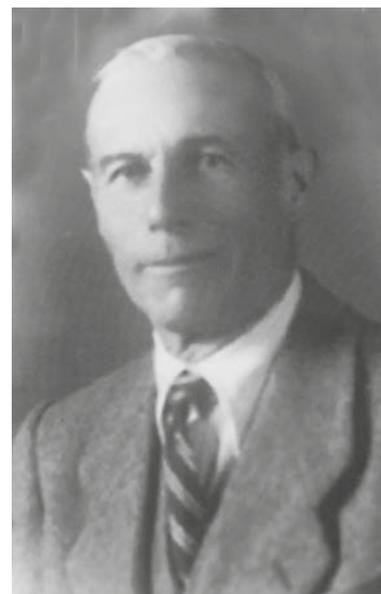
*bendavano il prodotto assistiti dall'Ufficio informazioni seriche; la tassa bozzoli Rovereto - Milano che abbassava il prezzo dell'ammasso trentino a danno dei bachicoltori di 300 fino a 400 milioni all'anno (al valore di oggi) fu semplicemente soppressa per iniziativa del sottoscritto con una battaglia che durò almeno 20 mesi e procurò ai contadini trentini un vantaggio globale di oltre 2 miliardi, ed al sottoscritto un'azione violenta che sfociò in minacce ufficiali della stampa fascista per impedire l'azione dell'ufficio serico a favore dei bachicoltori. Tutto il Trentino conosce la mia vita durante la tenebra fascista; rifiutai l'offerta di decoroso impiego quale prezzo per entrare nel partito fascista. Nel 1919, '20, '21 organizzavo 117 cooperative di lavoro che eseguirono gran parte delle opere di ricostruzione della zona devastata, per un valore che oggi sarebbe di circa 50 miliardi, sostituendo quasi completamente le imprese private. Nel 1945 il governo militare alleato mi nominava commissario all'ufficio del lavoro. Sempre nel 1945 fui chiamato alla Consulta assieme a Degasperi. Nello stesso anno fui segretario alla Camera del lavoro e commissario della Federazione delle Casse rurali del Trentino; il 22 ottobre 1945 fui eletto presidente della Federazione consorzi cooperativi del Trentino, a scheda segreta ad unanimità. Nel 1946 divenni senatore di diritto. Dal 1945 al 1950 organizzavo l'Unione contadini; nel 1946, in ottobre, usciva il primo numero del giornale Il Contadino che in breve fu portato a 6 mila abbonati e ad un bilancio del 1950 che prevedeva un utile di 600 mila lire annue. Nel periodo '47 - '50 creavo alcune dozzine di cooperative produttori agricoli e il consorzio provinciale delle cooperative stesse; il numero globale delle cooperative da me organizzate supera la cifra di 230. Accanto all'organizzazione sindacale contadina, in collaborazione con Degasperi e talvolta sostituendolo, organizzavo (anni 1909 - '11) gli operai edili di Merano e Bolzano collaboravo all'organizzazione dei boscheri della val di Fiemme. Della mia intensa e lunga attività parlamentare, che durò 15 anni, ricordo solo l'azione dei problemi dei danni di guerra, dei bisogni dell'agricoltura, della ricostruzione della zona devastata, ed in particolare la battaglia per l'autonomia regionale, per la quale ebbi la lettera aperta di Don Sturzo ed il ringraziamento pubblico dell'on. Salvatore Aldisio, capo della regione siciliana, e l'elezione a vicepresidente del gruppo autonomista formato da circa 300 consultori, la maggior parte dei quali formarono l'adesione al gruppo stesso, dietro mia sollecitazione. [...] Delle mie idee ortodosse non sono forse testimoni le folle trentine e centinaia di sacerdoti e le mie opere?<sup>147</sup>*

147 *Vita Trentina* dd. 23.09.1971, p. 8.

Fatto sta che nel 1922 il Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo è ancora presente. A presiederlo è Giulio Fezzi fu Luigi a cui s'affianca Giuseppe Simoni. Nel consiglio direttivo, inoltre, siedono diciotto rappresentanti: due per Borgo e Olle, cinque per Marter, Roncegno e Montagna, uno ciascuno per Castelnuovo, Carzano, Ronchi e Telve di Sopra, due per Telve e altrettanti per Torcegno. Infine, ben tre delegati in rappresentanza di Novaledo<sup>148</sup>.

Oltremaso, naturalmente, non si sta a guardare! Anche il Consorzio di Strigno viene regolarmente ricostituito soprattutto grazie al suo presidente Luigi Tiso fu Gio Batta e del vice Antonio Paoletto fu Pietro. Il consiglio dei Delegati comprende quindici consiglieri in rappresentanza di quasi tutti i comuni della zona: Strigno, Ivano Fracena, Samone, Villagnedo e Ospedaletto annoverano due deputati, Scurelle e Spera uno ciascuno, mentre Bieno ne registra addirittura tre<sup>149</sup>.

Il Consorzio Distrettuale di Tesino, infine, è presieduto da Emilio Buffa fu Edoardo di Pieve fiancheggiato dall'onnipresente Pietro Sordo di Castello. Ad assisterli nel consiglio direttivo siedono cinque commissari: tre di Castello, uno di Pieve e un altro di Cinte Tesino<sup>150</sup>.



Giuseppe Simoni di Borgo vicepresidente del locale Consorzio Agrario distrettuale nel 1922

Nel frattempo, a Borgo riapre il Foro Boario con 600 capi esposti. La parte più consistente è costituita da caprini (250), seguita da bovini (124), suini (120) ed equini (50) che per numero stanno alla pari con gli ovini. Una vacca da latte si vende tra le 1.800 e le 3.000 lire, un toro a 2.200, una pecora 2-300 lire; un maiale costa 150-280 lire, un equino ne vale mediamente 2.500. Scarseggiano le uova sul mercato locale così come il latte naturale che viene sostituito con quello condensato, peraltro insufficiente. In tutto il Trentino i caseifici della zona devastata distrutti, inagibili o completamente spogliati d'ogni attrezzatura ammontano nientemeno che a 94 unità. Riferisce infatti un cronista come ...

*“... la soldataglia vi faceva man bassa di tutto e quando anche qualcuno del paese si fosse accorto che degli attrezzi venivano portati via, egli certo non poteva reagire”<sup>151</sup>.*

148 Più precisamente: Simoni Prospero fu Albino, Dandrea Stefano fu Giuseppe (Borgo e Olle); Goner Aldo, Zottele Attilio, Tesainer Giovanni, Dalceggio Giovanni, Rozza Antonio (Roncegno, Marter e Montagna); Barbato Ernesto (Castelnuovo); Detoffoli Davide (Carzano); Battisti Ferdinando e Fedele Clemente (Telve); don Dalmaso Ermenegildo (Telve di Sopra); Eccher Giuseppe, Baldessari Daniele, Cipriani Gio Batta (Novaledo); Dalcanale Giuseppe (Ronchi); Dalcastagnè Luigi e Casagrande Luigi (Torcegno).

149 Tomaselli Ermagora e Tomaselli Giuliano (Strigno); Rocchetti Andrea (Scurelle), Molinari Anselmo, Melchiori Angelo, Della Maria Guido (Bieno); Zortea Luigi, Nicoletti Leone (Ospedaletto); Ropelato Chiliano, Purin Antonio (Spera); Lenzi Basilio (Samone); Sandri Antonio, Carraro Francesco (Villagnedo); Parotto Evaristo, Staudacher Francesco (Ivano Fracena).

150 Tessaro Luigi (Pieve); Longo Giuseppe, Braus Osvino, Dorigatti Bernardo (Castello); Buffa Santo di Felice (Cinte).

151 *Almanacco Agrario* anno 1922, op. cit., p. 158.

Irrisolta risulta la lite con l'erario per il mancato pagamento al Comune di una ingente quantità di legname già sequestrato in Sella dall'amministrazione austriaca prima del conflitto ma, de facto, requisito dal governo italiano, posto nella disponibilità dalle regie truppe e quindi ... svanito nel nulla così come sovente accade per i cosiddetti *Bottini di guerra*. Nel 1920 è riattivata la sega comunale di Olle e aperta una nuova falegnameria meccanica nell'ex filanda Dubini dotata di tutti i macchinari per la lavorazione del legno necessario alle ricostruzioni. Come detto, nei primi mesi dell'anno successivo viene costituito il Consorzio tra i danneggiati di guerra - al quale aderisce anche il presidente locale della Lega Contadini Giuseppe Simoni - che accompagna l'amministrazione comunale impegnata ad accogliere il ministro per le Terre Liberate Giovanni Raineri. A sua eccellenza si chiede di voler esaminare con spirito benevole le istanze dei danneggiati e di provvedere per una celere liquidazione delle spettanze. Dopo il ministro, il 13 ottobre di quello stesso anno giunge a Borgo nientemeno che il re d'Italia Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, occupato in un tour di visite in tutte le vallate del Trentino devastate dalla guerra.



Visita del Re d'Italia Vittorio Emanuele di Savoia al paese di Strigno

Pari pari si susseguono buone e cattive notizie.

*“L’orfantrotrofo maschile ha carattere provinciale, ed è una struttura tipo colonia agricola, che preparerà quindi abili e istruiti contadini. [...] L’on. Credaro ha fatto l’offerta personale di lire 4.000 per la compera della prima mucca e dei primi maialini”<sup>152</sup>.*

*“Da un paio di giorni nella bassa Valsugana il tema di tutti i discorsi è formulato dall’arresto dei gerenti della Società Edilizia Valsuganese. [...] L’accusa che si eleva contro gli arrestati è di appropriazione di materiali e malversazioni sul modo dei misurare le costruzioni fatte, e si riferiscono all’epoca infausta del Genio militare”<sup>153</sup>.*

Quest’ultima gravissima vicenda emerge grazie al cicaleccio continuo, alle numerose denunce presentate e all’attività degli organi di stampa. Primo fra tutti il periodico repubblicano *La Riscossa* di Treviso. A ciò s’aggiunge l’istituzione della *Commissione Parlamentare d’Inchiesta sulle Terre Liberate e Redente* che lavora dal 18 luglio 1920 al 30 giugno 1922 tra la reticenza generale e l’occultamento dei registri contabili. Alla fine del proprio mandato la delegazione licenzia un documento compiuto ove affiorano truffe enormi, ruberie e irregolarità d’ogni genere. Tra le righe di questa incresciosa relazione si registra ad esempio che molti furono i personaggi favoriti, tutti politicamente coinvolti. Mentre a Telve, nei cantieri degli amici, si riscontrano liquidazioni a danno dello Stato per un importo pari a 400 mila lire a Castelnuovo ...

*“... la villa Longo [in] anteguerra era un edificio adibito a filanda ed in ultimo a deposito di legname. L’antica costruzione è stata trasformata in tipo superiore mercé l’esecuzione di opere di carattere voluttuario e quindi di lusso, venendo munita di ogni conforto. I lavori furono eseguiti ad appalto e furono liquidati fra Genio Militare ed Ente Civile in lire 78.413,15. [...] Ed altre case di facoltosi furono ripristinate [mentre] altri pesanti rilievi riguardarono le deficienze tecniche di esecuzione e le irregolarità di liquidazione dei lavori che non di rado raggiunsero la proporzione del 50%”<sup>154</sup>.*

Miserie a parte, nel ‘23 in tutta l’area delle *Valli* si pianta grano turco mentre a metà strada tra quello che sarà il quartiere levantino di Borgo e il centro storico riapre la *Fabbrica di Birra Boso e Moranduzzo*. L’opificio artigianale - completamente rinnovato e premiato con medaglia d’oro all’esposizione birrifici di Roma - è provvisto di cantine per la fermentazione,

152 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit. pp. 606, 629.

153 *ibidem*, p. 631.

154 Giuseppe Smaniotto, *Briciole di memoria a ottant’anni dalla guerra 1914 - 1918*, Centro Stampa Gaiardo snc Borgo Valsugana, 2006, pp. 128, 129, 130. Lo stesso volume contiene numerose notizie inerenti l’argomento trattato nonché l’annotazione che nell’archivio storico della Camera dei deputati sono conservati ben 50 faldoni contenenti tutti i documenti dell’inchiesta mentre l’archivio storico del Sanato custodisce la citata *Relazione finale*.



sala cottura con bollitori, tino del torbido, ghiacciaia, magazzino malto e luppolo nonché di un attiguo e grazioso chalet per il consumo al minuto della spumosa bevanda “ ... *pastosa, assai piacevole al palato e d'aspetto chiaro*”. All'ombra delle fronde e con bella vista sul *Stradon, su le Ole e la Zima Dodese*<sup>155</sup>!



Lavori della Milizia nel bosco Tizzon di Strigno

Dopo le prove tattiche effettuate a Bolzano e nel capoluogo della Venezia Tridentina, la *Marcia su Roma* del 28 ottobre 1922 consacra l'avvento del regime fascista in Italia. Da quella data tutto cambia, tutto si rinnova!

Per quanto qui interessa, nell'anno a seguire vede la luce il regio decreto Serpieri che riordina la legislazione forestale in materia di boschi e di terreni montani a cui seguono numerosi provvedimenti interessanti l'universo agricolo e il patrimonio ittico di laghi, fiumi e torrenti. Viene quindi istituita la *Festa degli Alberi* orgoglio della *Milizia Nazionale Forestale* nata qualche tempo dopo<sup>156</sup>, entra in vigore il cosiddetto *Calmiere del Pane* mentre i vecchi diritti di pesca sono coattivamente trasferiti allo Stato, abolendo così privilegi e private prerogative. Il ministero della guerra regola la raccolta dei residuati bellici e dispone che le piccole quantità di materiale,

155 Occorre peraltro precisare che secondo *l'Elenco dei pubblici esercizi esistenti nel periodo pre-bellico e al presente*, autorizzato con decreto del regio Commissariato Civile distrettuale di Borgo in data 24.03.1921 la *Fabbrica Birra Boso Tamburlo e Moranduzzo Annibale* sita alle *Valli di Borgo* esisteva ancora nell'anteguerra. ACBO - corda 187.

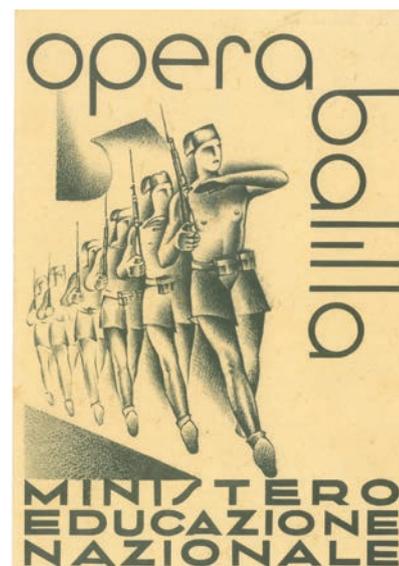
156 Nata in America e celebrata per la prima volta in Italia nel 1898, la *Festa degli Alberi* venne formalmente istituzionalizzata con l'art. 104 del regio decreto già nominato nonché attuata attraverso l'opera della *Milizia Nazionale Forestale* sorta nel 1926 in sostituzione del *Reale Corpo delle Foreste* (R.D. 16.05.26 n. 1066).

filo spinato, supporti metallici, legnami ed altri reperti usati dai contadini per uso proprio siano lasciati gratuitamente ai fruitori.

In ambito generale, invece, gli affitti vanno alle stelle, i prezzi volano, i fascisti condizionano sempre più la vita pubblica mentre cresce l'ostracismo verso i discendenti dell'antica nobiltà trentino - tirolese. E ancora: il Sindaco si trasforma in Podestà di nomina regia, si decreta il *saluto romano* e tutti i ragazzi d'Italia diventano *Balilla*. Nelle osterie si distribuiscono le carte da gioco denominate *Fascio* che debitamente modificate aggiungono scritte come *solido manganello* e *olio di ricino*, oltre che effigiare i fasci littori e il volto crucciato del camerata Mussolini.

In paese vede luce il Comitato per la protezione - assistenza degli orfani di guerra e cambiano molti nomi delle vie e delle piazze. La contrada Imperiale diventa via della Redenzione, piazza Sant'Anna si trasforma in piazza Garibaldi e quella del Mercato in piazza Regina Elena. Anche attorno alla casa del Consorzio Agrario, in località Lunar, si crea una toponomastica urbana tutta nuova, volta a onorare i protagonisti del risorgimento italiano e la recente vittoria. Nascono così viale Città di Prato, via Salandra, via Battaglione Siena e il nuovissimo viale della Rimembranza che dal maggio del 1923 ospita lo stabilimento "Bagni Pubblici". A orlare la via sono messi a dimora una quindicina di giovani tigli, ognuno dei quali ricorda i caduti della Valsugana che hanno offerto la loro vita per i vessilli di Casa Savoia.

*"Con tutto il rispetto per questi caduti che senz'altro vanno ricordati e onorati - scrive monsignor Armando Costa - si deve notare che i nostri amministratori di allora dalla doverosa rimembranza hanno dimenticato gli altri 128 nostri uomini caduti nell'esercito austro-ungarico, le 13 vittime civili, e i borghesani morti lontani dalla loro patria durante la profuganza"*<sup>157</sup>.



Borgo, viale Città di Prato 1921. Cerimonia di consegna bandiera al comune di Borgo offerta dalla città di Prato. Al centro la cassapanca intarsiata donata dalla città Toscana



157 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit. p. 655.

Il terribile nubifragio del settembre 1924 s'aggiunge alle profonde ferite lasciate dalla guerra ma non ancora rimarginate. Si dice che ogni angolo della Valsugana Orientale abbia la sua parte nella novella sventura, così narrata da un cronista dell'epoca recatosi all'imbocco della valle di Sella.

*“... a distanza tutta una serie di striature bianche larghe, lungo la montagna che sale per la valletta di Sella. [...] Tracce sensibili di danni s'incominciano a vedere presso l'osteria Fastro: a destra, un vigneto è devastato, ma la strada continua fino a una decina di metri al di là di una edicola con la immagine serena della Madonna adornata di fiori freschi. Poi la strada finisce: c'era, ma non c'è più, nemmeno in orma. E dobbiamo avventurarci tra i filari dei vigneti, saltando qualche reticolato di filo di ferro spinato, per andare innanzi. Ecco, siamo a un'altra casa distrutta: la facciata è tutta una rovina o, peggio, non esiste più. Così, per tre quarti, le mura laterali. [...] Ma a ridosso di questa che fu già una tranquilla abitazione, la vegetazione è tutta un rigoglio: è tutta una levata di piante giganti di fagioli coi baccelli turgidi e di piante di granoturco dalle pannocchie ben formate. Sul suolo, strisciano delle zucche con belle foglie grandi verdi e pomposi fiori gialli”<sup>158</sup>.*



Il camerata agricoltore Mussolini “impegnato” nella Battaglia del grano

Unitamente ai proemi per la storica *Battaglia del Grano* avviata dal duce, la Befana del '25 porta nella calza il nuovo corso per agricoltori che si tiene presso il municipio mentre a San Prospero, con l'intervento di tutti i coltivatori di tabacco, viene costituito in un locale del Consorzio Agrario il nuovo Consorzio Agricolo Industriale per la cura del tabacco. Frattanto, le disposizioni prefettizie impongono che ...

*“... il commercio di volatili da cortile esercitato come d'uso da negozianti ambulanti è severamente proibito. La vendita di volatili vivi da cortile potrà aver luogo soltanto sul piazzale del mercato-bestiaime nei giorni di mercato. Il trasporto di volatili effettuato su carri transitanti il territorio comunale del Borgo dovrà esser scortato da certificato sanitario”<sup>159</sup>.*

In quella stessa annualità si rinnova la Giunta del *Consiglio Agrario Provinciale* di Trento presieduto dal noto commendator Giulio Catoni e dal suo vice cavaliere Cristoforo Frank, preside del Consorzio vinicolo di Bolzano ed ex insegnante di frutticoltura alla scuola di San Michele All'Adige. In due delle quattro sezioni di cui si compone la Giunta risultano eletti anche i concittadini cav. Carlo de Bellat e il barone Giuseppe Hippoliti. Il primo nella ripartizione forestale, il secondo in quella per l'istruzione agraria. A ciò s'aggiunge la nomina nel Comitato amministrativo delle aziende economiche del cav. prof. Guido Suster di Strigno<sup>160</sup>.

158 *Il Nuovo Trentino* dd.26-28.09.1924.

159 A. Costa, *Ausugum III*, pp. 677.

160 *Bollettino del Consiglio Agrario prov.le*, op. cit. anno XXXVIII, gennaio 1925, p. 85.

Intanto, a Ferragosto passa frettolosamente per Borgo sua maestà la regina madre - quella della pizza *Margherita* tanto per intenderci - mentre l'anno seguente, accolto da gerarchi, consoli e centurioni, è tra noi il ministro alla pubblica istruzione Pietro Fedele impegnato in prima persona nella fascistizzazione delle terre redente e nel rivedere l'organizzazione scolastica in particolare. Anche attraverso questo suo autorevole portavoce il duce afferma ovunque le proprie convinzioni sul fascismo rurale che trae ...

*“... molte delle sue forze morali dalla guerra e dalla vittoria, ma nello stesso tempo tiene vive in tutto il paese queste forze morali di incalcolabile valore storico. [...] Agricoltori d'Italia: ho l'orgoglio di essere il vostro amico, il vostro fratello, il vostro capo; [...] voglio soprattutto che voi abbiate l'orgoglio di essere rurali”*<sup>161</sup>.

Come si può intuire, quindi, a passi svelti che ben presto si trasformeranno in passi romani le direttive dell'urbe la fanno da padrone! Vengono approvate le cosiddette *Leggi Fascistissime* e in ogni settore s'afferma il controllo politico dall'esterno nonché l'accentramento obbligatorio negli organismi statali. Senza tanti riguardi anche l'autonomia e la libertà d'azione di quel benemerito Consiglio Provinciale d'Agricoltura sorto nel 1881 vanno via via scemando, per essere definitivamente annientate dalla volontà del regime che nel 1926 lo priva di ogni e qualsiasi autorità, così come accade per la Federazione dei Consorzi Cooperativi, per il SAIT e per la stessa Camera di Commercio.

Le funzioni delle realtà soppresse sono assunte dal Ministero per l'Economia Nazionale che con regio decreto 27.05.1926 n. 1046 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 28 giugno successivo procede alla riforma di tutti i vecchi Consorzi Agrari Distrettuali della Provincia di Trento trasformandoli in “Associazioni Agrarie erette in Ente Morale”<sup>162</sup>.

## TRIPLICE SALUTO

Con oggi 30 novembre, il Consiglio Agrario Provinciale cessa la sua gloriosa opera autonoma per essere assorbito dal nuovo Consiglio dell'Economia Nazionale, del quale ne è Presidente il Prefetto On. Marcello Vaccari e Vicepresidente l'Avv. Mario Pilati, sotto la cui intelligente e saggia guida, la nuova Istituzione, che abbraccierà tutti i rami fin qui attribuiti al Consiglio Agrario, alla Camera di Commercio e dell'Industria di Rovereto ed agli Uffici del Lavoro e della Previdenza sociale, saprà assolvere sicuramente gli importantissimi compiti che le sono assegnati dalla legge.

In questo momento e da questo giornale, vada il saluto augurale e devoto all'On. VACCARI, all'On. PILATI e all'uscente Commissario Straordinario del Consiglio e della Camera Grande Ufficiale VITTORIO ZIPPEL Senatore del Regno, che dal giugno scorso ne resse le sorti con amoroso senno e volontà illuminata.

161 *Gerarchia*, rivista ufficiale del fascismo, maggio 1922 e febbraio 1924.

162 Nella fattispecie: Ala, Arco, Banale, Borgo, Caldonazzo, Cavalese, Civezzano, Fondo, Lavis, Levico, Malè, Mori, Passiria, Pergine, Pieve di Bono, Primiero, Riva, Rovereto, Tesino, Tione, Vezzano, Vipiteno e Valle di Ledro.

Al momento del trapasso sono già in embrione numerose, importanti iniziative alcune delle quali sono riprese nel capitolo a seguire: dalla macera tabacchi al nuovo caseificio sociale, dal ripristino della viti-gelsicoltura al timido avvio della frutticoltura moderna prima d'allora poco o per nulla praticata. Sono i frutti di quanti, nel periodo 1919 - 1926, si sono adoperati per la ricostituzione dei nostri terreni agricoli, per l'avvio di attività manifatturiere di natura agraria nonché per la cooperazione rurale in cui moltissimi hanno creduto. Uomini di larghe vedute, quindi, animati da passione e attaccamento alla propria terra, coraggio e tanta voglia di migliorare. Tra i molti volenterosi citiamo a titolo di esempio Giuseppe Hippoliti, i fratelli de Bellat, Antonio Ceschi, Serafino Armellini, Giulio Fezzi, Galvan Pietro, Giuseppe Simoni, Annibale Moggio, Attilio Zottele e tanti, tanti altri che in quest'occasione non è possibile citare in modo completo.



Alcuni possidenti-imprenditori del settore agricolo degli anni '20 del Novecento. Al centro l'agronomo Attilio Zottele di Borgo. Raccolta Rossella Zottele

*“Il sign. Attilio Zottele fiduciario per la Valsugana del sindacato agricoltori e apprezzato agricoltore pure lui viene premiato con due medaglie d'oro per la campagna granaria 1926 a Venezia, e con un primo premio personale e due secondi premi per le amministrazioni barone G. Hippoliti e barone G. Buffa da lui dirette, al concorso provinciale di Trento per la campagna agraria 1927”<sup>163</sup>.*

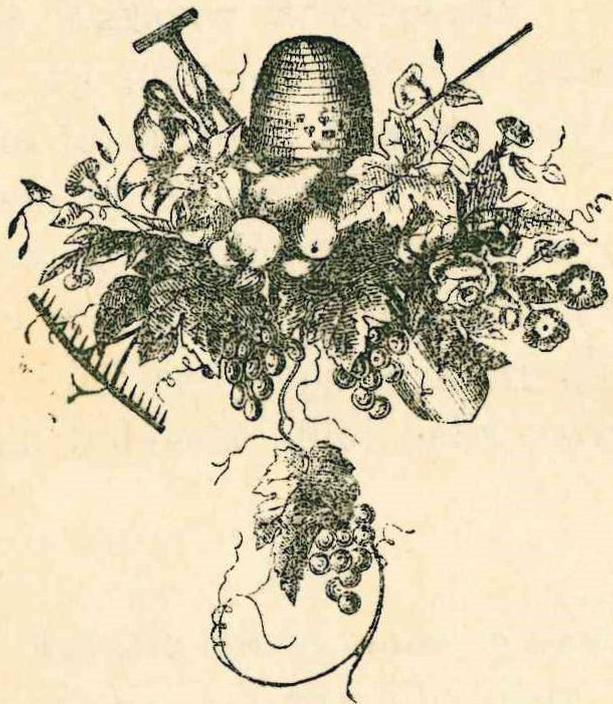
Come sovente accade, però, quanto avviato in silenzio e materialmente realizzato prima della fine degli anni venti del Novecento sarà “venduto” come primo risultato della pericolosa strada imboccata dal regime e attuata tramite coloro che, lontani dalle zolle, sono saliti per ultimi sul carro delle altrui fatiche.

Non sempre, infatti, chi semina raccoglie!

163 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit. p. 695. Alla fine degli anni venti del Novecento risulta referente per l'Associazione Agraria e per il sindacato Tabachicoltori il sig. Attilio Zottele, Fiduciario di zona della Federazione provinciale sindacati Fascisti Agricoltori il sig. Angelini e responsabile della Centuria Milizia Nazionale Forestale l'ing. Sittoni. AARO, Archivio Bettanini, sc. 876 - 153, p. 3390.



Corso professionale di viticoltura e frutticoltura ai contadini adulti in Borgo Valsugana, 1928



## Agricoltura e manifattura: un matrimonio ... coi fiocchi!

Pur interrotta dalla guerra e aggravata dalla crisi economica generale che attanaglia il terzo decennio del Novecento la simbiosi che localmente s'instaura tra agricoltura e manifattura nel periodo trattato si traduce in un matrimonio pressoché perfetto. Un "pacchetto" confezionato su misura che al suo interno contiene gelsicoltura e industria serica, colture cereali-cole e impianti per la molitura, cooperazione agricola e caseificazione. E ancora: viticoltura, enologia e distillazione, coltivazione del tabacco e sua macerazione. Attività assai complesse e diversificate che richiederebbero, ognuna, una separata indagine conoscitiva e che in questo lavoro possono essere affrontate soltanto in forma sintetica ancorché sussidiaria al testo principale al quale sono direttamente o indirettamente legate. Ciò, sia perché frutto di iniziative collettive avviate o realizzate all'interno dei sodalizi già illustrati sia perché strettamente conseguenti alle colture agrarie presenti in valle e quindi ottimizzate nei loro processi finali di lavorazione, trasformazione e vendita.

Luigi Cerbaro, 1960 ca: in primo piano la Filanda di Borgo alle cui spalle sorge la Macera Tabacchi



“... e per dar occasione di qualche guadagno alla povertà fabbricarono anche un vasto filatojo di sete vicinissimo a Borgo”<sup>164</sup>.

## Morari, filande e ... filandare

Originaria della Cina, diffusasi in ogni parte dell'Asia e introdotta in Europa attraverso Arabi e Romani, la coltivazione intensiva del gelso sembra essere approdata in terra trentina grazie a Venezia che, leggendo a parte, ne carpisce i segreti dopo la conquista di Costantinopoli e l'intensificarsi dei contatti con l'Oriente.

Per quanto più da vicino interessa questo lavoro don Gioacchino Bazzanella nelle sue *Memorie di Tesino* riprende un vecchio manoscritto conservato presso la nobile famiglia Ceschi di Santa Croce ove si apprende che ...

“... si principiò (verso la metà del secolo XVI) ad introdurre nella bassa Valsugana l'arte di fare la seta, piantare gli arbori detti morari, e coltivare gli vermi detti cavalieri, ma con assai poca attenzione dei paesani ... la cui principale attenzione pareva fosse allora negli animali, e particolarmente alle pecore, e ciò singolarmente nei luoghi più alti come negli monti di Ronchi, Roncegno, Torcegno, Samon, Bien, ma più di tutto in Tesino, dove tal'anno si contavano sino novantamila pecore”<sup>165</sup>.

Certo è che nel corso del Settecento i “morari” - i primi protagonisti di questa affascinante storia - sono già ben affermati nella porzione inferiore della valle e con essi la produzione di bozzoli destinati all'industria serica.

L'area occupata dalla gelsicoltura in Valsugana tratta da una carta di inizio Novecento



164 G.A. Montebello, op. cit., p. 281.

165 Gioacchino Bazzanella. *Memorie di Tesino*, Feltre, Castaldi, 1884, p. 51. Quando accenna alla poca attenzione dei paesani per questa coltura, don Bazzanella pare si riferisca soprattutto ai Tesini.

A Borgo già nel 1736 v'è ...

“... un filatoio impiantato dai Conti Dinasti Giovanelli [e] Paolo Garavetti di Rovereto, qui Filatoriano vien aggregato alla vicinia”<sup>166</sup>.

Nel decennio successivo, mentre il povero Francesco Cia del luogo cade da un gelso intento a *brucar foglia pei cavalieri*, il Comune emana un proclama in cui obbliga contadini e possessori a denunciare “... tutti i morari che si trovano nella Regola”<sup>167</sup>.

Sotto l'aspetto fitosanitario, invece, ...

“... una grande moria di gelsi si verificava negli anni 1779 - 1780. Fu allora inviato al Magnifico Pubblico un libello, ossia il rimedio di recente inventato per sanare e preservare i gelsi o sia Mori dalla corrente epidemica Malattia [stampato in Rovereto il 22 marzo 1779]”<sup>168</sup>.

Esercitata a livello domestico in modo assai diffuso nonché in quattro - cinque grandi filatoi organizzati all'interno della borgata, l'arte di *tirar la seda* viene quindi regolamentata anche attraverso disposizioni preventive sull'uso dei “fornelli” necessari nella fase di prima lavorazione che rischiano di provocare incendi alle abitazioni nonché esalazioni assai sgradevoli. Se ne occupano sia il Comune sia il dinasta di Telvana, sia l'i.r. Capitano di Circolo ai Confini d'Italia Giuseppe Egidio de Trentinaglia<sup>169</sup>.

Ma secondo altri cronisti e da quanto appare dalle rilevazioni della Camera di Commercio e d'Industria di Rovereto presentate in occasione dell'esposizione universale di Parigi del 1878 è solo all'inizio del secolo decimo nono che ...

“... veniva eretta in Borgo di Valsugana dall'Altadonna la filanda ora di proprietà della Società Sericola con 30 baccinelle, e così pure a Caldonazzo quella di Trapp Osvaldo con 20 baccinelle”<sup>170</sup>.

Passata la bufera napoleonica, sull'argomento riferisce anche il giudice distrettuale di Borgo allorquando informa le autorità tirolesi sulle condizioni economiche del nostro distretto.

“Il baco da seta - annota il funzionario - si coltiva con molta diligenza in tutti i Comuni del Distretto perché con buon successo allignano gelsi alla pianura e fino al mezzo monte. Il prodotto della Galletta si calcola a libbre Viennesi

166 P. Maurizio Morizzo OFM, *Cronaca di Borgo e della Valsugana*, vol. III, ms. 285, p. 223.

167 ibidem, volume IV, ms. 286, p. 51 r.

168 C. Hippoliti, op. cit., p. 506.

169 Per quanto concerne la biografia e l'attività dell'i.r. Capitano di Circolo e Commissario ai Confini d'Italia G.E. Trentinaglia vedasi: Franco Gioppi, *Giuseppe Egidio de Trentinaglia, un telvano a Servizio dell'impero*, Litodelta, Scurelle (TN), 2017.

170 *La Trattura della seta in Trentino - La Filature de la sete dans le Trentin, Cenni storici e statistici pubblicati dalla Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto in occasione dell'esposizione universale di Parigi 1878*, Rovereto, Stabilimento Tipografico Sottochiesa, 1878, p. 16.

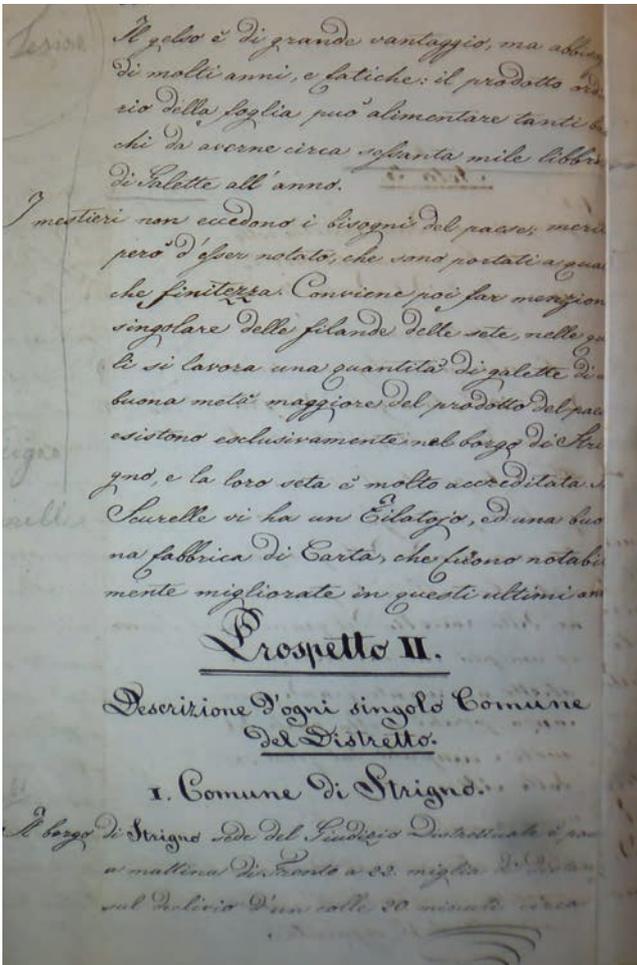
140.470. [...] Merita attenzione la filatura della seta nella quale s'impegnano annualmente per corso di circa due mesi persone n° 800, principalmente in Borgo e Telve; ed altresì il filatoio in Borgo, occupa quasi tutto l'anno persone n° 90. Il commercio di esportazione si limita alla seta che viene spedita dai Filandieri in Lombardia, ed anche in Inghilterra<sup>171</sup>.

Su gelsi e filande relaziona anche l'omologo magistrato di Strigno evidenziando come questa pianta sia di grande vantaggio per le popolazioni locali, anche se abbisogna di molti anni e di altrettante fatiche. Il suo prodotto, scrive il giudice, ...

“... può alimentare tanti bachi da averne circa sessanta mila libbre di gallette all'anno. [...] Conviene far menzione singolare alle filande delle sete nelle quali si lavora una quantità di Gallette di una buona metà maggiore del prodotto del paese; esistono esclusivamente nel borgo di Strigno, e la loro seta è molto accreditata. A Scurelle vi è un Filatoio e una buona fabbrica di carta che furono notabilmente migliorate in questi ultimi anni<sup>172</sup>.”

Settant'anni più tardi Ottone Brentari racconta che il *filatojo* di Scurelle venne acquistato sul finire del Settecento dai fratelli Ferrari di Bassano i quali contribuirono a introdurre in questi paesi l'arte di far la seta ...

“... di una sottigliezza particolare e perfezione chiamando sin dalla Romagna valenti maestre. Al filatojo aggiunsero poi la cartiera, approfittando pure dell'acqua d'una sorgente lì vicina. Lo stabilimento venne assunto sul principio di questo secolo da Pietro Weiss<sup>173</sup>.”



Una pagina della descrizione topografica e statistica del Giudizio di Strigno redatta il 10 dicembre 1835

I Valsuganotti sono in prima fila anche nell'introduzione di tecniche innovative necessarie nelle fasi di lavorazione dei bozzoli, "inventando" ingegnose applicazioni per lo sfruttamento della forza idraulica, per ottimizzare la trazione manuale degli aspi e per quanto concerne il ciclo preparatorio cosiddetto di scopinatura<sup>174</sup>.

171 LBF1, FB 4322, *Descrizione topografica statistica dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Borgo* dd. 10.12.1835. Considerato che 1 libbra viennese (*Pfund*) equivale a Kg. 0,560 si ottengono Kg 78.663,2 ovvero poco meno di 790 q di prodotto.

172 *ibidem*, Giudizio Distrettuale di Strigno.

173 Ottone Brentari, *Guida del Trentino, Trentino orientale*, parte prima, Forni editore Bologna, 1890 - 1902, p. 376.

174 Scopinatura: operazione preparatoria della trattura della seta durante la quale i bozzoli, opportunamente macerati in acqua calda, subiscono lo sfregamento di uno spazzolone, di solito animato da un movimento rotatorio.

*“Primi ad applicare questa specie di motrice [con ruota idraulica] agli aspi, furono i Bozzoni di Varone nella loro piccola filanda costruita nel 1770. Posteriormente ciò avvenne nel 1824 a Borgo per opera di Marco Sette nella filanda di Proprietà Taber ved. Elisa, indi a Deva [di Riva] per opera del Montagni nel 1836”.*

*“Il moto a forza animale, vale a dire a mezzo di un volante con moltiplicatore mosso a forza di braccia d'uomini, si mise in pratica a Telve da Avancini Quirino nel 1818, da Giacomo Sosi a Marano nel 1853 e da Chimelli Filippo a Pergine nel 1857, in seguito da parecchi altri”.*

*“Primo ad introdurre le scopinatrici ed usare la forza a mano, fu Stoffella Domenico a Rovereto nel 1850, il quale in seguito le abbandonò. Seguirono il suo esempio [...] a Telve nel 1872 Sartorelli Giovanni Pietro, nel 1873 Payen L. e C. di Lione a Borgo, nel 1875 Salvotti bar. Scipione a Mori”<sup>175</sup>.*

Con dati quantitativi talvolta discrepanti rispetto ad altre fonti analizzate, ulteriori contributi ci giungono dalla penna del maestro Gilberto Armellini che stende alcune belle pagine di “storia serica” basandosi su testimonianze dirette raccolte a Borgo e a Olle. Tra l'altro, dal suo interessante componimento si evince che ...

*“... verso la metà del 1800 l'industria filandiera era, nella nostra zona, assai fiorente. Pare che nel distretto di Borgo esistessero ben dieci filande; i bozzoli raccolti e lavorati negli anni buoni arrivarono a 338.600 libbre da cui si ricavano 41.000 libbre di seta. Il personale occupato, normalmente femminile, superava di poco il migliaio. Delle dieci filande cinque erano a Borgo, [...] oltre ad un altro piccolo opificio di sei bacinelle un tempo presente ad Olle”<sup>176</sup>.*

*“Verso la fine del secolo, le filande del Borgo pare fossero ridotte a tre: la filanda dei sosiati (credo voglia dire dei soci, sociale) posta nell'attuale piazza Degasperi, nella ex caserma dei carabinieri, la filandela posta in via degli Altipiani, allora via Broeia, in casa Hippoliti ma di proprietà Dordi e una terza in via Cesare Battisti, Borgo Vecchio, nella casa ora Ferdinando Armellini; apparteneva, mi dice mia moglie, a suo nonno, Bernardino Limana. Nei miei ricordi non c'è, viva e funzionante che la filanda di via per Sacco il grande edificio di color rosso mattone tutt'ora esistente anche se completamente in abbandono con i vetri delle gran finestre rotti, polverosi, pieni di ragnatele; e ancora si staglia sul nostro orizzonte di levante la snella ciminiera che da anni non fuma più ma che non deturpa affatto il paesaggio, forse perché son già varie le generazioni abituate a vederla”<sup>177</sup>.*

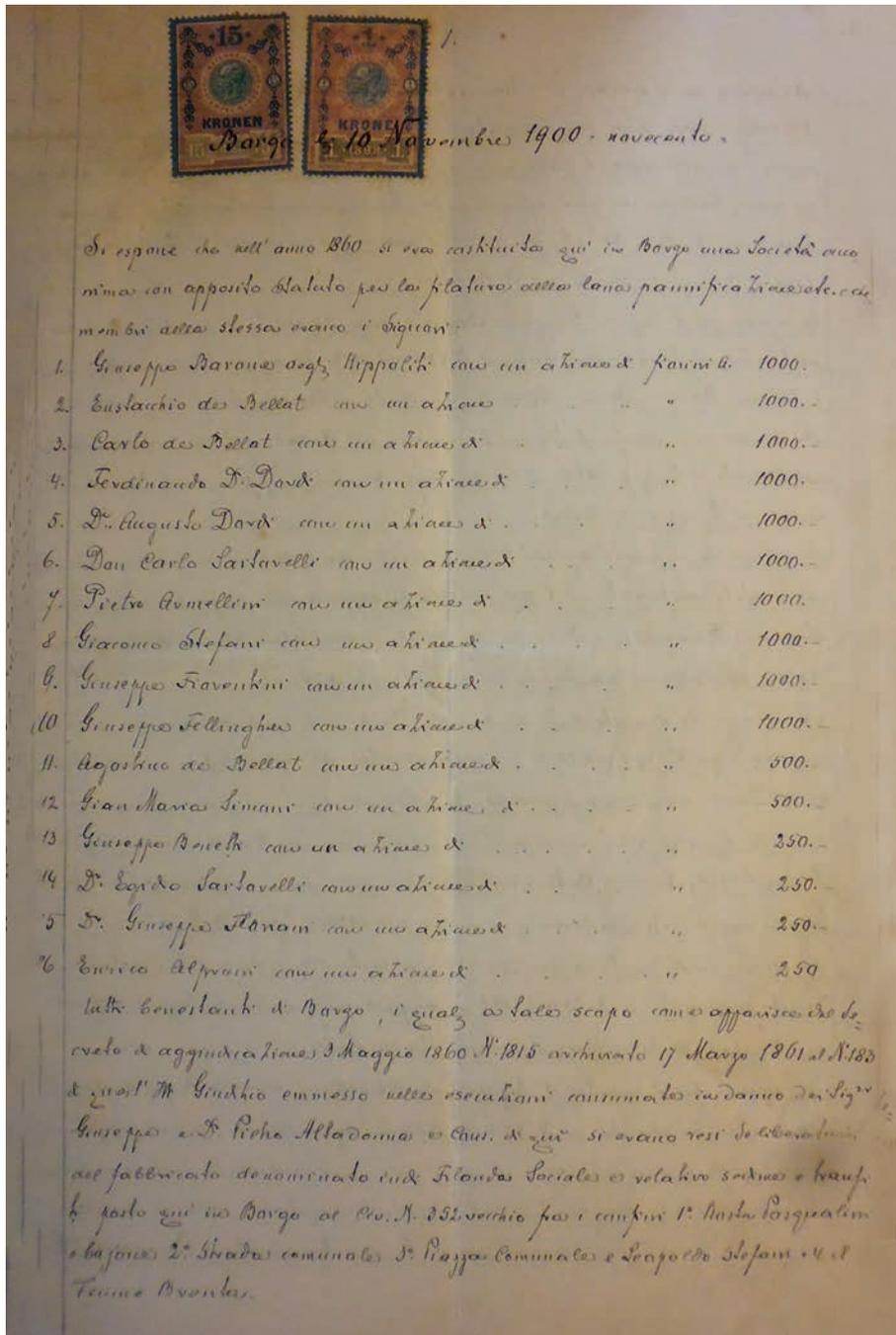
175 Le tre citazioni sono tratte dal volume *La Trattura della seta in Trentino*, op. cit. pp. 22, 24, 28.

176 Gilberto Armellini, *Filande e filandare*, in *Voci Amiche* n. 4, 1975, p. 12.

177 ibidem.



“... i Benemeriti del trentino furono i Baroni Raimondo Hippoliti che andò in Oriente portando qui a Borgo le sementi, poi il dott. Ferdinando Dordi che qui le usò ed ebbe un discreto raccolto, per poter avere e aumentare il seme. Un'altra spedizione in Giappone e la più fortunata è stata però quella intrapresa da Don Grazioli che portò qui le sementi, portandole riempiendo due-tre dei bastoni da passeggio che erano di canna forata appositamente preparata”<sup>179</sup>.



La prima pagina dello Statuto per la ricostituzione della Filanda già Altadonna di Borgo dd. 10.11.1900

179 AARO - Archivio Bettanini, sc.883 - 160, p. 5582. Per quanto concerne l'attività di don Grazioli vedasi in particolare: Elisabetta Pontello Negherbon, *Grazioli, un prete per il riscatto del Trentino*, Ed. Panorama, Trento, 1991.



Publicità seme e bachi della ditta Pollici di Borgo

Relativamente ai filugelli, inoltre, sappiamo che nel triennio 1905 - 1907 i contadini allevatori di *cavalieri* risultano essere in media 2.533 unità e lavorano annualmente 2.700 onces di seme<sup>180</sup>. Per la maggior parte si tratta di uova di *Poligiiallo sferico* o *Baco moro* seguite da incroci *Coreani-Giapponesi* e da *Bigatti cinesi dorati*. Dopo la schiusa, nel giro di circa un mese i bachi passano dallo stato larvale a quello di bozzolo, con una produzione annuale media di circa 171 mila onces atte a dare un fatturato potenziale pari a ben 600 mila corone austriache. Poco più o poco meno!

*“E’ già qualche anno che vengono qui tenuti degli allevamenti modello allo scopo della riproduzione, e credessimo fare un torto se fra questi non menzionassimo il signor Bernardo Pollici di Borgo che, diede qui e altrove un ottimo seme. Anche quest’anno sentiamo che i bachi provenienti dal suo seme procedono tutti rigogliosissimi e danno tutte le guarentigie di un copioso raccolto”*<sup>181</sup>.

Talmente diffusa è la simbiosi tra coltura e manifattura che agli inizi del Novecento i filari di *morus* fiancheggiano ogni lato delle nostre campagne vallive e dei conoidi pedemontani. Le loro condizioni fitosanitarie appaiono ottime nel 45% dei casi, mediocri nel 29 e appena adeguati o sofferenti nel restante 26%. Ogni anno le piante si rinnovano con 3.900 nuovi soggetti così da ottenere in media circa 100 mila sacchi di foglie<sup>182</sup>. Materiale assai prezioso e appetito, come quello prodotto dalla varietà bianca coltivata alle *Valli* o al *Visle* che danno pagine fogliari perfette dal color verde chiaro, cuoriformi, lucide e dentate<sup>183</sup>.

*“In questo anno furono impiantati molti gelsi nelle campagne a destra della strada di Olle”*<sup>184</sup>.

*“Da Borgo si sale per via Fratelli, avendo di fronte Cima Dodici (m. 2341). All’ultima casa si svolta a s., e quindi tosto a d. fra strada di campagna fiancheggiata da gelsi, avendo a d. le punte della Rocchetta e dell’Armentera”*<sup>185</sup>.

180 L’unità di misura seme/bacco è l’oncia di 30 grammi.

181 *La Valsiugana, Giornale d’istruzione popolare, agricoltura, economia e commercio* n. 12, dd. 15.06.1877.

182 Un sacco di foglia equivale a circa 33 kilogrammi.

183 Dalla letteratura esaminata sembra emergere che il gelso a frutto bianco sia stato il primo ad essere introdotto in zona, via via soppiantato dalla varietà a frutto nero in quanto più resistente a sbalzi climatici e a mutazioni atmosferiche.

184 M. Morizzo, *Cronache*, op. cit., volume IV, ms. 286, p. 170.

185 O. Brentari, op. cit. p. 354.

A completamento di questo breve flash non può certo mancare il ricordo delle nostre *filandare*, quelle adolescenti e giovani donne del ceto contadino che a partire dal mese di luglio prestavano la loro opera per l'ammasso dei bozzoli, la cernita dei soggetti difettosi, la loro essicazione e lavorazione in filanda. Per far ciò, ci viene in soccorso Agnese Moggio di Borgo, classe 1925, che racconta come all'interno dello stabilimento le giovani operaie dovevano dapprima dividere il prodotto per dimensione e qualità, immergere i bozzoli nell'acqua calda a circa 70° e sfregarli onde eliminare la parte non filabile. Occorreva quindi catturarne i sottilissimi fili iniziali e avviare la tratura vera e propria saldando le bave tra loro per ottenere il filo di seta cruda. Il capo doveva quindi essere avvolto sull'aspo per creare la matassa e ancora inserirlo nella filiera a due fori. In questa delicata fase era necessario seguire attentamente i fili per riannodarli nel caso di rotture, finanche eseguirne l'arrotondamento e così i successivi processi di raccolta, riordino, imballo e stoccaggio. *Filandara* già nel '36, la signora Agnese racconta che ogni ragazza iniziava il proprio tirocinio come *scuatina*, ovvero come giovane addetta alla preparazione e sfregamento delle *galete* e nei successivi processi di lavorazione. Nella scala gerarchica seguivano le addette alla torcitura mentre al vertice della piramide si collocavano le *gropine*, quelle esperte incaricate di riunire i filamenti spezzati con invisibili quanto segrete annodature.

*“Ad un tratto udii un rumore di macchine messe in movimento ed un chiacchierio di voci femminine. Corsi alla finestra e mi vidi di faccia un filatoio di seta, i cui lunghi corridoi eran popolati da una moltitudine di donne tutte affaccendate davanti ai fornelli fumanti e gli arcolai che ruotavano celermente. Passato il primo momento di confusione, quando ognuna ebbe preso il suo posto ed il suo lavoro, una bella e robusta voce da soprano si fece udire dominando il ronzio dei congegni, e di lì a poco un coro sommesso di una ventina di voci l'accompagnava”<sup>186</sup>.*

L'ultimo atto della nostra piccola storia ripropone la parte più interessante della cronaca approntata in occasione dell'inaugurazione della Filatura serica Valsuganese, avvenuta in Borgo venerdì 8 novembre 1929.

*“Mentre in Viale Prato si smorzavano le acclamazioni, S.E. il Prefetto seguito dalle autorità si è recato a inaugurare il vasto opificio della Filatura serica Valsuganese il quale è stato rimesso in efficienza quest'anno per iniziativa di alcuni volonterosi sulle fondamenta dell'opificio che la guerra aveva distrutto. All'ingresso del setificio ha recato il saluto a S.E. il Presidente della Società barone Hippoliti il quale attraverso brevi parole ha ricordato le difficoltà che si frapponevano alla realizzazione dell'opera, le quali furono sormontate col valido aiuto della Federazione fascista degli Agricoltori e l'autorevole appoggio di S.E. il Prefetto ed ha concluso auspicando che l'opificio possa migliorarsi e perfezionarsi vieppiù con l'aumento del macchinario non appena intervenga*

186 Claudio Marchesoni, *La Valsugana dei viaggiatori, una valle del Trentino nelle memorie di viaggio dal Quattrocento alla prima metà dell'Ottocento*, Curcu e Genovese, 2012, p. 212.



Filandare addette alla cernita dei bozzoli

*l'aiuto del Governo. Accompagnato dal direttore tecnico sig. Viganò e seguito dalle autorità S.E. ha iniziata la visita all'opificio che si impone per la vastità del fabbricato passando attraverso le sale della filatura e dell'avvolgimento della seta dove la maestranza femminile improvvisò una cordiale dimostrazione di simpatia all'illustre visitatore inneggiando all'Italia fascista ed al Governo Nazionale. Un'operaia a nome delle altre ha offerto a S.E. un gentile omaggio floreale. Il rappresentante del Governo si è compiaciuto per la modernità degli impianti elogiando la iniziativa dei produttori con la quale è stata assicurata occupazione a buon numero di operaie. Il costo del fabbricato assomma a quasi 100.000 lire e con esso è stata procurata al paese una attiva industria la quale dà ottime premesse per l'avvenire. Poi mentre la maestranza occupata al lavoro intonava Giovinezza le autorità sono passate a visitare ed inaugurare lo stabilimento per la cura del tabacco<sup>187</sup>.*

187 *Il Brennero* dd. 8.11.1929, p. 5.



Diploma di secondo grado rilasciato alla novella Associazione Agraria di Borgo dall'Ente Nazionale Serico nel 1927

## I CAVALGERI

Su leva sposina - che presto l'albesa,  
 gh'è 'l fogo in cosina - la Bisa la è tesa  
 e qua i cavalgeri - che magna de furgia;  
 'l tempo e i mes-cieri - te para, te scurgia  
 da brava Catina - vien for da quel cuss!...

Tre di forsi ancora - po' i taca a filar  
 e èco che alora - ne cala 'l laorar...  
 Con rase le seste - galete de oro  
 vestii da le feste - moier, me tesoro...  
 ma 'dèss, Catina - vien for da quel cuss!

Vendù le galete - te crompo 'n grombiale,  
 quel par de scarpete - quel'altro bel siale,  
 ma voja o no voja - se pur piovesina  
 bison pelar foja... - l'è presto matina...  
 Da brava Catina... - vien for da quel cuss!

I cavalgeri, poesia dialettale di Ferruccio Gasperetti

## I Cimiteri di don Grazioli

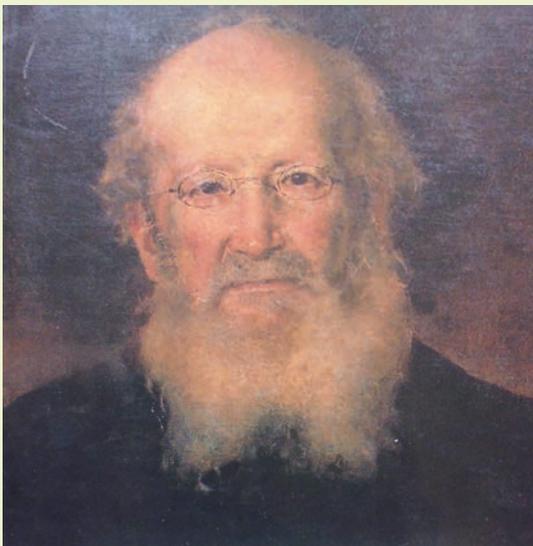
### *“Breve cenno sulla frutticoltura del distretto di Strigno.*

*I primi ricordi riguardanti la nostra frutticoltura si possono far risalire al terzo decennio del secolo scorso, in quegli anni, cioè, in cui un certo Luigi Rinaldi di Samone ritornato dall'America con cospicuo patrimonio, comperò e fabbricò in maggiori proporzioni il locale palazzetto Passinger riducendovi l'attiguo prato irriguo in vero e proprio frutteto con piante, fra le altre, di melo e pero fin allora qui sconosciute. In mancanza tuttavia dei rapidi odierni mezzi di trasporto, nessun altro pensava a coltivare delle nuove piante da frutto a scopo commercio limitando qualche singola piantagione ai soliti peri indigeni Papali, Brutti buoni e Virgolè nonché ai pomi Dall'olio, alle Rosette e Calamani. L'esempio dato dal Rinaldi si può dire che risultasse isolato, essendosi ancora per qualche decennio ristretta la frutticoltura del Distretto, dopo la vite, alle sole mele e pere sovranominate nonché ai soliti castagni, noci, prugne e pesche, e questa frutticoltura, così limitata, più per servire ai bisogni locali che per intenti commerciali.*

*Un vero e proprio impulso alla nostra frutticoltura fu data dal compianto benemerito cav. don Giuseppe Grazioli di Lavis che, presa stabile dimora dopo i suoi molteplici viaggi in Oriente, a Vill'Agnedo, qui sotto Strigno, nell'antico Palazzetto Giannetti-Buffa, da lui pure fattosi signorilmente ricostruire si dedicò con tutto il fervore non solo alla viticoltura e bachicoltura, ma ben anche alla frutticoltura propriamente detta riducendo parecchi vasti appezzamenti di terreno, da lui comperati non lungi dalla sua casa, in fiorenti frutteti con molte varietà di piante di melo e pero importate dal Regno ed anche dall'estero. Frutteti, ora più o meno deperiti ma che il popolino chiama i Cimiteri di Don Grazioli per le caratteristiche cinta di muri granitici in cui li volle racchiusi.*

*Così avvenne fra noi la stabile introduzione di molte varietà di Renetta, specie del Canada, del Belfiore giallo, della Cosenza gentile, dell'Ananas e della Mela dorata e, fra le pere, la Moscatella, la Sorbetta, la Imperiale, la Souvenir del congresso la Buona Luigia, la Duchessa, la Pastorale, la Diel e la Decana che anteriormente, nonostante l'esempio Rinaldi, erano dai più trascurate od ignote. I nuovi frutteti così piantati da don Grazioli, eccitarono pochi anni dopo, ossia intorno al 1875, alcuni dei possidenti più agiati ed intelligenti sia di Strigno che dei paesi limitrofi ad imitarne l'esempio ed ecco pertanto sostituirsi, nei terreni più ubertosi, ai numerosi gelsi ormai svalutati per la prolungata crisi della bachicoltura, dei peri e meli in abbondanza e, per giunta, delle qualità più indicate per il commercio. Ma ci voleva ormai la viva speranza di una prossima comunicazione ferroviaria per lo meno con Trento, così ardentemente desiderata, senza poterla vedere, dal benemerito don Grazioli, per indurre lo scrivente e con lui non pochi altri appassionati frutticoltori ad allargare la cerchia ancor ristretta dei frutteti locali, quali erano quelli di proprietà Floriani, Castelpietra, Danieli e Tomaselli a Strigno, di proprietà Costa a Scurelle, Avanzo*

Ritratto di don Giuseppe Grazioli



alle Mesole e Weiss-Zanzotti ad Ivano Fracena ed a renderla con più vasti e razionali impianti popolare in quasi tutti i paesi del Distretto specie dopo la costruzione della ferrovia avvenuta nel 1896 creandovi con ciò una delle fonti maggiori di fonti di lucro. Difatti la nostra frutticoltura è ormai così diffusa ed intensificata nel Distretto, e perfino nei paesi più elevati di esso, da essere non solo ben conosciuta altrove ma ben anche ormai apprezzata su molte piazze importanti di commercio sia per le scelte qualità e varietà di mele e pere, più in voga, che essa produce in abbondanza, come per il singolare sapore e durata in via di massima delle stesse. Tanto è vero che da parecchi anni la ricerca vi si fa sempre più viva, specie per le mele Canadà che qui riescono meglio che altrove, assieme alle pere spadone e che anche quest'anno la produzione, sempre in via di aumento, non sarà inferiore di certo a 50 vagoni.

Incoraggiati pertanto questi numerosi frutticoltori dal Comitato della Grande Esposizione Nazionale che sarà presto tenuta a Trento a prendervi parte, essi stanno ora preparando i loro campioni con la speranza di non sfigurarvi del tutto.

Strigno, li 2 Settembre 1924<sup>188</sup>.

Conferimento della medaglia d'oro all'Associazione Agraria di Borgo in occasione dell'esposizione nazionale di frutticoltura di Massalombarda del 1927



188 G. Suster, *La frutticoltura in Valsugana*, in Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura per il Tirolo, op. cit., anno 1924, p. 202.

*“1510, Molin in capo de sotto al Borgo  
con a settentrione il Piazzolo”<sup>189</sup>.*

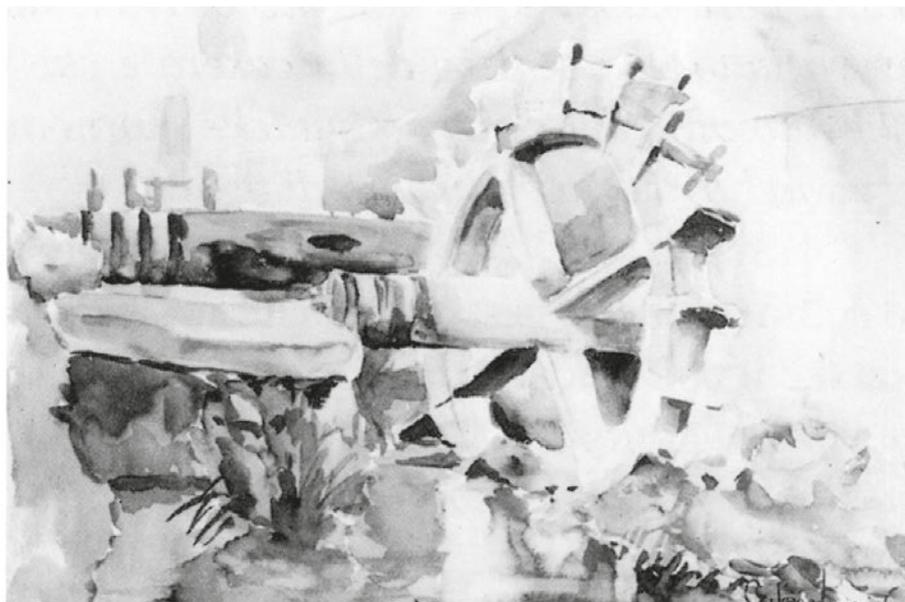
## Sorgo e mulini



Strettamente legata alle produzioni cerealicole già nominate all’inizio di questo lavoro e, più vicino a noi, alle dorate pannocchie di mais che sino agli anni sessanta del Novecento abbellivano i regoli dei poggioli valsuganotti è la storia dei nostri mulini. Mossi dall’acqua del Brenta o dei suoi tributari minori, sul finire del Cinquecento tali impianti appaiono persino negli ordinamenti locali e risultano disseminati un po’ ovunque esistesse una piccola caduta d’acqua capace di far muovere le durissime mole di pietra.

Per l’abitato di Borgo va innanzitutto ricordato il mulino Sartorelli, posto in via della Gora e ritenuto il più antico fra questi manufatti. Registrato sotto il nome di “mulino dinastiale” per la sua diretta dipendenza dal castello di Telvana passa quindi alla magnifica comunità di Borgo che nel 1801 lo vende a certo Tommaso Zanolli. Successivamente è di Domenico Casagrande e più avanti ancora di Giacomo Stefani che a sua volta lo cede alla famiglia Sartorelli. La grande ruota di questo opificio - peraltro immortalata in un bellissimo dipinto del pittore Luigi Cerbaro - rimane in funzione sino agli anni venti del Novecento, mentre impianti e suppellettili vanno probabilmente perduti.

*“[Anno 1736] Possiedo qui in Borgo un molino pel bisogno del quale mi servo dell’acqua della Rosta del Castello come l’hanno sempre goduta anche i miei antenati, la qual rosta comincia nel distretto di Roncegno, poco sotto il Lago Morto”<sup>190</sup>.*



A lato: la ruota del mulino ad acqua Sartorelli in un quadro di Luigi Cerbaro del 1942

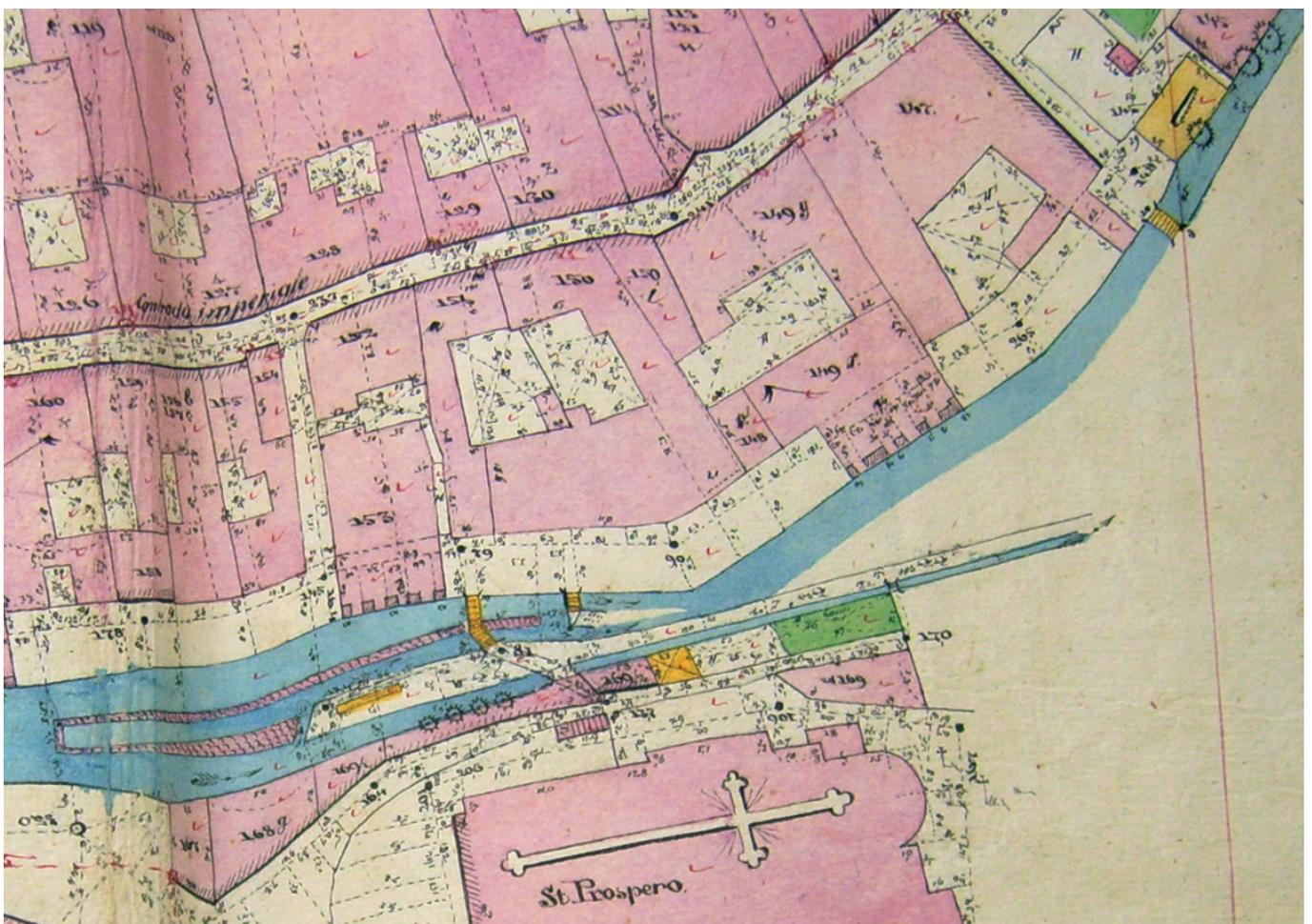
<sup>189</sup> M. Morizzo, *Cronache*, op. cit., volume I, ms. 283, p. 154. Il *Piazzolo* è l’attuale piazza Teatro Vecchio.

<sup>190</sup> *ibidem*, op. cit., volume III, ms. 285, p. 224. Deposizione di Francesco Pasqualin.

Simile sorte tocca all'antico mulino Welsperg, un tempo collocato in destra Brenta all'altezza dell'attuale municipio e acquistato dalla famiglia Pasqualini nel lontano 1658 unitamente alle due ruote e al suo lunghissimo canale di adduzione. All'epoca del Concilio di Trento risalgono le notizie sul cosiddetto *Mulin del Tranquilin*, originariamente di proprietà dei baroni Ceschi di Santa Croce e quindi di certo Ernesto Wünscher teutonico di Turingia. Nel 1876 è quindi acquistato da Tranquillino Spagolla, assieme alle quattro mole, attrezzi diversi, canali esterni, ruote in legno e relativi diritti d'acqua. Sulla riva opposta del fiume, nelle vicinanze della sede della Comunità di Valle, esiste - o meglio esisteva - un secondo mulino Ceschi, le cui ruote figurano in diversi acquerelli dell'età moderna oltre che in una specifica mappa del 1808 e nelle levate catastali austriache del 1860. Infine, nella porzione occidentale di piazza Romani è ubicato l'omonimo mulino, adibito a filanda sino a metà Ottocento e divenuto quindi un premiato pastificio grazie all'intraprendenza della famiglia Rigo. La *fabbrica dei bigoli*, com'è appellata da molti! Distrutto da un incendio nel 1910 l'impianto viene ricostruito e quindi smantellato durante il primo conflitto mondiale per essere rimesso a nuovo nei primi anni del dopoguerra su iniziativa della locale *Società Prodotti Agricoli e Macinazione*. L'amministratore - mugnaio Giovanni Anesi di Pinè lo gestisce sino alla metà degli anni cinquanta per poi acquistarlo definitivamente e, con l'aiuto dei figli, renderlo produttivo fino a pochi decenni or sono: *qua ghe farina franta o nostrana, semole, farineta, riseta, fasoi e patate per tuti!*

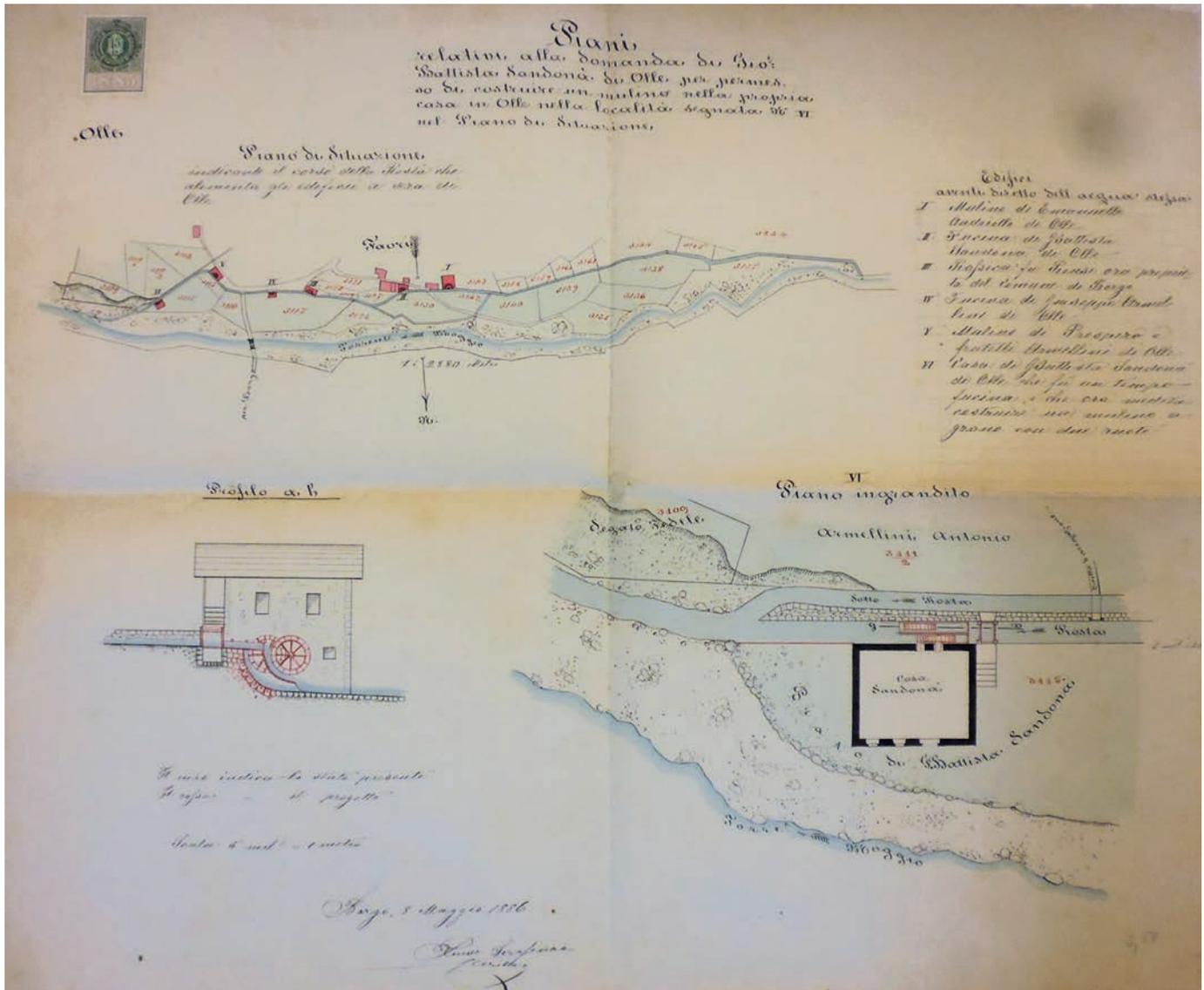
Borgo, 1860: Abbozzi di Campagna per l'impianto del Catasto Franceschino.

Si notino le quattro ruote del mulino Spagolla vicino alla chiesa nonché quelle del mulino e segheria Ceschi poste a sera, sulla riva opposta del fiume Brenta



Per quanto attiene la frazione di Olle, invece, nella primavera del 1886 risultano presenti in destra Moggio almeno due mulini, accanto a un terzo opificio in corso di allestimento. In quello stesso periodo, infatti, la *Rosta dei Faori* adduttrice l'acqua del torrente muove ben sei diversi impianti prima di essere restituita al suo "legittimo proprietario": il mulino di Emanuele Armellini, la vicina fucina Sandonà, la segheria o rassica comunale, la fucina Armellini, il mulino di Prospero Armellini e, finalmente, il mulino Sandonà, trasformato da Ottorino Tognolli in quella fucina a maglio idraulico ancor oggi visitabile. Incredibile, ma ... vero davvero!

Planimetria allegato alla richiesta di G. B. Sandonà (1886) per la costruzione di un mulino lungo la Rosta dei Faori a Olle. Nell'elaborato sono segnati anche tutti gli altri impianti serviti dalla medesima derivazione

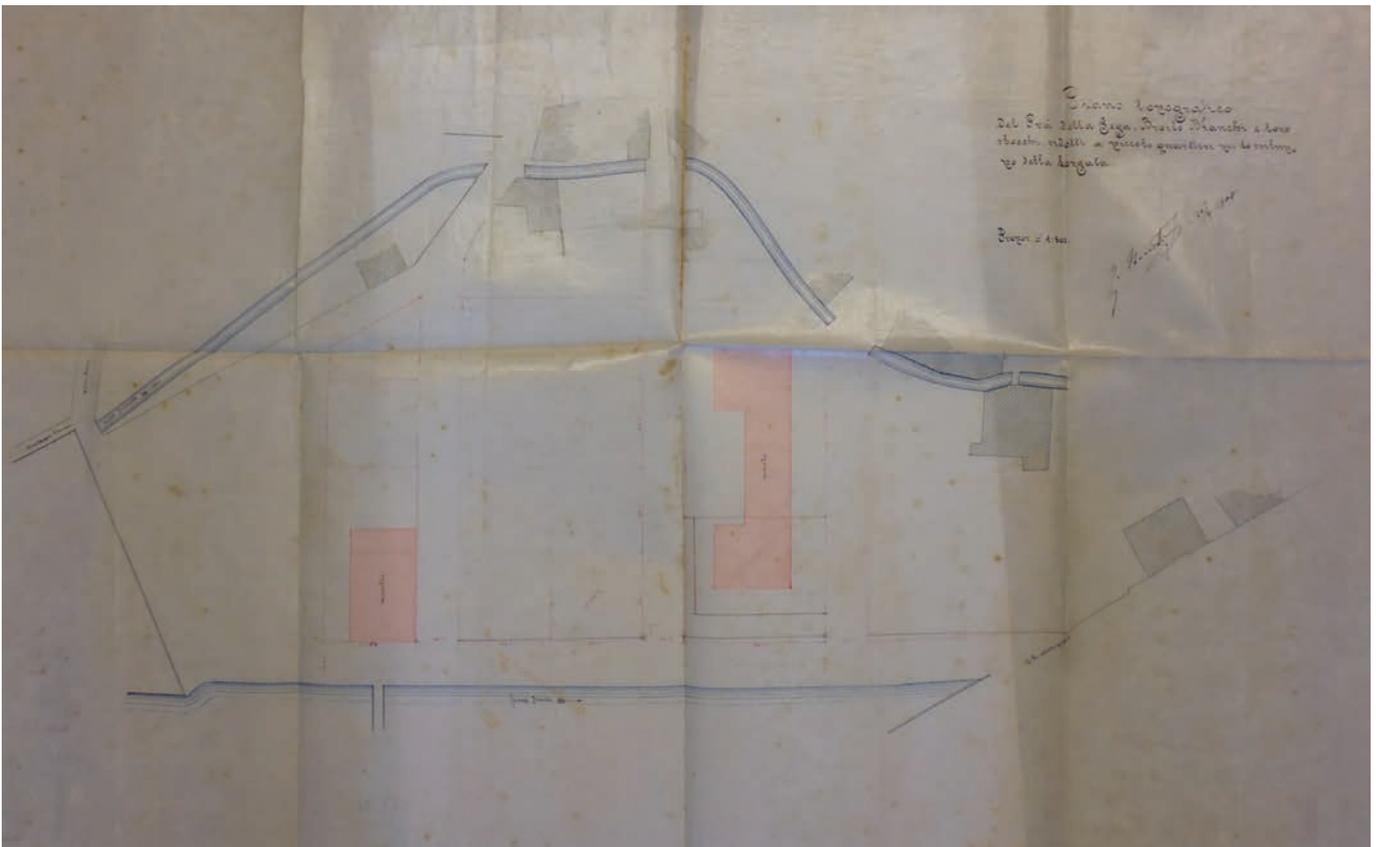


## Agraria e Casèlo

Chi oggi giorno percorre Viale Città di Prato che in sinistra orografica accompagna il ramo vecchio della Brenta verso la sua foce non trova nessuna traccia dell'esteso *Prà della Sega* presente in quella località fino al primo decennio del Novecento. Il toponimo, probabilmente legato alla segheria annessa al molino dinastiale di cui si è appena accennato, era conosciuto e talvolta affiancato al cosiddetto *Brolo Bianchi*, in quanto possesso ereditario del medico Luigi Bianchi di Borgo, figlio primogenito della baronessa Elisabetta Hippoliti e di quel capitano de' Bianchi fucilato a Mantova dai francesi il 24 giugno 1809 per la sua attività sediziosa durante la sollevazione *Hofariana*<sup>191</sup>. Dieci mesi prima dell'eroe tirolese!

*"[Borgo, primavera 1896]. Il Podestà partecipa di aver combinata la compera del Brolo Bianchi tutto compreso per il prezzo di fior. 300 allo stajo (di 1029 m<sup>2</sup>) e che si sono già insinuati diversi applicanti per assumere quegli appezzamenti che il Comune fosse disposto di cedere - ed aggiunge che da una misura superficiale praticata in base alle Mappe catastali risulterebbe che il Brolo avrebbe l'estensione di circa Staja 13 mentre le due piazze di S. Anna e del Mercato misurerebbero circa 6 staja e per ora però crede che la Rappresentanza dovrebbe cederlo in affitto. La Rappresentanza è d'accordo"*<sup>192</sup>.

Piano Topografico del *Prà della Sega* - *Brolo Bianchi* ridotto a piccolo quartiere per lo sviluppo della borgata, 1904



191 Per quanto concerne Ottavio de Bianchi vedasi: Franco Gioppi, *Frammenti di storia trentina, la vicenda dell'imperial regio capitano Ottavio de' Bianchi nella lotta contro Napoleone*, Litodelta, Scurelle (TN), 2006.

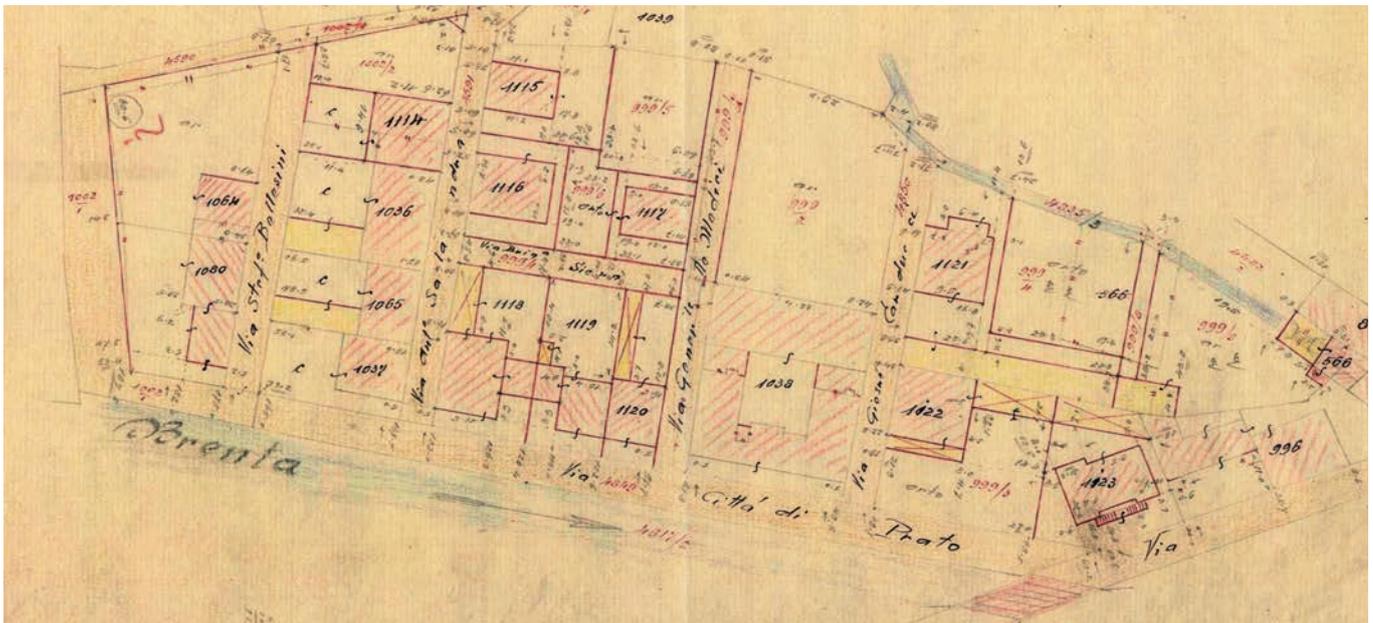
192 AARO, Archivio Emanuele Bettanini, sc.876 - 153, p. 3592.

Alla fine del secolo ventesimo, quindi, la vasta area di cui ci occupiamo è per gran parte proprietà del Comune di Borgo che agli inizi del Novecento la cede al locale Consorzio Agrario dietro un modesto corrispettivo, finanche in parziale permuta con altro fondo già nella disponibilità dell'acquirente.

Descrivendo questo terreno posto immediatamente a mezzogiorno-sera del Borgo Vecchio e non ancora urbanizzato l'ingegnere Giuseppe Benetti lo classifica " ... *prativo con gelsi [...] ubertoso benché umidiccio ed apprezzato anche per la sua vicinanza all'abitato*". All'interno del sito, il tecnico evidenzia la presenza di un modesto rustico dalle strutture precarie unitamente a un fondo minore iscritto in catasto sotto il nome del dott. Decimo Marchi, pure di Borgo. L'edificio già nominato, prosegue il Benetti, fu sempre " ... *adibito a stalla e fenile, sorge sulla sponda destra del Canale Sartorelli e comunica con la via della Gora a ½ di del ponte, fatto di lastroni grezzi di granito*". La transazione per l'acquisto, iniziata ancora nel 1904, viene condotta a più riprese e definitivamente conclusa attraverso i contratti di data 7 febbraio 1909 e 1 agosto 1914. Accanto a parametri di carattere tecnico ed economico contenuti nei documenti, sia il primo che il secondo atto evidenziano il prezzo agevolato accordato dal Comune " ... *a tutela ed a favore dell'agricoltura*" locale, tanto da inserire la clausola che anche i fabbricati erigendi - fra cui compaiono un edificio, magazzini e una serra per la formazione di innesti forzati su soggetti americani - debbano unicamente servire per gli scopi già enunciati. A rafforzare tale disposizione e a tutela dei propri amministrati il venditore impegna inoltre l'acquirente a cedere, per i censiti di Borgo, le barbatelle prodotte nella costruenda serra con uno sconto non inferiore al 10% sul normale prezzo di vendita.

Da un sommario esame della documentazione raccolta risulta inoltre che così come accadde per i contratti d'acquisto anche gli edifici consorziali sono stati costruiti a più riprese. Il primo, ovvero quello affacciato alla Brenta, nel 1905; il secondo, a chiusura del cortile interno, prima dell'anno 1912; il terzo immobile, ricavato nell'area di settentrione ed attiguo alle due precedenti costruzioni, eretto nella primavera - estate di quella medesima annualità.

Lo stato catastale dell'area "Via Città di Prato" come appare in un estratto mappa del 1925



“Se il tuo latte unirai al latte altrui  
ciascheduno goderà i vantaggi suoi”.

Ed è proprio nella porzione volta a mattina dell'edificio dell'Agraria ancorché nel suo angolo di mezzogiorno che il nostro Consorzio - accanto a magazzini di deposito e al forno essiccatoio a servizio dell'attività bacologica - progetta un nuovo caseificio, inaugurato il 26 ottobre 1906.

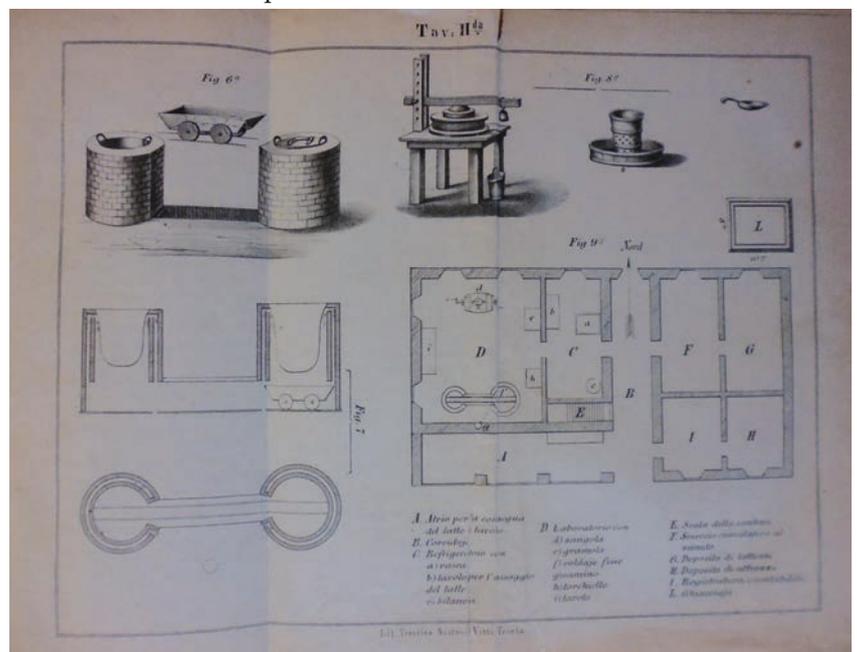


“Borgo, 27 ottobre. Dopo alcuni mesi di lavoro venne finalmente ultimato il nuovo caseificio fatto fabbricare a cura di questo Consorzio Agrario. E' un bel fabbricato vasto, con comodi locali; vi risiedono l'ufficio ed il magazzino del Consorzio, trasportato dal municipio, ove erano prima annessi; vi è il campo sperimentale di incubazione. Per la metà di novembre si incomincerà la fabbricazione del burro, del formaggio, ecc. In avvenire vedremo i risultati”<sup>193</sup>.

Dopo il conflitto la “struttura lattea” viene completamente rinnovata su iniziativa del cessato Consorzio distrettuale ora Associazione Agraria nonché aperta al pubblico venerdì 8 novembre 1926 sotto la presidenza consorziale di Attilio Zottele. Massiccia la partecipazione popolare, quella delle sezioni locali dei sindacati fascisti agricoltori finanche del presidente del caseificio dott. Carlo de Bellat. Presenziano inoltre numerose autorità militari, religiose e civili nonché i maggiori gerarchi della provincia. Viale Città di Prato è fasciata di tricolori e tappezzata di cartelli inneggianti il duce, il prefetto e il segretario generale che trova posto accanto ai “... *gagliardetti e [al]le verdi fiamme attornianti il labaro della Federazione*”. La latteria cooperativa conta ben 110 soci che conferiscono 1.600 quintali annui di latte ed è stata realizzata secondo le direttive della federazione stessa nonché della cattedra ambulante d'agricoltura. La struttura comprende ...

Locali caseificio modello con attrezzature, caldaie fisse, torchiello

“... *vani vani spaziosi, arieggiati, decorosi e pulitissimi a piano terra dell'edificio appartenente all'Associazione agraria nei quali è allogato con larga modernità di vedute il macchinario del caseificio.[...] La visita è riuscita interessante e alla stessa ha fatto seguito quella agli Uffici, ai vasti e ben forniti magazzini dell'Associazione agraria e alla stazione di monta taurina, all'essiccatoio dei bozzoli, altra iniziativa quest'ultima provvida e benefica attivata dall'Associazione agraria*”<sup>194</sup>.



193 Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura n. 10, anno 1906.

194 Il Brennero dd. 8.11.1929, p. 5.



L'edicola della Madonna di Lourdes affacciata alla Piazzola di Borgo, disegno Ivo Rossi

Prima del Novecento invece, oltre a qualche locale messo a disposizione dall'amministrazione comunale, pare che un modesto caseificio consorziale fosse ospitato in una delle case prospicienti la *Piazzola*, ovvero all'intersezione di via *Maggiore* con via *Piccola* ove s'affaccia anche l'edicola della Madonna di Lourdes<sup>195</sup>. Probabilmente l'idea di fornire anche il nostro paese di un adeguata struttura casearia nasce nelle stanze del municipio dopo aver ascoltato la lezione istruttiva per allevatori organizzata giovedì 23 agosto 1877.

*“[Quel] giorno ebbero a Borgo il sig. Leone Chevalley Direttore della stazione di caseificio e docente nella Scuola Agraria di S. Giorgio in Trento di caseificio e zootecnica, il quale tenne una lunga conferenza su tale materia in questa cancelleria comunale.[...] Chiudeva il sig. Chevalley la sua conferenza facendo voti al miglioramento della nostra pastorizia e caseificio, inculcando l'erezione di un casello sociale a sistema razionale, e dichiarandosi pronto a secondare in tutto che egli potesse i nostri sforzi, ed a fornirci a debito tempo i suoi consigli e le desiderate istruzioni. Giova sperare che le parole del egregio professore non sian cadute in ingrato terreno [...] che sorga quanto prima a forze concordi anche a Borgo un casello modello; unico mezzo per rendere accreditati i nostri prodotti di cascina, e di conseguire da questo ramo d'industria agricola il maggior lucro possibile”<sup>196</sup>.*

Non è dato sapere se le *forze concordi* abbiano da subito accolto l'invito dell'esimio professore, certo è che nel 1890 la rappresentanza comunale accorda al Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo per due anni ...

*“... il diritto di usufruire gli scoli dell'acqua scaturente nella fontana di via Maggiore presso casa Deanesi, e ciò allo scopo di facilitare l'erezione di un caseificio modello”<sup>197</sup>.*

Un'ulteriore conferma dell'esistenza del caseificio di Borgo a partire dall'anno 1891 ci viene dall'*Almanacco Agrario* del 1902, ove si riporta l'elenco delle “latterie sociali” esistenti nel raggio d'azione del Consiglio Provinciale d'Agricoltura di Trento<sup>198</sup>. Da tale prospetto statistico appare che la nostra latteria è funzionante dal 15 gennaio al 1 giugno di ogni anno, che la stessa adotta il cosiddetto sistema svedese e che lavora circa 700 q di latte, ricavando 21,5 q di burro e 47,6 q di formaggio. Nella frazione di Olle, invece, *el casèlo* è attivo già nel 1874, lavora - dal 15 di novembre al 15 di maggio - 600 q di latte e produce q 37,8 di formaggio e 18 di burro. Di questi, 13 q risultano disponibili alla vendita.

Dal quadro sinottico cui si fa riferimento risulta inoltre che a fine Ottocento i caseifici attivi in valle sono complessivamente 24, di cui 11 nel

195 Attualmente via XX Settembre e via Francesco Corradi.

196 *La Valsugana*, op. cit., n. 17, dd. 1.09.1877.

197 AARO, archivio Bettanini, sc. 876 - 153, p. 3506. Secondo informazioni attendibili sembra che precedentemente questa fontana sia stata usata all'interno di Castel Telvana.

198 *Almanacco Agrario* dell'anno 1902 che si riporta integralmente nelle pagine a seguire.

distretto di Borgo, 9 in quello di Strigno e 4 in Tesino. Istituiti tra il 1850 e il 1899<sup>199</sup> lavorano, tutti assieme, oltre 18.000 q di latte/anno fornendo nel breve periodo di attività un prodotto finito pari a 567,4 q di burro e 1.159,1 q di formaggio<sup>200</sup>. Novaledo, Roncegno, Strigno, Samone e Castello Tesino contano due caseifici ciascuno mentre una sola grossa latteria opera a conduzione privata grazie all'intraprendenza della famiglia d'Anna di Telve<sup>201</sup>. Peraltro, ulteriori notizie pubblicate nell'*Almanacco* del 1905 c'informano sull'esistenza a Castello Tesino di ben tre caseifici amministrati da altrettante famiglie private. Nel dettaglio: A. Longo (1890), T. Balduzzo (1891) e Giacomo Zotta (1898). La medesima fonte, inoltre, aggiunge a quanto già riportato nel prospetto iniziale la datazione del caseificio di Roncegno (1860), quella della latteria sociale di Strigno (1903) nonché la presenza della piccola realtà di Tomaselli nata nel 1902.

Testimonianze orali, infine, ci rammentano l'efficiente caseificio dei conti Wolkenstein di Castel Ivano che lavora il latte dei 50 - 60 capi bovini mediamente posseduti dalla blasonata famiglia.

L'edificio del Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo - sede del vecchio caseificio sociale - in una bella foto di Giuseppe Franchini



199 Il caseificio di Pieve Tesino fondato nel 1850 e quello di Spera nell'anno 1899.

200 A tal proposito occorre ricordare che solamente tre caseifici sono attivi da gennaio a dicembre in quanto nella stagione estiva gran parte del bestiame è condotto nelle numerose malghe della zona.

201 Anche se non appare nel prospetto altre fonti esaminate registrano la presenza di un secondo caseificio in quel di Grigno e sicuramente attivo nel 1911 nella frazione di Tezze.

## ELENCO

delle latterie sociali esistenti nel raggio di attività del Consiglio prov. d'agricoltura con indicazione dell'anno di fondazione, del sistema di lavorazione, quantità del latte che generalmente lavorasi, dei prodotti ricavati e disponibili alla vendita.

N.º corr.	Nome e sede del casello o latteria sociale	Anno di fondazione	Epoca in cui la latteria funziona	Sistema usato per la spannatura del latte	Anno in cui venne introdotto		Quantità di latte che si lavora in una stagione	Prodotti ricavati		Prodotti disponibili alla vendita	
					il sistema screvese-madese	la lattrice		burro	formaggio	burro	formaggio
Quintali											
<b>Distr. di Ala.</b>											
1	Avio . . . . .	1897	20/9-20/5	Or.	—	—	500	16.-	32.-	—	—
2	Marani . . . . .	—	—	R S	—	—	—	—	—	—	—
3	Chizzola . . . . .	1890	1/10-15/5	»	—	—	180	4.6	12.-	—	—
4	Pilcante . . . . .	1899	20/9-20/5	»	—	—	420	13.8	24.-	3.-	—
5	Sabbionara, Creazzi Michele . . . . .	1897	»	»	—	—	305	9.5	19.-	—	—
6	» Creazzi Davide . . . . .	1867	»	»	—	—	292	7.-	19.6	2.-	—
7	» Fummanelli Vincenzo . . . . .	1866	»	»	—	—	400	11.6	26.-	2.-	—
8	» Gius. Secchi . . . . .	1893	»	»	—	—	320	8.8	20.8	4.-	—
<b>Distr. di Arco.</b>											
9	Bolognano . . . . .	1899	1/10-20/5	R	1889	—	350	10.4	19.-	2.5	—
10	Dro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Dist. di Borgo.</b>											
11	Borgo . . . . .	1891	15/1-1/6	R	1891	—	700	21.5	47.6	—	—
12	Castelnovo . . . . .	1874	1/11-1/6	R S	1896	1896	—	—	—	—	—
13	Marter . . . . .	1898	t. l'anno	R	1898	—	1280	38.4	87.-	25.-	—
14	Monte di Mezzo . . . . .	1897	15/11-1/5	R	1901	—	346	10.-	22.5	5.-	6.-
15	Novaledo . . . . .	1896	t. l'anno	R S	1896	1896	996	34.-	65.7	23.-	19.-
16	» . . . . .	1866	»	O R	1898	—	577	16.6	35.-	10.-	—
17	Telve . . . . .	1880	20/10-20/5	R	1880	—	460	15.2	30.4	10.-	—
18	Telve di sopra . . . . .	1894	1/10-1/6	R	1895	—	850	27.-	55.-	18.-	11.-
19	Telve (priv. D'Anna) . . . . .	1893	1/11-1/6	R S	1893	1893	550	19.-	34.6	15.4	—
20	Torcegno . . . . .	1881	1/10-1/6	R	1881	—	1400	50.4	95.-	40.-	47.-
21	Olle . . . . .	1874	15/11-15/5	Or.	—	—	600	18.-	37.8	13.-	—

N.º corr.	Nome e sede del casello o latteria sociale	Anno di fon- dazione	Epoca in cui la latteria funziona	Sistema usato per la spannatura del latte	Anno in cui venne introdotto		Quantità di latte che si lavora in una stagione	Prodotti ricavati		Prodotti disponibili alla vendita	
					il si- stema sve- dese	la scre- ma- trice		burro	formag- gio	burro	formag- gio
240	Campo (Cav. Lutti)	1897	1/9-15/5	R	1897	-	380	12.5	24.-	8.-	10.-
241	Comano . . . . .	1897	1/11-1/6	S	-	1897	350	12.5	21.-	4.-	-
242	Dorsino . . . . .	1876	»	Or.	-	-	800	22.-	50.-	7.-	-
243	Fiavè . . . . .	1888	20/9-15/6	R	1888	-	1140	40.-	69.-	7.-	-
244	Lundo . . . . .	1850	t. l'anno	R S	1878	1895	1051	39.-	63.-	32.-	15.-
245	Premione . . . . .	1850	1/10-1/6	Or.	-	-	380	11.-	23.-	4.-	-
246	Ballino . . . . .	?	1/11-1/6	R	1878	-	700	22.-	43.-	14.-	10.-
247	Selemo . . . . .	-	1/10-15/6	Or.	-	-	500	15.-	32.-	5.-	-
248	Seo . . . . .	1875	»	»	-	-	400	12.4	25.-	4.-	-
249	Stenico . . . . .	1898	»	»	-	-	780	25.-	52.-	-	-
250	S. Lorenzo <sup>1)</sup>										
251	Prusa . . . . .		1/11-1/5								
252	Dolaso . . . . .		»								
253	Senaso . . . . .		»								
254	Pergnano . . . . .		»								
255	Berghi . . . . .		»								
256	Villa Banale . . . . .		1/10-1/6								
257	Vigo Lomaso . . . . .		t. l'anno								
<b>Distr. di Strigno.</b>											
258	Bieno . . . . .	1885	1/11-15/5	Or.	-	-	850	24.-	53.-	13.-	-
259	Grigno . . . . .	-	15/9-1/6	»	-	-	810	25.-	52.-	9.-	-
260	Samone a) . . . . .	1888	t. l'anno	R	1888	-	780	25.-	51.-	16.-	-
261	Samone b) . . . . .	1870	15/1-1/6	Or.	-	-	420	12.-	26.-	4.-	-
262	Scurelle . . . . .	1880	15/12-15/5	»	-	-	500	15.8	32.-	6.-	-
263	Spera . . . . .	1899	15/10-1/6	»	-	-	700	21.5	41.5	4.-	-
264	Strigno a) . . . . .	-	1/11-1/5	O S	-	1901	420	13.-	26.-	-	-
265	Strigno b) . . . . .	-	»	Or.	-	-	450	15.-	27.-	10.-	-
266	Tezze . . . . .	-	15/10-25/5	»	-	-	740	18.-	47.-	9.-	-
<b>Distr. di Tesino.</b>											
267	Castello a) . . . . .	1870	1/11-1/6	Or.	-	-	1400	44.-	90.-	38.-	25.-
268	Castello b) . . . . .	1898	»	»	-	-	840	26.-	52.-	20.-	15.-
269	Cinte . . . . .	1882	1/12-15/5	»	-	-	850	25.-	53.-	17.-	-
270	Pieve Tesino . . . . .	1850	»	R	1880	-	1550	53.-	98.-	24.-	-
<b>Distr. di Tione.</b>											
271	Bocenago . . . . .	1876	1/11-15/5	R	1876	-	1000	35.-	65.-	24.-	15.-
272	Bolbeno . . . . .	1880	1/12-15/4	»	1880	-	600	19.-	38.-	13.-	-
273	Caderzone . . . . .	1878	1/11-1/5	»	1878	-	1350	44.-	92.-	34.-	-
274	Carisolo . . . . .	1870	15/11-15/4	Or.	-	-	650	20.-	43.-	11.-	-
275	Fisto . . . . .	1897	1/12-15/4	»	-	-	500	16.-	32.-	13.-	-

<sup>1)</sup> Nell'entrante stagione invernale comincerà a funzionare la nuova latteria sociale che verrà provvoluta anche di scrematrice a mano, cosichè verranno a cessare i vecchi caselli di Prusa, Dolaso, Senaso e Berghi.

“Ora Noè comincia a coltivare la terra e pianta la vite.  
E avendo bevuto vino si inebriò”.

## Baco e tabaco



Estratto di decima *Biade, Sorgo, Formenton, Graspato* di Bortolo de Tomio dalle Olle, anno 1802

Senza scomodare le sacre scritture oppure soffermarci sull'usanza degli antichi Greci di appellare il nostro Bel Paese *Enotria* per la sua spiccata vocazione alla viticoltura, Angelico Prati nel suo *Dizionario Valsuganotto* riporta sotto la voce *graspà* o *brascà* - letteralmente uva ammostata - testimonianze risalenti al 1280, 1327, 1523 e 1661. Sovente l'autore si rifà al buon francescano padre Maurizio Morizzo che in più occasioni registra l'abbondante produzione locale di uve *Pavane* e *Chinesi*, ovvero tratte da vitigni a varietà Padovana o Vernaccia<sup>202</sup>. Nera gentile la prima, dorata e dolcissima la seconda. Unitamente ad altri doni terreni elargiti da madre natura, tali uvaggi costituiscono la parte preponderante delle decime dovute dai nostri contadini sei-settecenteschi ai castelli delle tre giurisdizioni valsuganotte oppure annotate negli inventari e negli urbari, nelle transazioni e negli atti ufficiali, così come nelle relazioni dei viaggiatori italiani e d'Oltralpe transitanti per la vallata<sup>203</sup>.

E, come si sa, dal mosto al vino novello il cammino è tutt'altro che lungo. Questione di pochi giorni di fermentazione ... tumultuosa!

Testimonianze scritte sulla bontà del nettare autoctono, ad esempio, ci giungono sin dall'epoca del Concilio di Trento allorquando il giovane viaggiatore e commerciante Samuel Kiechel passa per Borgo diretto alla Germania.

“... cavalcammo fino al Borgo, una cittadina già austriaca, dove ci fermammo la notte e dove ci fu offerta una bevanda di vino rosso veramente magnifica; non forte, ma fresca e amabile, un vino che non avevo gustato già da parecchio tempo. Era talmente grappoloso (racente) e spruzzante (acuto) come da noi si conosce il vino del Neckar”<sup>204</sup>.

202 Secondo l'Acerbi infatti la voce dialettale *Pavana* non sarebbe altro che una storpiatura del termine *Padovana*, ovvero di uva proveniente dall'area veneta o vicentina così come il vitigno *Cinese* o Vernaccia. G. Acerbi, *Delle viti italiane*, Milano, 1825.

203 Urbario di Telvana anno 1503, rapporto alle gravezze dei Comuni della Giurisdizione di Telvana al castello: “I Borghesani, i Telvani di sotto e quelli dal Rover sono obbligati a provvedere al castello i cerchi necessari alle botti e vasi di legno; i Savari sono obbligati dar le stroppe e la tia tanta quanta fa di bisogno al strenzer e torchiar. [...] Sono obbligati li Roncegnesi dal Monte lavorar li vignali della Signoria e porvi entro i pali, lettame, vendemar, condur il mosto su in castello, e ciò tutto a suo tempo, del che vien dato loro nove stara di miglio e vino necessario. [...] I Borghesani sono obbligati di voltar la terra delle Chiusure a presso il Castello, di lavorar, seslar, vendemar, condur (niente eccettuato), ad il che se gli dà da mangiare e bere menestra, vin e pan. [...] Avanti vendemar si fa un Proclama in cadaun Colmello, che niuno conduca sotto tetto Mosto se prima non è cavata fuori la decima e presentata al torchio, sotto la pena di 25 troni e perder il vino”. Armando Costa, *Ausugum, Note per una storia del Borgo della Valsugana*, Volume I, Cassa Rurale di Olle in Valsugana, 1993, p. 504.

204 Pius Wassermann, *Reise des Samuel Kiechel 1589*, in *Voci Amiche* anno 1974, n. 7, p. 10 (testo in italiano e in lingua tedesca). Il citato vino *Neckar* deve probabilmente il nome dall'omonimo fiume che bagna Stoccarda nel Baden Württemberg.

A fronte: disegno dei costumi valsuganotti eseguito da Antonio Falger nel 1826. Si noti il contadino con la bigoncia carica d'uva e i tralci di vite sul cappello. La donna, invece, reca nella mano destra la roncolina per la potatura e nella sinistra una fiaschetta per la grappa



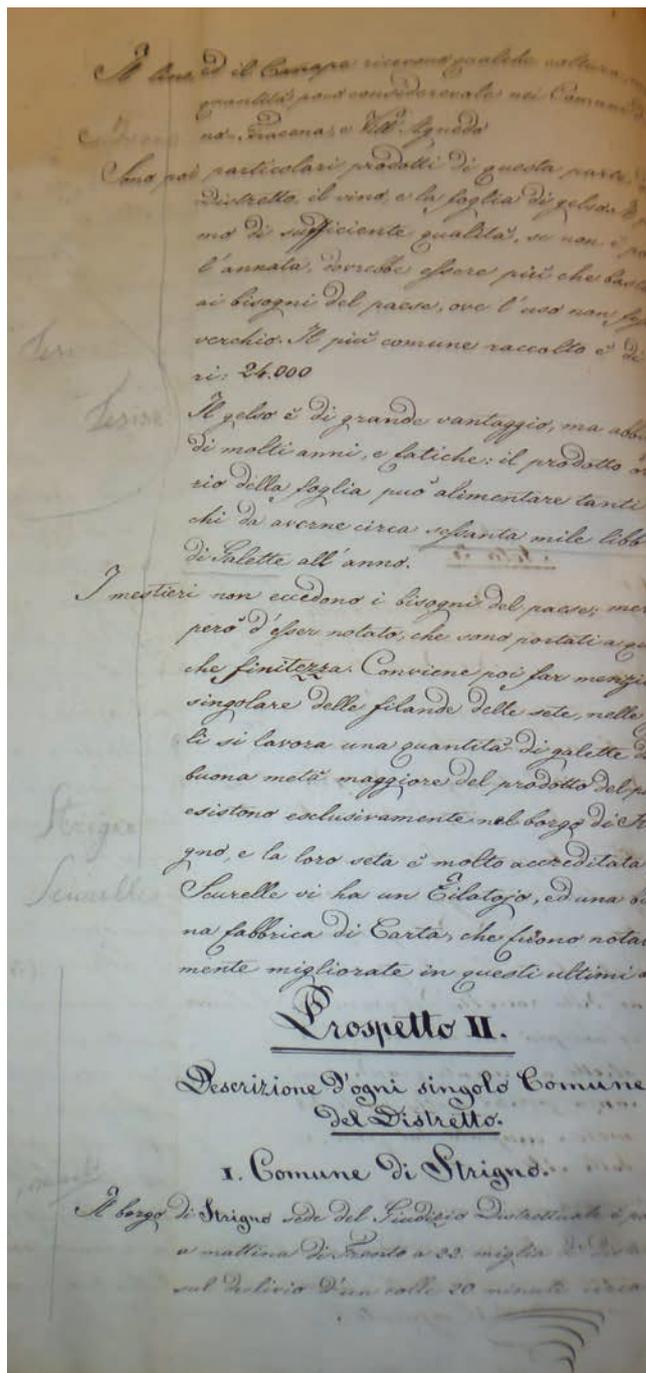
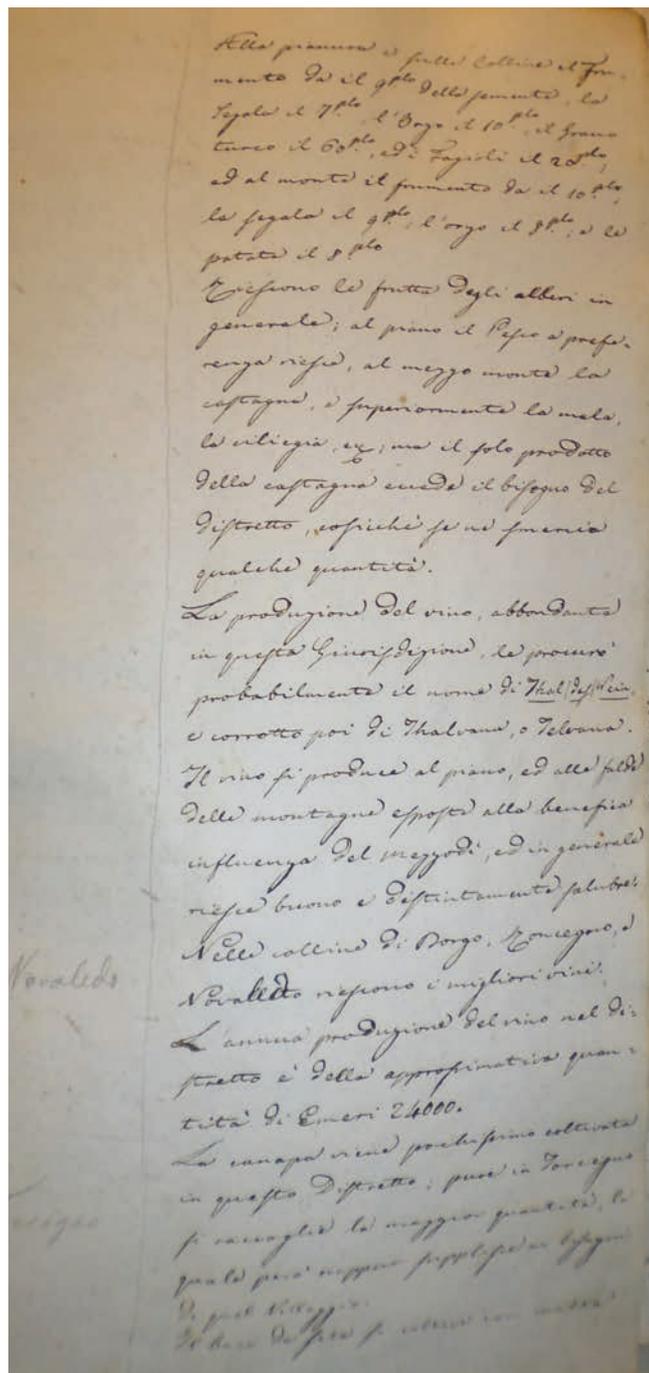
*Suganer in Tyrol*

*A. Falger 1926*

Temporalmente più vicine a noi sono le registrazioni del giudice distrettuale Giovanni Zanolli già utilizzate in questo lavoro per illustrare le vicende seriche, che a proposito di vino e di vigneti annota addirittura come ...

“... la produzione del vino, abbondante in questa Giurisdizione, le procurò probabilmente il nome di *Thal/des/Wein* e corrotto in *Thalvana*, o *Telvana*. Il vino si produce al piano ed alle falde delle montagne esposte alla benefica influenza del mezzodi, e in generale riesce buono e distintamente salubre. Nelle colline di *Borgo*, *Roncegno* e *Novaledo* riescono i migliori vini. L'annua produzione di vino nel distretto è dell'approssimativa quantità di emeri 24.000”<sup>205</sup>.

Due pagine della descrizione topografica statistica (1835) dei Giudizi Distrettuali di Borgo e Strigno conservata presso il *Ferdinandeum* di Innsbruck



205 LBF1, FB 4322, Descrizione topografica statistica dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Borgo dd. 10.12.1835.

Per Strigno, invece, la medesima fonte registra come la bevanda sacra agli dei ...

“... sia di sufficiente qualità, se non è povera l'annata; e dovrebbe essere più che bastante ai bisogni del paese ove l'uso non fosse soverchio. Il più comune raccolto è di emeri 24.000”<sup>206</sup>.

Nel 1835, quindi, in questa porzione della Valsugana poco meno di 50 mila emeri viennesi corrispondenti a circa 28 mila ettoltri di vino prodotto<sup>207</sup>.

In tema di vigneti, agronomi e studiosi dell'epoca lasciano annotazioni quantitative sulle cosiddette “rendite agrarie” che, tra l'altro, offrono ragguagli assai diversificati e alquanto grossolani sulle aree vitate della Valsugana. Secondo taluni prospetti, infatti, nei Giudizi di Borgo e di Strigno i vitigni - computati assieme ai filari di gelso oppure frammisti al mais - occupano ben 1.943 jugeri viennesi che uniti al vicino distretto di Levico forniscono una superficie complessiva di poco superiore ai 3.200 jugeri. In altre parole addirittura 1.841 ettari<sup>208</sup>. Ulteriori fonti esaminate invece registrano in una Valsugana non esattamente definita quantità presunte attorno ai 1.000 ha di “vigneti puri”, con una produzione vicina ai 32 mila quintali di uve<sup>209</sup>. Comunque sia, si tratta di valori davvero strabilianti - per non dire inverosimili - da prendere con grandissima cautela, posto che a seconda dell'epoca delle rilevazioni alcuni dati fanno riferimento ai Giudizi, altri ai Capitanati distrettuali - nel nostro caso, quindi, comprensivi dei vitigni levicensi - altri ancora includono tutto il Perginese oppure l'altopiano di Vattaro e Bosentino nonché talune aree finitime che con la Valsugana poco o nulla hanno a spartire<sup>210</sup>. A ciò s'aggiunge la difficoltà di comparare le risultanze ottocentesche con quelle del secolo successivo allorché le regole statistiche impongono di classare ogni appezzamento specializzato in modo distinto rispetto alle altre colture.

Maggiormente affidabili, invece, sembrano essere le quantità registrate negli impianti catastali del 1859 - 1860 meglio riassunte nelle cosiddette *Specifiche sull'impiego dei terreni Comunali*. In questo caso si tratta di valori ricavati dai rilievi di dettaglio eseguiti per l'impianto delle *Mappe franceschine in scala 1:2880*<sup>211</sup> ove ogni singola particella fondiaria viene atten-

206 ibidem, Giudizio Distrettuale di Strigno.

207 In lingua tedesca Eimer, che sta per secchio. Un emero di Vienna equivale a hl 0,565890.

208 *Saggio di Statistica Agraria del Trentino dell'anno 1870*, op. cit. Un jugero, di 1600 pertiche viennesi, equivale a ha 0,5753642.

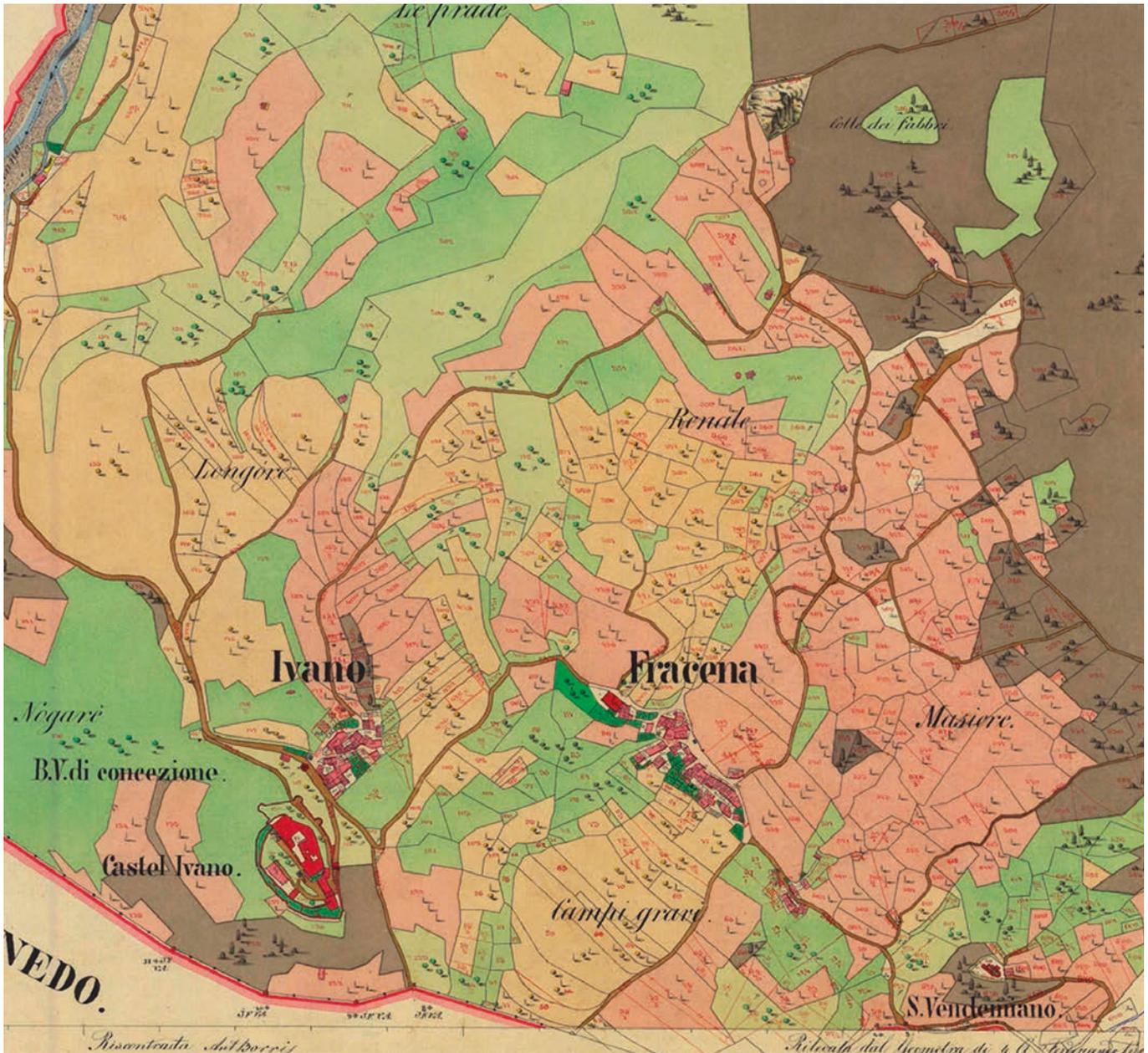
209 *Quadro statistico della rendita Agraria dell'anno 1873 in Almanacco dell'Agricoltore pubblicato a cura del Consorzio Agrario Trentino e dedicato ai soci del giornale per l'anno 1874*; come contro anno 1876, Marietti, Trento. Altre relazioni, infine, forniscono i seguenti valori: anno 1915 ha 1.600, ql 64.000; anno 1930 ha 1.200, ql 60.000.

210 A tal proposito occorre ricordare che all'epoca il giudizio di Levico comprendeva anche i Comuni di Bosentino, Calceranica, Caldonazzo, Centa San Nicolò e Vattaro nonché le Comunità di Pedemonte e Casotto ora in territorio Veneto.

211 *Franceschine* in quanto avviate nel 1817 dall'imperatore Francesco I d'Austria.

tamente definita, graficamente misurata e classificata. In tale mosaico gran parte dei versanti inferiori dei monti e i conoidi solatii della valle appaiono marcati dal simbolo della vite finanche macchiati di quel rosa sbiadito che la *Zeichenmuster* del catasto austriaco contraddistingue i terreni vitati<sup>212</sup>. Secondo l'indagine richiamata l'intera vallata - comprensiva quindi dei Distretti di Pergine, Levico, Borgo e Strigno - conta poco meno di 1.000 ettari di vigneti mentre il solo il comune di Borgo ne vanta addirittura ettari 166,74<sup>213</sup>.

In colore rosa i vigneti di Ivano Fracena  
nella Mappa Catastale del 1859



212 *Zeichenmuster*: la legenda, ovvero il *Formulare per il disegno dei piani catastali*.

213 Più precisamente: Pergine ha 201,82, Levico ha 219,26, Borgo ha 378,12, Strigno ha 169,85. Archivio Ufficio Tecnico Erariale di Trento, *Specifica sull'impiego del terreno nei Comuni del Distretto di Pergine, Levico, Borgo e Strigno* in tesi di laurea di Alfonso Pedenzini, *Le Agenzie Agrarie e la loro azione nella campagne della Valsugana nella seconda metà dell'Ottocento*, p. 51-52. Università degli studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia e commercio, anno accademico 1996-1997, relatore prof. Andrea Leonardi.

Per una visione “a volo d’uccello” dei territori viticoli, inoltre, ci soccorre la cartografia tematica prodotta nei medesimi decenni, come la bella tavola geognostica viticola del 1873 oppure quella predisposta dall’Associazione Vinicola e Viticola Trentina nel 1901 o, ancora, le illustrazioni ampeleografiche eseguite dal geografo Cesare Battisti e pubblicate da De Agostini nel 1917.

Carta geognostica e viticola del Trentino, 1873





Informazioni ulteriori sui vigneti locali, infine, sono desumibili dalla *Guida Viticola Illustrata del Trentino* edita per cura dell'associazione vinicola appena citata che accanto al presidente Paolo Oss Mazzurana di Trento annovera nel proprio consiglio direttivo anche il conterraneo Luciano de Bellat. Grazie a questo appassionato coltivatore la mostra ortofrutticola tenutasi a Borgo il 27 settembre 1893 ottiene il patrocinio del sodalizio e riesce a presentare diverse produzioni locali d'eccellenza. Tra queste anche quelle del ....

*"...vigneto sperimentale del Consorzio agrario di Borgo [che] espose 34 differenti qualità di uva"*<sup>214</sup>.



Guida viticola illustrata del Trentino e cartografia allegata, 1901

214 A. Costa, *Ausugum III*, op. cit., p. 388.

Un importante capitolo della storia viti-vinicola della Valsugana s'apre alla fine del secolo decimo nono, allorquando i coltivatori locali costruiscono una filiera talmente solida da generare la seconda cantina collettiva del Trentino. Dopo Riva del Garda, infatti, il 12 luglio del 1893 tredici soci fondatori danno vita alla *Cantina sociale di Borgo*, Consorzio economico a garanzia illimitata che opera sotto la presidenza dell'onnipresente barone Luigi Hippoliti, all'epoca podestà del capoluogo valsuganotto. Assieme al *nobil homo*, nella giunta esecutiva siedono ...

“... Luciano de Bellat a vice-Presidente; Luigi Fezzi a cassiere. Pel Consiglio di sorveglianza i signori: Antonio Brunazzo-Sartorelli capo, Francesco Dordi sostituto, barone Romedio Ceschi, dr. Carlo de Bellat, Ferdinando Dal Trozzo, Antonio Armellini.

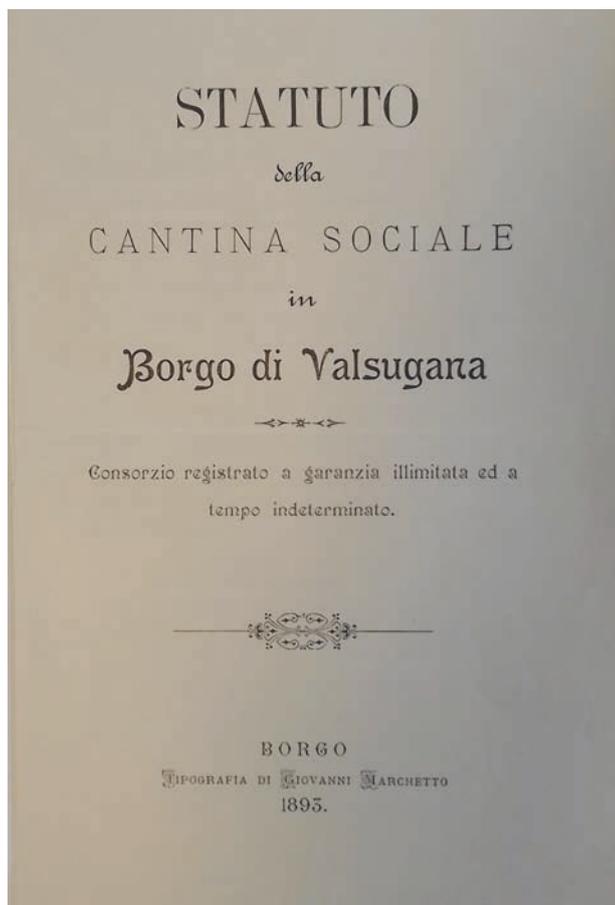
Finalmente il giorno 16 dello stesso mese si costituiva una terza Cantina sociale in Revò.[...] Costituitesi legalmente e registrate nel libro dei Consorzi economici, le tre novelle Società presentarono pel tramite di questo Consiglio, che ugualmente raccomandò le relative istanze per l'ottenimento della promessa sovvenzione tanto all'i.r.Ministero d'agricoltura che alla Giunta provinciale. Ambedue queste eccelse Cariche, mantenendo la promessa, assegnarono: la prima alla Cantina sociale di Riva fior. 5000 di sovvenzione ed inoltre un premio di fior. 1000 essendo stata la prima a fondarsi nel Tirolo italiano; alla Cantina sociale di Borgo una sovvenzione di fior. 3000; ed a quella di Revò di fior. 2000; uguali importi, ad eccezione del premio a Riva, assegnava la Giunta provinciale alle rispettive Cantine sociali. Nell'assegnare le relative sovvenzioni fu presa principalmente per base la quantità di graspato che ogni singola cantina si prefisse di lavorare”<sup>215</sup>.

Dalla documentazione in nostro possesso emerge inoltre che la novella struttura - sorta inizialmente per lavorare un massimo di 2 mila hl di uva ammostata - è dotata di idonei locali, torchi, pompe e tini di fermentazione capaci di almeno 400-500 hl, unitamente a ...

“... fusti di deposito per altri 600 hl nonché di un rilevante numero di fusti da spedizione di diversa grandezza; e finalmente comperò anche una macchina sgranatrice - pigiatrice. Tutti gli altri ordigni vennero forniti dai soci i quali misero a disposizione della Società anche le proprie cantine”<sup>216</sup>.

Oltre agli organi direttivi, la cantina è tecnicamente guidata da un giovane allievo enologo che opera in stretto contatto con il celeberrimo dott. Edmund Mach cofondatore e

La copertina dello Statuto della Cantina Sociale di Borgo stampato da Giovanni Marchetto nel 1893



215 *Almanacco Agrario pel 1894*, op. cit. pp. 425, 426.

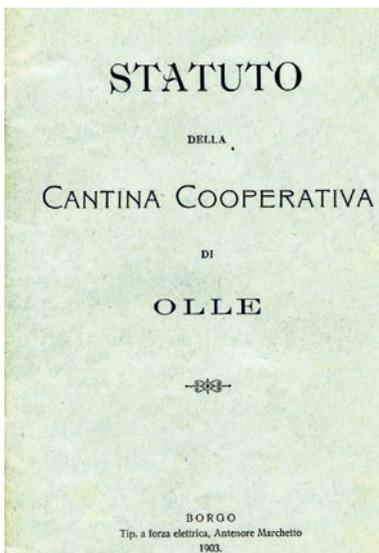
216 ASTN, Sezione Luogotenenza, b. 141. Domanda della cantina Sociale di Borgo rivolta al Ministero d'Agricoltura di Vienna a firma del barone Luigi Hippoliti, presidente della cantina sociale.

direttore della Scuola agraria di San Michele All'Adige nonché “supervisore tecnico” della cantina di Borgo. Per quanto concerne i “primi passi”, sappiamo inoltre che l'avvio è oltremodo favorito dai riconoscimenti ottenuti nell'anno 1894 e, soprattutto, dalla vendemmia di quello stesso autunno, tanto eccezionale e abbondante da superare ogni più rosea aspettativa.

*“Ciò portò di conseguenza che la Cantina Sociale per collocare il graspatto dei soci dovette all'ultima ora improvvisare nuove cantine ed assumere dai soci altri bottami che prima aveva rifiutati, perché difettosi e non corrispondenti, mettendo in tale maniera in serio pericolo la riuscita di buona parte del suo prodotto. Fortunatamente col raddoppiare di cure e sollecitudini questo pericolo poté essere scongiurato ed i vini della Cantina riuscirono tutti perfettamente sani e di ottima qualità. Del resto la Cantina Sociale di Borgo nella confezionatura de' suoi vini si attenne strettamente alle prescrizioni dello Statuto, osservò la più assoluta e scrupolosa onestà, assunse quale enotecnico un allievo della scuola agraria di S. Michele, e seguì coscienziosamente tutte le istruzioni e consigli che le furono impartiti dall'Illustre e benemerito suo direttore il Consigliere Dott. E. Mach che mostrò costantemente il massimo interesse per il felice e regolare andamento della Società. Nelle diverse ispezioni poi che vennero fatte da parte degli incaricati dell'Istituto di S. Michele e dall'Inclito Consiglio Prov.le d'Agricoltura nonché nella visita fatta anche dall'Illustrissimo Sig. Presidente Cav. Massimiliano de Mersi nello scorso mese di novembre la Cantina Sociale non riportò che lodi e parole di conforto e d'incoraggiamento, e la prova poi più convincente del suo corretto modo di procedere e della buona riuscita de' suoi vini la fornisce la circostanza che questa Cantina Sociale all'Esposizione Internazionale di Vienna dello scorso anno 1894 riportò la Medaglia d'Argento, distinzione che non ottennero le altre società consorelle che concorsero a quella mostra con vini provenienti da uve di qualità più fine assai e più ricercate di quelle che costituiscono il principale prodotto della Cantina di Borgo”<sup>217</sup>.*

I frutti di Bacco, infatti, sono talmente copiosi che trascorso nemmeno un decennio, il 12 dicembre 1901, vede la luce la gemella *Cantina cooperativa di Olle* guidata dal direttore Ilario Battisti, dal suo vice Prospero Molinari e dai membri A. Andriollo, E. Dandrea, Guido Molinari, Giovanni Andriollo e G. Tomio. Undici anni più tardi gli intraprendenti soci della frazione chiedono addirittura il “permesso politico” per costruire un fabbricato per la mescita al dettaglio che ...

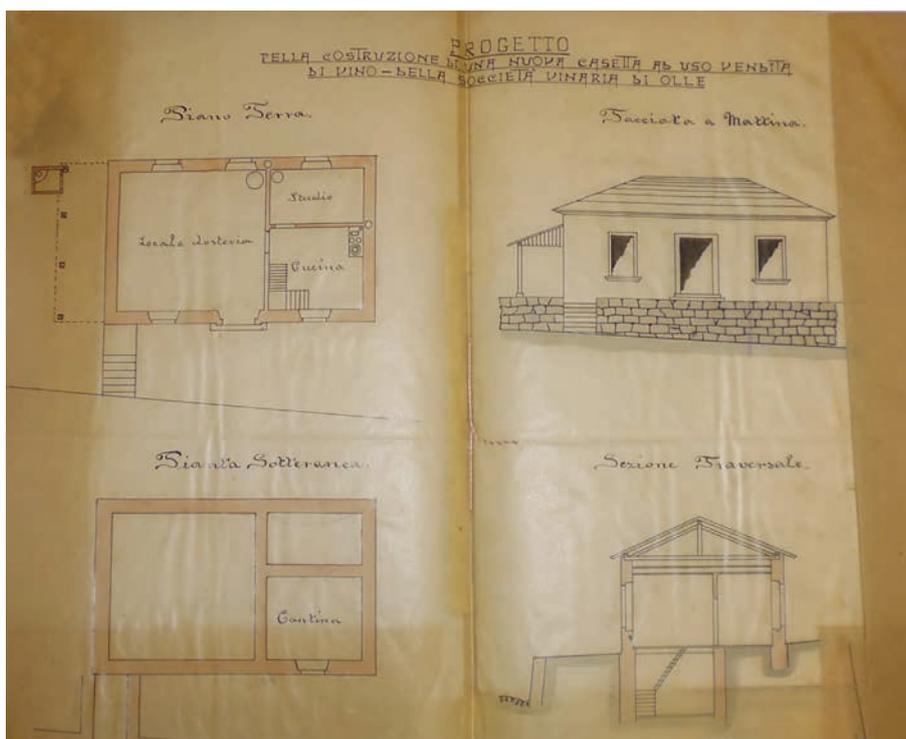
*“... consterebbe di una cantina sottoterra e una cucina, uno studio e un locale a piano terra ad uso osteria. Il fabbricato verrebbe costruito sulla proprietà della Cantina Cooperativa in Olle, quasi di fronte all'edificio scolastico dal quale però dista circa 30 metri; fra le due fabbriche trovasi la via pubblica comunale”<sup>218</sup>.*



La copertina dello Statuto della Cantina Cooperativa di Olle, edizione 1903

<sup>217</sup> ibidem.

<sup>218</sup> ACBO, corda 178. Presso il medesimo archivio, il già citato *Elenco dei pubblici esercizi esistenti nel periodo prebellico e al presente* precisa che nel 1921 l'esercizio è condotto da Giuseppe Boccher per conto della Cantina Cooperativa.



Progetto allegato alla richiesta della Società Vinaria di Olle per la costruzione di un edificio destinato alla vendita di vino

E al Borgo? Com'è ovvio il centro di valle non sta certo a guardare! Il *Prospetto comunale delle costruzioni nuove, riparazioni, aggiunte e alzamenti* che soggiacciono al consenso legale di polizia edile dell'anno 1911 registra infatti l'ambiziosa richiesta della locale *Cantina Sociale* per la costruzione di una nuova cantina - bollitoio vini, confezionamento e deposito da erigersi in località *Alla Fossa*. Pur in mancanza dell'atto deliberativo assunto dagli organismi associativi sembra ragionevole supporre che l'importante decisione, nata dalla volontà dei soci, sia stata, almeno per la parte formale, avviata dai rappresentanti legali pro tempore, ovvero dal barone Luigi Hippoliti presidente, da Luigi Fezzi vice presidente e dai consiglieri Ernesto Galvan, Carlo de Bellat, Carlo Tomasi, Francesco Dordi, Eustacchio Ferrai, barone Antonio Ceschi, Mentore Fezzi, Carlo Strobele <sup>219</sup>.

L'ubicazione della struttura rispetto all'abitato non è certo lasciata al caso ma correlata all'entrata in funzione del vicinissimo scalo ferroviario che consente un comodo carico delle produzioni per avviare le merci in ogni parte dell'impero - dal Vorarlberg alla Bucovina - nonché un altrettanto facile scarico dei resi e delle attrezzature necessarie alle lavorazioni. E' infatti solo dopo il *Baukonsens* dell'i.r. Direzione delle Ferrovie di Innsbruck di data 20 aprile 1911 emesso in concerto con l'i.r. Luogotenenza che la società può dare avvio all'opera, talmente imponente da considerare ...

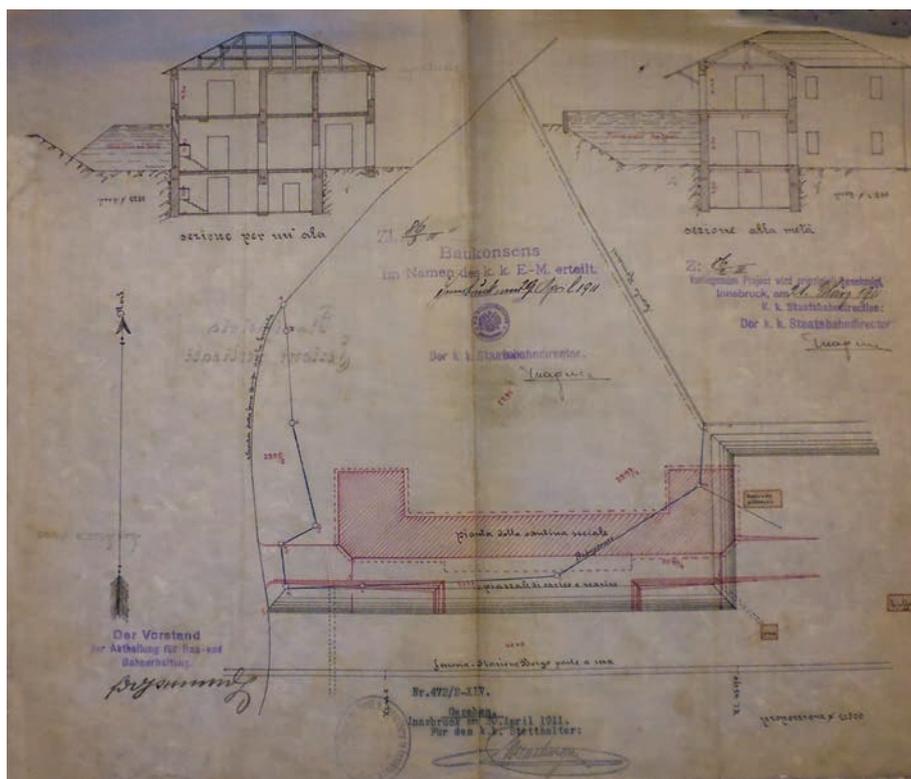
Luigi Fezzi, vice presidente del Consorzio Agrario Distrettuale e della Cantina Sociale di Borgo. Raccolta Cinzia Fezzi



219 Nominativi tratti dallo *Statuto della Cantina sociale di Borgo*, tipografia Antenore Marchetto, 1908, p. 22. L'atto cui ci si riferisce evidenzia come Luigi Fezzi agisca per sé e quale procuratore di Marianna vedova Brunazzo Sartorelli, Carlo Tomasi per sé e per la signora Nicoletti Maria, Mentore Fezzi per sé stesso e per il fratello Ermete, G. Strobele per il fratello Carlo. Merita infine precisare che Luigi Hippoliti non potrà vedere l'avvio concreto dell' importante opera in quanto verrà a mancare il 17 gennaio 1910.

“... l'inizio dei lavori per la cantina sociale presso la stazione ferroviaria e per il nuovo ospedale [come un vero e proprio] risveglio economico ed edilizio”<sup>220</sup>.

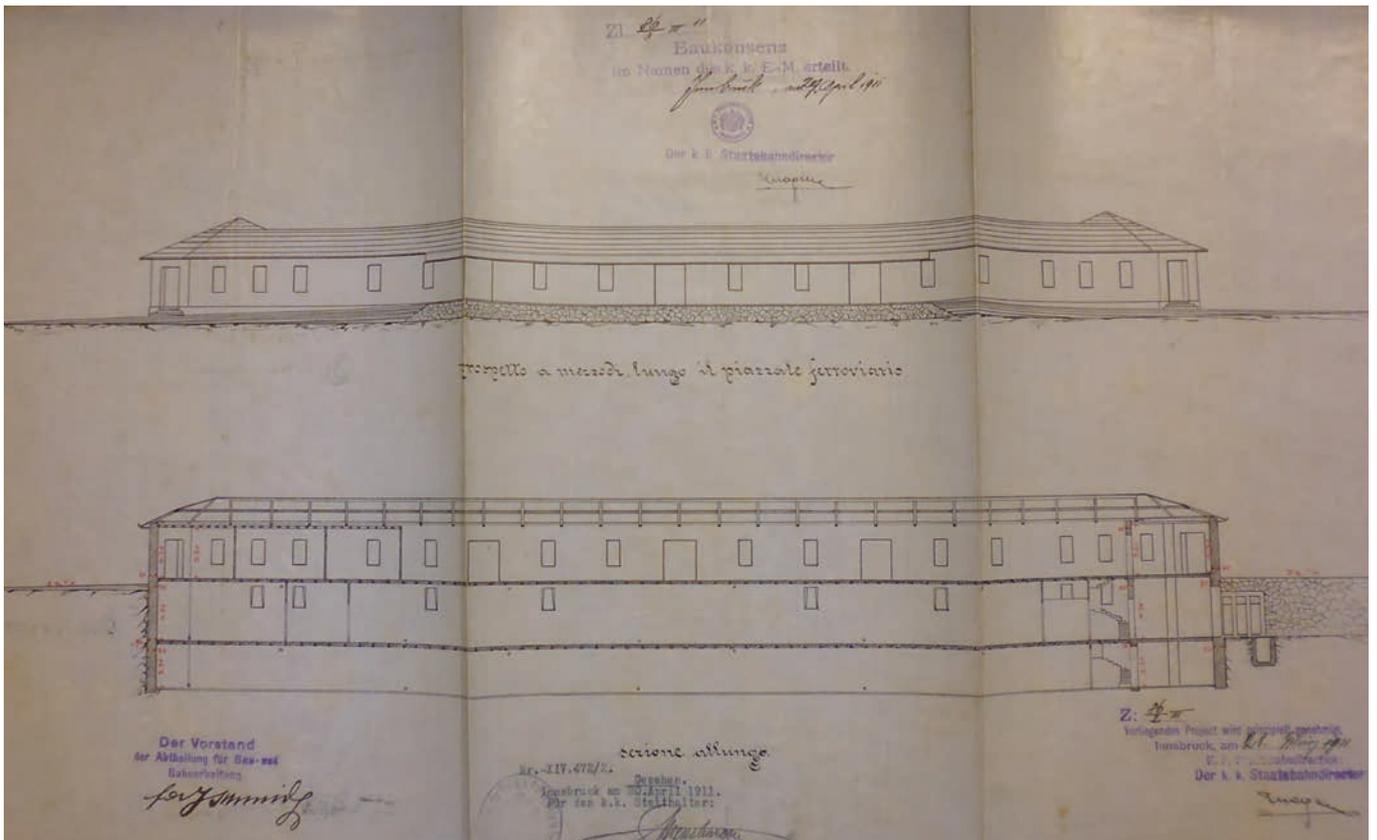
Con uno sviluppo orizzontale assai vistoso, una volumetria di almeno 10 mila metri cubi e un tetto a due falde spiovente a mantello sui corpi laterali disegnati dal concittadino ingegner Benetti, l'opera viene affidata all'impresa Marco Battisti e Compagni di Borgo che si assume l'onere della costruzione per un importo dichiarato di 120 mila corone austriache<sup>221</sup>. L'edificio si sviluppa su tre piani utili di cui uno ricavato nel seminterrato e, come detto, è composto da un nucleo longitudinale affiancato sia nel lato di ponente che in quello di levante da due appendici sussidiarie. Stando al progetto, il *semisotterraneo* accoglie le cantine vere e proprie, il grande locale bollivino, l'area per lo stoccaggio delle vinacce, la distilleria, la fabbrica d'aceto, gli spazi riservati al bottaio e al lavaggio delle botti nonché il magazzino per le attrezzature. Sul piano rialzato e su quello superiore, invece, trovano posto torchi, tini, botti e casse destinate alla spedizione, gli uffici di direzione, quello dell'enologo e l'archivio corrente. L'ala ovest, inoltre, ospita la fabbrica del vermut e il magazzino dei materiali minuti, i lavatoi e lo spogliatoio accanto alle stanze, ai servizi e alla cucina a disposizione del personale.



Disegno della Cantina Sociale di Borgo con il Baukonsens delle ferrovie austriache per costruire a fianco della rete ferroviaria locale

220 A. Costa, *La terra del Borgo*, op. cit. p. 321. Nel testo: “Il comune di Borgo conta 4.696 abitanti - Si comincia a vedere qualche risveglio economico ed edilizio con l'inizio dei lavori per la cantina sociale presso la stazione ferroviaria e per il nuovo ospedale”.

221 ACBO, corda 178 e PAT, Ufficio Catasto Borgo Valsugana, dettaglio storico mappe, Lauf. Nr. 5, Anmeld. Bog. 114, Mappe 2- 5.



A mezzogiorno dell'immobile s'affacciano le aree di carico e scarico che risultano praticamente collegate al secondo binario della ferrovia, unitamente alle strade di raccordo con l'abitato e con la rete viaria principale; a settentrione, invece, è posizionato il piazzale di raccolta delle uve connesso all'area agricola di proprietà sociale che guarda al *Brolo Romani* e al centro della borgata.

Progetto Cantina Sociale di Borgo, 1911. Tavola prospetti

Se già con la vecchia cantina la media annuale del grassetto lavorato s'aggirava sui 1.900/2.000 hl - con una punta massima di 2.837 hl riscontrata nel 1908 e una minima di 1.095 hl registrata nell'anno successivo<sup>222</sup> - sembra sensato ipotizzare che la nuova struttura fosse progettata per trattare almeno 3.000 - 3.500 hl di mosto, quantità purtroppo rimasta nei sogni degli investitori che certamente non potevano prevedere né l'incombente catastrofe bellica né i paurosi, successivi decrementi viticoli. Probabilmente, le ragioni del declino si acquiscono con l'avvento delle dinamiche commerciali conseguenti all'inserimento della regione tirolese nell'ambito di un regno sovrabbondante d'uve e si sommano a molteplici concause come la nascita della frutticoltura moderna a scapito dei vecchi vitigni, la svolta deflazionistica degli anni venti e la caduta libera dei prezzi del 1927. Conseguentemente, numerosi grossi contadini esposti finanziariamente si trovano ... sul lastrico, così come talune società manifatturiere.

<sup>222</sup> Alfonso Pedenzini, tesi di laurea già citata p. 141.

Da un esame sommario della documentazione ufficiale relativa al fabbricato, però, sembra che gravissime difficoltà di ordine finanziario siano nate ancora con il governo asburgico tanto che con l'avvento del Regno d'Italia la proprietà dell'immobile e le sue pertinenze fondiari passano "automaticamente" nelle mani del regio *Demanio dello Stato* per effetto del *Trattato S. Germano*. Ciò almeno si legge nel verbale d'impianto del Libro Fondiario di Borgo Valsugana datato 29 luglio 1938, prot. 2676.

Sembra logico quindi supporre che alla fine della guerra il bene fosse già nella disponibilità dell'impero così da poter essere assorbito *ope legis* dal demanio sabauda in virtù del già nominato trattato di Saint Germein en Laye stipulato il 10 settembre 1919 tra le potenze vincitrici e la nascente Repubblica d'Austria.

Borgo, 1915. Una rara foto dell'abitato eseguita dall'alto; in primo piano la Cantina Sociale, la stazione ferroviaria e la Villa Lenzi ora Taddei



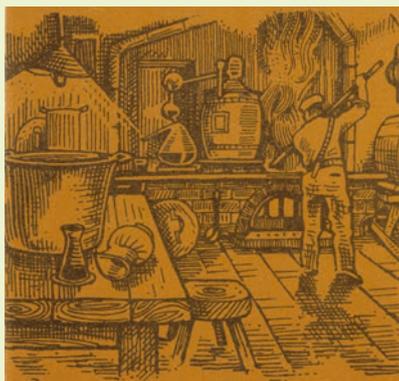


Ciò che rimane dei bollivino dell'ex Cantina Sociale di Borgo nei sotterranei della locale Agenzia delle Entrate. Foto Giuseppe Toller Borgo

Strigno 1932, seconda Festa dell'Uva







“... tante Aque vite che si fabbricano,  
e spacciano all'ingrosso in tempo di massime di guerra, come al presente;  
essendo l'Aqua Vita, Medicina propria de' Soldati non men che il Tabacco”<sup>223</sup>.

## Acqua di Vita

Come per il vino, la presenza dell'acquavite in Valsugana è certificata almeno dalla fine dell'evo medio. In una descrizione del castello di Telvana del 1627, infatti, sono elencati orti, stalle, pollaio, dispensa, cisterne, vivaio per i pesci, cantine e appunto il *volto dell'acquavite* mentre quarant'anni più tardi il pregiato distillato è registrato tra le entrate del castello per un valore di almeno 100 ragnesi annui. All'incirca un dodicesimo della decima incassata per il *vino graspatto bono*<sup>224</sup>. Con un salto di due secoli, nel 1860 è Paolo Segnana che allestisce ...

“... su un carro una vera e propria distilleria mobile con cui, giunto di maso in maso, distillava le vinacce dei contadini in ossequio alla legislazione che consentiva la produzione di una piccola quantità di grappa per consumo personale. Unico limite: la distillazione doveva avvenire nella propria casa e nel giro di 24 ore. Intorno al 1910 il figlio Graziano si stabilì a Borgo Valsugana per impiantare una distilleria. Negli anni fu anche artefice di alcune innovazioni, tra le quali l'utilizzo delle fascine di vite sul fondo dei paioli per evitare sentori sgradevoli nella grappa, derivanti dalle vinacce bruciate a contatto con il rame bollente. A Graziano si aggiunse il figlio Serafino e dal 1958, il figlio Armando. Nel 1960 i Segnana furono tra i fondatori dell'Istituto Tutela Grappa Trentino”<sup>225</sup>.

Al pari del nostro pioniere ottocentesco è appurato che *brusar vinaze* per uso proprio o per il piccolo e medio commercio rientrava in passato nelle consuetudini della società rurale trentina. Le sagge disposizioni del governo austriaco, infatti, consentivano una distillazione casalinga annuale pari a 112 litri di grappa mentre l'eventuale, prezioso esubero veniva solitamente cotto *de strabauz*, ovvero di nascosto. Dalla spiritosa bevanda, quindi, il contadino traeva modesti guadagni, qualche illusorio medicamento e moltissimi, fumosi ... peccati alchemici. Peccati veniali, si spera, posto che l'arte *de lambicar* viene esercitata anche dai cari frati del convento di Borgo, come appare al capo VII del loro inventario 1912 ove tra tini, botti, congiali, *lore, ladre e bazoni* è registrato anche un “... *cappello e caldaia per l'acquavite*”<sup>226</sup>.

Etichette di due apprezzate grappe prodotte a Borgo nel '900



223 Michele Angelo Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri Notabili*, Augusta, 1673. Ristampa anastatica con introduzione e note di Aldo Chimelli, Trento, 1989.

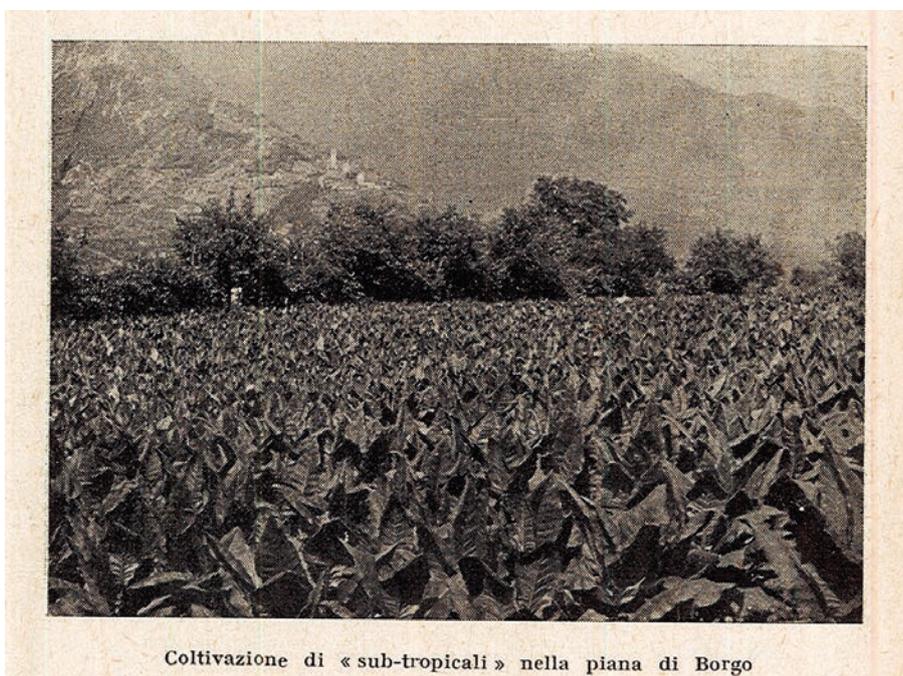
224 A. Costa, *Descrizione del Castello di Telvana*, in *Voci Amiche*, Borgo, XII, n. 2, 1967.

225 Parte corsiva tratta da: [www.segnana.it/storia.asp](http://www.segnana.it/storia.asp).

226 R. Stenico, *I Frati Minori a Borgo Valsugana*, op. cit. p. 545. *Lambicar* sta per distillare, *lora* per grande imbuto; la *ladra* è un tubo per travasare il vino da un contenitore all'altro e il *bazon* un recipiente di legno usato in cantina. Il dato è ovviamente indicativo in quanto la legislazione in materia mutò più volte nel corso dell'Ottocento.

L'ultima annotazione sui “matrimoni agro-manifatturieri” avvenuti in valle racconta della coltivazione e della lavorazione del tabacco, attività praticata in forma “casalinga” ancor prima dell'avvento di Napoleone, monopolizzata durante l'effimero Regno Italico e definitivamente regolamentata dalla Contea tirolese nel dicembre del 1827 applicando anche nella nostra provincia alcuni provvedimenti restrittivi già licenziati nel 1784 per altre aree della monarchia e per la Galizia in modo particolare.

*“Nelle provincie sottoposte alla Privativa niuno potrà coltivare tabacco senza averne ottenuto la licenza, né donare o cambiare quello coltivato colla licenza dell'Amministrazione di questo ramo del reddito, ovvero venderlo ad altri che alla Privativa; quindi per ovviare ai contrabbandi [...] il coltivatore non potrà nemmeno per proprio uso attorcigliarlo, macinarlo, macerarlo o in qualunque altra guisa prepararlo”<sup>227</sup>.*



Con l'intento di esportare il modello veneto praticato nell'attiguo Canal di Brenta dove nell'Ottocento le coltivazioni di tabacco “... occupano 634 ettari di terreno, con 20 milioni di piante”<sup>228</sup>, nell'estate del 1890 i rappresentanti dei Consorzi Agrari Distrettuali di valle presentano a sua eccellenza il conte Francesco Merveldt luogotenente generale per il Tirolo e il Vorarlberg una specifica petizione tendente ad ottenere l'autorizzazione

<sup>227</sup> *Raccolta delle leggi provinciali per il Tirolo e il Vorarlberg per l'anno 1827* pubblicata per Ordine Sovrano sotto la direzione dell'Imp. Reg. Governo del Tirolo e Vorarlberg, volume decimo quarto, Innsbruck, Feliciano Rauch editore, 1830, pp. 802 e segg. *Foglio d'avvisi n. 23 per il Dipartimento dell'Alto Adige*, Rovereto, 9 agosto 1811; decreto che si applica alla parte del Tirolo unita al Regno, Regolamento generale sui tabacchi dd. 23 luglio 1811. Privativa, ovvero monopolio di produzione e vendita, che lo stato si riserva al fine di riscuotere comodamente, inglobata nel prezzo, un'imposta sul consumo.

<sup>228</sup> B. Frescura, op. cit., p. 109.

per l'impianto di tabacco nella parte orientale della vallata, così come concesso per le campagne lagarine comprese tra a Calliano e Ala. Il memoriale cui si fa riferimento - consegnato all'illustre personaggio in visita a Borgo dai referenti consorziali di Borgo, Levico, Strigno e Tesino - evidenzia infatti che ...

*“... la Bassa Valsugana possiede un terreno assai propizio per la coltura del tabacco. Ne è prova il tabacco della Valle del Brenta che si coltiva oltre il confine, il quale è addirittura una ricercata specialità. Eguale riuscirebbe quello della Valsugana, trattandosi in sostanza di una medesima Valle con parità di suolo e di clima; ed anzi qui si ricorda, come tale prodotto all'epoca in cui non esisteva il monopolio di Stato, fosse qui pregiato assai e nello stesso tempo abbondante. Ne avvantaggerebbe lo Stato, che potrebbe disporre di genere ottimo e ne guadagnerebbe la misera Valsugana che alla attuale poco fruttuosa coltivazione della vite e del grano turco, sostituirebbe quella desiderata del tabacco. I Consorzi perciò instano caldamente acciò venga qui permesso l'impianto del tabacco”<sup>229</sup>.*

Tutto ciò, unitamente alla richiesta di esenzione delle imposte sui vigneti, all'alleggerimento dei dazi di confine, alla regolarizzazione dei corsi d'acqua e all'attivazione della tanto agognata ferrovia.

Tuttavia, per raggiungere coltivazioni intensive e quindi poter lavorare tabacco valsuganotto in forma industriale occorrerà attendere ancora diversi lustri, intervallati dalla tremenda guerra con l'Italia e dalle difficoltà della ricostruzione di cui si è già accennato.

E' infatti solo alla metà degli anni venti del Novecento che sotto la spinta del presidente del Consorzio Agrario signor Attilio Zottele i contadini locali si convincono della bontà dell'iniziativa, corroborata da esperimenti positivi ottenuti in diverse porzioni di terreno vallivo.

Seguite dalla *Società Generale per la Lavorazione del Tabacco nella Venezia Tridentina* con sede in Trento concessionaria esclusiva per l'intera regione si intensificano quindi le colture tabacchicole locali, operanti secondo l'inviso “Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco” gestito dal *Monopolio* ovvero dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato<sup>230</sup>.

Come riporta la letteratura trentina dell'epoca<sup>231</sup>, accanto al vecchio *Nostran del Brenta* e al cosiddetto *Brasile del Grappa* le campagne valsuga-

---

229 *Memoriale dei Consigli Agrari Distrettuali di Borgo, Levico, Strigno e Tesino presentato a S.E. il sig. Francesco conte Merveldt luogotenente per il Tirolo e Vorarlberg, circa le condizioni economiche agricole della Bassa Valsugana e circa i provvedimenti per le relative bisogna*, in Bollettino Consiglio Provinciale d'Agricoltura n. 8, anno 1890, pp. 234 - 235. Il Memoriale, datato 26 agosto 1890, è firmato da Ferdinando Daltrozzi, Brunazzo - Sartorelli, P. Colpi Levico, Oreste Tomaselli Strigno, P. Sordo C. Tesino, Giongo Arcangelo Masi e Maccani Antonio C. Nuovo.

Occorre peraltro segnalare che un precedente *Memoriale di concessione impianto Tabacchi* era stato avanzato ancora nel 1856. Così come riporta p. Maurizio Morizzo - vedi *Tridentum*. op. cit., p. 172 - di quest'atto rimane traccia nell'Archivio storico comunale di Borgo.

230 Dipartimento regolamentato con Regio Decreto 8 dicembre 1927 n. 2258.

231 *Almanacco Agrario* anni 1940, 1942.

notte ospitano - o meglio ospitavano - anche talune varietà sub tropicali quali il *Resistente*, il *Sumatra*, il *See Leaf*, il *Big Cuban*, il *Connecticut Havana*, il *Gojano* e il *Round Tip* che nei nostri terreni vallivi sembrano aver trovato “... l'humus adatto alla loro vegetazione”. Le testimonianze orali, invece, ricordano la notissima varietà *Avanetta*, piccola di foglia ma grande per qualità, il meno rinomato *Avanone* detto anche *Campesan*, unitamente alle piante di *Nostrano Gentile*, un ibrido simile all'*Avanone* produttore di un numero di foglie assai elevato.



La raccolta del tabacco in Valsugana.

Oltre a Borgo, l'*Erba Santa* o *di Santa Croce* - com'era denominata alla fine del Cinquecento la *Nicotiana tabacum* negli Stati Pontifici - si coltiva in quel di Roncegno, Castelnuovo, Strigno, Villagnedo e Grigno finanche, in misura limitata, in qualche altro paese della valle. Se il contadino è stato diligente durante le fasi di trapianto e di cimatura nonché in quella delicatissima della raccolta<sup>232</sup> e, ancora, se e la clemenza del cielo ha esaudito le sue preghiere, il prodotto viene conferito nelle cosiddette *Masere* locali - principalmente in quelle di Borgo e di Castelnuovo - pratica abbreviazione della dizione ufficiale: “Stabilimenti a chiusura fiscale per la lavorazione del tabacco”<sup>233</sup>.

232 La raccolta, o vendemmia che dir si voglia, partiva dalla corona inferiore per passare, via via che la pianta maturava, alle foglie più sviluppate e di maggior pregio. *La prima*, appunto! Successivamente veniva raccolta *la seconda* e, infine, *i gambare*, ovvero i soggetti immaturi, rachitici o colpiti da avversità.

233 Le decine, se non le centinaia, di lavoratrici e di lavoratori addetti agli opifici di Borgo e di Castelnuovo prestavano la loro opera all'interno di uno specifico Contratto collettivo provinciale integrato da un ulteriore Concordato stipulato tra l'Unione Provinciale Fascista degli Industriali e quella dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La macera tabacchi di Castelnuovo nel pieno della sua attività lavorativa



Per quanto concerne Borgo si costituisce quindi il *Consorzio Agricolo Produttori Tabacco* - associazione a garanzia limitata con sede in via XXIV Maggio n. 22 - che nel 1925 provvede a realizzare la nostra macera tabacchi.

La metamorfosi che si crea all'interno dell'opificio trasforma milioni di foglie dallo stato fresco a quello essiccato greggio che le presenta trasfigurate, con mille tonalità brune o ambrate e con una consistenza asciutta ma non troppo. Per completare l'opera, però, e riuscire a sfornare un prodotto di qualità ricco d'aromi e di fragranza devono contribuire, oltre alle "arie calde" dell'ingegnere Gattanorta sulle quali riferiremo tra poco, le brezze della Brenta e il particolare clima della vallata. Altrimenti, come ben evidenziavano i nostri nonni .... *se ris-cia de fumar tabaco da quatro!*<sup>234</sup> La preziosa *Erba*, quindi, "stirata" e ordinata per qualità, forma e dimensione viene imballata con cura e spedita verso i grandi mercati nazionali.

Peraltro, fin da subito lo stabilimento si dimostra insufficiente ai bisogni dei produttori e viene quindi raddoppiato con una esposizione di capitale ascendente a circa mezzo milione di lire.

Ufficialmente questa nuova opera viene inaugurata venerdì 8 novembre 1929 con la presenza di tutte le autorità provinciali e locali in concomitanza con il caseificio cooperativo e la rinnovata filatura serica. Oltre agli agricoltori interessati, alla popolazione tutta e ai rappresentanti locali delle organizzazioni rurali fasciste presenziano alla cerimonia il gruppo delle camice nere col fiduciario di zona sig. Bonolli, il segretario politico dott. Maccani, il commissario prefettizio cav. Barello, il podestà del circondario, l'arciprete monsignor Grandi, il pretore cav. Nachich, il direttore didattico Parotto, il progettista ing. Gattamorta e molte, molte altre personalità.

<sup>234</sup> Espressione dialettale: si corre il rischio di fumare un tabacco scadente, di quarta classe.



Come spesso accade, però, anziché agli agricoltori e agli iniziatori gran parte dei meriti vanno alla classe politica che si auto incensa per essere riuscita a mettere ...

A sinistra nella foto: l'edificio della Cooperativa Agricola Produttori Tabacco di Borgo in un'immagine di Luigi Cerbaro

*“... in pratica la parola incitatrice del Duce, con l'intento di realizzare le iniziative che più valgono a sollevare la economia agraria nella vallata che dopo lo strazio della guerra confidando nelle sorti migliori della Patria si è risolleata a promettente rinascita”<sup>235</sup>.*

Tali encomi sono doverosamente espressi anche nel discorso di benvenuto che il delegato del Consorzio rivolge al prefetto Piomorta e, in particolare, in alcuni passaggi offerti al momento del commiato.

*“La presenza di Vostra Eccellenza nel nostro stabilimento è il miglior premio al nostro lungo, assiduo lavoro di molti anni. L'idea nasce nel cervello dell'uomo, si precisa, si sperimenta, si comunica, si partecipa agli amici ed infine si concretizza e si realizza, sorretta ed incoraggiata dai Superiori, dagli amici e dal favore popolare. [...] La benevolenza e la stima dei nostri Gerarchi hanno cacciato i nostri dubbi ed oggi Vostra Eccellenza apporta a noi la soddisfazione del dovere compiuto, dando il suggello del Governo fascista alla nostra modesta opera. Eccellenza, fedeli militi dell'idea fascista, noi vi promettiamo di proseguire e di progredire senza posa lavorando da oggi con lo stesso ardore*

<sup>235</sup> *Il Brennero* dd. 8.11.1929, p. 5.

*di prima ma con la letizia nell'animo per il benessere della nostra valle tanto travagliata, per la prosperità e la grandezza della Patria nostra! Per S.M. il Re, per il Duce, per S.E. il Prefetto, per il Segretario Federale e per l'amato nostro Presidente: Eia! Eia! Alala!*<sup>236</sup>.

L'importante edificio occupa una superficie di 4.500 m<sup>2</sup> di cui 1.360 coperti, con un volume stimato attorno ai 18.000 m<sup>3</sup>, oltre ad una casetta ufficio e a un'ampia tettoia. All'interno della cinta muraria perimetrale si lavorano circa 3.600 q di tabacco con una spesa per manodopera agricola che supera le 85.000 lire annue. Costruito in tre riprese dall'impresa specializzata Donati la manifattura è dotata di un "silos" per la preparazione di foglie sottofascia suggerito in via sperimentale dagli ispettori delle coltivazioni dottori Brunetti e Pasquali, caldeggiato dalla direzione compartimentale, dal cav. Rienzo capo zona e dal conte Arnaldo Sizzo Noris presidente del *Consorzio Generale Provinciale*. Lo stabilimento accoglie vasti impianti per il cosiddetto stendaggio dove funziona un indovinato macchinario per l'essicazione delle foglie ad aria calda costruito, anch'esso, su progetto dell'ing. Gattamorta.



Ricevuta per la sottoscrizione di n. 600 quote sociali della Cooperativa Agricola Produttori Tabacco di Borgo rilasciata al dott. Agostino de Bellat

236 *Il Brennero* dd. 8.11.1929, p. 5.

Come per le attività già narrate, negli organismi sociali siedono i grandi possidenti locali Hippoliti, de Bellat, Buffa e Dordi affiancati da altri più modesti produttori o investitori di Borgo, come i Simoni, i Pontalti, i Costa, i Fedele, i Segnana, gli Spagolla lo stesso Zottele ed altri numerosi convalligiani. Molti di questi attori seguiranno le sorti della manifattura anche negli anni successivi al secondo dopoguerra trasformando, nel 1960, il vecchio consorzio in una società per azioni denominata *Agricola Produttori Tabacco* che cesserà la propria attività alla fine degli anni sessanta del Novecento con la donazione dell'immobile alla *Chiesa Arcipretale della Natività di Maria Vergine in Borgo Valsugana*<sup>237</sup>.

Non tutto, quindi, se ne va proprio in fumo!

Chiesa parrocchiale di Borgo. Festa del Ringraziamento, autunno 2016



<sup>237</sup> Atto di donazione dd. 13.04.1970 e documento di accettazione dd. 10.12.1971.



***Appendice  
documentaria***



STATUTO  
DI  
AGRICOLTURA  
DELLA COMUNITÀ  
DI  
BORGO VALSUGANA  
NEL SECOLO XVII.



BASSANO  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO SANTE POZZATO  
—  
1883.



# Statuti

pel

Consorzio agrario distrettuale di *Borgo* . . . <sup>1)</sup> costituito in base alla legge sulle associazioni del 15 novembre 1867 (B. L. I. Nro. 134) ed alla legge provinciale del Tirolo degli 8 novembre 1881 (Boll. prov. Nro. 35).

### Sede e scopo del Consorzio.

§ 1.  
Il Consorzio agrario distrettuale costituito in *Borgo* ha lo scopo di rilevare, promuovere e rappresentare gli interessi generali agricoli nel territorio consorziale (distretto) indicato nel § 2; esso Consorzio è in conformità della legge provinciale degli 8 novembre 1881, Boll. prov. Nro. 35 la corporazione chiamata in prima linea a fare proprie proposte sugli interessi anzidetti, ad esternarsi su questioni relative ed in genere ad appoggiare nel distretto le rispettive misure dello Stato o della Provincia. Al medesimo compete in conformità della legge prima citata in specie:

1. l'ingerenza nel fissare le sovvenzioni da accordarsi dallo Stato o dalla Provincia nel distretto secondo le disposizioni speciali, che verranno emanate in proposito dal Ministro d'Agricoltura, rispettivamente dalla Giunta provinciale;
2. l'iniziativa o cooperazione a quelle istituzioni e misure, che servono a rafforzare e rassodare vicinamente il possesso agrario nel distretto ed in specie a sviluppare sempre più i consorzi agrari per raggiungimento di scopi speciali (come p. e. per promuovere il credito personale degli agricoltori, per iscopi d'assicurazione ecc.), coll'osservanza delle relative prescrizioni generali;
3. l'iniziativa o cooperazione onde promuovere migliori agronomiche d'importanza pubblica come pare l'istruzione agraria;
4. il diritto di partecipare al Consiglio provinciale di cultura secondo le norme speciali della sezione seconda della citata legge provinciale.

### Territorio consorziale.

§ 2.  
Il territorio, sul quale il Consorzio estende la propria attività è quello <sup>2)</sup> del distretto giudiziario di *Borgo* <sup>3)</sup> dai due distretti giudiziari di *...* e *...* <sup>4)</sup>, dei comuni locali accanto elencati del distretto giudiziario di *Borgo*.  
Ove in questi statuti parlati di "distretto", devosi intendere il territorio prima designato.

### Entrata e sortita dei soci.

§ 3.  
Resta libero d'entrare nel Consorzio a chiunque possede nel distretto sia come proprietario od usufruttuario, sia in affitto od a mezzadria (§ 1103 cod. civ.) uno stabile destinato all'esercizio dell'economia agraria o forestale, o d'un ramo della medesima.

Altre persone non possono venir assunte nel Consorzio.  
Nel dubbio se sussista il diritto d'entrare nel Consorzio decide giusta il § 3 della legge provinciale degli 8 novembre 1881 l'Autorità politica distrettuale ed in ultima istanza la Luogotenenza.

§ 4.  
Ogni socio può in qualunque tempo sortire liberamente dal Consorzio in seguito a dichiarazione fatta al Presidente a voce od in iscritto.

Soci, i quali non ostante ripetuta ammonizione sono in arretrato da due anni col versamento dei loro contributi, sono pure da considerarsi come sortiti dal Consorzio.

<sup>1)</sup> Sede del consorzio.  
<sup>2)</sup> Se il Consorzio abbraccia un intero distretto giudiziario.  
<sup>3)</sup> Se il Consorzio abbraccia due interi distretti giudiziari.  
<sup>4)</sup> Se il Consorzio abbraccia solo una parte di un distretto giudiziario, devosi indicare in margine ovvero su apposito foglio da legarsi insieme cogli statuti, i comuni locali compresi nel territorio del consorzio.

### Spedizioni e pubblicazioni.

§ 19.  
Le spedizioni e pubblicazioni del Consorzio abbisognano della firma del Presidente e del suo sostituto e nei casi, nei quali il Consorzio contrae obblighi di diritto, della controfirma di due altri membri della Delegazione.

### Appianamento delle controversie nascenti dai rapporti sociali.

§ 20.  
Ogni controversia nascente dal rapporto sociale viene rimessa al giudizio di arbitri, che decidono definitivamente senza essere vincolati a forme determinate.

Il giudizio degli arbitri si compone di tre soci del Consorzio, eletti dall'adunanza generale. L'elezione ha luogo solo per una data controversia; però si può mediante deliberazione dell'adunanza generale, senza procedere ad una nuova elezione, demandare ad un giudizio d'arbitri già eletto la decisione anche di ulteriori controversie.

### Scioglimento del Consorzio.

§ 21.  
Lo scioglimento del Consorzio segue dietro analoga deliberazione dell'adunanza generale, ed indipendentemente da una tale deliberazione quando il numero dei soci consorziali fosse inferiore a 50, e questo numero non venisse raggiunto entro un termine da fissarsi dall'Autorità politica distrettuale.

Nel caso d'uno scioglimento del Consorzio la sostanza esistente viene devoluta ad un impiego corrispondente allo scopo del Consorzio e precisamente nel distretto stesso, nel quale riguardo disporrà l'occorrenza l'ultima adunanza generale, ovvero nel caso lo scioglimento seguisse indipendentemente dalla stessa, la Delegazione.

### Disposizione finale.

§ 22.  
La costituzione del Consorzio in base ai presenti statuti segue tosto che saranno entrati almeno 50 soci.

*N. 830p*  
*Scritto*  
*Frento, li 19 Maggio 1911*  
*L. v. Laniglieri, dalio*

Dall'Imp. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna.

Inclito  
I. R. Capitanato Distrettuale

Borgo

Il Consorzio Agrario dist<sup>o</sup> in Borgo, avendo compiuto il triennio, ha disposto per l'elezione della nuova Delegazione a mente dello Statuto già approvato. I soci convocati il giorno 22 cor. Gennaio elefero nella Delegazione i soci seguenti:

1. Dal Trozzo Ferdinando abitante in Borgo
2. Wair Giuseppe " " Borgo
3. Ghirardon Camillo " " Borgo
4. Divina Graziano " " Borgo
5. Dell' Orsola Santo " " Borgo
6. Armellini Antonio " " Borgo
7. Pedroni Attilio " " Borgo
8. Andriolla Emanuelle " " Borgo
9. Baldesari Andrea " " Roncegno
10. Froner Francesco " " Roncegno
11. Giongo Arcangelo " " Novaledo
12. Coradi Stefano " " Novaledo
13. Zanetti Carlo " " Felve
14. Strosio Pier Luigi " " Torcegno
15. Dalcastagne Andrea " " Torcegno
16. Mancani Antonio " " Castelnuovo

La Delegazione elese dal proprio seno a Presidente del Consorzio il Sg<sup>o</sup> Ferdinando Dal Trozzo abitante in Borgo ed a suo sostituto il Sg. Armellini Antonio. Borgo ai quali dopo ottenuta la conferma, spetterà a senso del § 18 n. 1 degli statuti, la rappresentanza del nostro Consorzio al di fuori.

Protocollo

Assunto il giorno 22 Dicembre 1896 nella Cancelleria Municipale di Strigno in confronto dei Soci del Consorzio Agrario Distrettuale.

In base al § 6 dell' Art. 3 Novembre 1887 avendo colla fine del corrente anno spirato il triennio di funzione della delegazione Consorziale di Strigno, venivano invitati, ai sensi del § 16 dello Statuto tutti i Soci alla ordinaria sessione per la nomina della relativa delegazione della quale intervennero i sottoscritti Signori

Soci	
1. Signor Felice Strolco	Signor Aceste Tomassoli
" Celestino Santavino	" Luigi Franceschini
" Giuseppe Paternelli	" Luigi Lotti
" Bernardo Tomassoli	" Rochetti Andrea
" Antonio Sandri	Municipio di Strigno
" Battista Tallando	Comune di Sevelle
" Paternelli	Don Stefano Karani
" Luigi Garzer	" Francaza Poner
" or Alberto Strolco	Prof. Guido Suter
" Angelo Antonelli	Signor Emilio Totoloni
" Don Bonaventura Scudellari	" Ben Botla
" Scipano Comellini	" Tommaso Tomassoli
" Stefano Romanico	" Trivette Prato
" Botolo	" Giovanni Ricci
" Nicolini Giovanni	" Gaetano Gregorio
" Rustignoni Carlo	" " Antonio
" Paolo Severio	" Florim. Giovanni
" Ugo Avanzo	" Sandro Alessandro
" Giovanni Sandri	" Emilio Tomassoli
" Emilio Floriani	" Waldner Carlo 40

Signor Gaetano Prato      Signor Florim. Angel  
 " Ignazio Kempellini      Amministrazione conte 44  
 " Antonio 1° Luigia      Melchiorstein.

occupando il n° dei soci comparso alle diettive del sinodo è cessante. Presidente nel merito di cui si riporta la assunzione fece noto che nelle antecedenti elezioni venne sempre adottata la massima, che tutti i comuni componenti il Consorzio del n° di Strigno fossero rappresentati con un n° corrispondente di delegati, che essendosi in quest'anno rinvenuti quali soci alcuni comuni di Samone, onde proporre che al n° 16 di delegati finissero componenti la delegazione ne fossero aggiunti altri tre e precisamente:

- n° 6. di Strigno
- 3. Sevelle
- 3. Val Agredo
- 2. Orzano Piacenza
- 1. Brono
- 1. Samone
- 1. Spica
- 1. Capedaletto
- 1. Luigio

Il n° 19.  
 Passò a voti questa proposta venne ad unanimità accolta da parte dei Signori Soci, ma visto che il n° 19 di delegati effettivi può rendere per maggior n° di assenze più difficile l'intervento del n° legale di delegati, richiesto per la validità di ogni votazione, l'assemblea su proposta del Signor Socio Prof. Suter, deliberò ad unanimità di nominare 4 delegati sostituti con sede in Strigno, affinché chiamati alle sessioni in cui mancasse il n° legale



I. R. LUOGOTENENZA  
 DEL TIROLO E VORARLBERG.

Innsbruck, li 7 maggio 1900.

N. 17543.

L' i. r. Ministero dell' interno giusta  
 Dispaccio 28 aprile 1900 N. 12.809 accorda  
 a Don Erasmo Tait e consorti di Borgo  
 il chiesto permesso di istituire una società  
 cattolica di mutua assicurazione contro i  
 danni derivanti dalla morte del bestiame  
 bovino in Borgo in base alle disposizioni  
 della patente imperiale 26 novembre 1852,  
 D. I. N. 203, e dell' ordinanza ministeriale  
 5 marzo 1896, D. I. N. 31, a condizione,  
 che nello statuto venga tenuto anche conto  
 della disposizione dell' ordinanza impe-  
 riale 21 settembre 1899, D. I. N. 176, II parte,  
 §. 1, secondo la quale come esclusiva valu-  
 ta legale nazionale in luogo della valu-  
 ta austriaca <sup>o subentrata</sup> la valuta <sup>la valuta</sup> stabilita nella legge  
 2 agosto 1892, D. I. N. 126, inoltre che nel  
 §. 51 venga eliminato il passo: "la società...  
 fino... in caso" ed in quella vece

8

All' i. r. Capitanato distrettuale

Borgo.

ASTN, Capitanato Di-  
 strettuale Borgo, b. 180.  
 Nota della i. r. Luogote-  
 nenza di Innsbruck dd.  
 7.05.1900 con la quale  
 si autorizza l' istituzione  
 di una Società Cattolica  
 di Mutua Assicurazione  
 contro i danni derivanti  
 dalla morte del bestiame  
 bovino

Borgo 7. Febbraio 1909

Si presentarono:

1. L' Illustrissimo Signor Luigi Barone degli Stipoliti quale Podestà, assieme al Signor S. Ferdinando Rigo primo Consigliere, e che agiscono in rappresentanza del comune di Borgo.
2. L' Illustrissimo Signor Antonio Barone Cecchi Santa Croce di Borgo, che agisce in nome e per conto di questo Consorzio Agrario Sittettuale, del quale è il Preside

Si fa gli stessi in esito ai conchiarsi della rappresentanza Comunale di Borgo l. Giugno 1905 N. 1882, e 16 Dicembre 1907 N. 4448 che vengono qui confermate, dei due rappresentanti comunali, all'uopo sottoscritti, e questa i quali il Comune di Borgo ha deliberato di cedere al Consorzio Agrario, alle condizioni, che qui sotto sono trascritte, M. q. 4612.50 del suolo ex Brolo Bianchi N. P. 999, ed in esito all'autorizzazione impartita dall'Es. celia Giunta Provinciale in Innsbruck con dispaccio 26 Febbraio 1904 N. 4361 si addiziona alla redazione del seguente.

Documento di Compravendita

Il Comune di Borgo a mezzo degli intestati suoi legittimi rappresentanti trasferisce a titolo di compravendita impermanente, il più accordato prezzo, in assoluta ed esclusiva proprietà, al Consorzio Agrario Sittettuale di Borgo, che accetta a mezzo del suo Preside Signor

/

ACBO, corda 173.  
 Documentazione per la compravendita dei terreni ex Brolo Bianchi tra il comune di Borgo e il locale Consorzio Agrario Distrettuale, 1909

Antonio Farone Cecchi.

" Metri quadrati 1612.50 del suolo incorporato dello stabile ecc. dello Piantini formante parte della L.N. 999, e precisamente, quadrato regolare formato da metri 37.50 lungo il margine stradale che, come parallelamente, al Fronte, e Metri 43. a partire dall'angolo formato dalla precedente strada con quello che con verso Borgo vecchio, recitando, con ciò di proprietà del Consorzio fuori dalle mura che costituiscono il fabbricato consorziale, Metri 5 a mezzo giorno, metri 5 a sera e M. 3 a settentrione dello stesso

Il Comune di Borgo a mezzo sempre dei suoi Signori rappresentanti acconsente e permette che il coperto del fabbricato sporga per circa un metro sopra la strada comunale, ed esistente a mattina del fabbricato

Il prezzo di compravendita venne stabilito in ragione di Corone 1. per metro quadrato quindi per complessivo importo di Cor. 1612.50 che il Consorzio a mezzo del suo Preside si obbliga di pagare al Comune di Borgo che accetta a mezzo dei suoi Signori rappresentanti, nel solo caso di scioglimento della Società consorziale, o se il fabbricato, eretto su quel suolo adibito ed accordato al Consorzio a tutela ed a favore dell'agricoltura, avesse a passare ad altre private speculazioni.

A cauzione delle suddette Corone 1612.50, il Comune di Borgo riserva ed il Consorzio costituisce fin d'ora l'ipoteca sopra il suolo trasferito, dichiarando però il Comune di Borgo, proteggere tale ipoteca, nel caso che il Consorzio per casi non preveduti avesse a ricolare a pegno il

fabbricato eretto su quel suolo.

Per l'acquisto del diritto reale di proprietà, per sen-  
dere operativa la iscritta e costituita ipoteca,  
e per ogni altro effetto di legge vengono autorizzati i  
contraenti ed essi incaricano l'Off. Notar. G. Sordi  
di Borgo a far archiviare questo documento  
nei competenti registri dei diritti reali.

Le spese di questo atto e della sua archiviazione, i bolli  
e tasse ed ogni spesa annessa e connessa, sono e  
saranno a carico esclusivo del Consorzio Agrario, ed  
a carico dello stesso saranno, anche le spese ed i bolli per  
la concessione o postergazione dell'ipoteca quando occorresse.  
Nell'interesse del Comune di Borgo si inseriva a questo atto  
la finale ratifica dell'Ufficio Quinto Provinciale, e per la  
clausola <sup>partecipazione delle</sup> dell'ipoteca quella della rappresentanza comunale.

Letto approvato, e firmato.

Consorzio Agrario Sischettual  
di Presidente  
Antonio Torone Pedani

Luigi D<sup>no</sup> Hippolito  
Podestà.  
S. Ferdinando D<sup>no</sup> Cons.  
A. Marchetto rapp. com.  
G. Fornari - Rapp. Com.

Approvato dalla rappresentanza  
comunale nella sua sessione del 9  
febbrair 1909.  
Borgo 10 Febrair 1909.

ad. fo. 6106  
Visto e approvato  
Sullo Quinto provinciale tirolese  
Innsbruck, li 25 Febrair 1909  
Il Capitano della Provincia, inpedito  
Schorn

(L.S.) Il Vice Podestà.  
S. F. Prigo

(L.S.) Il Capitano della Provincia, inpedito  
Schorn

Antonio Marchetto rapp. com.  
Giulio Fornari rapp. com.

Firma illegibile, all. 1<sup>a</sup> Prov.  
Firma illegibile, all. 2<sup>a</sup> Prov.

N. 3056 Cu.

All' Eccelsa T. R. Sezione di  
Luogotenenza

Trento.

Venne oggi inscritta nel Libro dei consorzi  
di quest' i. r. Tribunale Cere: la Società  
- Cantina sociale in Borgo di Valsugana  
a garanzia illimitata, ed a tempo inde-  
terminato - basata allo Statuto 1. agosto  
1893. -

Questa Società portante la firma suddetta  
e residente in Borgo mira ad assicurare  
ai propri soci il maggior utile pos-  
sibile dal loro prodotto sia colla lavora-  
zione in comune delle uve raccolte  
nel raggio del consorzio, cioè nel di-  
stretto giudiziale di Borgo, sia colla  
vendita cumulativa del vino, dei mo-  
sti ed accessori. -

La giunta è composta dei Signori Luigi  
Barone degli Hippoliti quale Presi-  
dente

B. 27  
1893

Luciano de Bellat quale Vice Presidente  
e Luigi Tezzi quale membro, e le loro  
firme verranno contemporaneamente in-  
scritte. -

Le pubblicazioni seguiranno mediante  
inserzione nel Bollettino del Consiglio  
Provinciale. -

Dall' R. Tribunale Civile:

Trento 4 agosto 1893

per Sig. Presidente in perm.  
Il Consigliere Prov.



# ASSOCIAZIONE AGRARIA

:: BORGIO VALSUGANA ::

## TRASFORMAZIONE DEI CONSORZI AGRARI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Il Ministero dell'Economia Nazionale, con il R.D. 27 maggio 1926 n. 1046, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" 28 giugno c.a. n. 148, ha proceduto alla riforma dei Consorzi Agrari Distrettuali di Ala, Arco, Banale, Borgo, Caldonazzo, Cavalese, Civezzano, Fondo, Lavis, Levico, Malé, Mori, Passiria, Pergine, Pieve di Bono, Primiero, Riva, Rovereto, Tesino, Tione, Vezzano, Vipiteno e Valle di Ledro, in Associazioni Agrarie erette in Ente Morale, col seguente

### STATUTO

#### COSTITUZIONE, SEDE, SCOPI E DURATA DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA.

Art. 1 - Il Consorzio Agrario Distrettuale di Borgo, avendo ottemperato alle disposizioni del R. Decreto 23 ottobre 1924 n. 1665, ed ottenuto il consenso del Ministero dell'Economia Nazionale, si ricostituisce in organo autonomo con carattere di Ente Morale, sotto la denominazione di "Associazione Agraria di Borgo".

Art. 2 - La sede dell'Associazione Agraria è in Borgo.

Art. 3 - L'Associazione Agraria si propone:

- a) di prospettare e di tutelare i bisogni dell'agricoltura della propria zona ed in particolare dei propri associati;
- b) di promuovere il progresso agrario, di dare pareri in materia di questioni sociali, tecniche ed economiche di carattere agrario, di servire da corrispondente per la statistica di prodotti e colture e degli altri dati economici che fossero richiesti dal Consiglio Agrario Provinciale o dalla Cattedra ambulante di agricoltura;
- c) di incoraggiare le iniziative sociali, cooperative, mutualistiche e di credito e di quelle private di interesse agrario generale o particolare della zona;
- d) di fiancheggiare ed aiutare coi mezzi di cui dispone le azioni e le attività del Consiglio Agrario Provinciale e della Cattedra ambulante di agricoltura;
- e) di provvedere, salvo delibera dell'assemblea generale dei soci, agli acquisti ed alla distribuzione ai propri soci ed agli agricoltori in genere di sementi, fertilizzanti, anticrittogamici, macchine, attrezzi ed in genere materie prime e lavorate utili all'agricoltura.

Art. 4 - La durata dell'Associazione Agraria è illimitata.

#### CAPITALE E SOCI.

Art. 5 - Il patrimonio dell'Associazione Agraria è costituito:

- a) da tutti i fondi, disponibilità di beni mobiliari ed immobiliari di pertinenza del cessato Consorzio Agrario Distrettuale;
- b) dai contributi dei soci ordinari;
- c) dai contributi dei soci sostenitori;
- d) dagli eventuali sussidi e donazioni.

Il capitale dell'Associazione Agraria è illimitato.

Art. 6 - Rimane libero di permanere o di entrare nell'Associazione Agraria in qualità di socio ordinario o sostenitore a chiunque posseda in Pro-



## **Ringraziamenti**

Un doveroso ringraziamento va espresso a quanti hanno contribuito ad arricchire il presente volume con la messa a disposizione di materiale documentario e fotografico oppure hanno fornito suggerimenti, consigli e disponibilità. In particolare:

Alfredo Agnolin, Giordano Balzani, Renzo Bottura, Francesco Carbonari, Mario Cerato, Dario Coslop, Armando Costa, Giuseppe Dalsasso, Ezio Dandrea, Pierino Debortoli, Paola Devigili, Ermanno Dorigatto, Vittorio Fabris, Verena Feichter, Corrado Ferronato, Italo Franceschini, Franco Frisanco, Cinzia Fezzi, Marco Galvan, Pietro Galvan, Alma Ganarin, Wilma Ganarin, Paolo Giovannini, Giovanni e Saveria Hippoliti, Andrea Leonardi, Massimo Libardi, Claudia Marchesoni, Agnese Moggio, Renzo Morizzo, Armando Orsingher, Paolo Oss Nosler, Roberta Parolin, Remo Paterno, Alfredo Pedenzini, Attilio Pedenzini, Armando Segnana, Roberto Stefani, Nicoletta Stroppa, Guido Toller, Giuseppe Toller, Caterina Tomasi, Paola Tomio, Aldo Voltolini, Fabiola Voltolini e Rossella Zottele.

Ampia gratitudine va anche manifestata ai seguenti istituti, uffici, circoli culturali e associazioni:

Agenzia delle Entrate Borgo Valsugana  
Archivio Comunale Borgo Valsugana  
Archivio Diocesano Trento  
Archivio Parrocchiale Borgo Valsugana  
Archivio di Stato Trento  
Accademia degli Agiati Rovereto  
Biblioteca Cappuccini Trento  
Biblioteca Comunale Trento  
Biblioteca delle autonomie Regione Autonoma Trentino Alto Adige  
Biblioteca Fondazione Edmund Mach San Michele All'Adige  
Biblioteca Internazionale *La Vigna* Vicenza  
Camera Commercio Industria Artigianato Agricoltura Trento  
Cantine Mezzacorona  
Centro Culturale Museo del Tabacco Carpanè San Nazario  
Circolo Culturale Croxarie Strigno  
Circolo Fotografico Gigi Cerbaro Borgo Valsugana  
Comunità Valsugana e Tesino  
Fondazione San Bernardino Trento  
Fondazione Mach Istituto agrario San Michele All'Adige  
Fondazione Museo Storico del Trentino Trento  
Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck  
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina San Michele all'Adige  
Provincia Autonoma Trento Stazione Forestale Strigno  
Provincia Autonoma Trento Servizio Catasto, Ufficio di Borgo Valsugana  
Provincia Autonoma Trento Servizio del Libro Fondiario, Uff. di Borgo Valsugana

### ***Abbreviazioni***

ASTN	Archivio di Stato Trento
APBO	Archivio Parrocchiale Borgo Valsugana
ACONBO	Archivio Convento Francescani Borgo Valsugana
ACBO	Archivio Comune Borgo Valsugana
ADTN	Archivio Diocesano Trentino Trento
AARO	Accademia degli Agiati Rovereto
BCBO	Biblioteca Comunale Borgo
LBFI	Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck

## Bibliografia

- Bazzanella Gioacchino, *Memorie di Tesino*, Feltre, Castaldi, 1884;
- Bazzanella Giulio, Gilli Giorgio, Montedoro Marina, *Il castagno e il noce nella provincia di Trento*, Trento, PAT Dipartimento Agricoltura, Alimentazione, Foreste e Montagna, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricola, 2001;
- Bertolini M., Franchi R., Frisanco F., *Il mais, una storia anche trentina*, Istituto Agrario di San Michele All'Adige (TN), Centro per l'assistenza tecnica, 2005;
- Brentari Ottone, *Le rovine della guerra nel Trentino, inchiesta compiuta per incarico della Lega Nazionale Italiana di Milano*, Milano, tipografia Antonio Cordani, 1919;
- Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, *La Trattura della seta in Trentino - La Filature de la sete dans le Trentin, Cenni storici e statistici pubblicati dalla Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto in occasione dell'esposizione universale di Parigi 1878*, Rovereto, Stabilimento Tipografico Sottochiesa, 1878;
- Catoni Giulio, *Manuale pratico di enologia con speciale riguardo alle condizioni viticole e vinicole delle Regioni italiane dell'Austria*, Trento, Zippel, 1913;
- Cerato Mario, *La stabilità dell'equilibrio, l'ingegnere Giuseppe Maria Ducati e il tema della difesa del suolo in area trentina nel corso dell'Ottocento*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2017;
- Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo. Sezione di Trento, *La Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura nei primi 25 anni di vita, 1882-1907*, Trento, tipografia artistica tridentina, ditta Boccadoro, 1907;
- Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo. Sezione di Trento, *I danni della Guerra nel Trentino e l'opera di soccorso del Consiglio provinciale d'agricoltura*, Trento, tipografia nazionale, 1919 (?);
- Costa Armando, *La terra del Borgo, edizione della Cassa rurale di Olle a ricordo del Centenario di attività 1899*, Trento, Grafiche Artigianelli, 1999;
- Costa Armando, *Ausugum, appunti per una storia del Borgo di Valsugana*, volume III, Olle, Cassa Rurale di Olle, 1995;
- Frescura Berdardino, *L'altopiano dei Sette Comuni Vicentini, saggio di antropogeografia*, Genova, tipografia Ciminago, 1898;
- Garbari Maria, Leonardi Andrea (a cura di), *Storia del Trentino, volume V, L'età contemporanea 1803 - 1918*, Trento – Bologna, Istituto Trentino di Cultura, Società editrice il Mulino, 2003;
- Gioppi Franco, *Bellotti de Bellat Pergamasch famiglia nobile del Borgo di Valsugana*, Scurelle, Fondazione cav. Luciano e cav. dott. Agostino de Bellat, Litodelta sas, 2011;
- Gioppi Franco, *Il tutto in poco, catasto e mappe franceschine in valsugana orientale e tesino*, Strigno, Circolo Croxarie, 2013;

- Gioppi Franco, *San Giorgio al monte sul colle presso Borgo*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio foreste e fauna, 2010;
- Gioppi Franco, Brandalise Claudio (a cura di), *Gospodi Pamilo, Ascoltaci o Signore, diario vivente di Pietro Carraro Ava, Tiroler Kiserjäger in Galizia, Russia e Ucraina 1914 - 1918*, Castello Tesino (TN) : Sistema Bibliotecario intercomunale Lagorai, 2004,
- Grigolli Giorgio, *Luigi Carbonari, il tribuno dell'altopiano*, Rovereto, Stella, 2002;
- Hippoliti Carlo, *Memoria sull'Agricoltura della Valle Sugana nel dipartimento dsell'Alto Adige, del sig. Carlo Hippoliti*, in *Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia compilati dal cav. Filippo Re*, Tomo Undecimo, luglio, agosto, settembre 1811, Milano, tipografia Giovanni Silvestri;
- Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, sede centrale di Venezia. *Riparazioni nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia*, Venezia, 1924;
- Latrobe Charles Joseph, *Un viaggiatore inglese tra ladini tirolesi e italiani*, Trento, Panorama, 1989;
- Leonardi Andrea, *Intervento pubblico ed iniziative collettive nella trasformazione del sistema agricolo tirolese tra Settecento e Novecento*, Mezzacorona, Centro Studi Rotaliani Mezzacorona, 1991;
- Leonardi Andrea, *Levico e la cooperazione*, Levico Terme, Cassa Rurale Levico Terme, 1980;
- Marchesoni Claudio, *La vite in Valsugana: escursione storica tra vigneti, fatiche e commerci difficili*, Caldonazzo, Società degli alpinisti tridentini. Sezione di Caldonazzo, 2010;
- Marchesoni Claudio, *La Valsugana dei viaggiatori, una valle del Trentino nelle memorie di viaggio dal Quattrocento alla prima metà dell'Ottocento*, Trento, Curcu & Genovese, 2012;
- Montebello Giuseppe Andrea, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Sala Bolognese, Arnoldo Forni editore, ristampa anastatica, 1986;
- Monteleone Renato, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del secolo XIX*, in *Miscellanea storica ligure*, vol. III, Milano, 1963;
- Pedenzini Attilio, a cura di, *Rovine, la Valsugana orientale nella distruzione della Grande Guerra*, CROXARIE - Progetto memoria, Strigno, 2003;
- Perini Agostino, *Statistica del Trentino compilata da Agostino Perini*, volumi I e II, Trento, tipografia f.lli Perini, 1852;
- Pontello Negherbon E., *Grazioli, un prete per il riscatto del Trentino*, Trento, Panorama, 1991;
- Prati Angelico, *I Valsuganotti, la gente di una regione naturale*, Torino, Giovanni Chiantore, 1923;
- Prati Angelico, *Dizionario Valsuganotto*, Venezia – Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1977;

- Rosa Stefania, *La dittatura fascista e le persecuzioni razziali*, Comune di Arco, Assessorato alla cultura, 2014;
- Smaniotto Giuseppe, *Briciole di memoria a ottant'anni dalla guerra 1914-1918*, Borgo Valsugana, Comune di Borgo Valsugana, 2006;
- Stenico P. Remo, *I Frati Minori a Borgo Valsugana Convento di s. Francesco e Monastero Clarisse San Damiano*, Borgo Valsugana, Convento dei frati minori 2001;
- Vittori Mariano, *Il martirio di Rovereto e dei suoi distretti: articoli sui problemi trentini riuniti e ripubblicati*, Verona, Bettinelli, 1919;
- Zanghellini Carlo, *Le mie guerre, autobiografia*, Strigno, Croxarie, 2002;
- Zaninelli Sergio, *Filippo Re e l'agricoltura trentina agli inizi dell'Ottocento*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 1998.

### **Manoscritti**

- P. Maurizio Morizzo OFM (1843-1909), *Cronaca di Borgo e della Valsugana*, ms. 283-287, Fondazione Biblioteca San Bernardino Trento.

### **Tesi di laurea**

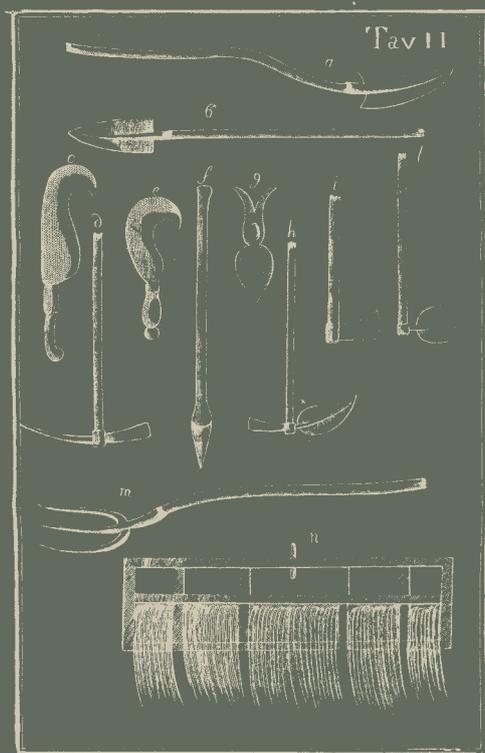
- Epiboli Alfonso, *Ambiente sociale e movimento demografico a Borgo Valsugana nella seconda metà del settecento*, Università degli studi di Padova, facoltà lettere e filosofia, Istituto di storia medioevale e moderna, anno accademico 1976-1977, relatore prof. Federico Seneca;
- Pedenzini Alfonso, *Le Agenzie Agrarie e la loro azione nella campagne della Valsugana nella seconda metà dell'Ottocento*, Università degli studi di Trento, facoltà di economia, corso di laurea in economia e commercio, anno accademico 1996-1997, relatore prof. Andrea Leonardi.

### **Quotidiani e o periodici**

- *Almanacco Agrario pubblicato per cura della Sezione di Trento del Consiglio Prov.le di Agricoltura pel Tirolo*, anno 1883 e seguenti;
- *Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura pel Tirolo, dei Consorzi agrari distrettuali e dell'Istituto Agrario di San Michele*, anno 1885 e seguenti;
- *Il Brennero*, quotidiano del Partito Nazionale Fascista, Sezione di Trento, anno 1924 e seguenti;
- *La Perseveranza*, quotidiano politico di Milano, anno 1919;
- *La Valsugana*, giornale d'istruzione popolare, agricoltura, economia e commercio, anno 1877 e seguenti;
- *Voci Amiche*, notiziario del Decanato di Borgo Valsugana, anno 1955 e seguenti.

Finito di stampare nel mese di novembre 2018 da:  
LITODELTA sas - Scurrelle (TN)





€ 20,00